

SERGIO SPIAZZI

# SAN MARTINO BUON ALBERGO



# LA SECONDA GUERRA MONDIALE

DALL'IMPERO ALLA REPUBBLICA

*In copertina: cartolina del 1941 rappresentante la piazza del paese. Si notano alcuni soldati in piazza, mentre in fondo, in via XX Settembre, si intravede un blindato.*

*Sul muro in alto si legge la frase pronunciata da Mussolini durante il discorso di Milano del 28 ottobre 1925 “Il secolo attuale deve essere il secolo della nostra potenza”.*

A mio zio Arturo  
morto il 1° settembre 1942  
in combattimento sul fiume Don a Kotovksij in Russia



Per non dimenticare

## Ringraziamenti

*In primo luogo il Sindaco Franco De Santi con il Vicesindaco Mauro Gaspari, l'Assessore alla Cultura Caterina Compri, Vittorio Castagna, già Assessore alla Cultura, l'Amministrazione Comunale, la signora Adriana Moretto, referente della Biblioteca Comunale.*

*Ringrazio i collaboratori bibliotecari: Bragantini Anna, Caldana Giulia, Gironi Niccolò, Pizzoli Alessandra, Corradi Elisabetta e Desy Boldrini, per la loro disponibilità a sostegno della ricerca effettuata presso l'Archivio Comunale.*

*Ringrazio Luigi Gabrieli responsabile del settore Stato Civile/Cimiteriale del Comune di San Martino Buon Albergo per la collaborazione.*

*Ringrazio la Sezione A.N.A. di San Martino Buon Albergo per la collaborazione.*

*Un caloroso ringraziamento a Giuseppe Calian, Bruno Castagna, Marino Dal Ben, Mario Dal Bosco, Santo Domenico Griso, Antonio Gaspari, Bruno Lavagnoli, Antonio Madinelli, Augusto Modena, Maurizio Pisani, arch. Gianni Scandola, Attilio Scolari, Antioco Signorini, Anna Solati, Gina Stefani, Luigi Tosi, Angelina Zanella e tutti coloro che fornendo foto, documenti, notizie e suggerimenti hanno contribuito ad arricchire quest'opera.*

*Un ringraziamento particolare a mia moglie Rosanna per i suoi suggerimenti.*

*Alcuni nominativi trovati nei documenti sono stati omessi o criptati trattandosi di persone ancora in vita.*

Tutte le mappe, documenti, fotografie, cartoline, rielaborazioni grafiche non diversamente segnalati, sono di proprietà o stati eseguiti dall'autore e non possono essere riprodotti senza la relativa autorizzazione.

E' vietato, per qualsiasi utilizzo, ricopiare e riprodurre, anche a stralci, le foto, i documenti e i testi senza l'autorizzazione dell'autore e dei singoli proprietari.

#### ABBREVIAZIONI E SIGLE

##### *Archivi Pubblici e Biblioteche*

ASC SMBa	Archivio Storico Comunale di San Martino Buon Albergo.
A.N.E.D.	Associazione Nazionale Ex Deportati
A.N.P.I.	Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
A.O.I.	Africa Orientale Italiana
C.N.L.	Comitato Nazionale di Liberazione
C.L.N.A.I.	Comitato Nazionale di Liberazione Alta Italia
C.V.L.	Corpo Volontari della Libertà
FF.AA.	Forze Armate
G.A.P.	Gruppo di Azione Patriottica
Gestapo	Polizia Segreta di Stato tedesca
G.I.L.	Gioventù Italiana del Littorio
G.N.R.	Guardia Nazionale Repubblicana
I.M.I.	Internati Militari Italiani
Lager	Termine generico per indicare il "Campo di Concentramento"
M.V.S.N.	Milizia Volontaria per la Sicurezza nazionale
KL o KZ	Konzentrationslager (Campo di Concentramento)
O.N.B.	Opera Nazionale Balilla
O.N.D.	Opera Nazionale Dopolavoro
O.V.R.A.	Opera Vigilanza Repressione Antifascismo
O.T.	Organizzazione Todt
P.F.N.	Partito Nazionale Fascista
R.A.F.	Royal Air Force (Forza Aerea Reale Britannica)
Rye – RYE – R.Y.E.	Nome in codice della Missione Militare Alleata
R.S.I.	Repubblica Sociale Italiana
SD	Servizio Segreto tedesco
S.M.R.E.	Stato Maggiore del Regio Esercito
SS	Schutzstaffel (Squadre di protezione del Führer)
Todt	Compagnia militarizzata tedesca per lavori infrastrutturali
U.N.P.A.	Unione Nazionale Protezione Antiaerea
U.P.I.	Ufficio Politico Investigativo
Wehrmacht	Forze armate tedesche

# SOMMARIO

<i>Prefazione</i> .....	8
<i>Introduzione</i> .....	10

## PARTE PRIMA

<i>Il paese tra le due guerra</i> .....	13
<i>Un posto al sole</i> .....	23
<i>Il Sergente pilota Mario Zaldini</i> .....	24
<i>La guerra civile in Spagna</i> .....	32
<i>Le leggi razziali</i> .....	38

## PARTE SECONDA

<i>Tutti in guerra</i> .....	40
<i>Il paese in guerra – Dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943</i> .....	44
<i>9 settembre 1943: i tedeschi a San Martino Buon Albergo</i> .....	50
<i>La missione Rye, i resistenti, i patrioti e i deportati politici</i> .....	58
<i>Schede dei deportati politici sanmartinesi</i> .....	67
<i>Incursioni aeree, rifugi e lavori di trinceramento</i> .....	77

## PARTE TERZA

<i>Verso la fine della guerra</i> .....	94
<i>I fatti del 25 e 26 aprile 1945 a San Martino Buon Albergo, Montorio Veronese e Ferrazze, con l'arrivo dei "Blue Devils"</i> .....	99
<i>Combattimenti del 25 e 26 aprile 1945 a San Martino Buon Albergo</i> .....	104
<i>La strage nazista di Montorio Veronese</i> .....	109
<i>La strage nazista di Ferrazze</i> .....	110
<i>Civili e militari, feriti e morti, nel territorio di San Martino Buon Albergo e Ferrazze, mercoledì 25 e giovedì 26 aprile 1945</i> .....	117
<i>Documenti riguardanti il periodo dal 22 al 29 aprile 1945</i> .....	130

## PARTE QUARTA

<i>Il Dopoguerra - Domenica 29 aprile 1945.....</i>	<i>136</i>
<i>Gli americani e gli inglesi in paese.....</i>	<i>141</i>
<i>La Repubblica.....</i>	<i>143</i>

## PARTE QUINTA

<i>Caduti sanmartinesi della Seconda Guerra Mondiale.....</i>	<i>147</i>
<i>Elenco Caduti Militari, Prigionieri, Civili e Partigiani.....</i>	<i>148</i>
<i>Monumenti, lapidi e cippi della Seconda Guerra Mondiale.....</i>	<i>167</i>

## APPENDICE

<i>Documento n. 1 - Posizione militare classi 1922, 1923 e I° quadrimestre 1924.....</i>	<i>178</i>
<i>Documento n. 2 - Prigionieri internati o dispersi febbraio 1943 – 1946.....</i>	<i>183</i>
<i>Documento n. 3 - Internati nella Guerra di Liberazione (IMI).....</i>	<i>202</i>
<i>Tabelle riassuntive dei Caduti Militari Civili e Combattenti.....</i>	<i>207</i>
<i>Bibliografia Essenziale.....</i>	<i>216</i>
<i>L'autore.....</i>	<i>218</i>

## PREFAZIONE

*Dopo essermi interessato della Grande Guerra mi era sembrato naturale proseguire con l'approfondimento delle vicende che avevano coinvolto il paese di San Martino Buon Albergo prima, durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale.*

*Io sono nato nel 1952. Mio padre e mia madre si erano conosciuti durante la guerra, proprio in mezzo a un bombardamento aereo. Mio padre lavorava in ferrovia a Porta Vescovo e mia madre alla Mondadori.*

*Stavano andando al lavoro con lo stesso tram, quando l'allarme segnalò un'incursione aerea. Il tram si fermò, scesero velocemente e si rifugiarono nelle trincee antiaeree scavate a lato della Statale 11. Qui si conobbero. Nel 1946 si sposarono.*

*Quando ero piccolo spesso mi raccontavano della guerra, la paura dei bombardamenti di "Pippo", le corse a rifugiarsi nelle cantine per la famiglia di mio padre o nelle trincee antiaeree, per la famiglia di mia madre, l'invasione dei soldati tedeschi. A corte Radisi, dove abitava la famiglia di mia madre, i miei zii erano arrivati ad un passo dalla morte, furono salvati dal loro padrone di casa, che aveva assicurato i teutonici sulla loro disponibilità a preparare un buon pasto, come la sera prima (così racconta mia zia Gina).*

*Ma soprattutto mi rimase impressa la scomparsa di mio zio Arturo Dal Sasso, fratello di mia madre, disperso durante la campagna di Russia nel 1942 e probabilmente sepolto in una fossa comune.*

*All'epoca non conoscevo le vicende che avevano insanguinato il capoluogo e la frazione di Ferrazze nei giorni finali della guerra. Nessuno voleva ricordare e raccontare le bestialità del conflitto. Nessuno voleva raccontare ciò che l'aveva coinvolto per non riaprire quella scatola dei ricordi di un passato tragico e oramai sepolto. Si doveva guardare avanti verso il futuro, ripartire da zero.*

*La "Guerra Civile di Liberazione" è stata una guerra fratricida, appesantita da vent'anni di fascismo e nazi-fascismo, dall'esclusione dalla vita sociale dei "diversi", da leggi razziali inconcepibili, da vendette trasversali che sfociarono e si concentrarono soprattutto alla fine della guerra, dove tanti "resistenti dell'ultima ora" cercavano di salire sul carro del vincitore.*

*Trent'anni fa, alla fine di un consiglio comunale, ci trattenemmo con il sindaco socialista Giuseppe Melotto, nelle vicinanze del municipio. Non so per qual motivo si arrivò a parlare della Seconda Guerra Mondiale e ci disse: "Vedete via XXVI Aprile, qui a San Martino gli americani arrivarono quel giorno, verso sera", e cominciò a parlare di cosa era successo in paese, alla Musella ed a Ferrazze, tra tedeschi, fascisti, partigiani e americani.*

*La forza di questi ricordi mi spinge oggi a indagare sulla storia del paese di quel periodo, non solo esaminando i documenti scritti ma anche ascoltando le testimonianze dei cittadini sanmartinesi più anziani.*

*Ringrazio Beppe Muraro, Anna Solati, Luigi Ferrari e Attilio Scolari che con i loro lavori mi hanno permesso di avviare una ricerca che si conclude con questo contributo, nel tentativo di ricomporre alcune storie e vicende storiche rimaste aperte.*

*San Martino Buon Albergo, aprile 2018*

*Sergio Spiazzi*



## INTRODUZIONE

La Seconda Guerra Mondiale coinvolse un numero incredibile di nazioni di tutti i continenti del mondo. Il conflitto, che iniziò con l'invasione della Polonia da parte della Germania il 1° settembre 1939<sup>1</sup>, finì con la resa dell'Impero del Giappone, avvenuta il 2 settembre 1945.

Le 48 nazioni che parteciparono alla guerra dovettero, alla fine, contare un numero impressionante di morti, ben **68 milioni**.

Più di **24 milioni** di militari e più di **43 milioni** di civili che si trovarono direttamente coinvolti nel conflitto a causa dell'utilizzo di armi sempre più potenti e distruttive.

La Cina e la Russia furono le nazioni con il più alto numero di vittime, che messe insieme costituirono più del 50% dei caduti.

I bombardamenti su obiettivi civili, l'olocausto per annientare le popolazioni di origine ebraica (7 milioni), le deportazioni, le schiavizzazioni e le distruzioni di intere popolazioni slave ed orientali, l'uso della bomba atomica, influirono in modo incredibile sul numero di morti civili, senza contare le conseguenze che si ebbero dopo il conflitto a causa di aree minate, malattie (radiazioni) e ritrovamenti di ordigni bellici.

L'Italia, che scese in guerra a fianco della Germania, ebbe alla fine del conflitto ben 472.354 caduti, divisi tra 319.207 militari e 153.147 civili.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, con l'invasione dell'Italia da parte della Germania (che era già iniziata dopo il 25 luglio 1943), le popolazioni del nord subirono le perdite più pesanti, dovute soprattutto ai massicci attacchi aerei (61.000 morti) ai genocidi, alle stragi ed alle rappresaglie perpetrate dai nazisti contro civili inermi (64.000 morti).

Dopo l'8 settembre il conteggio "*dei caduti militari*" incluse anche 5.927 persone schierate con gli alleati, 17.166 partigiani e 13.000 militari della R.S.I.. Inoltre in Italia morirono 1000 persone del popolo rom e 8.562 ebrei.

Numeri che indicano come il secondo conflitto mondiale sia stato, nel suo sviluppo, assai complesso ed articolato.

L'Italia entrò in guerra il 10 giugno 1940, a fianco di Germania e Giappone, fino all'8 settembre 1943.

Dal 25 luglio 1943, giorno dell'estromissione di Mussolini dal governo del Regno d'Italia, della sua cattura e della contemporanea caduta del fascismo, fino all'8 settembre 1943, fu presidente del consiglio il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

I 45 giorni di governo militare dovevano servire, secondo i consiglieri del re, a far transitare l'Italia fuori dal conflitto ed alla creazione di un governo parlamentare.

---

<sup>1</sup> In realtà dobbiamo individuare nel 1931, con l'invasione della Manciuria da parte del Giappone, l'antefatto che portò successivamente al coinvolgimento di quasi tutte le nazioni del mondo. Secondo la teoria americana (vedi i 7 documentari con la regia di Frank Capra): Giappone, Germania e Italia volevano spartirsi il mondo.

Gli americani con la 7<sup>a</sup> e l'8<sup>a</sup> Armata, comandate dai generali Patton e Montgomery, erano sbarcati il 10 luglio 1943 in Sicilia e stavano risalendo lo stivale.

Non ci furono manifestazioni in difesa di Mussolini, ma solo contro. Tutti oramai consideravano il ventennio fascista una cosa vecchia, superata. Lo stesso Mussolini era stanco, sfinito da anni di sacrifici imposti alla popolazione italiana, che si preparava a cambiare casacca.

Non ci fu il tempo per pensare ad una strategia adeguata, tanto che Hitler, da subito, sentì odore di tradimento<sup>2</sup>. Già dal 25 luglio cominciò a trasferire le proprie divisioni nei territori dell'Italia non controllata dagli alleati.

Dopo il 25 luglio venne sciolto il partito fascista, con tutte le organizzazioni a lui legate. Vennero chiuse le Case del Fascio e tutte le cariche di riferimento. Vennero distrutti tutti i simboli fascisti, trasformando senza problemi tutto ciò che era fascista in una dimensione monarchica. Il re c'era ed il re rimaneva.

Con l'armistizio dell'8 settembre naufragò anche la struttura militare, lasciata allo sbando, tanto che il re dovette abbandonare la capitale e rifugiarsi a Brindisi, ormai controllata dall'esercito inglese.

Sette/ottocentomila soldati italiani, considerati "*sbandati*", furono fatti prigionieri dai tedeschi e deportati successivamente nei campi di lavoro d'oltralpe.

L'ordine perentorio era questo: "*Tutti i soldati, i militari di truppa, gli ufficiali e il personale militare dell'Esercito italiano debbono essere immediatamente internati e messi in condizione di non nuocere*".

Poco dopo, vista la non collaborazione dei militari prigionieri, a partire dagli ufficiali, con le strutture nazifasciste, le direttive che partirono dal Quartier Generale del Führer furono: "*Chi non è con noi è contro di noi e diventa automaticamente prigioniero di guerra, senza tener conto di eventuali decorazioni tedesche già ottenute*".

L'8 settembre 1943, in Italia, il contingente militare germanico era composto da 22 Divisioni, 2 Brigate e 2 Reggimenti.

L'organico delle truppe italiane, alla stessa data, era composto da 48 Divisioni, come sostenuto da fonti tedesche "*...ma erano innocue*".

Il 12 settembre 1943 Hitler fece liberare Mussolini dalle prigioni di Campo Imperatore sul Gran Sasso, trasferendolo prima a Vienna e poi a Monaco.

Quando Mussolini venne liberato, la parte d'Italia non occupata dagli alleati era già sotto il controllo militare tedesco. Il 18 settembre 1943 venne annunciata, attraverso Radio Monaco, la creazione di uno stato italiano, dove Mussolini assumeva "*la suprema direzione del Fascismo in Italia*".

La cosiddetta "*Pseudo Repubblica Sociale Italiana*" di Mussolini si organizzò tra le città di Milano e Venezia, con Verona e la costa bresciana del lago di Garda divenute sedi del governo della Repubblica Sociale Italiana. Fu uno stato fantoccio sotto il controllo tedesco, come indicato dagli storici, o uno stato insurrezionale, come voleva l'ideologia fascista?

---

<sup>2</sup> Hitler considerava Badoglio il suo peggior nemico.

Di certo Mussolini venne posto da Hitler a controllare un territorio già sottomesso dai teutonici. Mussolini era consapevole che il suo ruolo era quello di governare uno stato controllato dalla Germania, con una libertà limitata all'organizzazione sociale, economica e civile del territorio, sotto l'egida militare tedesca.

Lo stesso Mussolini era sotto scorta e controllato dal comando della Gestapo, che riferiva costantemente ad Hitler i suoi movimenti, compresi quelli sentimentali.

Dall'8 settembre 1943 la storia parla di guerra civile e guerra di liberazione.

Il paese di San Martino Buon Albergo venne occupato dalle truppe germaniche, che stabilirono a villa Musella la sede del Comando della Polizia tedesca (SS).

Il paese, collocato tra la Statale 11 e la ferrovia Verona-Vicenza, subì numerosi bombardamenti, con danni ingenti, feriti e morti. Il bombardamento più grave avvenne il 30 gennaio 1945, con la distruzione del cotonificio Pozzani.

Il 1944 fu l'anno più terribile, con delatori e retate delle milizie nazi-fasciste che catturarono diversi "*patrioti*", poi deportati nei Lager controllati dai tedeschi.

La rigidità dei tedeschi creò numerose tensioni, anche se i racconti della gente, soprattutto delle donne, non sempre sono in accordo tra loro.

I fatti più gravi avvennero nelle giornate del 25 e soprattutto del 26 aprile 1945, il giorno della liberazione, con conflitti a fuoco tra presunti partigiani e le ultime truppe teutoniche che stavano lasciando il paese. Tra San Martino Buon Albergo e Ferrazze si contarono (tra civili, militari italiani, militari tedeschi e partigiani), almeno 30<sup>3</sup> morti e numerosi feriti.

La sera del 26 aprile 1945 arrivarono in paese gli americani, ponendo fine alla presenza tedesca. La domenica 29 aprile ci furono i funerali delle vittime civili, la riunione del Comitato di Liberazione e l'entrata del nuovo parroco, don Egidio Peroni. La gente cominciò a rimboccarsi le maniche, ricucire le ferite cercando di dimenticare il passato.

In paese rimasero le forze alleate a controllare ed organizzare la ricostruzione. Gli americani montarono le tende in Musella, tra la Statale e via Piave, lungo la Porcilana, al Chievo, alle Canove e vicino alle strutture abitative che erano state requisite. Qualcuno ricorda che i bianchi erano in Val Lovara ed i neri alle Cavalle.

Secondo i racconti di chi allora era fanciullo, gli americani erano dei simpatici rubacuori. Molte ragazze erano attratte dalla cioccolata, dalle sigarette, dalle caramelle e dalla libertà americana. Altro erano gli inglesi, che non amavano la solarità e la leggerezza italiana.

Le prime elezioni democratiche che si svolsero dopo la guerra, nel marzo 1946, assegnarono il sindaco e la giunta ad una amministrazione social-comunista con sindaco Cirillo Avesani, che aveva partecipato alla Prima Guerra Mondiale.

Ma la storia ha un prologo ed una coda.

Come in tutte le storie non possiamo infatti non tener conto di ciò che successe prima e dopo la Seconda Guerra Mondiale.

---

<sup>3</sup> Il numero è stato calcolato tenendo conto di 12 georgiani assassinati (relazione Agenore Bertagna) e non di 21 come ipotizzato recentemente.

# PARTE PRIMA

## IL PAESE TRA LE DUE GUERRE

Tra le due guerre, con la nascita del fascismo prima, il suo consolidamento e la voglia “*d’Impero*” poi, il paese pian piano si trasformò assumendo connotati di modernità.

Sono le radici di Roma e la grandezza millenaria del suo impero, che portarono Mussolini ad imitare gli antichi e ad impegnarsi nel restauro delle antichità romane, ma soprattutto nelle bonifiche e nella modernizzazione delle infrastrutture, oltre che in progetti faraonici (EUR) di matrice futurista.

A San Martino, già industrializzato, il modernismo nacque ben prima, sotto la guida dell’avvocato G.B. Stegagno, che anticipò nel 1910, con la costruzione dell’attuale Via Mazzini, la voglia di novità edilizia.

Lo stesso Stegagno, con l’esproprio di una fascia di 30 metri alla proprietà Trezza, permise ai privati di costruire lungo l’attuale via XX Settembre, prima della Grande Guerra, una serie di edifici in stile Liberty.

Si dovrà poi aspettare la fine della guerra e l’inizio del fascismo per ritrovare una certa ripresa edilizia e questo almeno fino alla crisi del 1929.

La guida dello Stegagno del 1928<sup>4</sup> ci permette di avere una panoramica sullo stato del paese, dai primi anni del fascismo fino all’aggregazione del comune di Marcellise con quello di San Martino Buon Albergo.

Ed è lo stesso Stegagno, già sindaco di un’amministrazione radical-socialista prima della guerra e proposto come sindaco fascista nel 1923, ad esaltare il passato romano del paese.

La romanità di Verona e quindi del paese del “*Bono Evento*”, viene celebrata dallo Stegagno, come riportato a pag. 6, nella sua “*Guida di San Martino Buon Albergo e Marcellise*”, riassumendo il suo pensiero in queste righe:

*“E’ la luce di Roma che illumina il presente attraverso tanto volgere di secoli, è la visione della Stirpe che affascina ed esalta. Verona romana, la più romana delle città d’Italia dopo Roma, rivela e conferma ancora una volta l’impronta di Roma divina, la quale plasma l’anima del rinascente idealismo.”*

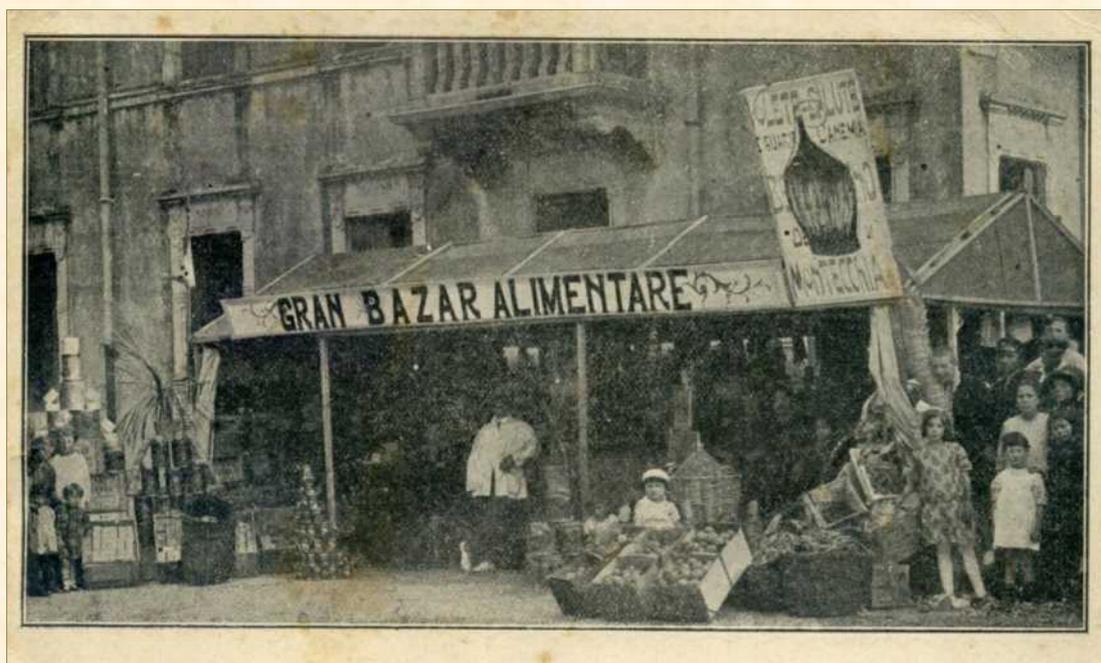
Le origini della “*stirpe italica*” veniva ricordata in tutte le missive spedite alle maestre, che dovevano educare le scolaresche all’ordine e alla disciplina.

Dopo la crisi del ‘29, che portò alla chiusura del cotonificio Crespi e della Morini Basalti nel 1930, a S. Martino si contavano quasi 200 nuovi disoccupati, oltre a quelli già licenziati precedentemente dallo stabilimento più importante del paese che per più di vent’anni aveva dato da lavorare, anche se con una mercede modesta, a moltissime giovani del posto. Crisi che portò alle dimissioni, dopo sette anni, del podestà

---

<sup>4</sup> G.B. Stegagno, *Guida di San Martino Buon Albergo e Marcellise*, Officine Grafiche A. Mondadori, Verona, 1928.

Lonardoni, con il suo conseguente trasferimento, a novembre del 1930, a Romagnano di Grezzana, per motivi di lavoro.<sup>5</sup>



Cartolina pubblicitaria del 1925 con il Gran Bazar Alimentare tra l'attuale Vicolo Peroni e Via Mazzini (per gentile concessione dell'arch. Gianni Scandola).

**REGALO: Sveglia "VEGLIA",**  
a chi acquisterà merce per l'importo di L. 1000  
entro l'anno 1925.

Visitando il Bazar Alimentare - Piazza Erbe - S. Mar-  
tino B. A. - acquisterete bene ed economizzerete.

*S* \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Dopo un breve periodo di commissariamento del colonnello Pisoni, a febbraio del 1931 venne nominato, podestà, il conte Manfredo Zamboni Montanari di Marcellise, scelto fra quattro personalità indicate dal commissario prefettizio<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Leonzio Lonardoni, fondatore nel 1921 del partito fascista a S. Martino e squadrista della prima ora, lasciò il paese tornando nella sua terra natale, dopo aver fatto di tutto per evitare la chiusura della fabbrica, dove lui era impiegato, già venduta dalla Crespi al conte Giovannelli.

<sup>6</sup> I quattro nominativi indicati erano: il conte Piero Acquarone, l'imprenditore Ugo Barbieri, l'avv. Riccardo Ferrari ed appunto il conte Manfredo Zamboni Montanari.

Il conte avvocato Manfredo rimarrà in carica, per quasi quindici anni, fino al 26 aprile del 1945.



Foto di gruppo vicino al monumento ai caduti nel 1936 circa. In piedi secondo da destra Antioco Casta (Presidente dell'Opera Nazionale Balilla del paese) e futuro sindaco nel dopoguerra. In piedi quarto da destra Giacomo Avanzi segretario del fascio del paese, per più di vent'anni. In piedi terzo da sinistra l'avvocato G.B. Stegagno, autore della guida del paese nel 1928 e sindaco dal 1906 al 1914 (per gentile concessione di Antioco Signorini).

La nomina del conte, che salutò i sanmartinesi con un *“Per il Re, per il Duce, eia, eia, eia, alalà”*, di dannunziana invenzione, coincise con la riorganizzazione della struttura ideologica fascista. Il 1931 fu l'anno del censimento nazionale, che venne organizzato in modo da schedare e controllare tutta la popolazione.

Trovare lavoro era il problema maggiore. Missive che arrivavano da Verona raccomandavano di dare lavoro prima di tutto alle *“Camicie nere disoccupate”* e alle imprese iscritte negli elenchi delle corporazioni e organizzazioni considerate fedeli al regime.

Se lo squadrismo e la *“vigor”* erano superati, ora tutto si trasformava in fascistizzazione, che imponeva l'obbligatorietà dell'iscrizione ai sindacati fascisti da parte di tutte le categorie, dagli insegnanti ai commercianti, dai professionisti alle imprese, dai contadini agli operai e questo per avere un unico *“fascio”*.

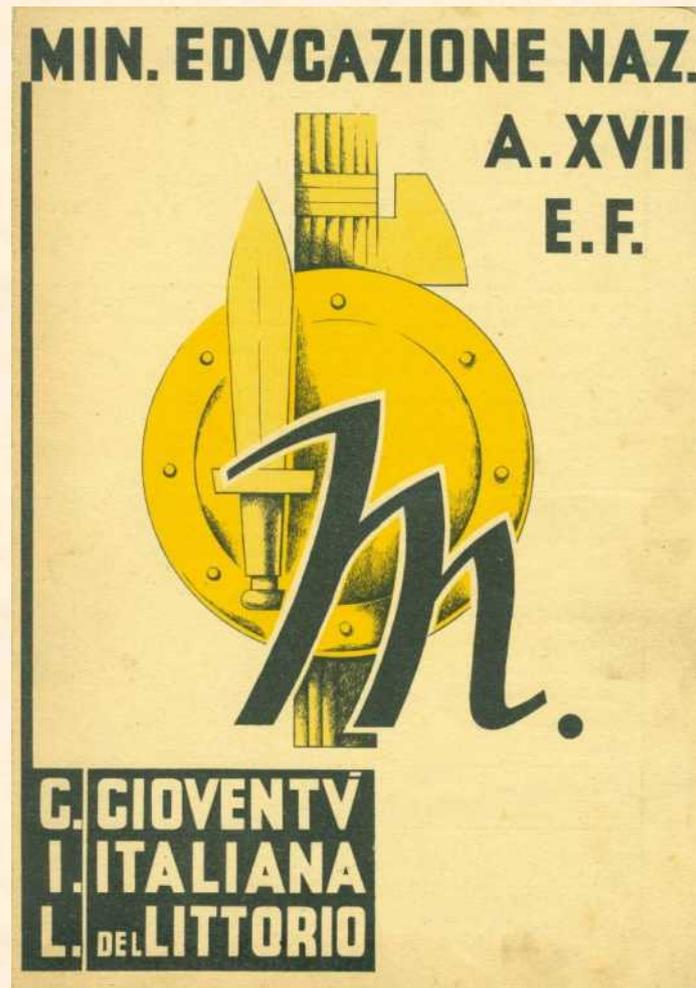
Tutti i bambini e i ragazzi dovevano essere alfabetizzati. Si attuava un controllo serrato delle assenze, che precedentemente erano in gran parte tollerate, soprattutto per i figli dei contadini.

Attraverso l'educazione alla divisa (che doveva essere tenuta sempre pulita e in ordine), ed all'esercizio ginnico, con l'inquadramento fin dagli 8 anni nei *“Balilla”*, poi negli *“Avanguardisti”* per i maschi, nelle *“Piccole e Giovani Italiane”* per le femmine con l'eliminazione di tutte le altre organizzazioni giovanili, civili e religiose,

si voleva avere un controllo nazionale sull'educazione dei futuri fascisti, che dovevano rimanere atletici, giovani e militarizzati.

Le ragazze venivano educate a scuola per diventare delle mamme esemplari. Una delle materie scolastiche importanti, oltre a *“Storia e cultura fascista”* (inserita con la costituzione dell' *“Impero”*) era la disciplina che comprendeva i *“Lavori donneschi e lavori manuali”*.

Si diede impulso alle nascite con una sovvenzione alle famiglie numerose. Le sovvenzioni venivano elargite addirittura dopo il settimo figlio. A San Martino numerose famiglie arrivarono ad avere più di 10 figli.



Frontespizio di una pagella della scuola elementare dell'anno scolastico 1938-39.

I giovani esploratori di don Ambrosini vennero sostituiti dai *“Balilla”*, organizzati fin dal 1926 nell'Opera Nazionale *“per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù”*, poi diventata G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio).

*“In quegli anni a San martino c'era un parroco che era veramente il fulcro di tutte le attività, parlo di don Ambrosini, che fu l'animatore di iniziative di cui troviamo traccia ancora adesso, come il teatro Peroni. Una sua creatura fu il gruppo degli scout che raccoglieva tutti i ragazzi del paese: tra loro c'era anche il piccolo Gino (Dal Bosco).”*

*Quando il fascismo prese il potere agli scout venne fatta una guerra durissima con botte e lancio di sassi e il parroco fu costretto a rinunciare all'iniziativa. Per molti ragazzi fu una delusione pesante che in qualche modo li segnò per sempre.”<sup>7</sup>*

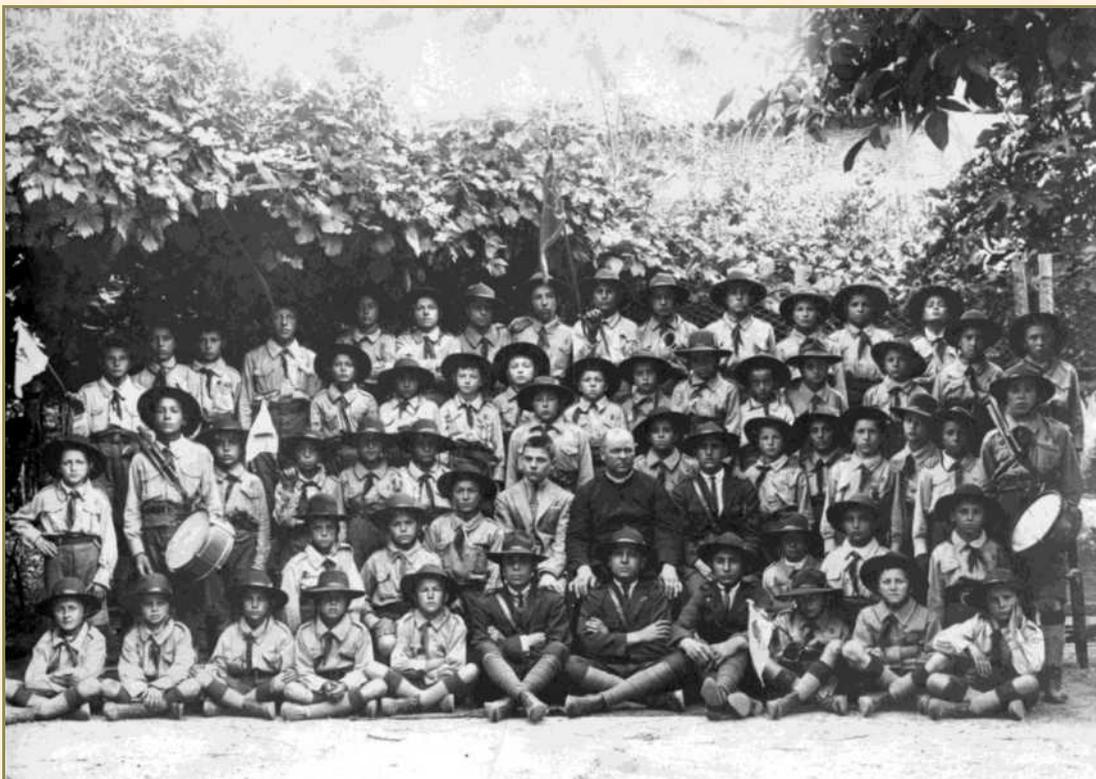


Foto di gruppo degli scout della parrocchia, nel 1925 circa, con al centro il parroco don Virgilio Ambrosini. Secondo da destra, con il tamburo, Gino Dal Bosco (per gentile concessione di Mario Dal Bosco).

Nel consiglio comunale del 26 luglio 1925, venne votato un contributo di 300 lire per i festeggiamenti del venticinquesimo di don Virgilio Ambrosini “...nostro amato parroco...”. Forse era l’ultima dichiarazione di libertà.

In quell’anno si moltiplicarono i controlli ed i fermi di sospetti “sovversivi” e “comunisti” come quello di B. Giacomo, nato a S. Martino B.A., fermato perché “...il noto sovversivo...” si trovava in una osteria del Ponte, dopo mezzanotte, “...in attitudine sospetta...” e “...avrebbe potuto turbare l’ordine pubblico...”.

Il 3 novembre 1925 una Circolare Telegrafica del Ministero dell’Interno vietava gli “...spettacoli e trattenimenti che possono dar luogo a disordini.”.

La circolare venne presa alla lettera, tanto che i carabinieri di San Martino vietarono addirittura al parroco, don Ambrosini, “...per motivi d’ordine pubblico...” la “...processione religiosa lungo la via principale del paese...” prevista per domenica 15 novembre in occasione dei festeggiamenti del santo patrono<sup>8</sup>. Il clima stava cambiando.

Tutti gli alberghi e gli affittacamere vennero obbligati a tenere un registro per segnare e controllare i viandanti di passaggio. Vennero moltiplicati i controlli da parte

<sup>7</sup> A.SOLATI, intervista a Odilla Corsi moglie di Gino Dal Bosco deportato politico a Mauthausen, [www.sanmartinoba.it](http://www.sanmartinoba.it), Protagonisti.

<sup>8</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 98, CAT XV.

dei carabinieri “*per misure di sicurezza*”, soprattutto di notte, sui ladruncoli, sui miserabili, ma soprattutto nei confronti dei sovversivi.

La milizia volontaria controllava il paese, il lavoro e gli individui. Non tutti erano fascisti, ma quei pochi che prima della Seconda Guerra ebbero il coraggio di andare contro il regime, con le proprie ideologie (cattolica, socialista, comunista o libertaria) vennero presi di mira dagli squadristi, ed emarginati. Tanti vennero manganellati e passati con l’olio di ricino, altri cambiarono aria, dopo la vittoria fascista alle elezioni del 6 aprile 1924 e l’assassinio di Giacomo Matteotti, andando a vivere in altre città o all’estero, soprattutto nella Francia repubblicana, qualcun altro venne ucciso e qualcuno si suicidò.



Le camicie nere di San Martino Buon Albergo in trasferta a Verona attorno al 1936  
(per gentile concessione di Antioco Signorini).

Giulio Barbarani, sindacalista, socialista massimalista, vicesindaco dell’avvocato Stegagno tra il 1906 ed il 1914, già enologo e direttore delle Cantine Sterzi, già sindaco f.f., dopo la Prima Guerra Mondiale, nel biennio socialista, dopo l’ascesa del fascismo e dopo “*l’affaire del monumento*”, inaugurato il 30 settembre 1923 e dopo il delitto Matteotti del 10 giugno 1924, dovette cambiar aria, verso la città di Verona, e finire a far il ragioniere, almeno nei primi tempi, in qualche cooperativa di ferrovieri.

Dieci anni dopo i suoi beni di Via Mazzini (S. Martino B.A.), vennero messi all’asta dalla banca a cui non riusciva a pagare il credito concesso, banca che si trovava al piano terreno proprio del suo fabbricato. Non sappiamo se proprio il suo passato da socialista contribuì alla caduta economica. Il Barbarani era stato schedato dalla questura di Verona e sorvegliato per le sue idee politiche dal 1930 al 1932.

Storie che emergono soltanto ora, attraverso i nipoti, perché i testimoni dell’epoca temendo rappresaglie contro se stessi e la propria famiglia, scelsero il silenzio.

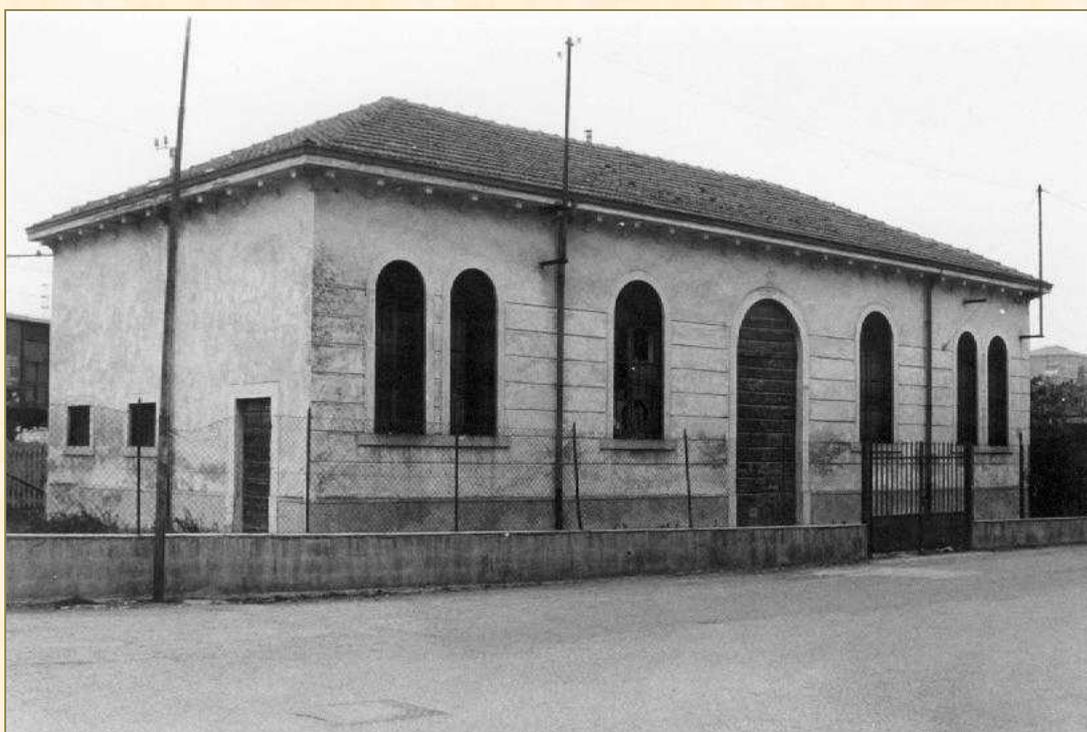
Nel 1931, un piccolo imprenditore non ancora cinquantenne e di fede socialista, padre di quattro figli, venne escluso dalla possibilità di avere lavori da parte dei tre grossi impresari del paese (iscritti all'albo ufficiale dei costruttori fascisti) che scrissero in tal senso all'amministrazione locale.

Più di una volta le squadracce andarono a sparare contro la porta di casa sua.

Era troppo, una notte di primavera andò in piazza e, sotto l'albero grande, mise fine al calvario sparandosi una fucilata al petto.

Lo portarono a casa in tutta fretta, tanto che il medico verificò il decesso nell'abitazione.

Nel 1933 in un'osteria di Sant'Antonio, durante una discussione politica, un uomo fu ucciso a calci: *“L'assassino continuò a circolare liberamente, fu arrestato solo il 24 maggio del '45 e fu processato nel '46”*<sup>9</sup>.



Il macello pubblico di Via Radisi, costruito nel 1931 e demolito nel 1985. Si trovava dove ora si trovano gli uffici della polizia municipale (per gentile concessione di Giuseppe Calian).

Discussioni politiche accese capitavano spesso, anche tra fascisti, dopo qualche bicchiere di vino, nei tanti bar e osterie del paese, come il bar Roma, il caffè Peretti, l'osteria Società Corale *“G. Verdi”*, il caffè Filippini, l'osteria di Toffali Vittoria, il caffè e l'osteria delle sorelle Fusina, l'osteria *“Al Giardinetto”* della Società Operaia Vinicola al Ponte del Cristo e da Domenico Mancini alla Presa, che teneva un teatrino ed una sala da ballo e che in tante occasioni vendeva vino e liquori.

Nel 1929 per combattere la disoccupazione si diede impulso alle infrastrutture.

Oltre alle solite manutenzioni stradali, dove si utilizzava la ghiaia, il progetto di allargamento dell'antica strada regia, portò alla costruzione di un nuovo ponte sul

---

<sup>9</sup> A. SOLATI, *San Martino Buon Albergo dal fascismo alla fine della seconda guerra mondiale*, pag. 15, Comune di San Martino Buon Albergo Biblioteca Comunale don Lorenzo Milani, 2014.

Fibbio, con il rifacimento del manto stradale della nuova Strada Statale 11 Padana Superiore. L'intervento prevedeva l'esproprio di alcune case private, che vennero demolite, e di alcune aree comunali che passarono sotto la gestione della neonata Statale 11, con la riduzione del vecchio suggestivo laghetto del Cristo, lo spostamento del monumento ai caduti e della cabina elettrica, in Via Radisi.

L'allargamento del ponte sul Fibbio era un vecchio cruccio rimasto irrisolto per tanti anni, soprattutto per il coincidere in quel luogo dei diritti di tre comuni: Montorio Veronese, Marcellise e San Martino Buon Albergo.

Tra il 1930 ed il 1931 venne costruito il nuovo campo sportivo con la palestra e la casa del custode.



Un gruppo di Sanmartinesi al campo sportivo appena inaugurato. Il primo da sinistra è l'assessore Rino Zanetti, il secondo da destra è mio padre, Giuseppe Spiazzi.

Nell' aprile 1931 venne indirizzata una lettera al podestà, da parte degli Avanguardisti e Balilla *"...di cotesto comitato comunale sapendo quanto lei prediliga le istituzioni giovanili fasciste..."* chiedendo alla *"...V.S. un permesso per poter usufruire del campo sportivo due o tre volte la settimana, e, poter così, pure nel nostro paese praticare la massima: "Mens sana in corpore sano". Certi della Sua benevolenza salutandola fascisticamente, la ringraziamo."* Alla lettera seguivano 38 firme di giovani avanguardisti sanmartinesi<sup>10</sup>.

A febbraio del 1931 venne approvato il progetto del macello pubblico di Via Radisi, ma soprattutto, a maggio del 1931, il nuovo podestà propose *"...di mettere mano ai lavori di costruzione del fabbricato scolastico del Capoluogo..."* allo scopo *"...di lenire la disoccupazione nel prossimo inverno..."*.

In realtà la scuola venne appaltata nel 1933 e conclusa il 28 aprile 1934.

<sup>10</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 121, CAT IX.

Nel 1934 la sezione del paese del “*Partito Nazionale Fascista*”, che aveva appena inaugurato la nuova sede del partito nell’ex asilo Antonini (dove ora c’è la biblioteca Don Lorenzo Milani), organizzò una manifestazione, veramente esagerata, per la celebrazione del XIII annuale della marcia su Roma.

Di solito era il 28 ottobre, anniversario della marcia su Roma, il giorno preso come riferimento celebrativo, insieme al 21 aprile (Natale d’Italia) giorno della fondazione dell’antica Roma. Il segretario politico, Giacomo Avanzi, ordinò la mobilitazione di tutto il paese, con un ciclostilato che proclamava: “*I fascisti (in divisa estiva) e organizzazioni Combattentistiche Patriottistiche e Sindacali e popolazione sono invitati a trovarsi alle ore 9 in Via Mazzini per partecipare alla Cerimonia celebrativa.*”

*L’inquadramento delle organizzazioni e forze fasciste avverrà in Via Mazzini affluendo da Via Benito Mussolini. =*

#### FORMAZIONE DELLA COLONNA

- |                               |  |
|-------------------------------|--|
| 1) Asilo =                    | 8) Bandiera del Comune e gagliardetti delle associazioni = |
| 2) Organizzazioni Giovanili = | 9) Fascio Maschile =                                       |
| 3) Scuole =                   | 10) Fascio Femminile =                                     |
| 4) Musica =                   | 11) Associazioni =   |
| 5) Giovani Fasciste =         | 12) Popolazione =  |
| 6) Gagliardetto scortato =    |  |
| 7) Autorità =                 |  |

=====

*La colonna per Piazza Umberto I° e Viale della Chiesa si porterà al Monumento dei Caduti e vi sosterrà in devoto omaggio. - A cura del Fascio sarà deposta una corona di fiori. =*

*Per tutta la giornata tutti i negozi dovranno osservare la completa chiusura (per gli esercizi pubblici durante la cerimonia). =*

*Il Segretario Politico*

*G. Avanzi*

Pochi giorni dopo, sempre il P.F.N. di San Martino Buon Albergo, a firma del podestà Zamboni Montanari e del segretario politico, avvisava la popolazione che: “*Domenica 4 novembre anniversario della Vittoria, tutti i fascisti, organizzazioni Giovanili, combattentistiche, patriottiche sindacali istituzioni e cittadini sono invitati trovarsi alle ore 9 nel piazzale del municipio per partecipare alla cerimonia celebrativa. =*”

*Nel pomeriggio poi avrà luogo l’inaugurazione delle nuove Scuole Comunali, Casa del Fascio, Asilo, Cimitero con l’intervento di S.M. il Prefetto e del Segretario Federale. =*

*Tutte le predette Associazioni e popolazione devono trovarsi alle 15,30 nel piazzale del Municipio ove appositi incaricati disporranno per l'inquadramento. =*

*Nessuno deve mancare per dimostrare alle Superiori Autorità la compattezza l'efficienza di tutte le organizzazioni. =*

*E' d'obbligo per i fascisti indossare per tutta la giornata la divisa fascista con decorazioni. =*

*Gli esercizi pubblici durante le cerimonie suddette dovranno osservare la completa chiusura e non permettere a nessuno di rimanere nell'esercizio. =”<sup>11</sup>.*



Gruppo di giovani avanguardisti di San Martino Buon Albergo (per gentile concessione di Antioco Signorini).

Pochi giorni prima il podestà riprese i dipendenti comunali: *“In seguito a richiamo Superiore invita tutti i dipendenti Comunali ad osservare rigorosamente nei rapporti d'ufficio l'obbligo del saluto Romano.”.*

Siamo negli anni di maggior consenso del fascismo e di Mussolini.

Il segretario politico del fascio Giacomo Avanzi, a detta della gente, era una persona moderata, attento ai problemi del paese, anche perché la sua posizione era dominante rispetto al Podestà. Si racconta che durante il periodo della guerra si faceva in tre per aiutare le famiglie dei militari al fronte. Naturalmente al primo posto erano sempre le famiglie dei militari iscritti al partito fascista e partiti con le milizie delle CC.NN..

---

<sup>11</sup> ACSMBa, Categoria B, Busta 128.

## UN POSTO AL SOLE

La voglia d'Impero è sempre stata una prerogativa dei reali italiani e non solo.

Quando, nei secoli passati, gli altri stati europei si dividevano il mondo, l'Italia era frazionata in svariati piccoli stati, fragili e poco attrezzati militarmente.

Bisognava aspettare l'unità d'Italia e la costruzione del Canale di Suez, nel 1869, per poter affrontare l'avventura della colonizzazione nel Corno d'Africa.

Proprio nel 1869 l'armatore genovese Raffaele Rubattino acquistò, in territorio eritreo, la baia di Assab, affacciata sul Mar Rosso, trasformandola in stazione marittima dalla compagnia di navigazione "*Rubattino*", che commerciava con l'oriente. Nel 1882 la compagnia entrò in bancarotta e il possedimento di Assab, insieme a Massaua, passò sotto l'amministrazione dello stato italiano. Pochi anni dopo, accordi economici con alcuni sultani somali locali, portarono ad una presenza importante di navi italiane lungo la costa del corno d'Africa, a protezione degli stessi dall'ingerenza delle navi della Gran Bretagna e della Germania.

Attorno al 1892, l'Italia cominciò ad avere un controllo anche militare dell'Eritrea, base di partenza per la conquista di un territorio ben più vasto: l'Etiopia. Ma i sogni s'infransero nella sconfitta di Adua del 1896.

L'azione diretta italiana sulle compagnie di navigazione private, insieme ad una sempre più consistente presenza missionaria, sfociò nel 1905 al passaggio dei territori somali al Regno d'Italia.

L'Italia quindi si trovò ad amministrare due territori importanti come la Somalia Italiana e l'Eritrea, anche se in realtà erano territori lontani dalla madre patria. Qualche anno dopo, nel 1911, l'Italia si impegnò nella guerra di Libia, conosciuta anche come guerra Italo-Turca, per arrivare ad una strategia coloniale che prevedesse la penetrazione italiana verso il corno d'Africa.

La Prima Guerra Mondiale distolse l'Italia dal problema coloniale almeno fino all'insediamento di Mussolini a capo di governo. Il duce cercò di riprendere i territori, che nel frattempo erano rimasti incontrollati nelle mani di capi locali, cercando di costruire una rete stradale efficiente e fortificazioni ai confini interni della Somalia e dell'Eritrea, preparandosi per la conquista dell'Etiopia.

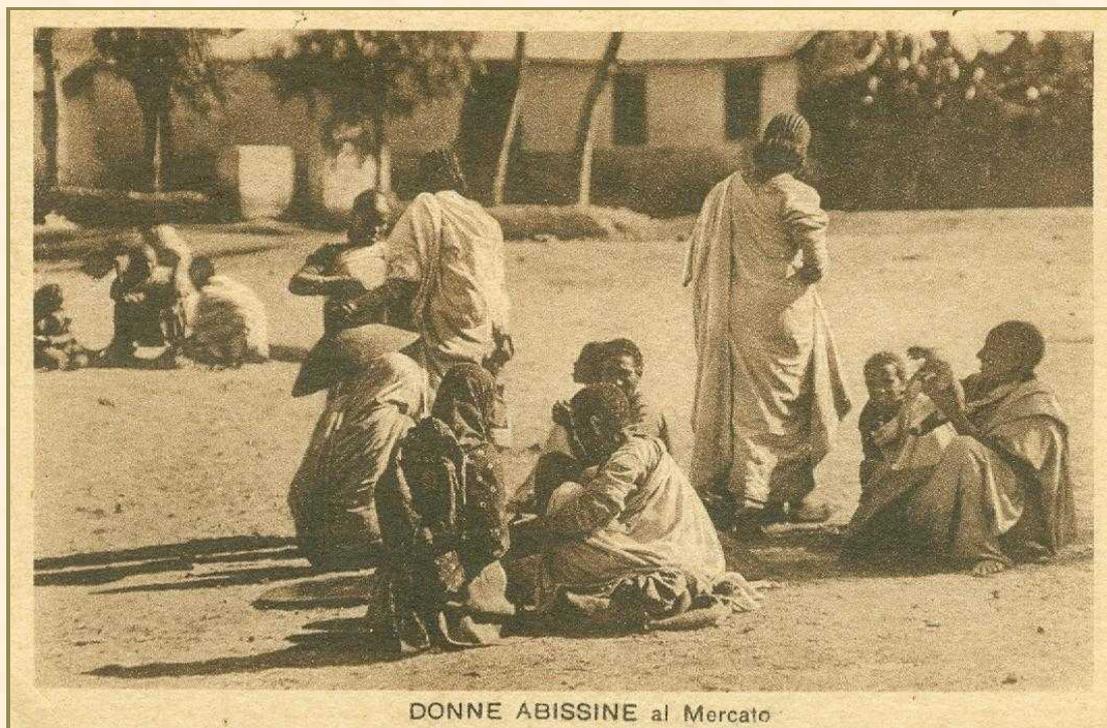
Tanti giovani partirono nella milizia volontaria attirati dalla buona paga. Tante famiglie partirono all'avventura in Somalia ed in Eritrea. Tanti imprenditori, artigiani, muratori, carpentieri partirono nella speranza di fare buoni affari.

La propaganda fascista preparò abilmente l'Italia e gli italiani a diventare cittadini dell'Impero.

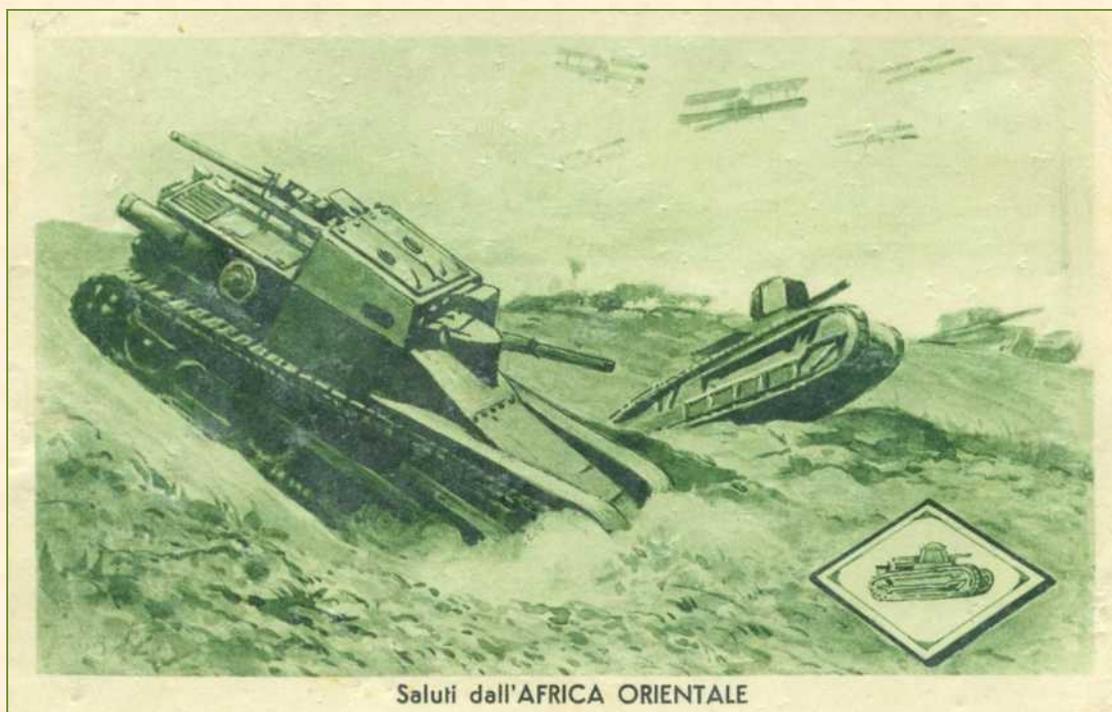
Un semplice incidente militare, ai confini tra Somalia ed Etiopia, provocò nella notte, tra il 2 e il 3 ottobre 1935, l'inizio delle ostilità. La guerra impari si concluse il 31 marzo del 1936 con la vittoria italiana e con il generale Pietro Badoglio che entrò trionfante il 5 maggio ad Addis Abeba. Il 9 maggio 1936 nasceva l'Africa Orientale Italiana (A.O.I.).



Al telegramma del Generale Rodolfo Graziani seguì una lettera, ad Ettore Zaldini, padre del sergente Mario (che ricordava ancora quelle che scrivevano i superiori alle famiglie dei soldati caduti della Prima Guerra Mondiale).



Cartolina fotografica che riprende alcune donne abissine al mercato, spedita l'8 settembre 1935 da un soldato italiano, pochi giorni prima dell'attacco all'Etiopia.



Cartolina propagandistica dei mezzi militari utilizzati dagli italiani in Africa Orientale.

La missiva venne scritta da parte del Comandante della Squadriglia, il Capitano Umberto Montanari:



Quando partì per la Somalia, come legionario volontario, il Sergente Mario Zaldini venne assegnato alla 108<sup>a</sup> Squadriglia A.O., a cui erano stati affidati nove biplani tripala a raffreddamento ad aria: IMAM Ro.37bis.

Gli aerei, che erano ricognitori bombardieri leggeri, si trovavano di base all'aeroporto "E. Petrella" di Mogadiscio nella Somalia Italiana, svolgevano missioni di mitragliamento, spezzonamento e di bombardamento a lungo raggio, ed erano dotati di tre mitragliatrici, due anteriori ed una posteriore utilizzata dall'osservatore.



Il Sergente Mario Zaldini (primo a destra) insieme a tre amici piloti a Campoformido.  
Da sinistra il Serg. Pontonutti, il Serg. Fabbri e il M.llo Colombo.

Il 20 gennaio 1936 il Sergente Mario Zaldini si trovava sull'aereo, che aveva doppio comando, come osservatore, insieme al Sottotenente Gastone Pisoni<sup>13</sup> di Genova, che prendeva il posto di pilota principale. Stavano partecipando ad un'azione di guerra, insieme ad altri 24 velivoli, nel cielo di Neghelli (città posta a sud dell'Eritrea), che veniva bombardata con 50 quintali di esplosivo, per distruggerne le difese ed aprire le porte alle forze italiane di terra, che arrivarono in città alle ore 12,00 dello stesso giorno<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> Gastone Pisoni nacque a Milano nel 1906, l'anno seguente la famiglia si trasferì a Genova. Nel 1929 si laureò in ingegneria. Sportivo con la passione per il volo ottenne il brevetto di pilota militare. Partì volontario per l'Africa Orientale dove il 20 gennaio 1936 morì insieme a Mario Zaldini. Il 1° febbraio 1939 gli fu dedicato il campo di volo di Neghelli

<sup>14</sup> L'attacco voluto dal generale Rodolfo Graziani, alla città di Neghelli, era stato preceduto, alcuni giorni prima, da un massiccio bombardamento di iprite, gas asfissianti e vescicanti. L'uso dell'iprite, che rimase segreto per diversi decenni, mise la figura del generale Graziani, di Mussolini e degli altri comandi che sapevano, in una posizione storica negativa. La realizzazione dell'Impero significava dare compiutezza allo stato fascista. Per Mussolini la conquista dell'Etiopia, che aveva avuto una lunga fase preparatoria che iniziò nel 1932, era fondamentale per il suo prestigio e quello del fascismo. Si doveva vincere a tutti i costi e quindi anche con l'uso eventuale di armi chimiche. I piloti sapevano cosa contenevano quelle bombe che sganciavano?

Anche se le forze etiopiche in campo erano poco più della metà rispetto a quelle italiane, l'esercito abissino aveva delle contraeree efficaci. Nelle vicinanze della città di Neghelli, il Ro.37bis pilotato dal Sottotenente Gastone Pisoni venne colpito. Una pallottola trapassò il ginocchio destro del Sergente Mario Zaldini "...con foro entrata posteriore e foro d'uscita anteriore...", come scrisse nella dichiarazione il Sottotenente Medico Dott. Alberto Giudici.



Tre IMAM Ro.37 bis in assetto da guerra. I velivoli potevano portare due persone ed erano dotati di tre mitragliatrici. Due anteriori ed una posteriore manovrata dall'osservatore.

Mario, che si trovava nella postazione posteriore dell'osservatore, cercò di fermare l'emorragia con una fasciatura. Ma non riuscì nell'intento in quanto poco dopo svenne, andando malauguratamente a premere con il corpo sulla leva di comando, provocando quindi l'imbardatura dell'apparecchio.

Il Sottotenente Gastone Pisoni, che avrebbe potuto paracadutarsi, cercò invece di controllare l'aereo fino all'ultimo senza riuscirci, morendo da eroe nel tentativo di salvare il compagno di volo.

Caddero a circa 70 chilometri prima di Neghelli, sulla strada Gherlo – Fero – Neghelli. Venne segnalata l'ora della morte, le ore 9,30, da parte dei piloti che videro l'impatto del velivolo con il terreno.

Racconta il medico: *"Appena giunti trovammo i due piloti tuttora (ancora) chiusi nell'apparecchio come dovevano trovarsi al momento della caduta. Quegli che fu poi identificato per il Sergente Zaldini aveva in corrispondenza del ginocchio destro un'ampia ferita da arma da fuoco, con foro entrata posteriore e foro d'uscita anteriore. Appariva sommariamente fasciato con un panno bianco. L'altro aviatore non presentava segni di ferite. Ambedue presentavano poi fratture multiple combinate ed erano in uno stato di decomposizione piuttosto avanzato. La morte per entrambi, doveva essere stata immediata..."*

Il 9 marzo 1936, l'Ufficio Personale dello Stato Maggiore del Comando delle Forze Armate della Somalia, trasmise una comunicazione al Podestà Zamboni Montanari in merito alla richiesta, da parte della famiglia, della salma di Mario. Nella lettera troviamo scritto: *“In relazione alla richiesta contenuta nella lettera n. 330 in data 28 gennaio c.a. di codesto Comune, prego comunicare alla famiglia del defunto sergente ZALDINI Mario, che S. E: il Comandante non può, per il momento, concedere l'autorizzazione per il rimpatrio della salma del succitato militare, ostandovi superiori disposizioni per la durata delle attuali operazioni belliche.”*



L'entrata della Colonia Elioterapica (campo sportivo) di San Martino Buon Albergo nel 1938-39. Nel 1937 era stata intitolata alla memoria dell'aviere Mario Zaldini, caduto il 20 gennaio del 1936 nella guerra d'Etiopia.

Quando il 31 marzo venne protocollata la risposta del Comando delle Forze Armate della Somalia, nella chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo, il 19 febbraio 1936, si era già celebrata la cerimonia funebre senza la salma del Caduto per l'Impero. Al Sottotenente Gastone Pisoni<sup>15</sup> venne assegnata la Medaglia d'Oro alla memoria, mentre il Sergente Mario Zaldini venne insignito con la Medaglia d'Argento alla memoria.

---

<sup>15</sup> La motivazione della Medaglia d'Oro (alla memoria) recita: *“Ufficiale pilota, generoso ed ardimentoso, volontario per l'Africa Orientale, chiedeva insistentemente di partecipare a voli di guerra. Durante un bombardamento, ferito l'osservatore dal fuoco contraereo nemico portava a termine il compito affidatogli, mantenendo il posto in formazione. Quando il ferito si abbatteva svenuto sulla leva di comando provocando l'imbardata dell'apparecchio, rinunciava alla sicura salvezza offerta dal paracadute, cercando fino all'ultimo istante di salvare la vita al compagno di volo e trovando splendida morte nell'eroico tentativo. Esempio fulgidissimo di cosciente coraggio e di altre virtù militari. Cielo di Neghelli, 20 gennaio 1936”*. (Regio Decreto 15 ottobre 1936).

Il 13 giugno 1936 arrivò la comunicazione della ricompensa al Valore Militare, spedita da Mogadiscio il 25 maggio. Nella lettera troviamo scritto: *“Si prega comunicare alla famiglia del sergente ZALDINI Mario, eroicamente caduto nel combattimento del giorno 20 gennaio 1936, nel Cielo di Neghelli (Abissinia), che S.E. il Maresciallo Comandante ha concesso alla memoria del prode estinto la medaglia d’argento al V.M. “sul campo” con la seguente motivazione:*

*«Ardito pilota da ricognizione strategica, dimostrava in lunghi voli sul nemico altissime qualità di audacia e disprezzo del pericolo. Durante un’azione di bombardamento su Neghelli, colpito da pallottola nemica, tentava sino all’estremo delle forze di continuare il volo e mantenersi in formazione. Esaurito, cadeva svenuto sui comandi e precipitava con l’apparecchio perdendo gloriosamente la vita.»*

*Mentre si fa riserva di trasmettere le relative insegne, si prega rinnovare alla famiglia del glorioso caduto le condoglianze di S. E. il Comandante. D’ordine p. Il CAPO DI STATO MAGGIORE – Magg. G. Colpani”.*

Pochi giorni prima della dichiarazione di guerra da parte di Mussolini alla Francia e alla Gran Bretagna, arrivò in municipio una copia dell’Albo d’Oro dei Caduti per la formazione dell’Impero da consegnare ai famigliari del Sergente Zaldini Mario, residenti in Via Campagnetta, 3. In una nota del podestà troviamo scritto: *“Il 15 c.m. nell’aprire la colonia elioterapica intitolata al nome dell’Eroe verrà consegnato l’albo d’oro alla famiglia del Sergente Pilota Zaldini Mario Medaglia d’argento Caduto per la fondazione dell’Impero. M.”*<sup>16</sup>.

Alla fine della guerra (1935-36) si contarono per l’Italia 3731 soldati e 619 civili e circa 4000 ascari eritrei, morti. Per l’Etiopia si contarono 60.000 caduti.

Dobbiamo ricordare che la situazione militare dell’esercito etiopico era praticamente inconsistente: *“...non hanno artiglieria, non hanno aviazione e la proporzione di armi automatiche e di fucili moderni è patetica...”*.

Una volta conquistata l’Etiopia, la propaganda fascista proclamava: ***“La guerra è finita. L’Etiopia è italiana. Il popolo italiano ha creato col suo sangue l’Impero, lo feconderà col suo lavoro, lo difenderà contro chiunque con le sue armi.”***

Alla fine del conflitto etiopico si contarono 2502 veronesi che parteciparono come volontari e 64 i caduti, tra cui il sergente sanmartinese Mario Zaldini.

A San Martino Buon Albergo, come in tutta Italia, la guerra d’Africa causò ristrettezze economiche non indifferenti. Cinquantadue Paesi, che facevano parte della Società delle Nazioni, decisero di sanzionare l’intervento in Etiopia della nazione italiana, con un embargo economico che venne chiamato *“Assedio economico”*.

Nella seduta del consiglio comunale del 24 marzo 1962, all’interno della delibera n. 7 (denominazione di nuove vie) venne intitolata una via comunale a Mario Zaldini.

---

<sup>16</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 150, CAT VI.

Al punto 10 dell'elenco delle nuove vie si legge: *“la quarta strada a destra di Via Piave partendo da Via Pasubio viene denominata Via Mario Zaldini, medaglia d'argento di questo Comune deceduto in combattimento durante l'ultima guerra.”*<sup>17</sup>.



Panoramica della Colonia Elioterapica Mario Zaldini nel 1938-39. La struttura sportiva venne sistemata tra il 1930 ed il 1934 ed ultimata con la costruzione a spese di Riccardo Barbieri del campo da tennis.

Sul muro a sinistra si legge; *“Prepariamo per difendere l'impero le giovani armate di domani poiché sono animate dallo spirito fascista saranno invincibili”*, mentre a destra troviamo scritto: *“E' tempo è gran tempo di conoscere l'Italia delle armi e del lavoro”*.

Nel 1935 Mussolini era al massimo della popolarità. L'embargo arrivò giusto per coinvolgere tutti gli italiani in una serie di iniziative che servirono a mobilitare tutti indistintamente, nella raccolta dell'oro, dell'argento e dei vari metalli per il finanziamento della patria, ma soprattutto dell'esercito.

Finita la guerra d'Etiopia, e prima della partecipazione alla guerra civile spagnola, venne costituita l'Unione Nazionale Protezione Antiaerea (UNPA). Essa fu fondata in un clima di tensione internazionale determinato dalla possibilità di un conflitto europeo.

Nel R.D. 14 maggio 1936, era prevista l'integrazione dell'azione degli organi statali preposti alla protezione antiaerea. Costituita su base volontaristica, l'UNPA aveva come compito quello di soccorrere la popolazione civile in caso di incursioni aeree e di educarla alla conoscenza della guerra aerea e alla sicurezza. Fin da subito si ordinò l'adozione di procedure per la sicurezza antigas.

<sup>17</sup> ASCSMBa, *Deliberazioni del Consiglio Comunale, Registro n. 19, pag. n. 22*. Erroneamente venne indicata *“l'ultima guerra”* invece della guerra d'Etiopia o d'Abissinia.

# LA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

## Sanmartinesi nella Spagna Repubblicana

Finita la guerra d'Abissinia e le olimpiadi di Berlino l'isolamento internazionale dell'Italia portò Mussolini a firmare con Hitler, il 25 ottobre 1936, l'“*Asse Roma Berlino*”, che non era altro se non una dichiarazione di affinità ideologica e d'intenti che anticipò l'aiuto comune al futuro dittatore Francisco Franco.

I miliziani volontari veronesi che parteciparono alla guerra civile spagnola (1936-1939), andando a combattere a fianco di Francisco Franco, furono 391.

Venti di questi morirono in combattimento.

Dobbiamo ricordare che a dare man forte al “*golpe*” militare spagnolo furono Mussolini, Hitler ed Antonio de Oliveira Salazar, dittatore del Portogallo.

Mussolini, vincitore in Etiopia da pochi mesi, non poteva esimersi dall'inviare nella penisola iberica circa 60.000 militari, 2.000 cannoni e 750 velivoli, per non parlare dei 7.700 mezzi motorizzati di vario tipo, oltre al servizio del genio, al servizio vestiario e a quello dei viveri. Mussolini volle che si chiamassero “*Corpo truppe volontarie*”, anche se i militari volontari erano attratti soprattutto dalla paga.

Molti fascisti veronesi, con qualche eccezione, non erano d'accordo sull'intervento in Spagna, che era visto come un'inutile conflitto che non poteva dare nessun tornaconto all'Impero appena dichiarato.

Una delle vicende più note della guerra di Spagna è stato il bombardamento di Guernica, eseguito da 44 velivoli della “*Condor*” tedesca e da 13 aerei italiani, già utilizzati nella guerra d'Etiopia.

Il bombardamento, che fu il primo della storia ad essere effettuato su obiettivi non militari, avvenne il 26 aprile 1937. Gli aerei si susseguirono per tre tornate scaricando tonnellate di bombe sulla gente inerme.

La cittadina venne per più della metà distrutta dalle bombe e moltissimi furono i civili che morirono sotto le macerie. Finita la guerra vi furono molte polemiche sul numero dei morti che non vennero con sicurezza mai accertati.

La censura imposta da Francisco Franco non aveva mai acconsentito una verifica su questo fatto. Gli storici di destra non furono mai d'accordo con quelli di sinistra nel conteggio delle vittime che secondo le varie stime vanno dalle 200 (per i franchisti e gli storici di destra) e alle 1645 (per i repubblicani e gli storici di sinistra).

Alla fine, nel 1939, ebbero la meglio le forze militari franchiste, le quali imposero la dittatura del Generalissimo Francisco Franco, che durò fino alla sua morte (20 novembre 1975).

Berardo Taddei, nel mese di marzo 1975, quando Francisco Franco era ancora in vita e al potere, diede alle stampe a Verona un volume dedicato ai “*Veronesi nella Spagna Repubblicana*”.

Dopo una lunga ricerca, durata diversi anni, riuscì a ricostruire la vita di 31 dei 34 veronesi che parteciparono alla guerra di Spagna dalla parte dei repubblicani e che ritornarono vivi.

In soccorso al Fronte popolare arrivarono in Spagna civili antifascisti da oltre 50 paesi di tutto il mondo, soprattutto dalla vicina Francia, tra cui 3500 italiani.

Nel 1936 tanti italiani erano (dalla metà degli anni '20) espatriati clandestinamente in Francia, per sfuggire alle repressioni fasciste. Erano comunisti, socialisti, anarchici, quelli che confluirono nel battaglione Garibaldi, tra cui i comunisti Togliatti, Longo, Di Vittorio e Vidali, il socialista Nenni ed il repubblicano Pacciardi.

Alcuni dei volontari, che parteciparono dalla parte dei repubblicani, avevano le famiglie originarie del paese o erano vissuti per qualche tempo nel comune di San Martino Buon Albergo.

Le storie delle persone che cito in questa parte del libro sono tratte dal volume di Berardo Taddei.

1) **Bogoni Giuseppe**, nato a Zimella il 2 settembre 1907, da Isidoro e Maria Perini, da bambino, nel 1922, si trasferì con la famiglia a Merlara (Pd) per poi a quindici anni emigrare a San Martino Buon Albergo, come risulta dalla scheda segnaletica della Prefettura di Verona. Fu segretario della Gioventù del Partito Socialista Italiano (massimalista). Rimase a San Martino per dieci anni trasferendosi nel 1932 a Verona. *“Nel novembre del 1933, contro il volere dei suoi parenti, contrasse matrimonio con Colli Graziella, più anziana di lui, di religione evangelica, spinto dalla quale abiurò la religione cattolica, per quella evangelica.”*. Laureato in lettere si dedicò all'insegnamento privato<sup>18</sup>.

Nel 1935 emigrò per motivi politici a Parigi dove, sotto il nome di *"Martini"* svolgeva *“...un'intensa attività socialista, incontrandosi con noti e pericolosi esponenti massimalisti. Allo scoppio della guerra spagnola, Bogoni andò in Spagna. Nominato commissario politico del battaglione “de la muerte”, egli svolse con energia il suo compito, anche se non mancarono dei contrasti politici dovuti a diverse impostazioni ideologiche.”*<sup>19</sup>.

Altre fonti indicano Giuseppe Bogoni combattente nella milizia POUM (Partido Obrero de Unificación Marxista) durante la guerra di Spagna, nella colonna internazionale Lenin, sul fronte Huesca.

Agli inizi del 1937 ritornò in Francia per fare proselitismo, a favore della Spagna Repubblicana, per conto del Partito Socialista Massimalista.

Durante la Seconda Guerra Mondiale partecipò attivamente alla resistenza francese passando in clandestinità a Lione. All'inizio del 1944 fu arrestato in una retata a Parigi mentre trasportava dei documenti riservati.

---

<sup>18</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe\\_Bogoni](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Bogoni)

<sup>19</sup> B. TADDEI, *Veronesi nella Spagna Repubblicana*, pagg. 31-36, Verona, 1975.



Foto segnaletica della Questura di Verona di Giuseppe Bogoni<sup>20</sup>

Finita la guerra, tornò in Italia, impegnandosi in politica. Venne eletto deputato al parlamento italiano dal 1952 al 1963 nel gruppo socialista.

2) **Composta Antonio** di Giuseppe era nato a Ferrara il 28 ottobre 1910. Suo padre, di fede socialista, era nato a Marcellise il 2 febbraio 1867 e lavorava presso lo zuccherificio della ditta Ligure Lombarda di S. Martino B.A.. Dopo la chiusura dello zuccherificio locale nel 1901<sup>21</sup> se ne andò a Ferrara a lavorare in un altro stabilimento dove si raffinava lo zucchero.

Successivamente la famiglia Composta ritornò in paese, tanto che nel censimento del 1921 il padre di Antonio, Giuseppe risultava residente in Via XX Settembre n. 67 a San Martino Buon Albergo, con la sua famiglia di 9 persone<sup>22</sup>. Quindi, dopo la prima guerra mondiale, era ritornato nel suo paese natale, proprio quando era sindaco f.f. Giulio Barbarani. Ma durò poco l'ideale socialista che finì dopo la marcia su Roma.

Antonio, il militare lo fece nell'aviazione.

A 26 anni, il socialista Antonio, scosso dalle notizie dello scoppio della guerra civile in Spagna, espatriò clandestinamente in Svizzera, per poi raggiungere Parigi, dove conobbe Pietro Nenni e Sandro Pertini.

<sup>20</sup> B. TADDEI, *Veronesi nella Spagna Repubblicana*, pag 31, Verona, 1975.

<sup>21</sup> All'Ufficio Anagrafe risulta emigrato a Ferrara il 30 agosto 1901.

<sup>22</sup> ASCSMBa, *Categoria C, Busta 388*.

Nel settembre del 1936 arrivò alla questura di Verona una segnalazione che informava della sua frequentazione, a Parigi, degli ambienti eversivi di “*Giustizia e Libertà*”.

Da Parigi raggiunse la Spagna dove si “...arruolò nella IV compagnia della Brigata Garibaldi partecipando a combattimenti su vari fronti.”<sup>23</sup>.

Finita la guerra civile ritornò in Francia, dove nel 1941, cercando di rientrare in patria, venne arrestato al confine italiano e portato a Verona nel carcere degli Scalzi. Qui processato, venne condannato a tre anni di confino e quindi tradotto a Ventotene, dove ritrovò Pertini e conobbe Terracini e Nitti.

Nel frattempo, il padre Giuseppe venne messo sotto controllo dalla polizia politica di Verona, per il rapporto epistolare che intratteneva con il figlio.



Antonio Composta in primo piano con il basco e il fucile tra un gruppo di garibaldini in Spagna.

Intanto Antonio, dopo l'8 settembre, liberato da Ventotene, riuscì ad arrivare in paese. Scrive il Taddei a pag. 60: “Raggiunto San Martino Buon Albergo, qualche giorno dopo l'8 settembre si rifugiò a Ferrazze, dove con il Parroco si adoperò per recare aiuto ai soldati sbandati, che si erano nascosti nella campagna per sfuggire alla cattura da parte dei tedeschi e organizzò i primi gruppi di volontari combattenti. La notizia si sparse e si mosse alla sua ricerca la polizia fascista: egli riuscì ad eludere la vigilanza e alla fine del gennaio 1944 si recò a Genova, dove contava antiche conoscenze, instancabile anche là nell'organizzare la lotta partigiana.

<sup>23</sup> B. TADDEI, *Veronesi nella Spagna Repubblicana*, pagg. 56-64, Verona, 1975.

*A Genova fu tratto in arresto e per alcuni giorni subì interrogatori e crudeli bastonature che gli procurarono la frattura di tre costole, la perdita di sei denti e la tumefazione dell'occhio destro, che rimase sempre offeso.*

*A colpi di calcio di fucile nelle gambe e nella schiena, assieme alle altre vittime, fu rinchiuso in un carro bestiame ed inviato, nel febbraio 1944, nel lager di Tempelhof (periferia di Berlino), dove rimase fino a tutto luglio...Composta fu costretto a lavorare dodici ore al giorno sotto la frusta, della quale portò fino in punto di morte i segni sul corpo, e a vivere pressoché privo di alimentazione.*

All'interno del racconto del Taddei dobbiamo specificare, che Giuseppe Composta "...vittima innocente di una vile imboscata fascista", morì all'Ospedale "Chiarenzi" di Zevio il 26 dicembre 1942. Nella trascrizione presso il comune di S. Martino B.A., avvenuta nel 1947, risulta che Giuseppe di 75 anni era inabile.

Antonio, dopo tutta una serie di peripezie, il 15 giugno 1945, riuscì a passare la frontiera e rientrare in Italia, tornando a San Martino Buon Albergo. Trovò posto in ferrovia a Verona e cercò di capire senza risposta, sentendosi responsabile, chi aveva assassinato, qualche anno prima, il padre. Nel 1947 si sposò, ebbe una figlia, ma le sue condizioni fisiche precarie, indebolite dalla prigionia, lo accompagnarono per i restanti anni della sua vita. Per dimenticare cominciò a dipingere, amava i paesaggi ameni e i fiori vivaci. Partecipando ad alcune mostre, ottenne per quel tempo, un discreto successo. A soggetti ameni contrapponeva anche tele con soggetti autobiografici. Era famoso un suo autoritratto posto tra due sbarre verticali, dove il viso era rappresentato smunto, con l'occhio destro bendato e lesa per le percosse subite nel carcere di Genova. Scriveva anche poesie "...quante non è possibile sapere, perché non furono mai pubblicate."

Morì a 57 anni, il 18 luglio 1967, dopo una malattia debilitante che lo portò, in vent'anni, ad essere ricoverato, almeno per 15 volte, in molti sanatori della provincia di Verona.

**Zanoni Arturo** di Abramo e Buniotto Giovanna, nasceva il 3 aprile 1897 a Marcellise. La sua vita era stata una vera odissea.

Venne esentato dal servizio militare e dalla partecipazione alla prima guerra perché macchinista ferroviere. Nel periodo post-bellico aderì al partito comunista e svolse attività sindacale nelle ferrovie veronesi. All'epoca la famiglia abitava a Porto San Pancrazio.

Nel 1921, una nota ministeriale informava che Zanoni Arturo, "propagandista comunista" e segretario del Circolo Comunista con sede in via Giardino Giusti n. 14, doveva essere sorvegliato dalla Stazione Carabinieri di Borgo Venezia.

Nel 1923, licenziato dalle ferrovie "per le sue idee comuniste", emigrò a Buenos Aires in Argentina. Nel 1924 sposò Otilia Reschitz, cognata di un altro emigrato: Clemente Doliac (noto sindacalista edile di Gorizia).

Il Ministero dell'Interno, in una nota riservata del 17 marzo 1928, segnalava al prefetto di Verona la pericolosità politica dello Zanoni e che lo stesso aveva intenzione di ritornare in Italia. Alla fine nel 1933 lo Zanoni fu espulso

dall'Argentina, riuscendo però ad ottenere di non essere estradato in Italia. Sbarcò, con la sua famiglia, a Vigo nel nord-ovest della Spagna.

Nel luglio del 1936, allo scoppio della ribellione franchista, Zanoni con la famiglia si trovava a Madrid. Nel settembre del 1936 venne segnalato, assieme ad altri compagni, a presidio della Casa del Popolo di Madrid, per evitare che fosse presa dai falangisti. Successivamente si trasferì sul fronte di Aragona e qui nominato Comandante della 42° Brigata e commissario della Brigata Internazionale Garibaldi.



Foto della 42a Brigata Garibaldina del Comandante Zanoni, in aiuto ai contadini in Spagna<sup>24</sup>.

Nel 1938, sotto i colpi delle forze nazi-fasciste, passò i Pirenei, cercando scampo a Tolosa in Francia. Ma anche qui le sue idee lo portarono in prigione, nel Campo di Concentramento di Privas, assieme alla moglie ed alla figlia Sonia. Nel campo di concentramento nacque un'altra figlia, Aida.

Dopo il 14 giugno 1940, quando Hitler entrò a Parigi, Arturo Zanoni, appena liberato, venne nuovamente internato nel Campo di transito di Vernet e poi spedito, nel 1942, nel Lager di sterminio di Dachau.

Riuscì a sopravvivere a Dachau e ritornò a Tolosa, in Francia, dove poté riabbracciare la moglie e le figlie.

Successivamente ritornò in Italia, dove aderì al Partito Socialista Unitario. Morì a Roma nel 1967. La moglie Ottilia morì nel 1975 a 72 anni.

---

<sup>24</sup> B. Taddei, *Veronesi nella Spagna Repubblicana*, pag. 206, Verona, 1975.

# LE LEGGI RAZZIALI

Nel 1938, anno delle leggi razziali, il fascismo era molto radicato nel veronese.

Si contavano 33.964 Camicie Nere o miliziani (oltre i 21 anni), 21 legioni di Balilla (dagli 8 ai 13 anni) e 18.020 Avanguardisti (dai 14 ai 20 anni). I giovani fascisti (21 anni) erano inquadrati in 18 gruppi di Battaglioni e formavano una forza di 23.508 unità. I Figli e le Figlie della Lupa (dai 6 agli 8 anni) erano complessivamente 19.793, mentre i reparti femminili erano composti da 8.317 Giovani Fasciste (dai 21 anni in poi), 5614 Giovani Italiane (dai 15 ai 20 anni) e 26.226 Piccole Italiane (dagli 8 ai 15 anni). Inoltre si contavano in provincia ben 27 colonie elioterapiche, per salvaguardare il fisico della *“razza italica”*.

Quando Mussolini venne a Verona, il 26 settembre 1938, 150.000 divise sfilarono tra Corso Porta Nuova, Piazza Bra e l’Arena. Una folla oceanica, immortalata da centinaia di scatti fotografici, pubblicati sulle maggiori riviste dell’epoca, esultava compostamente ad ogni discorso del duce.

Il 14 luglio 1938, due mesi prima, venne pubblicato sul quotidiano *“Il giornale d’Italia”* il manifesto sulla purezza della razza italiana, redatto da 10 scienziati italiani, che teorizzava l’esistenza di razze distinte su base biologica.

Una circolare del ministro Bottai raccomandava all’Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona una particolare attenzione alla rivista *“La difesa della razza”* sostenendo la necessità di preservare le razze superiori da pericolose contaminazioni di sangue.

Qualche mese dopo, nel novembre 1938, venivano emanate le Leggi Razziali, con le quali si discriminava la popolazione ebraica, escludendola da un gran numero di professioni, negando l’ingresso nelle scuole del regno degli alunni, dei maestri e dei professori ebrei, vietando i matrimoni tra ebrei e ariani. Per tutto il 1939 vennero emanate circolari che escludevano di volta in volta gli ebrei da qualsiasi attività e luogo pubblico.

Circa due anni prima dell’emanazione delle leggi razziali, l’11 febbraio 1937, il dottor Israele Italo Achille Forti, l’ebreo più ricco di Verona, era morto lasciando al Comune il suo palazzo di Via Francesco Emilei, con il vincolo di farne un museo d’arte moderna (chissà cosa sarebbe successo se non fosse morto).

Il problema razziale a S. Martino B.A. si presentò in piena estate, quando dalla Prefettura di Verona arrivò un ciclostilato, datato 12 agosto 1938, ***“Riservatissimo – urgentissimo”*** che diceva: ***“E’ stato superiormente disposto che entro il 22 c.m. venga compiuta una esatta rilevazione degli ebrei residenti nelle provincie del regno. Tale rilevazione deve essere effettuata con celerità, precisione e massimo riserbo. Devono essere compresi nella rilevazione non solo gli ebrei iscritti nei registri delle comunità israelitiche, ma altresì tutti coloro che risiedono nella Provincia anche temporaneamente che comunque risultino di razza ebrea, anche se professano altra o nessuna religione o che abbiano abiurato in qualsiasi epoca e anche se per matrimonio sono passati a far parte di famiglie cristiane. Ciò posto, Vi***

*invito a procedere immediatamente con assoluta riservatezza agli accertamenti necessari per identificare nei singoli Comuni gli appartenenti alla razza ebraica.*

*Attendo di ricevere immancabilmente entro il 18 c.m. gli elenchi nominativi degli stessi oppure un cenno negativo in merito. Il Prefetto (M. Vaccari).<sup>25</sup>*

Il giorno dopo veniva mandato un ulteriore ciclostile integrativo in cui si precisava che ci si poteva servire “...con il dovuto riserbo, di tutte le fonti, onde accertare l'appartenenza alla razza ebraica.”. Nello stesso giorno il podestà scriveva: “In risposta alla nota emarginata, informo che in questo Comune non esistono ebrei.”.

All'inizio poteva sembrare una delle tante richieste che dovevano integrare il censimento del 1936, in realtà iniziava tutta una serie di provvedimenti che prendevano di mira la razza ebraica e non solo.

Ogni giorno che passava le richieste erano sempre più pressanti e pesanti.

Un telegramma del 24 agosto 1938, da parte del Prefetto, precisava che: “...at fine noto censimento precisasi che dovranno essere censite tutte le famiglie nelle quali anche un solo componente sia risultato di razza ebraica anche se professante altra o nessuna religione o se abbia abiurato o matrimonio con coniuge non ebreo punto a tal fine deve considerarsi di razza ebrea colui che discenda anche da un solo genitore ebreo punto telegrafate immancabilmente entro domattina non oltre ore dodici se in codesto comune esistono casi del genere.”

Il 29 settembre del 1938, il Prefetto di Verona, M. Vaccari, mandò una circolare perentoria ai Podestà del veronese: “Vi prego voler svolgere ogni particolare interessamento per la diffusione della rivista “La Difesa della Razza”.

In Prefettura non erano contenti delle risposte date dai Podestà, tanto che alla fine di novembre si richiedevano ancora: “...rigorosi accertamenti, allo scopo di stabilire se in codesto comune si trovino attualmente persone appartenenti alla razza ebraica. Resto in attesa di essere sollecitamente informato circa il risultato degli accertamenti stessi.”.

Il Podestà Zamboni Montanari pensò allora di chiedere ai parroci, che risposero assicurando che nelle proprie parrocchie “...non esiste nessun individuo che appartenga alla razza ebraica.”. A S. Martino il problema ebraico non si pose e quindi tutti gli ordini scritti, che arrivavano in merito, venivano semplicemente archiviati.

Dobbiamo aspettare i primi di aprile del 1941, quando arrivarono in paese 56 profughi dall'Istria, per trovare a S. Martino un problema razziale. Venne comunicato alla prefettura che tra i profughi arrivati in paese si trovava un ebreo, Halpern Maurizio di 66 anni, che dopo due giorni venne mandato a Caprino Veronese.

Da alcune ricerche fatte, la scelta di Caprino (sede decentrata del G.R.N.) doveva essere sicuramente solo pratica, in quanto gli ebrei potevano raggiungere la località con il trenino Verona-Caprino ed essere colà tenuti in modo coatto “ai domiciliari” presso alcune famiglie, sotto il controllo dei carabinieri del paese.

L'accertamento della razza ariana divenne obbligatorio per tutti.

---

<sup>25</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 145, CAT. I, Classe V.

# PARTE SECONDA

## TUTTI IN GUERRA

La Prima Guerra Mondiale, che veniva ricordata come la Grande Guerra, prima dell'inizio del secondo conflitto mondiale, era stata per l'Italia una guerra di trincea e di posizionamento, lungo un confine continentale geograficamente ben delimitato, posto a nord-est della penisola, alla conquista di quei territori che venivano definiti "*Terre Redente*".

La Seconda Guerra Mondiale, invece, che avrebbe dovuto essere una passeggiata a fianco della Germania, doveva allargare e consolidare l'"*Impero*" ed unire le terre già conquistate nel Mediterraneo: Istria, Dalmazia, isole dell'Egeo, Albania, Libia, con l'Africa Orientale Italiana (già sottomessa nel 1935-36) attraverso l'espansione nel continente africano, unendo (attraverso il Sudan) la Libia con l'Eritrea.

Germania, Giappone e Italia volevano praticamente suddividersi il mondo intero (secondo la teoria americana), nella presunzione di dominare, sostituendosi poi a tutte quelle etnie considerate inferiori e spurie rispetto a quelle di razza superiore.

I nostri militari, già combattenti in Eritrea, vennero mandati nel 1936 in Spagna, in compagnia dei tedeschi, a fianco del golpista Franco.

I soldati italiani, già stremati, vennero poi spediti nel 1939 in Albania, nel 1940 sul fronte francese e poi in Africa Settentrionale sul fronte egiziano, sul fronte greco e jugoslavo, in Dalmazia, in Corsica, nelle Isole Greche, per poi essere rispediti nel 1941-42 in Russia, a fianco di Hitler e successivamente, nel 1943, in sud Italia, a difendere il suolo italico dall'invasione anglo-americana.

Quando il 22 maggio 1939, Galeazzo Ciano, ministro degli esteri, firmò il "*Patto d'Acciaio*" a Berlino, presso il Palazzo della Cancelleria, a fianco di Hitler, l'Italia compì quel passo che la storia considerò come "*l'abbraccio mortale tra il fascismo ed il nazismo*". Galeazzo Ciano non era molto d'accordo a sottoscrivere quel patto con Hitler. Hitler detestava Galeazzo Ciano, come detestava Pietro Badoglio.

Un mese e mezzo prima, poco dopo la fine della guerra di Spagna, il 7 aprile 1939, l'Italia invase l'Albania, con un contingente di 100.000 soldati, 600 aeroplani 137 unità navali.

In pochi giorni Mussolini donò, su un piatto d'argento, un nuovo territorio al capo di stato, Re Vittorio Emanuele III.

Come aveva fatto Hitler, con la Renania, l'Austria e la Cecoslovacchia, anche Mussolini aveva annesso l'Albania quasi senza versare sangue, se non con qualche centinaio di caduti.

Con il "*Patto d'Acciaio*" del 1939, l'Italia aveva avuto l'assicurazione, da parte di Hitler, di non essere coinvolta in guerra prima di tre anni. Ma purtroppo il patto prevedeva anche una partecipazione dell'Italia a fianco della Germania, in caso di coinvolgimento della stessa in un conflitto.

Come si sa Hitler era riuscito ad ingannare il mondo intero e l'Italia, suo malgrado, venne costretta, molto prima dei tre anni, ad entrare in guerra, il 10 giugno del 1940.

La dichiarazione di guerra alla Francia e alla Gran Bretagna avvenne dal famoso balcone di Palazzo Venezia, attraverso gli altoparlanti e in diretta alla radio in tutte le piazze d'Italia.

Chi non ricorda quelle frasi storiche che tanti documentari dell'Istituto Luce riproposero, per anni, in tutti i cinematografi d'Italia: "*Combattenti di terra, di mare e dell'aria, camicie nere della Rivoluzione e delle Legioni, uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del regno d'Albania, ascoltate! Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria.*"

Non ci fu molto tempo per prepararsi. I militari vennero richiamati in base alla Circolare Ministeriale n. 12700 del 16 maggio 1940, proprio quando il 17 maggio partiva il XXVIII Giro d'Italia.

Mio padre, Giuseppe Spiazzi classe 1913, venne richiamato, il 4 giugno 1940, al centro mobilitazione del Battaglione Alpino "*Verona*" del 6° Reggimento. Venne spedito subito al fronte francese, sopra Bardonecchia, senza un minimo di preparazione. Sul foglio matricolare si legge: "*...in territorio dichiarato in stato di guerra – 11 giugno 1940*". Mi ricordava spesso che, tutto sommato, fu fortunato, perché, quando venne dichiarata la guerra, lui si trovava sulle alpi occidentali (con il pericolo comunque di scontri, simili ai combattimenti sulle nostre alpi durante la Prima Guerra Mondiale) contro un esercito francese ormai allo stremo, tanto che il 25 giugno 1940 (solo 15 giorni dopo) venne firmato l'armistizio tra Italia e Francia. Mio padre ritornò dal fronte francese il 22 ottobre 1940, giusto per rifare in legno la cancellata in ferro della Cereria Barbieri appena sequestrata per essere fusa.

Qualche mese fa, qualcuno mi raccontò che mio padre, che allora faceva il falegname, quando era sul fronte francese, inchiodava bare di legno per i commilitoni morti. Non me lo aveva mai raccontato.

I francesi contarono solo 210 morti (tra caduti e dispersi), gli italiani ebbero 631 morti, 616 dispersi e 2631 tra feriti e congelati. Incredibile, l'Italia che aveva mandato un contingente sei volte superiore a quello francese, fece la sua prima figuraccia sulla scena mondiale.

Il 28 giugno 1940, tre giorni dopo l'armistizio con la Francia, la contraerea italiana abbatté, per errore, a Tobruk in Libia, il bombardiere di Italo Balbo, che tornava da una missione militare. Qualcuno ipotizzò che Balbo, non convinto di quella guerra, a fianco della Germania, fosse stato fatto fuori per ordine di Mussolini.

La guerra, per gli italiani, non cominciò bene, tanti fronti, tanti errori, esercito mal attrezzato che portò, nel tempo, a situazioni disastrose, come l'invasione dell'Egitto che avvenne il 13 settembre 1940, che finì con la sconfitta ad El Alamein nel 1942, o l'invasione inspiegabile della Grecia, decretata il 28 ottobre 1940 (anniversario della marcia su Roma), con un contingente inadeguato ad affrontare la stagione invernale. Fu un disastro che Mussolini non riuscì a nascondere dietro la propaganda.

Anche in Africa Orientale le cose non procedevano meglio. Nonostante la presenza consistente di 91.000 militari e 200.000 indigeni, contro solo 20.000 soldati

stanziati nella Somalia Britannica, si avevano rifornimenti per sei mesi e benzina per poco più di 100 giorni. In Etiopia, i guerriglieri, aiutati dai britannici, si ripresero i territori che gli italiani avevano conquistato nel 1935-36, anche perché le truppe rimasero isolate dalla madre patria. Le navi italiane infatti non potevano più passare dal canale di Suez, controllato dai britannici, ma nemmeno dal Mediterraneo completamente in mano alla flotta inglese. Più di trenta navi italiane, tante contenenti benzina, vennero affondate in pochissimo tempo.



Il cortile delle Cantine Sterzi con qualche centinaio di botti di vino, pronte per essere spedite a Mogadiscio in Somalia.

Nel marzo del 1941, il Duca Amedeo d'Aosta si arrese sulle alture dell'Amba Alagi (l'esercito italiano aveva finito le munizioni) per capitolare definitivamente, nel novembre del 1941, dopo la disastrosa battaglia del Gondar, che comportò per le forze coloniali italiane ben 4.000 morti e 8.400 feriti.

Ma quello che la storia ha sempre considerato il maggior disastro militare fu la spedizione in Russia. Il 22 giugno 1941 Hitler diede l'ordine di invadere la Russia con l'operazione in codice "*Barbarossa*". Per la Germania e per l'Italia, che non voleva essere da meno, fu l'inizio della fine. Mussolini mandò in Russia, nella seconda metà di luglio, tre divisioni, conosciute come il CSIR (Corpo di Spedizione Italiano in Russia). A questa prima spedizione, che contò circa 10.000 morti tra caduti in battaglia, dispersi e congelati, vennero accorpate, nell'estate del 1942, altre due divisioni che andarono a formare, assieme al CSIR, l'8a Armata o l'Armata Italiana in Russia (ARMIR). L'8a Armata arrivò a contare complessivamente 230.000 militari effettivi.

Mio zio, Arturo Dal Sasso, che morì sul Don il 1° settembre 1942, il 6 luglio, dopo una lunga malattia, venne fatto abile e fatto partire subito per il fronte russo.

Nell'inverno tra 1942 e il 1943 i reggimenti italiani, in più momenti, furono costretti ad una tragica ritirata, che si concluse nel modo che tutti sappiamo. La vittoria eroica a Nikolajewka servì solo ad aprire un varco, alle truppe italiane, verso la ritirata. Tra caduti in battaglia, dispersi e congelati, morti in prigionia, si arrivò a contare quasi 100.000 morti<sup>26</sup>.

Secondo alcuni storici, l'Italia, all'inizio della guerra, aveva una forza marittima ed aerea superiore a quella britannica. L'Italia però non era riuscita a sfruttare la situazione iniziale, per l'incapacità strategica degli alti comandi. Si parlò di tradimento da parte delle forze armate della marina, per aver spalancato le porte al successivo intervento americano nel Mediterraneo e alla seguente invasione dell'Italia.

Il 10 luglio 1943, con lo sbarco sulle coste meridionali della Sicilia, iniziò la risalita dello stivale delle forze anglo-americane. La colpa di tutti questi insuccessi era facile attribuirli a Mussolini, che venne liquidato da Vittorio Emanuele III, dopo la riunione del Gran Consiglio del 25 luglio 1943.

La firma dell'armistizio, del 3 settembre 1943, a Cassibile (all'interno di una tenda nelle campagne vicino a Siracusa), pose fine al conflitto, vista, secondo Badoglio, l'”...*impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria.*”.

Dall'8 settembre 1943 iniziò una guerra nella guerra. Gli Italiani si trovarono a combattere uno scontro fratricida, un conflitto civile che portò alla fine ad una guerra di Liberazione delle terre invase dalle truppe tedesche, assegnate da Hitler alla "*Pseudo Repubblica Sociale Italiana*" con a capo Mussolini.

Dopo la fuga del Re Vittorio Emanuele III a Brindisi, ostaggio degli Inglesi, l'Italia si trovò spaccata in due parti, a nord i tedeschi e a sud gli anglo-americani.

I due milioni di militari italiani che erano al fronte, dopo l'8 settembre, si trovarono in gran parte sbandati e prigionieri dei tedeschi, degli inglesi e degli americani.

Hitler aveva dato ordine di catturare indistintamente tutti i militari italiani per poi liberare chi voleva aderire al suo esercito. I più duri ad arrendersi furono gli ufficiali e i sottufficiali italiani, che avevano giurato fedeltà alla patria e al re. I soldati seguirono i loro comandanti, come successe in Albania, dove intere brigate si unirono alle forze partigiane contro i tedeschi.

Più di settecentomila furono catturati, imprigionati e successivamente deportati nei campi di concentramento tedeschi soprattutto in Polonia, Austria e Germania.

Le condizioni di prigionia degli italiani furono tra le più dure (paragonabili solo a quelle dei prigionieri russi), in quanto non potevano essere difesi dalla propria patria e cioè dall'Italia, come prevedeva la convenzione di Ginevra, che non esisteva più, né tantomeno da Mussolini che considerava quei militari dei traditori.

---

<sup>26</sup> Non si ha certezza del numero esatto dei Caduti in quanto si ha una documentazione carente per la difficoltà del reperimento dei dati, soprattutto per l'alto numero di prigionieri non schedati. Alla fine dovrebbero essere 95.000 i militari non ritornati in patria su 230.000 partiti.

# IL PAESE IN GUERRA

## Dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943

Il 16 maggio 1940 arrivò la comunicazione, da parte dell'Ufficio Organizzatore della Gazzetta dello Sport, che il XXVIII Giro Ciclistico d'Italia si sarebbe svolto dal 17 maggio al 9 giugno 1940 e che *"Il passaggio dei corridori da S. Martino B.A. avrà luogo il giorno 8 giugno p.v. provenendo da Vicenza e diretti a Verona."*<sup>27</sup>.

Quel Giro d'Italia, che si concluse a Milano e che fu l'ultimo prima della guerra, venne vinto dal giovanissimo Fausto Coppi.

Questo per dire che Mussolini, per dichiarare guerra alla Francia ed alla Gran Bretagna, dovette aspettare la fine del Giro d'Italia, o fu una pura coincidenza?

Strana la *"Storia"*, che è fatta di meccanismi non sempre logici.

Se era partito il Giro d'Italia poteva sembrare che poi non fosse così imminente la dichiarazione di guerra.

La mobilitazione generale per spostare le truppe sul fronte francese avvenne in tutta fretta, per evitare che Hitler, che aveva accelerato l'avanzata in territorio francese, entrasse da vincitore a Parigi senza l'Italia.

Che la guerra fosse vicina si seppe solo dai primi di giugno, anche se il 26, il 27 e il 28 maggio si fece l'annuale esercitazione di protezione antiaerea<sup>28</sup>.

Il 4 giugno i richiamati vennero mobilitati con urgenza e, dopo una settimana, erano già in guerra sul fronte delle alpi occidentali, in terra francese.

Come abbiamo già detto, fu un'operazione all'italiana. Come aveva detto il cancelliere Bismark *"...l'Italia aveva un grande appetito, ma denti deboli"*.

Alle ore 7,45 del 4 giugno arrivò, all'ufficio postale del capoluogo, un telegramma riservato, indirizzato al podestà, che avvisava: *"...richiamando vostro senso altissima responsabilità rammento impianto altoparlanti dovranno essere sempre pronti funzionare immediatamente alt pronte dovranno essere anche campane civiche torri alt ove queste non esistono prendere amichevoli accordi coi parroci per suono campane chiese appena ricevete ordine. Prefetto Letta"*. Il giorno dopo un altro telegramma precisa che *"...qualora parroci facciano difficoltà per suono campane dite loro rivolgersi vescovo che darà autorizzazione. Prefetto Letta"*<sup>29</sup>.

Tutti gli italiani dovevano essere pronti a festeggiare la dichiarazione di guerra. Si stavano organizzando tutte le piazze d'Italia al discorso in diretta, da parte del duce, per le ore 17,00 del 10 giugno 1945.

Come in tutti i paesi, anche a San Martino la gente si riunì in piazza per ascoltare il discorso trasmesso dalla radio, attraverso gli altoparlanti, e sicuramente la rappresentanza delle organizzazioni giovanili esultò alla dichiarazione di guerra, come festeggiò, qualche giorno prima, il passaggio di Bartali e di Coppi.

<sup>27</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 151, CAT XV, Cartella Oggetti Diversi.

<sup>28</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 150, CAT VI, Classe VI.

<sup>29</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 150, CAT VI, Classe VI.

La dichiarazione di guerra contro la Francia e la Gran Bretagna portò il Ministero della Cultura a censurare tutto ciò che era stato artisticamente ideato oltralpe e oltre Manica.

Pochi giorni prima del 10 giugno, partì dalla Prefettura di Verona un ciclostilato, a firma del prefetto Letta, indirizzato a tutti i podestà della provincia dove si precisava: *“...che è fatto divieto di rappresentare opere liriche drammatiche e operette di autori inglesi e francesi. Pregasi pertanto provvedere che tale disposizione sia immediatamente applicata informandone gli esercenti dei teatri, i capocomici e gli impresari e ritirando i certificati di autorizzazione per lavori stranieri rilasciati ai capocomici dal Ministero della Cultura Popolare.*

*E' fatta eccezioni per le opere di autori classici la cui lista questo ufficio si riserva di precisare, e per gli autori irlandesi. Si prega assicurare<sup>30</sup>.*

Non solo le opere teatrali, ma anche le pellicole cinematografiche contenenti *“...episodi illustrativi sull'efficienza militare e atti di valore francesi e inglesi...”* dovevano avere il visto ministeriale.

Il giorno dopo la dichiarazione di guerra alla Francia e alla Gran Bretagna, il Questore di Verona comunicava che: *“...data l'attuale situazione gli spettacoli nei cinema estivi all'aperto sono sospesi fino a nuovo ordine. Di tale disposizione, che deve avere effetto immediato, pregasi dare comunicazione ai titolari dei cinema all'aperto esistenti in codesto comune, assicurando. Il Questore.<sup>31</sup>”.*

Anche se non era più possibile gustarsi i film sotto le stelle, meno male che una settimana dopo, probabilmente per accontentare i distributori di films, il Ministero della Cultura Popolare precisava che *“...le pellicole inglesi e francesi non contenenti scene di guerra o fatti riproducenti forze armate dei paesi nemici possono restare in circolazione a condizione che sia abolito la presentazione dei nomi degli attori tecnici e ogni didascalia riferentisi alla nazionalità della pellicola.”.* A queste disposizioni, e per tutti gli anni della guerra, ne seguiranno altre, soprattutto per scegliere i film da proiettare e quelli da censurare.

Mussolini voleva che gli italiani, nonostante la guerra, continuassero a vivere nello stesso modo di prima, anche perché tutto succedeva lontano dalla patria: Francia, Albania, Libia ed Africa Orientale.

L'eco della guerra arrivava sulle pagine dei quotidiani e dei rotocalchi passando attraverso la censura che addomesticava le notizie più drammatiche.

Ma dopo 18 giorni dall'inizio della guerra l'Italia aveva il suo primo grande eroe:

*“Il giorno 28, volando sul cielo di Tobruch, durante un'azione di bombardamento nemica, l'apparecchio pilotato da Italo Balbo è precipitato in fiamme. Italo Balbo e i componenti dell'equipaggio sono periti. Le bandiere delle Forze Armate d'Italia s'inclinano in segno di omaggio e di alto onore alla memoria di Italo Balbo, volontario alpino della guerra mondiale, Quadrumviro della Rivoluzione, trasvolatore dell'Oceano, Maresciallo dell'Aria, caduto al posto di combattimento.”.*

---

<sup>30</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 151.

<sup>31</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 151, CAT XV, Classe 1°.

Il 30 giugno arrivò in paese un telegramma del Prefetto Letta: *“Oggi e domani bandiere a mezz’asta per morte gloriosa Italo Balbo”*<sup>32</sup>.

Lo stesso giorno veniva protocollato un ciclostile della questura che avvisava di mettere al sicuro, fuori dai centri abitati, gli eventuali depositi di materiale pericoloso infiammabile ed esplosivo, per evitare danni gravissimi in caso di incursioni aeree.

A luglio arrivò, sempre dalla questura, un altro ciclostile, che invitava tutti i possessori di apparecchi radiotrasmittenti privati nonché d’impianti radioriceventi su automezzi, di sigillarli e trasferirli presso l’autorità di P.S. per la conservazione, mentre per i *“...possessori di apparati radioriceventi è fatto divieto di fare uso degli apparati di radioaudizione per ascoltare le stazioni di radiodiffusione e di radiocomunicazione nemiche o neutrali o per propagarne le notizie comunque ricevute...”*.

Era appena cominciata la guerra, da poco meno un mese, quando l’8 luglio 1940 il curato don Egidio Peroni, che era arrivato in paese il 13 aprile 1938, venne nominato parroco a Brenzone, sul lago di Garda. Egli dovette lasciare il paese ed il suo amico don Aldo Bosco, che abitava in via Radisi a due passi dalla parrocchiale.



Don Egidio Peroni (primo a sinistra) insieme con un gruppo di sanmartinesi, prima del suo trasferimento a Brenzone. In alto il novizio Aldo Dal bosco, che verrà ordinato sacerdote nella chiesa parrocchiale di S. Martino B.A. il 28 giugno 1942. Aldo morirà a Tregnago, a 26 anni, il 21 marzo 1945 (per gentile concessione dell’arch. Gianni Scandola).

Racconta Luigi Ferrari: *“Il giorno in cui don Egidio, curato di San Martino Buon Albergo, salutò il suo parroco don Virgilio Ambrosini per trasferirsi a Brenzone, mai avrebbe pensato che cinque anni dopo sarebbe ritornato per sostituirlo; il giorno in*

<sup>32</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 150 CAT VI.

*cui salutò i suoi ragazzi e i suoi giovani, mai avrebbe pensato che cinque anni dopo se li sarebbe ritrovati attorno alla tonaca.*"<sup>33</sup>.

Don Egidio la guerra la dovette affrontare a Brenzone e solo dopo, alla fine, ritornò come parroco nella comunità che l'aveva accolto cinque anni prima<sup>34</sup>.

Come durante la Prima Guerra Mondiale, il paese venne assediato da guarnigioni militari, sia di passaggio che stanziali. Il Buon Albergo, gestito da Nino Sgarbi, non era più sufficiente ad alloggiare tutti gli ufficiali che comandavano i vari reparti in transito.

Alla fine dell'agosto del 1940 arrivò al podestà una comunicazione dalla Prefettura di Verona, che avvisava dell'imminente passaggio in paese della "*Marcia della G.I.L.*" o della "*Giovinezza*", che partendo da Albisona e da altre località del nord Italia, doveva arrivare a Padova.

Erano tutti ragazzi del 1922 che volevano partire come volontari per il fronte. Circa 24.000 diciottenni che erano stati suddivisi in 24 battaglioni<sup>35</sup>. Per il passaggio in paese, il podestà Zamboni Montanari mandò al Prefetto una missiva, nella quale si comunicava la costituzione del comitato per l'accoglienza dei battaglioni:

*"Per onorare i battaglioni volontari della G.I.L. che marceranno attraverso questo centro, ho costituito un comitato delle seguenti persone:*

- 1) Podestà
- 2) Segretario del Fascio
- 3) Segretaria del Fascio Femminile
- 4) Vice Comandante della G.I.L.
- 5) Fiduciario dei Mutilati di Guerra
- 6) Fiduciario dei Combattenti
- 7) Fiduciario delle famiglie numerose
- 8) Fiduciario dei vari Sindacati

*E' stato predisposto di fare omaggio ai giovani di fiori, frutta e di 5 sigarette nazionali.*

*Calcolato il costo unitario di L. 1.50, si avrà una spesa complessiva di L. 13.500, il Comitato potrà contare su L. 3.500 per offerte da raccogliersi in luogo. Il Podestà."*

Per fare armi, cannoni, proiettili serviva tanto metallo. Ormai si aveva raccolto e fuso tutto quello che non era di valore. Ora si dovevano aggredire i monumenti. Il soprintendente ai monumenti di Verona, Mantova e Cremona, Raffaello Niccoli, mandò una lettera, datata 26 febbraio 1941, ai podestà, chiedendo un elenco "*...di tutti i monumenti pubblici in bronzo esistenti in codesto Comune, comprese le targhe*

---

<sup>33</sup> L. FERRARI, *San Martino Buon Albergo nel Novecento*, pag. 162, S. Martino B.A. Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani, 2008.

<sup>34</sup> Il 10 aprile 1945 venne nominato parroco a San Martino Buon Albergo, sostituendo don Virgilio Ambrosini deceduto il 7 gennaio 1945, anche se l'ingresso ufficiale lo fece domenica 29 aprile 1945.

<sup>35</sup> Dopo la dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940, tantissimi giovani della G.I.L, tra i 15 ed i 18 anni, volevano partire volontari. Mussolini decise di organizzare solo i nati nel 1922 in formazioni premilitari, fornendo armi ed equipaggiamenti militari.

*bronzee applicate a pareti di fabbricati.*”. Il nostro monumento ai Caduti, pochi mesi dopo, venne smontato e due anni dopo mandato alla fusione a Milano.

Un avvenimento particolare, che fece conoscere direttamente ai sanmartinesi le conseguenze della guerra, si verificò il 4 aprile 1941, quando arrivarono in paese 56 profughi istriani (nel veronese vennero distribuiti su 44 comuni). Gli sfollati erano così suddivisi: 29 di nazionalità italiana, 24 di nazionalità iugoslava, 2 di nazionalità ungherese e uno di razza ebraica.

Un telegramma del 5 aprile spedito al Prefetto, a firma del podestà Zamboni Montanari, segnalava che erano stati *“Sistemati 56 profughi compreso un ebreo che domattina partirà per Caprino...”*.

Halpern Maurizio di 66 anni, il 6 mattina, risultava infatti partito per Caprino. Era stato ospite della famiglia Masotto solo per due notti.

Gli altri 55 profughi vennero ospitati dalle 3 principali locande del comune e da famiglie private fino al 24 aprile.

La questione si risolse con il rientro degli sfollati alla terra di origine, escluso il povero Maurizio Halpern, partito per Caprino Veronese, dove si trovavano altri ebrei, arrivati come lui, con i profughi.

Nel maggio del 1941, vista la presenza il loco della manifattura Pozzani, che confezionava garze per medicazione, arrivò una comunicazione della Sezione Sanità e Ospedaletti da Campo divisione Pasubio, che doveva prendere in consegna alcuni locali da utilizzare come infermeria militare.

Il 26 luglio 1941 venne spedito, dal Prefetto di Verona, un ciclostilato con oggetto: *“Utilizzazione dei parchi pubblici e privati per la piantagione di ortaglie”* (i famosi *“orti di guerra”*).

Nel ciclostilato si trovava scritto: *“Il Duce ha ordinato che tutti i parchi pubblici e tutti i parchi privati siano i più possibili utilizzati per la piantagione di ortaglie. Provvedere a censire i parchi privati e ad invitare i proprietari alle coltivazioni suddette. Saranno stabiliti premi per il Podestà e per i privati che si distingueranno in questa opera civica. Sia in ogni modo incitato l'allevamento di pollame, di piccioni e di conigli presso i privati. Attendo di conoscere, con la massima urgenza, i risultati della Vostra opera, che sarà opportuno svolgiate d'intesa coi Segretari di Fascio.”*<sup>36</sup>.

Qualche settimana dopo, il 5 di agosto, arrivarono i nuovi orari per l'oscuramento notturno del paese, previsto dalle 21,30 alle 5,30. Il pericolo di bombardamenti era sempre più realistico, tanto che si consigliava di intensificare al massimo la vigilanza, *“...denunciando all'Autorità Giudiziaria i trasgressori”*<sup>37</sup> che non rispettavano l'oscuramento.

Se a S. Martino ci si preparava alla guerra civile, nei vari fronti morivano i nostri soldati. Erano soprattutto i fronti greco-albanese e dell'Africa Orientale a determinare, tra il 1940 e il 1941, i primi Caduti. Sono stati 11 i Caduti in *“Balcania”* (Albania, Grecia, Montenegro, Jugoslavia) e 3 in Africa Orientale.

---

<sup>36</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 153, CAT. VIII, Classe 2.

<sup>37</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 152, CAT. VI, Classe 1.

Il primo Caduto può essere considerato l'artigliere Aldo Pighi, già in Africa Orientale fin dal 1938, che morì il 9 agosto 1940 in Somalia in seguito ad un bombardamento aereo.

Cominciavano ad arrivare dalla C.R.I. le comunicazioni dei primi prigionieri che si trovavano in Egitto, in mano agli inglesi.

Nel 1942 e nel 1943, almeno fino al 25 luglio, le preoccupazioni delle famiglie sanmartinesi erano rivolte ai militari sotto le armi, i cui nomi cominciavano a riempire elenchi di caduti, che erano, tra l'altro, difficili da compilare proprio per la distanza e la frammentazione dei fronti di guerra.

Nell'inverno tra il 1942 e il 1943 furono i caduti nella Campagna di Russia a riempire le cronache dei quotidiani. Una campagna scellerata che costò 95 mila giovani caduti (tra morti in combattimento, dispersi, morti e dispersi in prigionia e morti congelati durante la ritirata).

I Caduti sanmartinesi in Russia furono 37 e costituirono circa il 40% dei militari del paese caduti nella Seconda Guerra Mondiale.

Il primo ad essere dichiarato disperso, il 20 agosto 1942, fu il fante Trevisan Giuseppe, che abitava alla Ferraresa con la moglie Giuditta e i piccoli figli.

Mentre il primo a cadere in battaglia in Russia, sul Don, il 1° settembre 1942, fu l'alpino Arturo Dal Sasso, che abitava a Corte Radisi con la madre e quattro fratelli.

A marzo del 1943 Mussolini fece approvare una legge chiamata "*Presenti alle bandiere*",<sup>38</sup> che permetteva alle famiglie dei caduti di avere un sussidio per 12 mesi, calcolato sul grado militare del caduto o dello scomparso in combattimento

Uno dei primi elenchi, del 1° settembre 1943, era costituito da famiglie dei caduti in Albania, Africa Orientale e Russia:

1) *Milani Elide ved. Gonzato (moglie del Caduto Cap. Guido Gonzato)*; 2) *Albertini Luigia ved. Dal Sasso Giacomo (mamma del Caduto Arturo Dal Sasso)*; 3) *Guantieri Maria ved. Zuccolotto*; 4) *Aldegheri Giuseppe (padre del Caduto Aldegheri Onelio)*; 5) *Lavagnoli Eugenio (padre del Caduto Lavagnoli Giuseppe)*; 6) *Filippini Luigi (padre del Caduto Filippini Anselmo)*; 7) *Pozza Emma ved. Costa*; 8) *Iseppi Luigi (padre del Caduto Iseppi Francesco)*; 9) *Zenari Ottavio (padre del Caduto Zenari Angelo)*; 10) *Marzolo Angelo (padre del Caduto Marzolo Gino)*; 11) *Maistrello Giuditta in Trevisan (moglie del Caduto Trevisan Giuseppe)*; 12) *Sandrini Aurelio (padre del caduto Sandrini Giuseppe)*.

Il sussidio veniva concessa solo alle famiglie in condizioni economiche particolarmente disagiate, negli elenchi quindi non troviamo tutte le famiglie dei caduti.

Il Contributo "*Presenti alle Bandiere*" fu promulgato da Mussolini nella R.S.I. e funzionò fino alla fine della guerra

---

<sup>38</sup> "*Presenti alle Bandiere*" derivava dal gergo della Marina. Queste parola venivano dette in coro da tutti i marinai ogni volta che, durante l'appello, si chiamava il nome di un caduto, per ricordare la sua presenza sempre insieme agli altri. La famiglia di un ufficiale prendeva 1225 lire al mese, mentre la famiglia di un soldato semplice prendeva 300 lire.

## 9 settembre 1943: i tedeschi a San Martino Buon Albergo

Se durante la Prima Guerra Mondiale, il paese aveva ospitato le truppe italiane ed alleate di passaggio e la villa Musella era diventata la sede del Comando della Prima Armata (con a capo il Generale Pecori Giraldi), nella Seconda Guerra Mondiale, la villa d'Acquarone-Trezza, dal 18 settembre, venne requisita dal comando tedesco, ben felice di occupare la residenza principesca di Piero d'Acquarone,<sup>39</sup> Ministro della

---

<sup>39</sup> G. PORZIO e F. UNGARO (a cura), *Una pagina di storia - ricordo di Piero d'Acquarone*, Verona, 1971.

Da "OGGI" 7/09/1958 anno XIV n.32.

Un uomo multiforme e autoritario, schivo di ogni retorica, riservato fino al mutismo, amante delle belle dimore e degli arredamenti d'arte e nel contempo frugale come un capitano di mare della sua terra, silenziosamente e straordinariamente benefico e rigido amministratore del proprio patrimonio, coraggioso e leale, dotato di un fiuto addirittura sconcertante negli affari, elegante e maniaco come un inglese, raro ma finissimo conservatore, (...).

Quando il conflitto finì (N.d.R., Prima Guerra Mondiale), era capitano e aveva ventotto anni soltanto: e intanto gli era accaduto già di conoscere, nella villa di Musella a San Martino Buon Albergo presso Verona, la donna che sarebbe diventata sua moglie, la nobile Maddalena Trezza, figlia del commendator Cesare Trezza e dell'inglese Elena Knowles, una giovane ricchissima, nipote di quel cavalier Luigi Trezza che nel 1828, ancora sotto la dominazione austriaca, aveva fondato in Verona il grande complesso di esazioni daziarie al quale aveva dato il suo nome e che, morendo, aveva trasmesso fiorentissimo al figlio. Istruttore del Principe.

Cesare Trezza all'età di 18 anni si era trovato ad essere, così, probabilmente il più ricco proprietario immobiliare d'Italia.

Oltre ai terreni veronesi, quasi tutti i Parioli di Roma erano suoi: purtroppo fu in seguito colto da un male inguaribile per cui non ebbe più la forza di occuparsi dei suoi affari, tanto che l'azienda rimase praticamente senza direzione.

Si era cominciato a vendere per realizzare, e quando il 9 novembre del 1919 Pietro Acquarone sposò la giovane Maddalena, la situazione dei Trezza e della loro ditta era oscura e probabilmente l'innamorato capitano di cavalleria tutto poteva pensare tranne che di aver fatto un matrimonio d'interesse. Era accaduto infatti che, appena terminata la guerra, il re aveva chiesto ad Armando Diaz di indicargli un ufficiale che avesse le qualità e l'energia per assumersi il compito di istruttore militare del principe Umberto.

Diaz aveva fatto il nome di Acquarone e così, ancora in quell'anno, il capitano era stato invitato al Quirinale e gli era stato conferito l'incarico. Iniziò da questo momento la sua indiretta conoscenza con il re e quella devozione totale e assoluta al sovrano che lo portò, ventuno anni più tardi, ad abbandonare completamente i propri affari e la propria azienda per assumere la carica di ministro della Real Casa e per diventare veramente l'eminenza grigia di villa Savoia e del breve, labile regno di Brindisi.

Naturalmente, le esigenze del nuovo ufficio lo avevano costretto a trasferirsi a Roma, presso la corte, e a Roma aveva fatto venire la moglie. A Roma infine, era nata la sua primogenita Umberta tenuta a battesimo dal principe ereditario, del quale portava il nome: forse a Roma sarebbe rimasto per sempre se improvvisamente – nel 1924 – non avesse richiesto di essere collocato nella riserva dando un repentino addio alle armi. Era accaduto che Acquarone, morto il suocero, aveva accettato di occuparsi dell'azienda e di tramutarsi, lui ligure che non si era mai interessato che di cavalli e di perfetti sbatter di tacchi sull'attenti davanti a Sua Maestà il re, in uomo d'affari e in finanziere.

E qui si rivelò subito di che tempra fosse fatto: perché digiuno com'era di dazi e di esazioni fiscali, di movimenti di capitali e di azioni e insomma d'ogni cosa che avesse pertinenza con la finanza, con le banche e con il movimento del denaro, mostrò in capo a un paio d'anni un'energia, un fiuto, una prontezza nel decidere, una capacità di manovra e una abilità affaristica sbalorditiva, al punto non solo di arrestare il declino della ditta Trezza (che egli aveva trasformato in Società Trezza), ma di riportarla dapprima all'antico splendore e quindi di condurla a un grado di sviluppo e di potenza nemmeno mai ventilato in passato durante le più ottimistiche sedute del consiglio d'amministrazione. Con Acquarone

Real Casa, che aveva contribuito, il 25 luglio del 1943, a far destituire ed imprigionare il duce Benito Mussolini.



Cartolina della facciata nord di Villa Musella scattata poco prima della Seconda Guerra Mondiale.

Era durata appena 45 giorni l'avventura monarchica.

La notte del 9 di settembre (poco dopo le quattro), dopo l'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre, Re Vittorio Emanuele III, insieme alla sua corte, al maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, al ministro della Real Casa Piero d'Acquarone<sup>40</sup>, lasciava precipitosamente la residenza romana andando ad Ortona, vicino a Pescara, per poi raggiungere Brindisi con una piccola nave della Marina Militare.

---

presidente la Trezza giunse ad amministrare l'esazione daziaria di oltre seicento comuni italiani, tra cui tutti i massimi: e i "colpi" dell'ex ufficiale di cavalleria si succedevano con una tale frequenza e con un tale successo, da fargli avere un posto di primissimo ordine tra i maggiori finanziari italiani, così da essere spesso consultato direttamente dal re per consigli che riguardavano il patrimonio privato di Casa Savoia. (..) Dieci anni più tardi, il 23 gennaio del 1934, quando il re lo fece senatore, l'altissima carica gli venne conferita per censo ed era il più giovane senatore d'Italia, (..).

Oltre a ciò, il suo interesse preminente era il lavoro, al quale si dedicava con uno spirito di accettazione che lo induceva a controllare di persona perfino le più piccole pratiche interne. (..) Il 16 gennaio 1939 (..) il conte Pietro d'Acquarone era stato nominato ministro della Real Casa. Acquarone aveva allora quarantanove anni, poteva dire che la somma delle sue ambizioni era soddisfatta. Fatto è che dette le dimissioni da presidente della Società Trezza e poi perfino da consigliere per trasferirsi a Roma, (..).

L'ultimo viaggio di Pietro d'Acquarone (morto il 13 febbraio 1948 N.d.R.) fu da Sanremo al cimitero di Staglieno in Genova, dove lo seppellirono accanto a sua madre."

<sup>40</sup> La modifica del cognome da "Acquarone" in "d'Acquarone" avvenne pochi anni prima. Il 23 aprile 1940 arrivava all'Ufficio dello Stato Civile di S. Martino B.A. una comunicazione dove era specificato che era stato modificato il cognome del ministro della Real Casa. La lettera recitava: *"Il tribunale di Genova con sentenza 1 aprile 1940 ordinò di rettificare l'atto di nascita di Pietro-Mario-Alfonso-Giulio-Gaspare-Baldassare-Melchiorre-Giuseppe ACQUARONE nato a Genova il 9 aprile 1890 (atto n. 437 del I Ufficio dello Stato Civile) nel senso che dove è scritto "ACQUARONE" debba invece leggersi e intendersi "d'ACQUARONE"*, chiedendo poi di modificare i cognomi dei figli nati in villa Musella.

Il titolo di Duca venne assegnato con R.D. del 26 settembre 1942.

Mentre Casa Savoia fuggiva verso la costa adriatica, la famiglia di Piero d'Acquarone veniva trasferita in Francia, vicino a Nizza.

La Tenuta e la Villa Musella diventarono la sede del comando della polizia germanica, che occupò anche molti altri edifici importanti del capoluogo.

In paese i militari tedeschi arrivarono probabilmente il 9 settembre mattina, occupando e tagliando le linee telefoniche della stazione dei carabinieri.

Cominciarono subito a portar via i soldati italiani, mentre il comando tedesco, qualche giorno dopo, si insediava in paese, rimanendovi fino al 26 aprile 1945, per quasi 20 mesi.



Piero d'Acquarone ministro della Real Casa.

Nei documenti le truppe tedesche sono segnalate (oltre che alla Musella e all'Antico Buon Albergo, gestito da Nino Sgarbi), presso le famiglie di Marcello Sterzi, Pierluigi Marini (Villa Marini, poi Mostacci), Vantini Ernesta, Aurelio Bianchi, Adolfo Provolo (Villa Provolo), Cesare Sterzi (Palazzo Sterzi), Carla e Angelina Gambaro (Palazzo Caffè Roma), Ruggero Chiamulera, Giuseppina Bragantini, Rag. Guido Pasini (Villa Barbarani, ora fam. Meneghello), Carmela Zanetti (Villa Zanetti, ora dott. Piazza), Maria Cingolani, Luigi Grezzana, Giuseppe Pozzani (palazzina cotonificio), Ernesta Venturi, Giovanni Cassandrini, Ida Benoni (Villa Benoni), Maggioni Maria (casa Maggioni), Plinio Venturi (Villa Venturi), Ugo Barbieri (Villa Barbieri).

Altri alloggi sono segnalati a Marcellise, presso le proprietà: Aurelio Iseppi, Luigi Invernizzi, Plinio Piazzini, ing. Angelo Invernizzi (Villa Girasole), Giuseppe Albertini, Luigi Marcolini, Onesta Castagna, Augusto Lucioli e Lamberto Rossi.

Anche nelle corti rurali attorno al paese troviamo drappelli di tedeschi. Le proprietà segnalate sono di: Ennio De Vecchi (S. Antonio), Sergio De Vecchi, che muore il 24 gennaio 1945 (Corte Canove), Ugo Barbieri (Corte S. Domenico).



L'ex municipio e l'Albergo Marcellise dove si trovavano insediati alcuni drappelli di tedeschi.



Cartolina con l'Antico Buon Albergo, gestito durante la guerra da Nino Sgarbi, che ospitò prima militari tedeschi e poi alla fine della guerra sia americani che inglesi (l'albergo venne requisito per tre anni).

Guarnigioni di soldati tedeschi sono segnalate anche a Ferrazze, in abitazioni di proprietà degli Oleifici Veneti Riuniti, in piazza del capoluogo, presso l'Istituto Antonini, dove si trovava anche la sede del fascio, e in locali di proprietà comunale.

Il primo atto che venne intrapreso dai tedeschi fu la richiesta di restituzione dei cereali sottratti dalla popolazione con l'assalto, nella notte tra l'8 e il 9 settembre, del "monte formentario" di via Radisi (i cereali si trovavano in un grande capannone, ora demolito, vicino al macello comunale verso la ferrovia)<sup>41</sup>.



Una foto del Monte Frumentario di Via Radisi  
(per gentile concessione dell'arch. Gianni Scandola).

Questo per mettere subito in chiaro chi comandava.

Dal racconto della gente, risulta che praticamente tutto il paese venne svegliato quella notte, per andare al "monte formentario" a prelevare le granaglie di cereali con "la ramina". "Mi svegliarono alle due di notte, ero giovane e feci due giri", racconta uno dei protagonisti di quella vicenda.

Il Podestà di S. Martino B. A. (come gli altri podestà dell'est veronese), mandò il 14 settembre 1943, ai propri cittadini, un AVVISO di questo tenore: "D'ordine del Comando d'occupazione tedesco è stato disposto che entro le ore 10 del giorno 15 corrente mese tutto il frumento ed altri cereali sottratti agli ammassi nei passati giorni devono essere restituiti agli ammassi di provenienza.

*I trasgressori saranno arrestati e tradotti innanzi al Tribunale di occupazione tedesco. Si invitano tutti coloro che hanno sottratto cereali a restituirli immediatamente. San Martino Buon Albergo, 14 settembre 1943.*

*Il Podestà Zamboni Montanari.*"<sup>42</sup>

<sup>41</sup> Si trovava in Via Radisi all'altezza dell'attuale condominio, dove al piano terra si trovano gli uffici delle poste. Il termine "monte formentario" è la traduzione dialettale del nome italiano di "monte frumentario".

<sup>42</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 157, Cartella XV.

Sono ordini perentori ma, da quello che si racconta, nessuno andò a restituire le granaglie.

Il comando tedesco non si sottopose alle richieste del nuovo Prefetto Reggente di Verona o del Podestà di S. Martino B.A., perché anche loro erano italiani.

Pochi giorni dopo l'insediamento del Comando Tedesco a Verona arrivò una lettera al podestà del paese, con l'ordine di consegna, da parte dei sanmartinesi, di tutte le armi e munizioni in possesso, con l'elenco delle stesse.



Presso la villa Zamboni-Montanari di S. Rocco erano alloggiati una decina di militari tedeschi della compagnia Gallenick – Feldpost n. 59126, che occupavano 12 stanze.

Consegnate le armi al Comando Tedesco, lo stesso non comunicò alle autorità italiane gli elenchi dei consegnatari, tanto che, attorno al 24 settembre, venne inviata, dal nuovo prefetto reggente, una lettera "URGENTISSIMA" ai podestà e commissari prefettizi della provincia di Verona, con oggetto: *"Elenco delle armi consegnate dai cittadini in seguito al bando delle Autorità Germaniche"*.

La lettera chiedeva: *"Pregasi far tenere con la massima urgenza l'elenco di tutte le armi consegnate dai cittadini in base al bando delle Autorità Germaniche."*

Lo stesso giorno, i Carabinieri Reali della Stazione di San Martino Buon Albergo risposero al Podestà Zamboni Montanari: *"Il locale presidio germanico che ha in consegna le armi non intende rilasciare l'elenco delle persone che hanno consegnato le armi, nonostante tutte le ragioni esposte. Rispondere in tal senso alla R. Prefettura. San Martino Buon Albergo 24 set. 1943 a. XXII. Il Maresciallo d'alloggio a piedi Comandante la Stazione - Zuzzi Costanzo."*<sup>43</sup>.

D'altronde si chiamava Comando d'occupazione tedesco.

Dello stesso tenore era la richiesta della denuncia degli automezzi privati, requisiti ai cittadini, alla pubblica autorità.

<sup>43</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 157, Cartella XV.

Questa ingerenza del comando di polizia tedesco fu costante per tutto il periodo di occupazione, anche se, successivamente, i vertici e l'organizzazione delle strutture politiche della R.S.I. divennero più presenti e coordinati con le milizie naziste.

Le lettere del podestà erano quasi sempre subordinate agli ordini "*...del Comando Germanico...*" sempre precisi e circostanziati e dove si "*...raccomanda la regolare puntualità poiché gli inadempienti incorreranno nelle sanzioni di legge...*"<sup>44</sup>.

Un mese dopo l'arrivo dei tedeschi, il 9 ottobre 1943, il Prefetto di Verona Pietro Cosmin, con un apposito decreto "*...poneva sotto sequestro tutti i beni (della famiglia d'Acquarone Trezza), di qualsiasi natura, posti nelle provincie occupate dai nazifascisti...Sequestratario fu nominato Asvero Gravelli, Console della Milizia, Capo di S. M. della guardia repubblicana...il Gravelli diede ordine alle Banche di trasferire al Nord tutti i depositi in titoli o in denaro appartenenti ai coniugi d'Acquarone e alla Società Trezza...*". A questo punto tutta la Tenuta Musella era stata di fatto sequestrata (villa, parco, uffici, case contadine e tutti i 365 ettari posti nel comune di San Martino Buon Albergo), insieme ai beni mobili della famiglia ed agli immobili in Verona, dove fu sequestrata la sede della ditta Trezza di Via Carlo Cattaneo. La villa diventò la sede definitiva della Gestapo, la polizia segreta tedesca.

Si racconta che in villa venne portato un prigioniero polacco (che si trovava internato presso il campo sportivo insieme ad una ventina di commilitoni) reo di aver rubato e mangiato un "*oco*". Non tornò più indietro.

Oltre a sequestrare i beni della famiglia d'Acquarone, anche le immagini, le insegne e tutto ciò che poteva ricordare la famiglia regnante doveva essere distrutta.

Alla fine del 1943 arrivò una circolare del Capo della Provincia di Verona (Prefetto Pietro Cosmin) nella quale si comunica che "*...per disposizione del Consiglio dei Ministri tutte le intestazioni, le indicazioni e le insegne comunque riferentesi alla ex casa regnante o ai suoi componenti dovranno essere eliminate e sostituite con altre di indole Repubblicana*

Questo era solo l'inizio di una serie di disposizioni contro la casa regnante, traditrice degli italiani (almeno di quelli che si trovavano nei territori della R.S.I.).

Una settimana dopo arrivò una circolare che imponeva "*...con la massima sollecitudine a che siano aboliti i nomi di vie, piazze ed alberghi riferentesi alla casa regnante ed al gruppo di traditori del periodo 25 luglio 8 settembre.*"<sup>45</sup>.

Qualche mese dopo vennero aboliti anche gli ordini cavallereschi "*...del cessato regime*", inoltre era stata emanata una circolare, spedita ai comuni ed all'Ente Distribuzione Rottami di Milano, nella quale si ordinava di: "*...utilizzare proficuamente il bronzo e gli altri metalli di cui sono frequentemente formati i ritratti, i busti, le effigi, ecc. di tutti gli appartenenti all'ex casa regnante.*"

Ma anche le immagini di altro materiale non metallico dovevano essere consegnate dai pubblici uffici ai capi della Provincia "*...per la distruzione sul posto di essi alla presenza di appositi incaricati dalle stesse Prefetture*" ad eccezione di oggetti di valore artistico ai quali serviva il "*...parere della competente Sovrintendenza*

---

<sup>44</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 158.

<sup>45</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 158.

*all'Arte Medievale e Moderna.*”. Il Re aveva deposto Mussolini ed ora il duce voleva distruggere tutto ciò che si riferiva alla casa regnante, compresi i francobolli.

Durante la permanenza dei tedeschi il territorio comunale venne tenuto sotto osservazione particolare, soprattutto la Musella, sede delle SS. A nord della villa vennero costruite alcune baracche di notevoli dimensioni, gestite dalla Todt, dove molti sanmartinesi andavano a lavorare. In villa accedevano anche molte donne e ragazze del capoluogo, dedite perlopiù a lavori di servizio.

Tutti comunque dovevano sottostare alle direttive teutoniche.

Nel 1944 i tedeschi avevano capito che tanti italiani stavano collaborando con gli alleati, che passavano informazioni sia con le radio trasmittenti, ma anche, cosa curiosa, con i piccioni viaggiatori.

Il 10 giugno 1944 la Prefettura Repubblicana di Verona mandava ai Podestà, per conto del “...*capo Superiore delle Informazioni presso il Generale Plenipotenziario delle Forze Armate Germaniche in Italia...*” una circolare nella quale si ordinava la “*Consegna di tutti i piccioni viaggiatori, ed altri piccioni idonei per trasmissioni di messaggi, da parte degli allevatori e possessori italiani di piccioni viaggiatori alle “Feldkommandanture”.*”

Verso la fine del conflitto gli ordini, che venivano sempre dai comandi tedeschi, si facevano sempre più duri e categorici, arrivando, per i trasgressori, anche alla fucilazione.

Erano soprattutto i lavori gestiti dalla Todt, con opere di fortificazione, lo scavo di trincee e trappole anticarro, a determinare un conflitto tra la popolazione (comprese le centinaia di persone sfollate in paese e a Marcellise) e le forze d'occupazione tedesche.

I lavoratori (uomini dai 14 ai 70 anni e donne dai 16 ai 60 anni) erano reclutati quasi sempre coattivamente. Alcune ragazze arrivarono a sposarsi pur di evitare il reclutamento per lo scavo delle trincee.

Il 9 dicembre 1944 il Podestà conte Zamboni Montanari espose un “*Avviso Importantissimo:*

#### *Il Podestà*

*D'ordine del Comando Germanico Direzione dei lavori O.T. (Organizzazione Todt) di Marcellise rende noto che nell'ambito delle opere di fortificazione compiute non si può circolare senza un permesso speciale firmato dalla Direzione dei lavori suddetti e che tutti coloro che saranno trovati in detta zona sprovvisti del suddetto lasciapassare saranno sottoposti alle sanzioni delle vigenti leggi di guerra.*

*Rende noto inoltre che tutti coloro che saranno sorpresi mentre stanno asportando nelle opere di fortificazione di tutta la zona saranno fucilati sul posto.*

*Data la gravità delle sanzioni il Podestà fa appello al senso di civismo della popolazione e invita tutti a dare la massima pubblicità al presente avviso.*”<sup>46</sup>.

---

<sup>46</sup> ASCSMBa, *Categoria B, Busta 158*. La Todt stava organizzando una linea difensiva, soprattutto nel veronese e nel vicentino, chiamata Alpenfestung (Ridotto Alpino), che doveva servire a fermare l'avanzata alleata. La difesa prealpina alla fine non venne utilizzata. Furono impiegati più di 30.000 civili su base volontaria o coattiva.

# La Missione Rye, i resistenti, i patrioti e i deportati politici

Finita la guerra, il capitano Carlo Perucci<sup>47</sup> stese una *“Relazione sull’attività organizzativa svolta dalla Missione Rye”*, nella provincia di Verona, dal dicembre 1943 al 30 novembre 1944.

La missione doveva, inizialmente, avere un generico compito informativo. Serviva ad individuare e controllare il traffico ferroviario in transito per la stazione di Verona Porta Nuova e, solo successivamente, conoscere la situazione delle *“bande patriottiche”* che si erano formate sui Lessini, sul Baldo ed in Trentino (dopo l’8 settembre 1943), con il compito di riorganizzarle sotto l’egida del governo Badoglio.

Fu soprattutto il gruppo di Marozin, detto *“Vero”* (comandante prima del battaglione *“Danton”*, poi delle brigate *“Vicenza”* e *“Verona”* e successivamente, nel marzo 1944, della *“Divisione Patrioti Pasubio”*), che era riuscito ad aggregare più di 1000 persone (di cui solo 500 veramente organizzate militarmente) tra sbandati, renitenti, ribelli, patrioti e resistenti per la libertà, ad essere per primo contattato, per capire se fosse stato possibile trattare con lui, per un accordo di collaborazione. Il Marozin<sup>48</sup>, personaggio controverso, operava tra il veronese orientale ed il vicentino, qualcuno lo definiva un *“brigante”*.

---

<sup>47</sup> M. ZANGARINI, *Storia della Resistenza veronese*, nota 48 a pag. 103. *“Carlo Perucci (Città di Castello 1914 – Brescia 1975) era stato insegnante di italiano e latino al liceo classico Scipione Maffei di Verona. Fra il 1936 e il 1939 era stato presidente dell’Azione Cattolica giovanile di Verona e, per il suo intransigentismo, si era attirato l’odio della locale Federazione fascista; per questo fu trasferito al liceo classico di Arpino in provincia di Frosinone. Richiamato alle armi, con il grado di tenente di complemento, il 25 luglio riuscì a lasciare la Dalmazia e raggiungere Brindisi.”*

<sup>48</sup> Il Comandante Giuseppe Marozin *“Vero”*, come lui si faceva chiamare, originario di Arzignano, era un ex miliziano che aveva operato, durante la guerra di Spagna, dalla parte di Franco.

Il 25 luglio prese parte ad una manifestazione a Milano (festeggiando la caduta di Mussolini) probabilmente con dei badogliani.

Dopo l’8 settembre si trasferì nella zona della val di Chiampo fondando il *“battaglione Danton”* con altri 18 fidi compagni, accogliendo successivamente sbandati, irregolari, renitenti, ex fascisti, pronti a combattere per la *“libertà dell’Italia”* in una aggregazione o *“banda”*, come veniva definita, di tipo badogliano. All’inizio del ’44, allargandosi lo schieramento che superava ormai le 200 unità, Marozin decise di chiamare il gruppo *“brigata Vicenza”* per poi aggiungere sui Lessini la *“Brigata Verona”*, fino a chiamare il gruppo *“Divisione Patrioti Pasubio”* che contava oltre 500 unità armate.

Alla fine della primavera del 1944 il PCI decise di contrapporre al Marozin una formazione partigiana di tipo garibaldino organizzata nelle zone di Schio e Bassano chiamata *“Brigata Ateo Garemi”*.

Marozin era sostanzialmente un *“combattente”* (si definì anche primo partigiano d’Italia) che pensava utopicamente di assoggettare a se, trattando con i nazi-fascisti, parte del territorio di Verona e Vicenza (sopra la Statale 11) per imporre il suo controllo.

Le regole erano militari e nessuno poteva sgarrare. Il Comandante *“Vero”* poteva decidere sulla vita e sulla morte dei suoi combattenti.

Nei paesi e nelle valli del veronese orientale si macchiò di numerose rapine, ruberie e rappresaglie contro la gente. Gli scontri con i miliziani e i tedeschi, provocarono decine di morti, anche tra la popolazione innocente.

Il C.L.N. di Vicenza lo aveva condannato per aver trattato con il regime e per aver depredato decine di cavalli ai contadini per la sua causa. Si contarono a carico del suo gruppo più di 150 morti.

Ad agosto il Perucci, della Missione Rye, riuscì a contattare il Marozin per convincerlo a combattere per il Re e Badoglio.

Il Perucci quindi si espose oltre i suoi incarichi, informando gli alleati sugli obiettivi da colpire ed organizzando nel veronese diversi sabotaggi a ponti, linee telefoniche e linee ferroviarie.

Il Perucci, già presidente dell’Azione Cattolica giovanile veronese, cattolico tradizionalista, poteva essere la persona adatta per la missione, in quanto poteva servirsi di una rete di conoscenze, di sacerdoti e di patrioti fidati, pronti a dare una mano alla causa cattolica, di fronte al pericolo di un’Italia post-bellica comunista.

Carlo Perucci, non ancora trentenne, venne quindi nominato comandante della missione militare Rye<sup>49</sup>, dipendente dallo S.M.R.E. (Stato Maggiore del Regio Esercito), che partì da Brindisi il 26 novembre 1943 alle ore 16,30. Il Perucci prese il comando con il nome in codice di “*professore*”.

A bordo del sommergibile “*Nichelio*”, il Perucci (“*professore*”), assieme al suo compagno di missione, il caporal maggiore Bruno Avigo (“*allievo*”), che doveva fungere da aiutante e al marconista Gianpaolo Marocco (“*Marelli*”). I tre della Rye, per una serie di contrattempi, dovettero condividere lo spazio del sommergibile con altre due missioni militari: la Orchard e la Rich<sup>50</sup>.

Dopo 4 giorni di navigazione, tra vari contrattempi, le tre missioni vennero pericolosamente sbarcate, tutte insieme, tra le foci del Po e dell’Adige.

Nell’avvicinamento ai luoghi di destinazione i componenti delle tre missioni si divisero, alcuni vennero fatti prigionieri, tra cui il “*Marelli*”<sup>51</sup>. Il Perucci, da Rovigo, con l’aiuto di alcune persone, riuscì ad arrivare dall’amico curato di Cerea, ma arrivò senza il marconista e quindi senza la fondamentale radio trasmittente.

Successivamente, riuscì a ricontattare l’“*allievo*” a Verona presso la trattoria “*Valbusa*” di Corso Porta Nuova, dove: “...*Cesare Valbusa, la figlia Lucina, coraggiosa e gentile, il cugino Cesare Bottura ed il loro ospite Nino Parisotto,*

---

Ma il 12 settembre del 1944, poco dopo che il Marozin iniziava degli incontri per trattare con i tedeschi e le milizie della R.S.I., venne accerchiato da 12.000 tra miliziani e tedeschi. Riuscì a scappare dalla montagna e rifugiarsi verso ovest a Milano, con alcune decine di fedelissimi. Il giorno della liberazione divenne famosa la sua presenza sul palco, con la sigaretta in mano, a lato del futuro Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Esegui, tra le altre cose, la fucilazione, avvenuta il 30 aprile 1945, (lui disse per ordine di Pertini, che non ammise mai tale ordine), dopo un sommario processo, dei famosi attori di regime Osvaldo Valenti e Luisa Ferida, rei di aver aderito alla R.S.I. e alla Xa Mas di Julio Valerio Borghese e di aver presenziato a villa Trieste a diverse torture fatte ai partigiani. Nel 1960 il Marozin subì un processo per gli ordini da lui dati, come comandante, per le diverse esecuzioni eseguite direttamente o dai suoi fedelissimi. Alla fine fu assolto, per i fatti a lui attribuiti, in quanto successi nel periodo di lotta antifascista.

<sup>49</sup> Il nome Rye in inglese significa “*segale*”. Non ho trovato altri significati sul codice utilizzato se non di una “*sigla marconigrafica*” che si trova scritta come: Rye, RYE o R.Y.E..

<sup>50</sup> Dobbiamo ricordare che dall’8 settembre 1943 alla fine della guerra, le missioni militari organizzate dal Regno del Sud (Governo Badoglio), insieme agli alleati, furono una ventina. Le missioni militari avevano vari obiettivi tra cui quella informativa di controllo e trasmissione di dati, riguardanti le strutture militari, ma anche infrastrutturali, da bombardare. Aiutare con aviolanci di materiale militare e denaro i gruppi di resistenti e patrioti. Controllare lo spostamento di truppe nemiche, sabotaggi ecc....

<sup>51</sup> Marocco Gian Paolo nato il 1° aprile 1920 a Varese, marconista della missione Rye. Venne arrestato poco dopo lo sbarco dal sommergibile *Nichelio* (1 dicembre 1943). Venne internato nel Lager di Bolzano e qui soppresso dalla Gestapo il 12 settembre 1944, attraverso fucilazione, insieme ad altri 22 italiani (di cui nove appartenevano a missioni militari). Lo stesso giorno i 23 vennero sepolti in una fossa comune (CARLA GIACOMOZZI [a cura], pag. 23. *Un eccidio a Bolzano*, Bolzano, 2011).

*aiutavano ricercati a nascondersi e si dedicavano con successo a proteggere perseguitati e, soprattutto, ebrei.*"<sup>52</sup>.

L' "allievo", Bruno Avigo, aveva fatto il servizio militare a Verona e conosceva la trattoria "Valbusa" ed i suoi frequentatori. Fu qui che ai primi di dicembre del 1943, il "professore" e l' "allievo", coinvolsero Cesare Bottura nella missione Rye, chiedendogli dei documenti falsi.



Carlo Perucci il "professore" della missione militare Rye in una foto del dopoguerra<sup>53</sup>.

La mancanza della radio non permise al Perucci di operare subito, ritardando quindi l'operatività della missione almeno fino a giugno del 1944. Non sappiamo se la nuova radio trasmittente, utilizzata dal giugno 1944, fosse quella di Everardo Provolo, di professione mugnaio al mulino delle Quattroruote di San Martino Buon Albergo.

Il "professore" riuscì, con l'appoggio e la copertura di diversi parroci amici, a creare una rete di fidate persone del mondo cattolico, che aiutarono il Perucci soprattutto nel suo intento di organizzare e militarizzare le bande di patrioti, dall'estate del 1944 e almeno fino all'inverno 1944-1945.

Furono soprattutto i parroci di San Michele Extra, Zevio, S. Maria di Zevio e Tarmassia, che ospitarono, nei loro locali e nelle soffitte delle parrocchie, numerose riunioni dei componenti del Comando della Rye e forse sono stati alcuni di questi parroci a far conoscere al Perucci i sanmartinesi, Everardo Provolo e Luigi Gottardi.

---

<sup>52</sup> R. LUGHEZZANI – C. TANGA, *VERONA MEDAGLIA D'ORO 1943 – 1945 luoghi, testimonianze e fatti*, pag. 46, Verona, 2000. La trattoria "Valbusa" si trovava dove ora si trova l' "Hotel Verona" in Corso Porta Nuova n.47.

<sup>53</sup> G. CAPPELLETTI, *I cattolici e la resistenza nel veronese*, riproduzione foto pag. 47, Verona, 1981.

Non sappiamo se in paese ci fossero delle organizzazioni tra loro collegate ma secondo Carlo Perucci, comandante della missione Rye: *“I patrioti di Marcellise vennero guidati alla lotta dal marconista Coen benedetto (“Leone”) dipendente dalla Missione.”*, mentre *“S. Martino B.A., priva di comandanti del Comitato ha agito d’iniziativa.”*

In realtà c’era una persona a San Martino che si era incrociata con il *“professore”* fin dal maggio 1944, era Everardo Provolo<sup>54</sup>, detentore di una radio trasmittente clandestina utilizzata anche dal Perucci.

Il Perucci venne ospitato per due mesi a casa di Everardo Provolo *“...nelle vicinanze di San Martino Buon Albergo...”* e in quel periodo il paese divenne il centro dell’attività della missione.

Incontri importanti si fecero anche con i rappresentanti del secondo CLN di Verona: *“Secondo Quattrina (sottuff. Ernesto Quattrina), l’ordine di incontrare un inviato della Missione militare arrivò in giugno e l’incontro avvenne a San Martino Buon Albergo, presenti Ricca (col. Umberto Ricca), Quattrina e «l’inviato (che risultò poi chiamarsi cap. cpl. Perucci Carlo), generalità che lo stesso mai declinò, nonostante la nostra presentazione al primo incontro.»*<sup>55</sup>.

Nella sua relazione il *“professore”*, mentre parlava di un’altra riunione del 9 settembre 1944, ai Finetti di Tregnago, elencando le persone partecipanti scrive: *“...assisteva anche il patriota Provolo Everardo, che mi ospitava a casa sua nei pressi di S. Martino B.A.”*.

Dopo la guerra, il 18 agosto 1945, arrivò dallo Stato Maggiore del Regio Esercito, Ufficio “I” – Gruppo Speciale Missione Militare RYE, una dichiarazione, a firma del capo della missione, il capitano<sup>56</sup> Carlo Perucci, nella quale si metteva in risalto l’importanza della figura del Provolo nella missione segreta.

Per i continui bombardamenti subiti dal paese, la gente credette di individuare nella figura di Everardo la causa di tanto accanimento. Egli infatti con la sua radio riusciva a trasmettere informazioni per conto della Rye agli alleati, indicando obiettivi strategici. Non sappiamo se fosse stato veramente Everardo, sfuggito il 23 ottobre 1944 ad una retata delle Brigate Nere, a trasmettere le coordinate per il bombardamento dello stabilimento Pozzani del 30 gennaio 1945. Il Perucci nella sua relazione ci informa che a Marcellise, agli inizi del 1945, si trovava un marconista *“Coen Benedetto (“Leone”), dipendente dalla Missione”*, esperto in radio trasmissioni. Quindi era molto probabile che fosse stato *“Leone”* a trasmettere le

---

<sup>54</sup> Il 27 aprile 1951 venne trasmesso al partigiano Combattente Provolo Everardo di Adolfo il brevetto croce al merito di guerra.

<sup>55</sup> M. ZANGARINI, *Storia della resistenza veronese*, pag. 157, Verona, 2012. Da altre fonti: il sott.uff. Ernesto Quattrina (nome di battaglia *“Colombo”*) fondò il gruppo *“Valpolicella”* che divenne successivamente *“Banda Armata Aquila”* formata anche da diversi partigiani già alpini. Il comando del gruppo venne assunto nel maggio del ’44 dal col. Umberto Ricca. Nella primavera del 1944 il gruppo passò sotto il controllo della missione Rye. Il col. Ricca era ricercato dai nazi-fascisti insieme alla sua collaboratrice, la maestrina ebrea Rita Rosani. Rita venne uccisa il 17 settembre 1944 in uno scontro a fuoco sul Monte Comun a Negrar, tra i partigiani dell’*“Aquila”* e i nazi-fascisti.

<sup>56</sup> Il Perucci, ufficiale di complemento, iniziò la sua avventura con il grado di tenente ed arrivò, dopo la guerra ad essere promosso capitano.

coordinate agli alleati e non Everardo Provolo, che si trovava nascosto con la moglie in un casolare ai confini con Lavagno, senza la radio trasmittente, sequestrata dall'U.P.I.. Qualcuno racconta che il casolare fosse Ca' del Gal.

Qualcuno racconta che le trasmissioni radio continuarono anche dopo la retata del 23 ottobre al mulino delle Quattroruote (che venne rovistato da cima a fondo alla ricerca della radio trasmittente), ma non sappiamo da chi, visto che il Perucci era stato ospite nell'estate del '44, solo per due mesi, di Everardo Provolo.

La gente era convinta che un concittadino avesse comunicato erroneamente agli alleati che il cotonificio Pozzani fabbricasse armi invece che garze mediche, oppure che costui si fosse sbagliato nel trasmettere le coordinate della stazione di Porta Vescovo.



Il mulino delle Quattroruote dove nell'estate del 1944 venne ospitato Carlo Perucci comandante della Rye  
(foto del 1967 di Sergio Spiazzi)

Il 30 gennaio 1945 fu una giornata terribile, le bombe distrussero lo stabilimento Pozzani, provocando 2 morti ed 8 feriti.

Finita la guerra, il comandante della missione militare Rye, Carlo Perucci trasmise questa dichiarazione, antefatto del “...*brevetto croce al merito di guerra*”, che arrivò nel 1951<sup>57</sup>.

<sup>57</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 171, CAT VIII.

## “DICHIARAZIONE

*Si dichiara che il Sig. PROVOLO Everardo di Adolfo ha organizzato fin dal maggio 1944 una compagnia di patrioti nel Comune di S. Martino B.A. (Verona), la quale ha partecipato ai combattimenti per la liberazione.*

*Inoltre egli ha ospitato per oltre due mesi nella propria casa il Capo di questa Missione, fornendogli informatori e staffette di grande valore, e prestandosi personalmente per missioni presso le formazioni partigiane della montagna.*

*Nella sua casa si sono anche svolte trasmissioni radio clandestine.*

*Individuato su delazione, il sig. Provolo il 23 ottobre 1944 sfuggì miracolosamente all'arresto quando già gli agenti dell'U.P.I. erano penetrati nella sua casa, che venne saccheggiata.*

*Dovette così rimanere alla macchia fino ai giorni della liberazione, interrompendo la sua attività industriale.*

*Per l'essenziale e multiforme contributo dato a questa Missione il sig. Provolo è stato proposto per una ricompensa al V. M. (Valore Militare). –*

*Lo si ritiene pertanto meritevole di ogni agevolazione che gli permetta di risarcirsi del notevole danno patito, rimasto senza indennizzo.*

*(RYE)*

*IL CAPO DELLA MISSIONE*

*(F/to Cap. Carlo Perucci)<sup>58</sup>*

Questa dichiarazione, trasmessa dal Perucci, confermava che Everardo oltre ad aver ospitato il comandante della missione e messo a disposizione la radio trasmittente, aveva suggerito alcune persone di fiducia per la missione Rye.

Una delle persone che partecipò alla missione Rye, come staffetta, fu Luigi Gottardi “Gigione”, che lavorava alla Pila di Formighè, poco lontano dal molino delle Quattroruote, sul fiume Fibbio, nel territorio di San Martino Buon Albergo (vedi scheda n. 5 dei deportati politici sanmartinesi).

Nell'estate del 1944 “Gigione” divenne una pedina fondamentale per la trattativa tra il comandante Carlo Perucci della missione Rye (che per questo contatto prese il nome in codice “Eugenio”) e il Marozin.

La staffetta “Gigione” insieme a “Mercurio” (prof. Bruno Cappelletti) si adoperò in modo eroico per portare avanti la causa della missione Rye, sia prima (24 agosto ai Cracchi di Bolca) che successivamente (17 settembre in contrada Gaiotte) e al rastrellamento del 12 settembre 1944 (dove cercò di avvisare i patrioti in Lessinia), che segnò la fine dell'avventura veronese del Marozin.

Il 15 settembre “Gigione” presentava ad “Eugenio” una relazione sul rastrellamento, effettuato dalle milizie nazi-fasciste, contro la Divisione Patrioti Pasubio stanziata sui Lessini. Lo scritto, anche se dialettale, ci permette di capire la grave situazione: “Loro stessi mi dicono che assolutamente non si può muoversi dal

---

<sup>58</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 160.

*fatto che due giorni prima il rastrellamento Vero ha licenziato circa mille uomini disarmati e ne a [sic] tenuto 500 dei più vecchi che erano armati, ora questi si trovano in piccoli gruppi [sic] lontani anche quattro ore l'uno dall'altro, e di continuo attaccati [sic] dai tedeschi. In quanto poi a comitati o missioni, anche avessero a rimettersi la vita [sic], non è il caso di avvicinarsi per non essere corrisposti [sic] nel modo più brutale, perché delle persone che sono fugite [sic] dal rastrellamento e avvicinate alla mia presenza dicono che se non fossimo stati noi a tradirli, da soli si avrebbero [sic] bene armati”<sup>59</sup>.*

Dovette cambiar aria per un po' anche il Perucci, che se ne andò nel vicentino.

Il Perucci, nella sua relazione, finale sottolineava il momento di crisi della missione Rye con queste frasi: *“Dall’ottobre ‘44 al gennaio ‘45 si è avuta in tutta l’Alta Italia una serrata azione poliziesca nazifascista per sfruttare la disgregazione delle bande ottenuta con la sistematica azione di rastrellamento iniziata nel settembre.*

*La provincia Veronese, satura quanto altre mai di Brigate nere ritiratesi dalle regioni già liberate, e centro delle SS tedesche, ha offerto larga messe di vittime. Va qui messo in rilievo che l’esistenza della Missione è stata salvata dall’eroico contegno di due collaboratori che hanno dato un contributo veramente essenziale nel campo delle bande, cui si dedicarono con nobilissima passione: il Ten. Bruno Cappelletti (“Mercurio”), Ufficiale di collegamento con la “Pasubio”, e il patriota Luigi Gottardi (“Gigione”), staffetta.”*

Ed è proprio nell’autunno del ’44 che cominciarono le retate a San Martino Buon Albergo e le conseguenti deportazioni nei campi di concentramento e di sterminio, sia per gli antifascisti che per i cattolici e i comunisti.

Il primo ad essere portato via fu, nell’estate del 1944, il sessantaduenne Luigi Manzoni. Fu portato prima a Verona per gli interrogatori, poi al Lager di transito di Bolzano ed infine al campo di sterminio di Flossenbürg, dove morì, dopo tremendi soprusi, come milioni di altri innocenti (vedi la scheda n. 6 dei deportati politici sanmartinesi).

Il secondo ad essere catturato, il 10 di ottobre del 1944, fu Gino Dal Bosco con il nome di battaglia *“Luigi”*, iscritto al PCI clandestino ed al secondo CLN (vedi la scheda n. 2 dei deportati politici sanmartinesi). Gino, per un incidente di lavoro, portava una protesi all’arto inferiore destro.

Vicino all’antica farmacia del dott. Bruno Nicolis, in via XX Settembre, un’automobile si avvicinò a Gino, scesero due uomini vestiti con abiti borghesi, lo trascinarono dentro l’automobile e lo portarono a Verona, al carcere del Teatro Romano e poi nei sotterranei dell’INA per gli interrogatori, sotto tortura. Visto che non riuscivano a ricavare nulla, lo spedirono al Lager di Bolzano. Si racconta che fu un delatore di San Martino a far catturare Gino.

Ma la retata più eclatante avvenne la notte del 13 ottobre 1944. Ricorda una testimone: *“...prelevarono (N.d.A.: Alessandro Marchesini scheda n. 7 dei deportati*

---

<sup>59</sup> M. ZANGARINI, *Storia della resistenza veronese*, pag. 269, Verona, 2012.

politici sanmartinesi) anche Bruno Gonzato (scheda n. 4) il figlio della maestra (N.d.A.: Alide Milani), Piero Finetto (scheda n. 3), Aldo Zanini (scheda n. 10) un professore di Mambrotta tutti comunisti e un giovane di leva Guido Caburlon (scheda n. 1). Sospettavano che facessero parte di una rete partigiana dotata di una radio trasmittente. Una precisione di obiettivi così accurata ci fece capire che erano stati vittime di un delatore.”<sup>60</sup>.

I cinque vennero trasferiti prima a Verona al palazzo dell'INA, dove subirono gli interrogatori, e poi il 21 ottobre 1944, al Durchgangslager di Bolzano<sup>61</sup>, probabilmente insieme a Gino Dal Bosco.

Si presume, dalla matricola assegnata al Lager di Bolzano, che avessero fatto il viaggio da Verona a Bolzano insieme.

A Marchesini (32 anni) diedero la matricola n. 5267, a Gonzato (18 anni) il n. 5268, a Finetto il n. 5277 e a Zanini (24 anni) il n. 5278.

Alla fine riuscirono a tornare a casa tutti e quattro.

Invece Marcello Caburlon (18 anni) e Gino Dal Bosco (30 anni) furono trasferiti a Mauthausen, con un convoglio partito da Bolzano il 20 novembre 1944 insieme a poco meno di 300 persone. A Mauthausen venne assegnata la matricola n. 110214 a Marcello Caburlon e n. 110454 a Gino Dal Bosco. Marcello morì sotto il peso delle pietre della cava e Gino, incredibilmente, riuscì a tornare, addirittura con la sua protesi recuperata, il giorno della liberazione, in un deposito, presso il Lager di Mauthausen.

Insieme a Gino Dal Bosco ed a Marcello Caburlon, venne trasferito da Bolzano a Mauthausen, sullo stesso convoglio del 20 novembre 1944 Zanoni Augusto (scheda n. 11) di Marcellise, di 48 anni. Morì a Gusen 3 giorni prima della fine della guerra.

Il 17 ottobre 1944 venne deportata una ragazza di 21 anni che abitava a Ca' dell'Aglio “...sotto accusa di aver dato alloggio e del cibo a due soldati francesi prigionieri dei tedeschi trovatisi qui di stanza e peregrinando per varie parti della Germania rimase deportata per tutto ottobre del detto anno, dopo di che il 2 novembre riuscì a ritornare in famiglia accompagnata dal sig. B.A.”<sup>62</sup>.

Nello stesso periodo arrivò in comune un biglietto, scritto dall'ufficiale ispettore dell'ufficio politico della G.N.R. di Verona, che avvertiva: “B.M. di S. Martino Buon

---

<sup>60</sup> A.SOLATI, op. cit., pag. 63.

<sup>61</sup> Il Polizeiliche Durchgangslager di Bolzano, di Via Resia, era un lager di transito. Venne costruito agli inizi del 1944 in sostituzione di quello di Fossoli (Carpi-Modena), oramai non più sicuro per il crollo della “linea Gustav”. Arrivarono, durante il suo funzionamento, ben 11.000 persone: oppositori politici, deportati di guerra e perseguitati dal sistema di terrore hitleriano.

I prigionieri erano utilizzati come forza lavoro nelle officine del lager, nei campi esterni ed in quelli satelliti. Da qui passarono numerosi perseguitati che finirono nei KZ (lager di concentramento e di sterminio) di: Mauthausen, Auschwitz, Dachau, Flossenbürg e Ravensbrück.

A Bolzano i prigionieri venivano schedati e portavano cucito sulla casacca il numero di matricola e un contrassegno triangolare che indicava la categoria.

Il triangolo rosso indicava l'internato politico, il triangolo rosa l'internato casuale da rastrellamento, il triangolo azzurro indicava il prigioniero di guerra, il triangolo verde indicava l'ostaggio e il triangolo giallo l'ebreo. In altri Lager il triangolo rosa indicava gli omosessuali e il triangolo verde i delinquenti comuni. Inoltre abbiamo il triangolo nero che indicava gli asociali, il triangolo viola i Testimoni di Geova e il triangolo bruno gli zingari.

<sup>62</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 160, CAT VI.

*Albergo Borgo della Vittoria...Tiene una condotta politica decisamente antinazionale. Da licenziare immediatamente.*"<sup>63</sup>.

Le azioni dei cosiddetti "ribelli", nell'ottobre del 1944, si fecero sempre più insistenti e dirompenti, tanto che la Prefettura Repubblicana di Verona, spedì ai podestà del veronese due circolari. La prima avvisava della possibilità di chiedere il risarcimento dei danni subiti da azioni "di bande irregolari...nei limiti e con le possibilità stabilite dalle vigenti disposizioni sul risarcimento dei danni di guerra...", l'altra metteva in allerta i comuni sulla reale possibilità di "Distruzione di registri di popolazione da parte dei ribelli" e quindi ordinava di adottare misure di "...vigilanza notturna delle sedi municipali."<sup>64</sup>.

Le milizie fasciste e naziste organizzarono retate sempre più vicine tra loro e sempre più repressive nei confronti dei gruppi di irregolari, di patrioti e di partigiani, anche perché, sotto tortura, qualcuno cominciò a parlare.

Dopo le retate del 10 e del 13 ottobre, l'Ufficio Politico Investigativo (U.P.I.), aveva individuato, su delazione, il detentore della radio trasmittente (Everardo Provolo) che si collegava clandestinamente con radio Londra per trasmettere informazioni segrete agli alleati.

Il 23 ottobre, gli agenti dell'U.P.I. arrivando alle Quattroruote, penetrarono nel mulino, lo saccheggiarono, ma non trovarono Everardo Provolo che, nel frattempo si era nascosto.

Si racconta che Everardo, messi al sicuro i figli presso la corte delle Quattroruote, rimase nascosto, con la moglie, sotto il ponte, nell'acqua gelida, per tutto il tempo della retata, fino a quando i fascisti non se ne furono andati. Poi i due, accovacciati nell'acqua del fiume, lo percorsero nel senso della corrente per risalire la sponda, probabilmente verso il Maglio, per poi nascondersi non lontano, presso alcuni casolari al confine con il comune di Lavagno, dove rimasero fino alla fine della guerra.

Invece non andò bene a Luigi Gottardi, che prese il nome in codice da partigiano di "Gigione" o "Giggione". Il Gottardi venne catturato dagli agenti in borghese dell'U.P.I., la mattina dell'8 dicembre 1944, poi venne portato a Verona, dove fu atrocemente torturato.

Il Gottardi sotto impensabili torture, anche con scosse elettriche, non parlò, salvando in questo modo Carlo Perucci, il comandante della missione Rye.

Luigi venne trasferito da Verona, prima a Bolzano, poi a Mauthausen, con un convoglio partito il 1° febbraio 1945. Fu l'ultimo a partire da Bolzano, in quanto la linea ferroviaria, che subì numerosi bombardamenti, non fu più in grado di funzionare.

Insieme allo sfortunato Luigi Gottardi, su quell'ultimo treno, partì anche Marino Turri. Originario di Marcellise, Marino venne arrestato a Prunetto (CN), il 17 dicembre 1944, nove giorni dopo "Gigione". I due si trovarono, senza saperlo, nel

---

<sup>63</sup> ASCSMBa, Categoria C, Busta 40.

<sup>64</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 158.

Lager di Bolzano e poi in quello di Mauthausen. Luigi aveva la matricola n. 126228 e Marino la matricola n. 126471. Su quel convoglio presero posto oltre 500 deportati.

Marino riuscì a tornare, Luigi no. Il fisico di “*Gigione*”, che aveva sopportato decine e decine di chilometri di marcia per raggiungere le località impervie della Lessinia, come staffetta della Rye, nelle condizioni disumane del Lager, non riuscì a superare la malattia e la morte. Lasciò la moglie e due giovani creature.

Il gruppo dei resistenti di San Martino, nell’autunno del 1944, venne in gran parte decimato, ma non del tutto, se nei primi mesi del 1945 venne indicato in paese, funzionante, un nuovo CLN, composto da una ventina di persone.

Gianfranco De Bosio scrisse sulla missione Rye: “...*ma (il) Perucci, con criteri badogliani appunto, diffidava in realtà dei Comitati di Liberazione Nazionale e operava in funzione anticomunista, propugnando un movimento cattolico, detto dei Liberi Lavoratori, ostile alla DC. La missione Rye, quindi favorendo i contrasti all’interno dell’organizzazione clandestina, provocò gravi danni alle attività partigiane nella provincia.*”<sup>65</sup>.

Dello stesso tenore è il pensiero di Miro (Romano Marchi), esponente della divisione partigiana Avesani, che a proposito della Rye scrive: “*quelli che contano sono i fatti e questi, purtroppo dicono chiaramente che gli esponenti della RYE hanno spesso agito in funzione disgregante del movimento armato di liberazione...*”<sup>66</sup>.

Il prof. Carlo Perucci, finita la guerra, collaborò con il giornale dei “*Liberi Lavoratori*” (movimento integralista del popolo italiano) intitolato “*Civiltà*” dove raccontò in 15 puntate la vicenda della Rye.

Negli anni ’50 si trasferì a Roma dove si impegnò nei sindacati della scuola e collaborò alla riforma della scuola media unificata, con la pubblicazione di alcuni testi di didattica. Insegnò come docente di pedagogia anche all’università di Verona. Morì precocemente a 61 anni, il 17 ottobre 1975. A lui è intitolata la Scuola Media Carlo Perucci di Marzana (Vr), nata nel 1978 come scuola diocesana e ospitata presso l’Istituto Sorelle della Sacra Famiglia.

## Schede dei deportati politici sanmartinesi

1) **Caburlon Marcello\*** di Ettore, nato a Zevio l’11 aprile 1926. Falegname.  
Fu arrestato a San Martino Buon Albergo il 13 ottobre 1944. Deportato politico.  
Venne imprigionato a Verona e poi trasferito nel Lager di Bolzano.  
Fu deportato da Bolzano il 20 novembre 1944 nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria), matricola n. 110214.  
Deceduto il 29 dicembre 1944 nel campo di concentramento di Mauthausen.  
Secondo il racconto di Gino Dal Bosco, compagno di lager a Mauthausen, Marcello Caburlon era morto: “...*schiacciato dal masso che portava sulle spalle*”

---

<sup>65</sup> G. DE BOSIO, *La più bella regia – la mia vita*, Neri Pozza.

<sup>66</sup> R. MARCHI (MIRO), *La Resistenza nel veronese – Storia della Divisione Avesani*, pag. 51.

*lungo la scalinata che fiancheggiava il campo, magari l'ha spinto una guardia, lo facevano spesso per divertirsi.*"<sup>67</sup>.

La famosa scalinata di 186 gradini portava alle cave di granito, con cui era stato costruito il lager, dove i prigionieri erano ai lavori forzati per 12-14 ore al giorno a spaccare e trasportare i massi fuori dalla miniera a cielo aperto lungo la scalinata, sulle spalle, per miriadi di volte.

Fu sepolto a Mauthausen nel Cimitero Militare Italiano<sup>68</sup>.



Mauthausen. La scala della morte di 186 gradini. Le cave di granito si trovavano vicino al Lager, dove lavoravano i prigionieri politici. Qui trovò la morte il povero Marcello Caburlon. I prigionieri in fila per cinque a ritmo serrato dovevano portare su una spalla, fuori dalla cava le pietre sbozzate.

2) **Dal Bosco Gino** di Luigi e Paiarini Maria, nato a San Martino Buon Albergo il 3 gennaio 1914, residente in Piazza Umberto I.

Nel 1936 si era iscritto al Partito Comunista clandestino e lavorava come operaio presso le acciaierie Galtarossa di Verona. Nel 1943 ebbe un grave incidente sul lavoro che gli costò la perdita dell'arto inferiore destro. Nel 1944 entrò a far parte delle formazioni partigiane di pianura del secondo CLN, con il nome di battaglia "*Luigi*" (che era il suo secondo nome di battesimo).

<sup>67</sup> R. BRANGIAN, *Partigiano Gino Dal Bosco, classe 1914, deportato politico a Mauthausen*, articolo marzo-aprile 1995 su Informanova Nordest.

<sup>68</sup> Gazzetta Ufficiale, Supplemento al n. 130 del 22 maggio 1968. B. TADDEI, pag. 35 n. 78.

Lui stesso nel 1995 racconta: “...il mio compito era quello di distribuire ai gruppi partigiani che operavano in città il materiale clandestino che andavo a prendere a Brescia...non partecipavo ai combattimenti...sarei stato d'intralcio ai compagni...”<sup>69</sup>. Mi hanno arrestato i repubblicani nel settembre del '44 (da una dichiarazione personale, ripresa da una documentazione del 1964, risulterebbe il 10 ottobre 1944), mi hanno portato nel carcere vicino al Teatro Romano e dopo qualche giorno ero al comando tedesco in Corso Porta Nuova, nel palazzo rosso che dopo è diventato la sede dell'INA.”.

La moglie Odilla Corsi, che all'epoca era la sua fidanzata, racconta ad Anna Solati<sup>70</sup> che il marito venne denunciato (da qualcuno di S. Martino B. A.) per le sue attività di comunista clandestino e catturato dalle camicie nere. Aggiunge: “Assieme a lui in quel periodo sparirono dal paese altri che ebbero la sua stessa sorte. Alcuni sono tornati, uno è rimasto laggiù (Marcello Caburlon) ...proprio quasi davanti alla farmacia Nicolis, in via XX Settembre, gli si era affiancata una macchina e due personaggi ne erano scesi a l'avevano trascinato con loro. Questi ci disse il dottor Bruno che era stato testimone del fatto.”.

Nella dichiarazione personale del 2001 Gino ricorda di essere stato: “trasferito a Bolzano e da lì inviato nel campo di concentramento e sterminio KZ di Mauthausen (Austria) (deportato da Bolzano il 20 novembre 1944 a Mauthausen)<sup>71</sup>, privato all'arrivo dell'arto artificiale, spogliato...mi hanno consegnato come indumenti una casacca e un paio di mutandoni, che era l'unico indumento anche per l'inverno. Si viveva in baracche anche in 700 persone dove al massimo ci si poteva stare in 300. Si doveva sopravvivere con una bevanda di acqua e tiglio, una ciotola di rape e due fette di pane che non era fatto sicuramente di grano. Ogni Mattina alle ore 6 e anche prima ci portavano al lavoro per 12-14 ore in condizioni disumane percossi a calci dalle guardie non appena si rallentava un po' il ritmo. La sera si dormiva, anche in quattro, in spazi ristretti su assi di legno. Poi la paura quotidiana del “trasporto” quando si veniva radunati improvvisamente e chi era segnato veniva trasportato all'eliminazione.”.

Gino, per una serie di coincidenze fortunate, riuscì a sopravvivere allo sterminio.

Arrivato a Mauthausen gli misero la casacca con un triangolo rosso che stava ad indicare i prigionieri politici, gli assegnarono la matricola n. 110454, che venne marchiata anche sul braccio.

Era stato messo, insieme ad altri invalidi, a fare tappeti con strisce di tessuto. L'organizzazione clandestina del campo riuscì a salvargli la vita più di una volta fino al giorno della liberazione che avvenne il 5 maggio 1945.

Rimpatriò il 21 giugno 1945<sup>72</sup>

---

<sup>69</sup> R. BRANGIAN, *Partigiano Gino Dal Bosco, classe 1914, deportato politico a Mauthausen*, articolo marzo-aprile 1995 su Informanova Nordest.

<sup>70</sup> A. SOLATI, *San Martino Buon Albergo – Dal fascismo alla fine della Seconda Guerra Mondiale*, pagg. 111-115, S. Martino B.A., 2014.

<sup>71</sup> D. VENEGONI, pag 141.

<sup>72</sup> ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati), B.TADDEI, pag. 45, n. 131.

Gino ricorda: “Finalmente, attorno alla metà di giugno, ci hanno messo sul treno, destinazione Bolzano. Dopo in camion, giù a Verona, sono arrivato in piazza con il trenino delle sei...pesavo 42 chili.”.

**Ausweis - Certification.**  
 Herr *Dal Bosco Gino*  
 Mister  
 geb. am *3/1/1914* at *S. Martino B.A.*  
 born  
 zuletzt wohnhaft *S. Martino B.A.*  
 last domicile  
 wurde vom *21/11/1944* bis  
 in nationalen Konzentrationslagern gefangen  
 Freiheit gesetzt.  
 was kept in captivity from *10/6/1945* to  
 in Nazi-German concentration camps and was liberated from the concentration camp of Mauthausen.  
 Unterschriften und Stempel: *M. LEVY* MFC  
 signatures and stamps: *Capit. JNF.*  
 Lagerkomitee Camp Committee  
 Lagerkommandant Camp commandant  
 Mauthausen, am  
 1788 45

**Provisional identification card for civilian internee of Mauthausen.**  
 Vorläufige Identitätskarte für Mauthausen, Gruppe Zivilinternierte.  
 Current number Laufende Nr. *Dal Bosco Gino*  
 Internee number *110454*  
 Holdings-Nr.  
 Family name Familienname  
 Christian name Vorname *Gino*  
 Born *3-1-1914* at *S. Martino B.A.*  
 geboren in  
 Nationality *Italianda*  
 Nationalität  
 Address *S. Martino B.A.*  
 Fingerprint: Fingerabdruck  
 Signature: Unterschrift  
*Dal Bosco Gino*  
 Mauthausen, am

Certificato provvisorio di identificazione per i civili internati a Mauthausen di Dal Bosco Gino (per gentile concessione di Dal Bosco Mario).

3) **Finetto Pietro** di Albino residente in Piazza Garibaldi a S. Martino B.A. venne preso in una retata, il 13 ottobre 1944, a San Martino Buon Albergo.

Fu deportato presso il Durchgangslager di Bolzano e gli venne assegnata la matricola n. 5277 Blocco H Galleria<sup>73</sup>. Venne liberato a Bolzano - (ritornò con sussidio in agosto 1945).

4) **Gonzato Bruno** di Guido e di Alide Milani, nato a Roveredo di Guà (Vr) il 15 maggio 1926.

Suo padre, Guido Gonzato, capitano del 6° Reggimento Alpini, cadde sul fronte greco il 20 febbraio 1941. La madre esercitava la professione di maestra in paese.

Venne preso a San Martino Buon Albergo in una retata il 13 ottobre 1944, aveva 18 anni.

Venne deportato presso il Durchgangslager di Bolzano e gli venne assegnata la matricola n. 5268 Blocco H Galleria<sup>74</sup>.

La madre chiese per il figlio Bruno la grazia al duce.

La Prefettura Repubblicana di Verona rispose il 26 marzo 1945, in questo modo: “La signora Alide MILANI residente in codesto Comune vedova del caduto di guerra

<sup>73</sup> ANED, D. VENEGONI, pag. 171.

<sup>74</sup> ANED, D. VENEGONI, pag. 197.

*Capitano Guido Gonzato, ebbe a rivolgersi al DUCE per ottenere clemenza per figlio Bruno agente ausiliario di P.S..*

*Si prega di farle opportunamente conoscere che alle premure rivolte a di lui favore dalla Segreteria Particolare del DUCE è stato risposto che il Comando SS Germanico di costì l'ha tradotto nel campo di concentramento di Bolzano perché apparteneva a cellula del Comitato di Liberazione Nazionale. Il Capo della Provincia.*<sup>75</sup>.

Un mese dopo venne liberato a Bolzano - (*ritornò con sussidio in agosto 1945*).

5) **Gottardi Luigi Attilio** di Paolo Francesco e di Tosadori Vittoria, nato a Montorio Veronese in data 20 gennaio 1902. Venne riconosciuto "*Partigiano Combattente*".

Luigi sposa a Roverè Veronese, nel 1931, Canteri Silvia e in seconde nozze, il 2 dicembre 1939, la sorella: Canteri Anna. Quando muore ha ancora due figli in tenera età.

La famiglia Gottardi Paolo (padre di Luigi, Giovanni e Giulio) emigrò l'8 agosto 1942 a San Michele Extra.

Luigi si trasferisce con la seconda moglie a Formighè a lavorare nella pila da riso e mulino di Formighè o Busolo come mugnaio.

Egli venne arrestato a casa sua, da quattro uomini la mattina dell'8 dicembre 1944.

Giovanni Cappelletti nel suo libro: *I cattolici e la resistenza nel veronese*, a pag. 169<sup>76</sup> scrive:

*“Sera del 7 dicembre 1944.*

*Gli usci sono chiusi ma fumano i camini.*

*Quattro persone bussano alla finestra d'una casa tra San Martino B.A. e Montorio (N.d.A.: l'ultima residenza di Luigi Gottardi risultava in via Formighè n. 2, e quindi non tra S. Martino B.A. e Montorio, ma tra S. Martino B.A. e Lavagno)*<sup>77</sup>.

*Dall'interno la voce pastosa di Luigi Gottardi – Giggione – chiede: «Chi è?».*

*«Amici».*

*«Avanti, amici...».*

*«Veniamo dalla montagna. Siamo della “Caremi”. Lassù scarseggiano i viveri, abbonda la neve. Ci hanno detto che tu...puoi procurarci della farina. A pagamento ben s'intende! E' possibile?».*

*Gottardi li osserva e gli sembrano sinceri. Torna a guardarli e gli cresce nell'intimo la sicurezza.*

*«Questa sera no! Ho da fare. Domattina all'alba...Avete il mezzo per il trasporto?».*

---

<sup>75</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 159, Cartella Oggetti Diversi.

<sup>76</sup> Giovanni Cappelletti, nato a Selva di Progno nel 1921 viene ordinato sacerdote il 18 giugno 1944, trascorrendo i primi mesi di sacerdozio nelle zone del veronese dove ferveva la resistenza. Nel suo libro "*I Cattolici e la Resistenza nel veronese*" edito nel 1981, racconta in modo romanzato le vicende di quel periodo sotto forma di ricordi, che certe volte non collimano con la documentazione storica ritrovata.

<sup>77</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 180, CAT XII.

«L'abbiamo».

*Una stretta di mano ed un cordialissimo «A domani».*

*Albeggia e innanzi all'abitazione di Gottardi ecco l'automezzo. Scendono gli stessi uomini, salutano, caricano la merce e...gettando la maschera invece del portafoglio estraggono le rivoltelle, perquisiscono l'abitazione, trovano un esploditore di mine a distanza (N.d.A.: che serviva ai fratelli per l'attività di cava), prelevano il Gottardi, lo portano alle carceri del Teatro Romano, lo sottopongono a battiture ed a barbare scosse elettriche.*



Il mulino e la pila di Formighè dove era stato catturato l'8 dicembre 1944 "Gigione"  
(foto del 2005 di Sergio Spiazzi).

*Gottardi sa molte cose su "Eugenio"<sup>78</sup> – è la sua guardia personale -, sulla R.Y.E., ma è un forte. Il suo carattere la vince sulle torture.*

*I torturanti alla fine si danno per vinti e lo spediscono a Mauthausen.*

*Là il lavoro forzato, il freddo, la fame distruggono il suo corpo, ma fanno di un uomo un eroe."*

*"Eugenio" era il nome in codice coniato, nell'agosto del 1944, da Carlo Perucci, comandante della missione militare Rye (RYE o R.Y.E.), per tenere i contatti con la "Pasubio" del Marozin "Vero".*

*Luigi Gottardi, detto "Gigione" era diventato, dal luglio del 1944, uno dei due uomini di scorta del capitano Perucci.*

*Lo stesso Perucci ricordava il Gottardi nella sua "Relazione sull'attività organizzativa svolta dalla Missione Rye",<sup>79</sup> in questo modo: "Mi provvidi comunque*

<sup>78</sup> "Eugenio" era il nome in codice di Carlo Perucci, comandante della missione militare RYE, preso da lui nell'agosto 1944, all'interno della neonata "Divisione Pasubio", che sostituiva la "Vicenza", capeggiata da Giuseppe Marozin, con nome di battaglia "Vero", che si era accordato sulla strategia da attuare con il Perucci. Il prof. Bruno Cappelletti con il nome in codice "Mercurio" faceva da tramite tra il Marozin ed il Perucci, mentre Luigi Gottardi "Gigione" faceva da staffetta. Carlo Perucci si faceva chiamare anche "il professore" o il sig. Zanetti. Vedi il capitolo riguardante la missione Rye.

<sup>79</sup> La relazione è riportata da Maurizio Zangarini nel volume: "Storia della Resistenza veronese" al punto 3, pagg. 441-500, dell'"Appendice".

*di due uomini di scorta (di cui uno fu l'indimenticabile Luigi Gottardi – “Giggione” – che divenne poi la mia fidatissima staffetta personale, fino al suo arresto ed internamento in Germania”.*

Il “*partigiano combattente*” venne deportato a Verona e messo sotto torchio dalle Brigate Nere. Il Gottardi resistette alle terribili torture, ma alla fine, dalle prigioni di Verona, venne spedito nel Durchgangslager di Bolzano e successivamente trasferito, il primo di febbraio 1945, a Mauthausen, dove gli venne assegnato il n. di matricola 126228.

Venne segnalato deceduto il 9 aprile 1945 a Mauthausen-Gusen in Austria, in seguito a malattia.<sup>80</sup>

La dichiarazione di decesso arrivò dalla C.R.I. il 29 novembre 1947.

Alla fine della guerra fu insignito del “*brevetto croce al merito di guerra*”, a livello di un eroe della resistenza, insieme ad Everardo Provolo.

Finita la guerra nella sua relazione, il Perucci elogia i suoi due collaboratori “*Mercurio*” (il Prof. Tenente Bruno Cappelletti) e “*Gigione*”, che con il loro comportamento eroico avevano salvato la missione: “*Va qui messo in rilievo che l'esistenza della Missione è stata salvata dall'eroico contegno di due collaboratori che hanno dato un contributo veramente essenziale nel campo delle bande, cui si dedicarono con nobilissima passione: il Ten. Bruno Cappelletti (“Mercurio”), Ufficiale di collegamento con la “Pasubio”, e il patriota Luigi Gottardi (“Gigione”), staffetta.*

*Ambedue hanno sopportato le più aspre torture, con le quali si tentò di strappar loro l'identità personale di “Eugenio”, che ormai i molti arresti dei partigiani e favoreggiatori e le indagini combinate delle varie polizie avevano individuato come il Capo della Missione e il vertice dell'organizzazione bande veronesi, e perciò ricercato accanitamente.*

*Molti altri patrioti sono stati bastonati a sangue perché rivelassero il mio nome, a loro ignoto; ma Cappelletti e il Gottardi lo conoscevano bene, erano già condannati dalle imputazioni personali che non potevano negare, e tuttavia, anziché accettare le promesse d'indulgenza a proprio vantaggio, e benché spinti a dire il nome da altri compagni di carcere e di torture, seppero tacere, ben conoscendo le gravissime conseguenze che la scoperta della mia identità, notissima nell'ambiente Veronese, avrebbe avuto sul vasto lavoro della Missione, a cui si erano consacrati con tanto entusiasmo.*

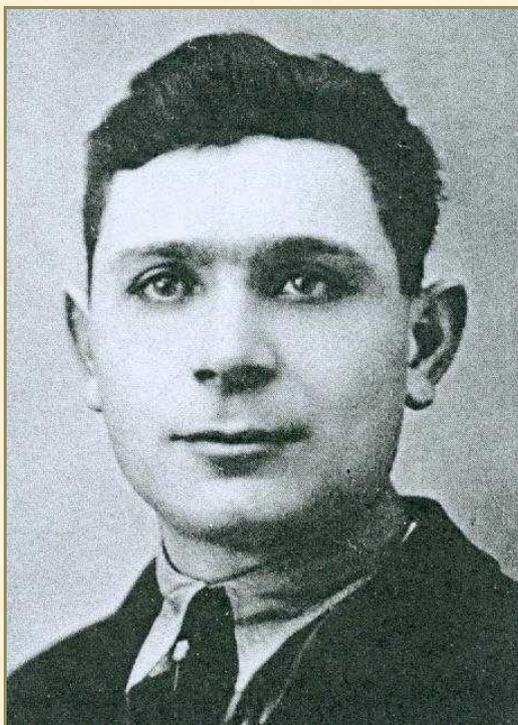
*Il Gottardi, l'ottimo “Gigione”, padre quarantenne di due bimbi, industriale provvisto di mezzi si era dal luglio messo a totale disposizione, da quando scortandomi per primo presso il Marozin, aveva capito l'importanza dell'opera risanatrice e disciplinatrice della Missione presso quella importante banda, di cui egli aveva conosciuto i poco lodevoli retroscena.*

*A tale scopo egli aveva spedito famiglia e bestiame in montagna (N.d.A.: Roverè Veronese), aveva chiuso la sua azienda, e tutto ciò per accettare l'umile gravoso*

---

<sup>80</sup> V. MORELLI, 370, B. TADDEI, pag. 59 n. 204

*lavoro di staffetta per il quale egli percorse anche 80 Km. al giorno sotto ogni intemperie. Per l'importante contributo dato anche al campo informativo ho proposto questo autentico eroe che non è ancora rientrato dall'internamento in Germania<sup>81</sup>, per la medaglia d'argento al V.M. al Gruppo Speciale.”.*



Gottardi Luigi muore a 43 anni nel Campo di Concentramento di Mauthausen-Gusen<sup>82</sup>.

Il consiglio comunale di San Martino Buon Albergo, nella seduta del 20 aprile 1970, in occasione della revisione dell'onomastica stradale, dedicò all'eroe partigiano Luigi Gottardi una via in Borgo della Vittoria.

Nel verbale si legge: *“Dopo un breve intervento del Consigliere Aldegheri Rag. Armando, il quale propone che la via Monte Baldo venga intitolata al martire della libertà di San Martino Buon Albergo, deceduto in campo di concentramento: LUIGI GOTTARDI...”* viene deliberato che *“La prima traversa a destra e sinistra della via Giovanni XXIII° partendo da via Don N. Mazza”* sia denominata *“VIA LUIGI GOTTARDI”*<sup>83</sup>.

I fratelli del Gottardi, Giovanni e Giulio, avevano un'industria per la macinazione di terre coloranti e una cava per l'estrazione delle stesse. Il padre, Paolo, esercitava fin dagli anni '30 la stessa professione. Nel 1943, i fratelli Gottardi smontarono un vecchio autocarro e lo nascosero sotto il porticato del sig. Selmo, di S. Martino, per evitarne la requisizione da parte dei fascisti e dei tedeschi.

---

<sup>81</sup> Quando il Perucci scrisse questa relazione (18 luglio 1945), Luigi Gottardi era già morto nel campo di sterminio di Mauthausen – Gusen, 15 giorni prima della fine della guerra. Il Perucci non poteva saperlo in quanto solo nel 1947 la C.R.I. comunicò la sua morte.

<sup>82</sup> B. TADDEI, *I veronesi deportati dai nazisti*, riproduzione immagine a pag. 62

<sup>83</sup> Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale, n. 44 Reg. Delib. Spedita il 22 aprile n. 1970, Prot. N. 5584.

Finita la guerra, verso la metà di maggio, andarono a riprendersi i pezzi e lo rimontarono, per ricominciare la loro attività. Il sindaco pro tempore Ottavio Agostino Luzzo rese una dichiarazione scritta (in quel momento storico non serviva altro) riconoscendo che: *“I fratelli Gottardi sono persone rette e meritevoli. In carta libera per uso concessione permesso di circolazione dell’autocarro. San Martino Buon Albergo, 6 giugno 1945 – Il Sindaco LUZZO”*<sup>84</sup>.

6) **Manzoni Luigi** di Alessandro e Colli Carolina, nato a San Martino Buon Albergo il 10 luglio 1882, di professione agente di commercio.

Su di lui venne aperto un fascicolo da parte dei carabinieri. Venne arrestato nel 1940 e spedito al confino. Dopo l'8 settembre venne liberato dagli alleati e arrivò in città clandestinamente.

Faceva parte del 2° CLN e venne arrestato come tutti gli altri componenti.

Venne trasferito da Verona presso il lager di transito di Bolzano (*Durchganglager*).

Il 5 settembre 1944 venne deportato, con il trasporto 81, da Bolzano al campo di concentramento di Flossenbürg, in Bassa Baviera, dove arrivò, insieme ad altri 432 internati, il 7 settembre (da SIPO Verona).

Insieme a Luigi Manzoni c'era Vittore Bocchetta, uno degli ultimi sopravvissuti del trasporto 81. Come lui, tanti i veronesi presenti nel convoglio e tra di essi i componenti del 2° CLN cittadino: Bravo Guglielmo (deceduto a Hersbruck), Butturini Angelo (deceduto a Bergen Belsen), De Paoli Ferruccio (deceduto a Gusen), Domaschi Giovanni (deceduto a Dachau), Pedrotti Angelo (deceduto a Flossenbürg), Todeschini Angelo (deceduto a Flossenbürg), Veronesi Narciso, Viviani Francesco (deceduto a Weimar / Buchenwald), Zenorini Arturo.

Il Manzoni venne marchiato con la matricola n. 21764.

Morì a Flossenbürg il 16 ottobre 1944<sup>85</sup> a 62 anni.

7) **Marchesini Alessandro** di Angelo e Giometto Rosa, nato a San Martino Buon Albergo il 29 novembre 1911, residente in Piazza Garibaldi.

Arrestato dalle Brigate Nere il 13 ottobre 1944 a S. Martino B.A.

Deportato politico, venne inviato da Verona presso il lager di transito di Bolzano (*Durchganglager*), dove rimase con la matricola n. 5267.<sup>86</sup>

Secondo una parente, scappò dal Lager di Bolzano, con l'aiuto di alcuni amici che abitavano in città. Trascorse il resto della guerra nascosto a Noventa Vicentina, con una carta di identità falsa fornita dal partigiano detto *“Gaiga”*.

(*Risulta rimpatriato con sussidio in agosto 1945.*)

---

<sup>84</sup> ASCSMBa, *Categoria B. Busta 159.*

<sup>85</sup> V. MORELLI, 272, B. TADDEI, pag. 70 n. 272.

<sup>86</sup> ANED, B. TADDEI pag. 70, n.251.

8) **Panato Massimo** nato a Vestenanuova il 26 luglio 1918.

La famiglia abitava alla Tavolera di San Martino Buon Albergo, vicino alla corte del Fenilon del Palù.

Fu arrestato a Verona, deportato al Lager di Bolzano e poi il 18 dicembre 1944 al Lager di Flossenbürg. Venne successivamente trasferito a Dachau (con il n. di matricola 135866) dove morì, il 28 dicembre 1944.

8) **Pisani Gino** di Graziadio, nato a Zevio il 16 gennaio 1920, residente in Via S. Antonio a S. Martino B.A..

Il 2 agosto 1941 venne spedita, al Comune di San Martino Buon Albergo, una informativa da parte del 2° Reggimento Artiglieria di Divisione Alpina Tridentina Comando Gruppo Val d'Adige, dove si avvisava che: *“A seguito comunicazione avuta dal Comando III° Gruppo Alpini Valle con foglio 5285 Ord. del 1/8/41 informo che il militare all'oggetto è stato denunciato al Tribunale militare di Guerra dalla 4 Armata per diserzione. Il Maggiore Comandante il Gruppo (V.Valenza).”*<sup>87</sup>.

Risulta poi deportato a Buchenwald e internato politico a Dachau, con matricola n. 54378 – *(rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).*<sup>88</sup>

Al suo ritorno viene sussidiato dal 15 settembre 1945 al 15 marzo 1946 come meccanico disoccupato.

Il 12 marzo del 1951 il Ministero degli Affari Esteri chiese al comune di S. Martino B. A. se il Pisani, che risultava, durante la guerra, internato in Germania, fosse rientrato in patria.

Il comune, rispondendo alla richiesta, confermava: *“...che la persona indicata in oggetto è rientrata in Patria dalla Germania e risiede in questo Comune- via XX Settembre n. 139”*<sup>89</sup>.

9) **Tosi Mario** di Guido e di Verzini Romana, nato a Buenos Aires (Argentina) il 21 agosto 1914, residente a San Martino Buon Albergo in Borgo della Vittoria.

In una dichiarazione del presidente di turno del C.L.N. di S. Martino Buon Albergo (Albertini Marcello), datata 27 settembre 1945, indirizzata al C.L.N. di Verona, troviamo scritto: *“Dichiarasi che il Sig. TOSI Mario di Guido è stato, in periodo repubblicano, deportato quale ostaggio per il fratello Bruno, patriota, nel campo di concentramento per prigionieri politici di Bolzano. Pregasi di appoggiare le richieste di assistenza dell'interessato che, non idoneo al lavoro era sostenuto dal fratello caduto per la libertà.”*<sup>90</sup>.

10) **Turri Marino** nato a Marcellise (Vr) il 16 settembre 1921, di Giuseppe e di Zanoni Edvige, vetturino.

Arrestato a Prunetto (CN) il 17 dicembre 1944.

---

<sup>87</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 153, CAT. VIII, Classe 2.

<sup>88</sup> ANED, B. TADDEI, pag. 91 n. 347.

<sup>89</sup> ACSMBa, Categoria B, Busta 171, CAT. XV.

<sup>90</sup> ASCSMBa, Categoria C, Busta 126. Il fratello Bruno venne ucciso il 25 aprile 1945 (vedi scheda).

Deportato da Torino a Bolzano. Successivamente venne trasferito, il 1° febbraio 1945, a Mauthausen con n. di matricola 126471. Fu liberato il 5 maggio 1945 a Gusen<sup>91</sup> (*rimpatriato dalla Germania il 26 giugno 1945*). Per le sue condizioni precarie venne ricoverato in ospedale dall'ottobre 1945 fino al 20 gennaio 1946.

Ricevette un misero sussidio di disoccupazione fino a luglio 1946.

11) **Zanini Aldo**, nato a Verona il 18 gennaio 1920.

Studente, arrestato a S. Martino B. A. il 13 ottobre 1944.

Si costituì per liberare il padre preso in ostaggio.

Venne prima imprigionato a Verona, poi trasferito presso il Lager di Bolzano il 21 ottobre 1944.

Fu deportato politico con matricola n. 5278 Blocco B – Lager di Bolzano<sup>92</sup>.

Venne liberato dal Lager di Bolzano il 25 aprile 1945.

12) **Zanoni Augusto** di Abramo e Bugnotto Giovanna, nato a Marcellise (Vr) il 6 febbraio 1896.

Operaio specializzato, venne arrestato e deportato prima al Lager Bolzano e poi, il 20 novembre 1944, da Bolzano al Lager di Mauthausen.

L'ultima residenza anagrafica risulta, dai documenti ritrovati, a Verona (ufficio Quinto-San Michele).

Deceduto a Mauthausen - Gusen (Austria) il 22 aprile 1945, quattro giorni prima della fine della guerra.

## **Incursioni aeree, rifugi e lavori di trinceramento**

Dopo l'esperienza della Prima Guerra Mondiale ed i notevoli e consistenti progressi dell'aviazione militare, il problema della protezione antiaerea diventò argomento centrale per l'incolumità dei cittadini, tanto che fin dalla metà degli anni trenta iniziarono consistenti prove di esercitazioni nelle principali città italiane.

All'avvicinarsi della dichiarazione di guerra la Prefettura di Verona, attraverso il Comitato Provinciale per la Protezione A.A. mandò un'informativa in data 18 maggio 1940 (24 giorni prima dell'entrata in guerra dell'Italia), a tutti i comuni della provincia, informando che: *"...l'annuale esercitazione di protezione Antiaerea avrà luogo nel territorio del Corpo d'Armata nei giorni 25 - 26 - 27, c.m.. In detti giorni i comuni della Provincia per i quali non è previsto attuare l'oscuramento parziale attueranno l'oscuramento totale della illuminazione pubblica...i privati durante il periodo suddetto dovranno evitare irradiazioni di luce all'esterno e specialmente verso l'alto e di portare la loro attenzione sullo schermaggio delle vetrate e lucernari dei tetti e delle scale. Il grado di oscuramento totale sarà controllato da aeroplani."*

---

<sup>91</sup> ANED, B. TADDEI pag. 108, n. 445, D. VENEGONI, pag. 355.

<sup>92</sup> ANED, L. HAPPAHER 99, 177, B. TADDEI pag. 117, n. 469, D. VENEGONI, pag. 373.

Dopo l'8 settembre 1943, ma soprattutto tra i primi mesi del 1944 e la fine della guerra, la strategia degli anglo-americani era quella di bombardare la fascia lungo le linee ferroviarie dell'alta Italia, occupata dai tedeschi, per rendere inservibili le linee e gli snodi ferroviari, ma anche centrali elettriche e del gas, di solito poste nelle vicinanze delle linee ferroviarie.

I bombardamenti servivano, anche psicologicamente, a ricordare agli italiani che gli anglo-americani erano vicini alla popolazione e che ciò era parte integrante della guerra di liberazione dal fascismo e dall'occupazione tedesca.

Purtroppo questa strategia produsse migliaia di morti civili soprattutto nelle città di: Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Udine e Trieste, anche perché le informazioni e le coordinate degli obiettivi da distruggere, trasmesse dai partigiani, dalla Rye e dallo spionaggio anglo-americano, non sempre erano precise.

I bombardamenti produssero anche molti danni al patrimonio architettonico ed artistico. Dove si poteva si difendeva l'opera d'arte con strutture di protezione in legno o sacchi di sabbia.

Di solito gli aerei americani mitragliavano di giorno e gli aerei inglesi bombardavano di notte.

La Tenuta Musella era per lo più zona franca, in quanto era proprietà del duca d'Acquarone, già ministro della Real Casa dei Savoia, quindi non si doveva bombardare, anche se i tedeschi avevano posto all'interno il loro quartier generale.

Si racconta che gli edifici della tenuta siano stati dipinti tutti con lo stesso colore ruggine, per essere individuati più facilmente dai piloti alleati, in modo da non essere bombardati.

In realtà alla fine della guerra molti di questi edifici subirono danni da mitragliamento e bombardamento.

Tutto comunque poteva capitare, tanto che nel febbraio del 1944 l'amministrazione d'Acquarone Trezza fece progettare e poi realizzare, a nord della corte Drago (visibile dalla foto aerea scattata dalla RAF nell'estate del 1945), un primo ricovero antiaereo, che verrà integrato da un rifugio ben più sicuro, realizzato come "*galleria-ricovero*", all'inizio dell'estate del 1944, in località Polerin, all'interno della Tenuta Musella.

Una lettera dell'Amministrazione d'Acquarone Trezza, datata 12 giugno 1944 e indirizzata al Podestà Zamboni Montanari, specifica che il rifugio venne costruito per i dipendenti della Musella e che quindi non poteva essere utilizzato da persone estranee. Il testo recita: "*La galleria-ricovero antibomba in roccia naturale, attualmente in corso di costruzione, sita nella località POLERIN ubicata nella proprietà Tenuta Musella - San Martino B.A. - è stata progettata per una capienza massima di n. 160 - 170 persone circa.*

*Detta capienza è subordinata alla struttura rocciosa che purtroppo, allo stato attuale dei lavori, è stata riscontrata non rispondente allo sperabile perché disomogenea e quindi non suscettibile nel suo complesso di offrire quelle garanzie che sono richieste da una normale e perfetta esecuzione dell'opera per l'uso al quale l'opera stessa è destinata...è stato stabilito dalla Direzione Tecnica dei lavori di*

*modificare il tracciato originale...sopprimendo inoltre alcuni vani, onde diminuire le difficoltà di scavo incontrate...si prevede una capacità massima di ricovero non superiore alle 100 - 110 persone."*<sup>93</sup>



L'entrata del rifugio antiaereo all'interno della Tenuta Musella, in località Polerin, costruito nel 1944.

Il progetto realizzato si sviluppava su un percorso semicircolare con due entrate-uscite, protette da murature in pietrame *"alternate a doppia elle"*.

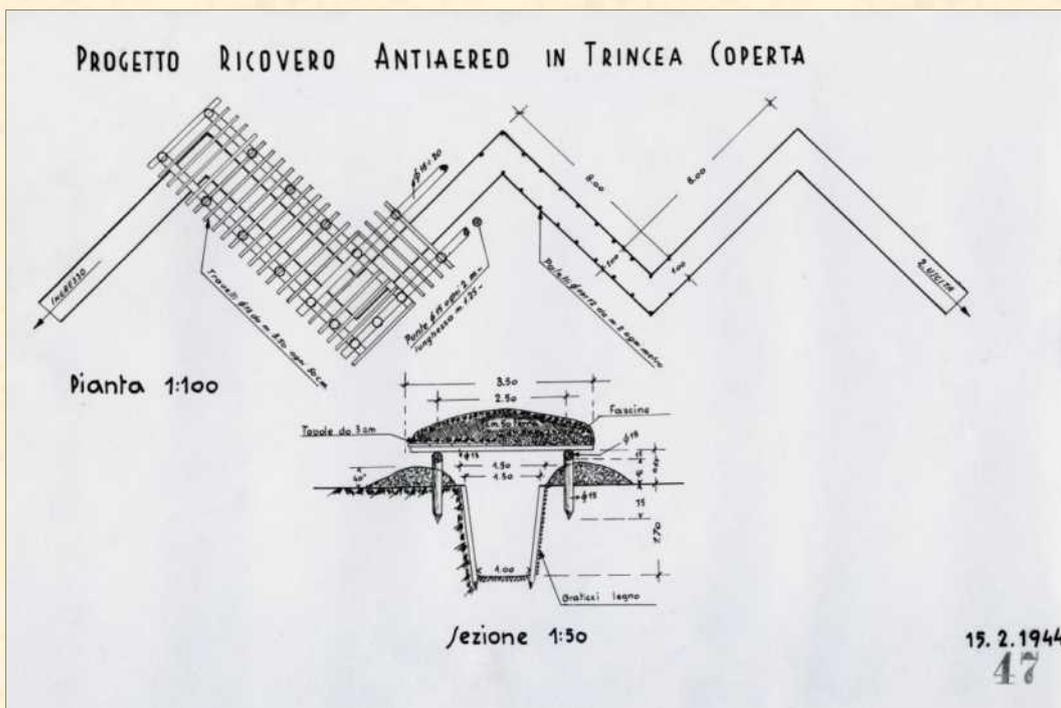
La larghezza interna era di circa ml 2,00 con una lunghezza di ml. 36,00.

La precisazione della proprietà al podestà venne fatta per *"...evitare un vano e notevole sacrificio di vite umane, in quanto il rifugio potrebbe diventare in breve, annullando così in pieno lo scopo per cui è stato costruito, anziché un ambiente di salvezza, una luttuosa cella di asfissati."*

In realtà gli abitanti del Camillion, noncuranti della proprietà, attraversavano il Fibbio camminando nell'acqua e si dirigevano al Polerin, in cerca di salvezza, nel rifugio scavato nella roccia<sup>94</sup>.

---

<sup>93</sup> ASCSMBa, Categoria B ,Busta 158.



Progetto di un ricovero antiaereo previsto nel comune di San Martino Buon Albergo vicino alla corte Drago.

Un documento della fine del 1945, a firma del sindaco pro tempore Agostino Ottavio Luzzo, inserito in un fascicolo “*incursioni aeree*” riassume le date dei bombardamenti e mitragliamenti avvenuti nel territorio sanmartinese tra l’anno 1944 e la fine della guerra.<sup>95</sup> Il documento, che venne aggiornato dalla fine del 1944, venne compilato per poter provvedere all’indennità, prevista dal D.L. 16.2.1942 n. 1498, per i dipendenti comunali, in caso di lavoro in condizioni di pericolo e disagio.

Il sindaco scrisse al Prefetto di Verona:

*“Dal marzo 1944, al giorno della liberazione, quasi quotidianamente la linea ferroviaria e la parallela strada Padana che ambedue attraversano l’abitato di San Martino, sono state oggetto di incursioni aeree.*

*In particolare è da rilevare:*

***1 – Incursione del 28 marzo 1944 –***

*Sgancio di bombe di medio calibro in località S. Antonio a circa 600 metri dalla stazione ferroviaria di S. Martino, con interrotta circolazione su entrambi i binari ferroviari – nessuna vittima.*

***2 – Incursione del 13 luglio 1944 –***

<sup>94</sup> In realtà dovevano esserci tre ponticelli che superavano il Fibbio: uno alla fine della Piazza del Camillion, uno in direzione di Corte Trento e uno all’altezza delle Cantine Sterzi.

<sup>95</sup> ASCSMBa, *Categoria D, Busta 303*. Al documento originale trascritto in grassetto-corsivo, sono aggiunti in carattere normale altri documenti sull’argomento trattato.

*Lancio di bombe di medio calibro in località Terreno – Sasso moro – Musella e Casette. Danneggiato qualche cascinale: nessuna vittima.*

### **3 – Incursione del 30 settembre 1944 –**

*Azione di mitragliamento in località Fracanzana: morti uno – alcuni feriti.*

Morì il 30 settembre 1944 per mitragliamento aereo in località Fracanzana di S. Martino B.A. - Vr:

**Venier (Vainer) Riccardo** nato a Campolongo al Torre (Ud) il 24 settembre 1905 da Antioco e Fasiolo Maria. Residente a Campolongo al Torre, di professione impiegato. Coniugato con De Biase Lida.

Il medico comunale dott. Lino Furlani notifica: “...di aver accertato che: alle ore 11,45 circa del giorno 30/9 cm. sulla pubblica via in località Fracanzana strada nazionale Verona-Vicenza...è morto Vainer Riccardo nell'età di anni 39...ed è morto in causa di ferite da mitragliamento aereo alla nuca, alla faccia e ad ambedue le gambe...”.

### **4 – Incursione del 1 novembre 1944 –**

*Azione di mitragliamento ore otto – nove.*

*Obiettivi colpiti – Municipio – Chiesa – Scuole capoluogo – Monte frumentario – alcune case di abitazione.*

*Più fortemente colpita la Stazione Ferroviaria di S. Martino B.A., situata nel centro dell'abitato, ove è stato mitragliato un treno con danneggiamento di una locomotiva e di due vetture oltre che del fabbricato viaggiatori.*

*Accertati subito due morti; nove feriti gravi e vari leggeri; decesso in seguito di altri nove viaggiatori.*

Morì il 1° novembre 1944 a 42 anni per mitragliamento aereo alla stazione ferroviaria di S. Martino B.A. (Vr):

**Marzotto Oberdan\*** nato a Strambenzell – Svizzera il 16 luglio 1902 da Vittorio e Battistella Rosa, residente a Schio (Vi).

Il medico comunale dott. Lino Furlani notifica: “...di aver accertato che: alle ore otto e minuti trenta del giorno primo del mese di novembre...in stazione ferroviaria...è morto Marzotto Oberdan di anni 42...ed è morto in causa di mitragliamento nemico, ferito da pallottola alla spalla destra con penetrazione in cavità toracica...”.

Morì l'11 novembre 1944 a 30 anni per ferita d'arma da fuoco, probabilmente in seguito all'incursione aerea del 1° novembre 1944.

**Cremoni Giuseppe\*** di Antonio e di Martini Giulia, nato a Verona il 30 marzo 1914, commesso di negozio, residente a S. Martino B. A..

Morì “...alle ore 20 dell'11 novembre 1944 nella casa posta in via Garibaldi...ed è morto in causa di ferite di arma da fuoco 5° spazio intercostale sinistro...”. Morì all'età di 30 anni.

Degli altri deceduti non abbiamo notizie.

**5 – Incursione del 22 novembre 1944 –**  
**Incursione con mitragliamento sul confine S. Martino – Zevio, di un convoglio:**  
**colpiti a morte alcuni bovini – nessuna vittima umana.**



Cartolina rappresentante lo stabilimento Crespi-Pozzani prima del bombardamento del 30 gennaio 1945.

**6 – Incursione del 22 dicembre 1944 –**  
**Due aerei nemici hanno mitragliato il centro del capoluogo colpendo ed incendiando presso la chiesa un autocarro: sono state colpite delle case con lievi danni: un ferito fra la popolazione civile che poi è morto: un ferito germanico – un cavallo ucciso.**

(Altro documento: *Stamane verso le ore 11 due aerei nemici a bassissima quota hanno mitragliato il centro di questo capoluogo colpendo ed incendiando presso la chiesa un autocarro di servizio carico di tabacco. Sono state colpite alcune case con lievi danni. Un ferito fra la popolazione civile (il ferito è morto): un ferito germanico; un cavallo ucciso.* ).<sup>96</sup>

Morì, il 31 dicembre 1944, pochi giorni dopo il mitragliamento aereo avvenuto il 22 dicembre 1944 in località Ponte:

**Ruffo Gaetano** di Giuseppe e Lai Maria nato a Marcellise il 3 novembre 1893, residente in Via Mezzavilla, 16 a Marcellise di S. Martino B.A. – contadino, sposato con Anna Bussinelli. Morì conseguentemente a mitragliamento aereo del 22 dicembre, dove venne ferito, da scheggia di mitragliatrice, al polmone destro. Lasciò la moglie. Lavorava alle dipendenze del Comando Tedesco.

<sup>96</sup> ASCSMBa, *Categoria D, Busta 303*. Minuta di lettera spedita al Prefetto e al Comitato Protezione Antiaerea dal Podestà in data 22 dicembre 1944.

### ***7 – Incursione nemica del 3 gennaio 1945 –***

***Alcune bombe sono cadute in località Cà dell’Aglia senza recar danno a persone ed abitati.***

*(Altro documento: “Si comunica che aereo nemico ha sganciato una bomba di medio calibro il giorno 3 corrente alle ore 5 in località Ca dell’Aglia di questo comune. La bomba è scoppiata in mezzo ai campi senza avere danni a persone ed abitati. Il Podestà.”).*



Una delle foto del bombardamento dello stabilimento Pozzani (ex Crespi)  
con alcune persone che guardano la struttura distrutta.

### ***8 – Incursione aerea del 30 gennaio 1945 –***

***In due riprese, e cioè alle ore 10 e un quarto e alle ore 14, due formazioni di aerei rispettivamente di sei e quattro apparecchi, hanno prima mitragliato e poi sganciato una quindicina di bombe dirompenti sul centro abitato del capoluogo – è stato colpito in pieno con conseguente totale demolizione, lo Stabilimento Pozzani, con annesse dipendenze per abitazioni. Danni di diverse misure, hanno riportato edifici pubblici e privati, tra cui l’Asilo Infantile, il Municipio, le scuole: si son dovuti deplorare 2 morti e alcuni feriti.***

*(Altro documento: “Oggi, in due riprese, e cioè alle ore 10,15 e alle ore 14, due formazioni di aerei nemici, rispettivamente di 6 e 4 apparecchi, hanno prima mitragliato e poi sganciato una quindicina di bombe dirompenti sul centro abitato di questo Capoluogo. E’ stato colpito in pieno con conseguente totale demolizione lo stabilimento “Pozzani” con annesse dipendenze per abitazione, situati nei pressi della stazione ferroviaria. Danni in diversa misura hanno riportato edifici pubblici e privati, tra cui la sede municipale.*

*Si deplorano finora due morti e alcuni feriti di cui due molto gravi. Il Podestà.”).*



Una delle foto eseguite dopo il bombardamento dello stabilimento Pozzani (ex Crespi).

*(Altro documento;<sup>97</sup> “30 gennaio 45, ore 11. Le bombe d’aereo centrano in pieno la portineria e gli uffici dell’opificio. Una giovane operaia...omissis...che stava fuggendo da una finestra, venne fulminata dal mitragliamento. Rosetta Zorzi, sua compagna di lavoro, non fu ritrovata dopo il cessato allarme, era sotto una colonna tra le macerie. Quattro ore dopo, alle 15, una nuova ondata micidiale; la fabbrica pur non subendo vittime fu distrutta all’ottanta per cento ed il lavoro poté riprendere*

---

<sup>97</sup> A. BERTAGNA (a cura), *S. Martino '80*, pag. 104, rievocazione di Flora Perazzolo.

*in modo precario solo dopo 20 mesi. Decine di famiglie rimasero così senza sostentamento in piena guerra.”).*

Le operaie al suono dell'allarme del “*cuco*” della Pozzani scapparono quasi tutte.

Mia zia Dal Sasso Anna (1926–2010) che all'epoca lavorava alla Pozzani e poi, dopo la ricostruzione della fabbrica, fino alla pensione, mi raccontava: “*Quella mattina sentito l'allarme scappammo quasi tutte, lontane dalla fabbrica e dal paese su per le colline, qualcuna sprezzante del pericolo rimase in fabbrica. Io incontrai la Rosa che mi disse: «Ma dove scappate avete paura?».* Io gli dissi se era matta a restare. Col senno di poi avevamo ragione noi. Era nell'aria che prima o poi bombardassero la fabbrica che produceva garze per i feriti di guerra, per l'esercito tedesco e della Repubblica Sociale. Qualcuno mi raccontò che Rosa si era riparata negli uffici”.



Una fotografia rappresentante un gruppo di lavoratori della Pozzani prima del bombardamento del 30 gennaio 1945. Dietro il gruppo si vede ancora il vecchio stabilimento.

Prima fila seduti in basso da sinistra: De Santi Giovanna, poi Turri Maria, De Santi Silvina, Lanzini Elsa (il marito Moscardo Gino muore sotto un bombardamento alle Officine Adige), Amelia, in basso al centro Micheloni Rita, dietro Zumerle Elvira, a fianco a destra Composta Ada. Seconda in basso a destra Lonardi Maria.

Seconda fila sedute e inginocchiate dal basso, seconda operaia da sinistra Perbellini Stella, poi Avesani Rosetta, Cristofori Wanda, Maschi Rosetta, Trevenzuoli Maria e Avesani Amelia.

In piedi terza da destra Bongiovanni Andreina, quinto da destra Grisi Carlo.

In piedi prima da sinistra Sargentini e poi Fanini Rosa. In piedi quinto da sinistra Rizzi Riccardo e settima Doro Angelina che venne ferita nel bombardamento del 30 gennaio 1945.

Si ringraziano Marchesini Ines, Micheloni Renzo e Gaspari Antonio per il riconoscimento di alcune operaie e operai (Foto dell'arch. Gianni Scandola).

Poco prima della fine della guerra, il podestà Zamboni Montanari, spediva alla prefettura di Verona una missiva nella quale elencava le spese avute per “*...le spese...per le vittime dell'incursione aerea nemica, sofferta in questo comune il 30 gennaio 1945, sono state effettuate le seguenti spese.*

1) spese funerarie

lire 11.000 -

2) materiale medicazione per i feriti	lire 1.583 -
3) Spese trasporto all'ospedale	lire 380,50
	12.963,50

*Di cui si domanda il rimborso*<sup>98</sup>.

Si racconta ancora, ma è tutto da verificare, che il bombardamento avvenne su indicazione del patriota Everardo Provolo, che possedeva una radio trasmittente utilizzata dal molino delle Quattroruote.

Anche mia madre: Dal Sasso Maria (1922 – 2011) che all'epoca viveva a corte Radisi, a due passi dal molino, mi raccontava spesso di Everardo Provolo e delle trasmissioni clandestine con Radio Londra.

Everardo Provolo dopo il 23 ottobre 1944, quando sfuggì miracolosamente all'arresto e la sua casa venne saccheggiata dagli agenti dell'U.P.I., si nascose in qualche casolare fino alla fine della guerra. Secondo alcune testimonianze la radio clandestina continuò a funzionare e segnalare notizie per gli alleati.

Dopo la guerra, nel 1946, la fabbrica venne ricostruita dalle fondamenta. Si salvò la ciminiera, l'ingresso e la palazzina principale. All'interno venne messa una lapide a memoria del bombardamento e della ricostruzione dello stabilimento:

*“DISTRUTTO DA BOMBARDAMENTO AEREO IL 30.1.1945*

*DOPO 20 MESI DI INTENSO LAVORO*

*RISORGEVA GRANDIOSO DALLE ROVINE*

*SOTTO IL MAGNIFICO IMPULSO*

*DELL'INDOMITA VOLONTA' DI RINASCITA*

*DEL PROPRIETARIO CAV. GIUSEPPE POZZANI*

*E DELLE MAESTRANZE*

*28 SETTEMBRE 1946”*

## **Morti in seguito all'incursione aerea del 30 gennaio 1945**

1) **Trevenzuoli Bianca** di Umberto e di Bozza Ginevra, nata a S. Martino B.A. il 9 novembre 1923 e residente in Piazza Garibaldi, 21 a S. Martino B. A. – operaia. Il 30 gennaio 1945 morì sul lavoro allo Stabilimento Pozzani.

Dalla verifica di avvenuto decesso, compilata dal medico Rensi, risulta che alle ore 10 e minuti 10 del giorno 30 gennaio 1945, Bianca Trevenzuoli di 21 anni, muore in causa di “...ferita da pallottola di mitragliatrice all'emitorace sinistro...”.

2) **Zorzi Rosa** di Carlo e di Tessari Romana, nata a Montorio Veronese il 27 agosto 1911 e residente a S. Antonio, 11 a S. Martino B.A. – operaia. Il 30 gennaio 1945 morì mentre era al lavoro allo Stabilimento Pozzani (per lo spostamento d'aria dovuto al bombardamento). Lascia una figlia di 7 anni.

<sup>98</sup> ASCSMBa, Categoria C, Busta 40.



Il cav. Giuseppe Pozzani davanti alla palazzina degli uffici e delle abitazioni  
(Per gentile concessione dell'arch. Gianni Scandola).

## **Feriti in seguito all'incursione aerea del 30 gennaio 1945**

1) **Avesani Clorinda** di Alessandro e di Battistella Apollonia, nata il 10 settembre 1896 a Marcellise e residente in Piazza Umberto I° a S. Martino B.A. - operaia. Venne ferita sul posto di lavoro, durante il bombardamento aereo dello stabilimento Pozzani. Venne ferita in varie parti del corpo e alla gamba destra.

2) **Beveresco Maria** di Luigi e De Santi Amalia, nata a S. Martino B.A. e residente in Piazza Garibaldi, 49 – tessitrice. Rimase ferita, mentre lavorava, durante il bombardamento aereo che distrusse lo stabilimento Pozzani. Venne ferita alla spalla sinistra e altre parti del corpo, rimanendo semi-invalida.

3) **Caregari Natalina** di Eugenio e di Mori Rosa, nata a S. Martino B.A. e residente in Via Giarette, 3 – operaia. Venne ferita, mentre lavorava, durante il bombardamento aereo che distrusse lo stabilimento Pozzani. Venne ferita alla testa e al piede.

4) **Doro Angela** di Valentino e di Dondin Carolina, nata a S. Martino B.A. e residente in Piazza Garibaldi, 25 – tessitrice. Rimase ferita, mentre lavorava, durante

il bombardamento aereo che distrusse lo stabilimento Pozzani. Venne ferita all'occhio e al piede.

5) **Dal Bosco Massimiliano** di Giovanni e di Cavedini Giovanna, nato a S. Martino B.A. e residente in Via Radisi, 10 – operaio. Venne ferito, mentre lavorava, durante il bombardamento aereo rimanendo sotto le macerie.

6) **Dal Bosco Pierina** di Antonio e di Stadere Lavinia, nata a S. Martino B.A. il 18 dicembre 1921 e residente in Via Mazzini, 21 – operaia. Rimase ferita, mentre lavorava, per il materiale crollato in seguito al bombardamento dello stabilimento Pozzani. Venne ferita alla spalla ed alla schiena.

7) **Dal Bosco Luigia** di Antonio e di De Cristan Vittoria nata a S. Michele Extra il 13 maggio 1902 e residente in Via Rosella Polveriera, 1. Rimase ferita alla gamba (mentre lavorava) durante il bombardamento dello stabilimento Pozzani.

8) **Vesentini Riccardo** di Antonio e di Aldegheri Elisabetta, nato a S. Michele Extra il 26 aprile 1876 e residente in Via Serena, 12 a S. Martino B.A. – inabile. Rimase ferito in Via Mazzini, davanti allo stabilimento Pozzani durante il bombardamento aereo. Venne ferito alla testa con perdita quasi totale della vista.

### **9 – Incursione aerea del 3 marzo 1945 –**

*Numerose bombe e moltissimi spezzoni sono stati sganciati in varie località di questo Comune: sono state incendiate ed abbattute alcune case: diverse altre danneggiate: numeroso bestiame è andato distrutto: vittime umane, nessuna.*

*(Altro documento: " Stanotte verso le ore 0,30 formazioni aeree nemiche hanno sganciato numerose bombe e moltissimi spezzoni in varie località di questo comune e precisamente: Casette Marcellise – Radisi – Canove – Mambrotta – Centegnano – Fenil Cavalle – S. Domenico ecc.*

*Sono state incendiate ed abbattute alcune case: diverse altre danneggiate.*

*Vittime umane nessuna. Feriti nessuno.*

*Sono stati uccisi parecchi capi di bestiame equino e bovino." )<sup>99</sup>.*

*(Altro documento con annotazioni: "Incursione 3/3-45 notte ore 0,15 – Casette Marcellise: 2 stalle con uccisioni di bovini. Radisi di Guantieri, 8 bombe. Canove, bomba ha demolito barchessa e case danneggiate. Mambrotta (case Moscardo Attilio) spezzoni incendiari fabbricato incendiato – uccisi bovini 21 – equini. Centegnano...2 bombe. Fenil Cavalle. Presa di via XX Settembre, case danneggiate (20...). S Domenico 1 bomba. Mambrotta: di fronte alla scuola, di Zusi - colpite due case." )<sup>100</sup>.*

Venne segnalato anche il danneggiamento della casa di proprietà della fabbrica parrocchiale di Mambrotta ai civici 25 e 27.

---

<sup>99</sup> ASCSMBa, Categoria D, Busta 303. Lettera del Podestà alla Prefettura e al Comitato Protezione Antiaerea di Verona.

<sup>100</sup> ASCSMBa, Idem. Foglio sciolto con annotazioni dell'incursione del 3 marzo 1945.

Il bombardamento del 3 marzo 1945 provocò anche l'invalidità in seguito a: "...neuro psicosi traumatica con nevrosi cardiaca..." alla proprietaria del villino Marini in Via XX Settembre<sup>101</sup>.

### **10 – Incursione del 21 marzo 1945 –**

#### **Mitragliamento del centro del capoluogo: feriti uno.**

(Altro documento: "Stamane verso le ore 10 alcuni...aerei hanno mitragliato il centro di questo capoluogo colpendo vari edifici pubblici e privati. Si lamenta un ferito che è stato trasportato all'ospedale per le cure del caso.")<sup>102</sup>.

(Il ferito era un bambino di tre anni residente in Corte Trento. Venne colpito in Via XX Settembre, alla gamba destra, da una pallottola mitragliatrice).

### **11 – Incursione del 3 aprile 1945:**

#### **Velivoli hanno spezzonato, incendiato un cascinale in località Guagina uccidendo alcuni cavalli: nessuna vittima umana.**

(Altro documento: "Il 3 corr. alle ore 14,30 velivoli nemici hanno spezzonato in località Guagina incendiando un cascinale ed uccidendo alcuni capi di bestiame equino. Nessuna vittima umana. Il Podestà.")<sup>103</sup>.

(Altro documento: "Certifica che in seguito a bombardamento aereo avvenuto il 1°(3) aprile 1945 vennero incendiati e completamente distrutti i rustici (stalle, fienili e tettoie) di proprietà ALBERTINI Annibale fu Benedetto – ora suoi eredi – situati in località Guagina di questo Comune (Sez. B, Foglio n. 12, Mapp. n. 20). S. Martino B.A. 19 maggio 1953.")<sup>104</sup>.

### **12 – Incursione del 23 aprile 1945 –**

#### **E' stata mitragliata e spezzonata la località Ferrazze, la linea ferroviaria: tre feriti.**

- Altro documento: *Incursione 23-4-45 – verso ore 14 – a Ferrazze 3 feriti – Mitragliamento –Spezzonamento – Danni alla linea ferroviaria.*

- Sempre il 23 aprile 1945 venne bombardato il Ponte Perez, che fu distrutto, e l'Ospedale Chiarenzi di Zevio, dove venne ferito (rimase sotto le macerie) l'impiegato **Leardini Guido** di Achille abitante a S. Martino B.A. in Piazza del Popolo, 2. Venne ferito al braccio destro ed agli occhi. Rimase paralizzato al braccio e cieco agli occhi.

- Un'altra vittima dell'incursione del 23 aprile 1945 fu la signora **Perina Pierina** di Pietro e di Madinelli Linda, nata a S. Michele E. il 16 ottobre 1903, di anni 42, coniugata con Pagani Egelindo, residente a Caldiero. Il giorno del mitragliamento

<sup>101</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 171.

<sup>102</sup> ASCSMBa, *Idem*. Minuta di lettera del Podestà alla Prefettura e al Comitato Protezione Antiaerea di Verona in data 20 marzo 1945.

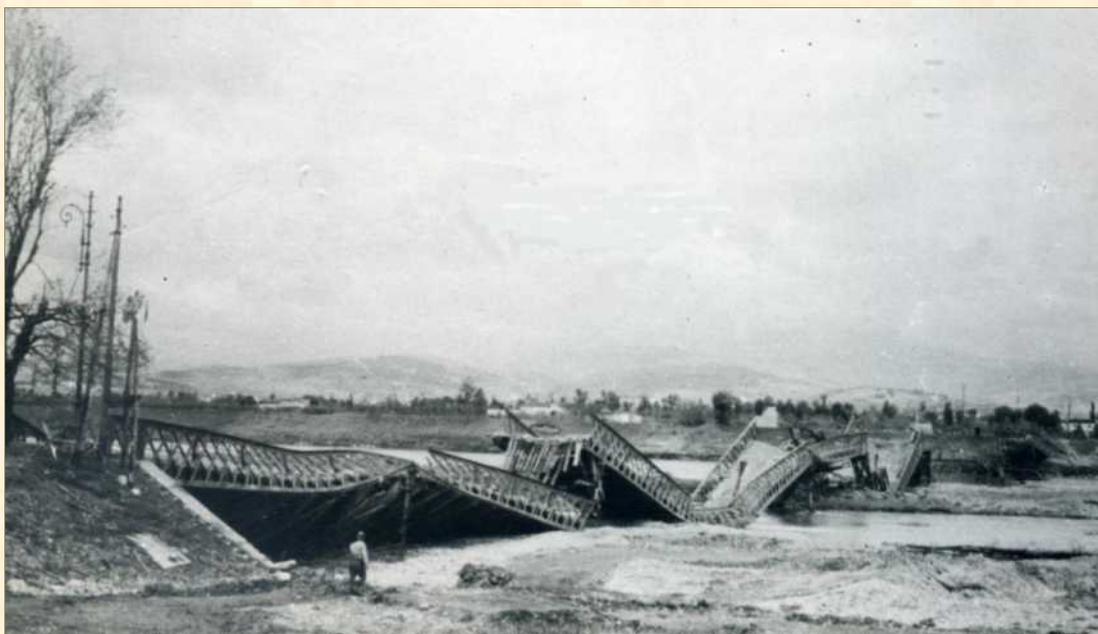
<sup>103</sup> ASCSMBa, *Idem*. Minuta di lettera del Podestà alla Prefettura e al Comitato Protezione Antiaerea di Verona in data 3 aprile 1945.

<sup>104</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 176.

aereo si trovava alla Fumanella (corte rurale vicino a Formighè). Il medico condotto Lino Furlani dichiarò il decesso il 25 aprile, alle ore 12 per le “...le ferite da mitragliamento aereo alla fronte con penetrazione dei proiettili in cavità.”<sup>105</sup>.

*Lo sfollamento della popolazione, specie nel centro capoluogo, siccome quella più gravemente colpita ha avuto inizio dai primi di luglio 1944 per raggiungere la percentuale del 50% fra il novembre 44 e la fine del gennaio 45, toccando successivamente fino all'aprile del 45 il 70%: la popolazione si è riversata nella maggior parte nei paesi alla periferia, specie verso le colline, abbandonando S. Martino, che come è noto, trovasi a cavallo della linea ferroviaria Verona – Venezia e della parallela strada statale padana.*

*Il sindaco Luzzo.”.*



Il Ponte Perez bombardato dagli alleati il 23 aprile 1945. Era stato costruito in ferro ed inaugurato nel settembre del 1880 (da Zevio Ieri).

Oltre al rifugio scavato nella roccia calcarea al Polerin, in Musella, non furono molti i rifugi costruiti a San Martino Buon Albergo, a parte il bunker edificato all'inizio della guerra dal capomastro Giovanni Pellizzoni.

Come nella Grande Guerra le cantine, che erano i rifugi preferiti dai sanmartinesi, vennero rinforzate con pali e tavole, mentre in campagna, i contadini si organizzarono con bunker in trincea, con struttura in legname (tronchi di platani, coperti da terra mescolata con paglia e ramaglie).

*“A Sant’Antonio (ricorda una signora anziana), si scappava all’interno della Musella, verso val Lovara, dove ci si proteggeva sotto i ponti del Fibbio e dei fossi, oppure ci si metteva in fila, radenti il muro della Musella, dall’incrocio fino alla strada per la Cengia”.*

---

<sup>105</sup> ASCSMBa, Categoria C, Busta 381. Verifica di avvenuto decesso da parte del medico condotto Lino Furlani.

Pressanti furono le richieste di dotare le scuole elementari, molto vicine alla linea ferroviaria ed allo stabilimento Pozzani (che verrà bombardato il 30 gennaio 1945) di un rifugio antiaereo ricavato sotto le scuole o nel cortile. Il podestà non sapeva che pesci pescare rivolgendosi più volte all'ingegnere comunale De Bonis, per risolvere il problema, che rimase però irrisolto.



S. MARTINO B. A. - Le Scuole

Numerose furono le pressioni per costruire un rifugio antiaereo presso le scuole elementari di Via Mazzini.

## Civili sanmartinesi Caduti fuori comune

### **Bombardamento aereo del 4 gennaio 1944 a Verona**

**Cavedini Ferruccio** di Riccardo e Castello Emma, nato a Marcellise il 6 ottobre 1919 – magazziniere all'Arsenale di Verona.

Morto il 4 gennaio 1945, all'Arsenale di Verona, in seguito a bombardamento aereo e conseguente seppellimento da macerie– sepolto al cimitero di Marcellise.

Il medico comunale dott. Lino Furlani notifica: *“...di aver accertato che: alle ore 12 e minuti 30 durante il bombardamento aereo del giorno 4/1 – 45 nell'Arsenale Militare di Verona è morto Cavedini Ferruccio...ed è morto in causa di schiacciamento del cranio perché sepolto da macerie durante il bombardamento...”*.

Il suo nome si trova inciso sulla lapide dell'ex municipio di Marcellise.

### **Bombardamento aereo del 28 gennaio 1944 a Verona – Porta Nuova**

**Mantovan Mario** di Primo e Pasetto Maria, nato a Marcellise il 12 aprile 1904, residente in via Pignatte, 14, a S. Martino B.A. (Vr) – manovale.

Morto il 28 gennaio 1944 a Verona Porta Nuova per bombardamento aereo. Lascia la moglie Teresa Bellero e tre figli minorenni: Giannina, Giuseppe e Marisa.

### **Bombardamento aereo dell'8 febbraio 1944 a Verona – Borgo Venezia**

**Moscardo Gino** di Angelo e di Franchini Rosa, nato a Mestre il 26 giugno 1914 e residente in Piazza Garibaldi a S. Martino B.A. – meccanico.

Deceduto in seguito a spostamento d'aria (causato da ordigno esplosivo dovuto a bombardamento), mentre si allontana dalle Officine Adige, dopo l'allarme aereo. Lascia la moglie Elsa Lanzini.

### **Bombardamento aereo del 22 marzo 1944 a Verona e Palazzina**

**Annechini Angelo** di Massimo e di Iseppi Regina nato nel 1905 a Marcellise. Residente in Via Municipio, di professione manovale.

Muore a seguito di bombardamento aereo a Verona, in località Palazzina alle ore 16,00. Lascia la moglie Mattiello Alma.

Sepolto nel cimitero di Marcellise (Vr).



Annechini Angelo, morto a seguito di bombardamento aereo.

### **Incursione aerea del luglio 1944 a Mantova**

**Marchesini Ferruccio** di Angelo e Petronella Zanoni, nato a Marcellise il 4 aprile 1913. Nel 1939 sposa a S. Maria in Stelle Vittoria Perini. Di professione cantiniere.

Muore il 14 luglio 1944 all'Ospedale di Mantova in seguito a shock nervoso per incursione aerea. Marchesini Giovanni, il 17 luglio, chiede di trasportare la salma dal cimitero di Mantova a quello di S. Martino B.A.

# Civili feriti e Caduti durante e dopo la guerra

1) **Cazzola Giuseppe** di Girolamo  
Civile morto per evento bellico.

## 23 maggio 1945

2) **Gonella Umberto** di Cornelio residente a S. Martino B. A. di anni 50.  
Muore alle ore 11 del 23 maggio 1945 nella casa posta in via casa Pozza per  
“...ferita da scheggia di granata alla regione temporale sinistra con penetrazione della stessa in cavità...”, così si pronuncia il medico condotto Lino Furlani.

## 25 luglio 1945

3) **Saorin Gian Franco** di Domenico e di Bevilacqua Giuseppina, nato a Verona il 31 ottobre 1936, residente a Casette di Marcellise, S. Martino B.A., scolaro.  
Viene investito da un autocarro alleato. Muore all'età di 8 anni per ferite multiple.

## 29 agosto 1945

4) **Franchi Guerrino** di Pietro e di Veronesi Eleonora, nato ad Illasi il 20 agosto 1905, residente in via XX Settembre, muratore.  
Rimane ferito il 29 agosto 1945 in via XX Settembre per incidente stradale causato da macchina alleata.

## 22 settembre 1945

5) **Cobelli Renato** di Guglielmo e di Benini Ermelinda, nato a Verona il 28 luglio 1933. Residente in via XX Settembre, 125 a S. Martino B. A., scolaro.

Muore il 22 settembre 1945 nel cortile della sua abitazione per la conseguenza dell'esplosione di un ordigno di guerra che stava maneggiando riportando diverse ferite al petto. Muore all'età di 12 anni per “*ferite multiple da bomba a mano*”.

6) **Falezza Pierino** di Falezza Corinna nato a Verona il 1° febbraio 1936, residente in via XX Settembre, 80 a S. Martino B. A., scolaro di nove anni.

Rimase gravemente ferito il 22 settembre 1945 in via XX Settembre per la conseguenza dell'esplosione di una bomba che maneggiava (insieme a Renato Cobelli), riportando diverse ferite al ventre. Rimase all'ospedale per tre mesi in gravi condizioni.

## 10 luglio 1946

7) **Feder Maria** di Pietro e di Sambugaro Caterina nata a Ronco all'Adige il 21 ottobre 1919, residente agli Ortini di S. Martino B.A..

Muore il 10 luglio 1946 in via Ponte per investimento macchina alleata che la colpisce in pieno. Muore all'età di 26 anni.

# PARTE TERZA

## VERSO LA FINE DELLA GUERRA

Nell'introduzione del volume il: *"Fiume Po fronte di guerra"*<sup>106</sup>, viene indicato il momento dell'attraversamento del Po da parte degli alleati, fase che costituisce anche il momento più drammatico della ritirata tedesca, *"...dal momento che tutti i ponti e gran parte dei traghetti erano stati distrutti dall'aviazione alleata..."*.

Gran parte dell'esercito tedesco, rimasto insaccato a sud del Po, non riuscì a sfuggire alla cattura da parte degli alleati, che cominciarono ad attraversare il fiume il 23 aprile con imbarcazioni d'assalto, veicoli anfibi tipo DUKW e LTV-4, traghetti e zattere improvvisate.

Il 25 aprile, la 5<sup>a</sup> Armata americana riuscì a trasferire cinque divisioni oltre il Po su una linea che andava da San Benedetto Po a Felonica, mentre l'8<sup>a</sup> Armata britannica portava oltre il Po, nella zona di Bondeno, altre due divisioni con l'ausilio di carri armati anfibi Sherman DD.

Passato il Po l'avanzata alleata si trovò di fronte, nel veronese, a sacche di resistenza tedesca, rimasta intrappolata a sud dell'Adige (dalla conseguente distruzione dei ponti bombardati dagli alleati) da Legnago a Zevio.

Dal *"DIARIO DEGLI ANNI 1943-1945"*, scritto dall'ingegnere e storico Bruno Bresciani di Cerea, possiamo avere un'idea dello svolgimento degli ultimi giorni, prima della liberazione di Verona.

Il comportamento delle truppe germaniche negli ultimi giorni di guerra, come vedremo, non è molto dissimile da paese e paese.

Per questo mi sembra interessante proporre alcuni passi del diario per capire l'avanzata degli alleati e la ritirata tedesca nei giorni che anticipano l'arrivo degli americani a San Martino Buon Albergo.

*"24 aprile – Ieri sono andato a Cerea. Ho incontrato molti soldati tedeschi che alla spicciolata andavano verso Verona. Ormai il fronte è rotto e i resti dell'esercito alemanno si ritira con i mezzi di cui dispongono, ma principale rimane sempre il cavallo di S. Francesco (a piedi).*

*Alla sera, mentre nelle notti precedenti i bengala lanciati dagli aeroplani alleati seguivano l'andamento del Po, veniva illuminato il corso dell'Adige, già sorvegliato durante il giorno, anzi i ponti di Zevio, Albaredo, Bonavigo e Legnago devono ritenersi intransitabili.*

*La notte è stata infernale. Artiglieria, aeroplani hanno fatto un fracasso indicibile.*

---

<sup>106</sup> S. GUIDORZI e C. MONDANI (a cura), *Fiume Po fronte di guerra*, La Seconda Guerra Mondiale lungo il grande fiume in cento fotografie, Azzurra Publishing, 2015.

*Si sussurra che gli alleati abbiano raggiunto a Ostiglia, a Borgoforte e altrove la linea del Po.*

**25 aprile** – *I fuggiaschi tedeschi, che non si possono chiamare altrimenti, cercano di ritirarsi nel più breve tempo e perciò fanno razzia di biciclette, come avvenne ieri l'altro a Cerea e come si è ripetuto a Palesella e in altre contrade. Anche cavalli e buoi, in minor quantità, sono stati prelevati a viva forza. L'interruzione della linea elettrica impedisce di ricevere informazioni per radio.*

*Si dice che punte corazzate siano arrivate a Mantova e che altre da Nogara convergano verso Sanguinetto e Cerea.*

*Questa notte altro spettacolo da tragedia. Depositi di munizioni sono stati fatti saltare. L'aria era piena di fiammate incandescenti, di zampilli scintillanti, di odore acre, di polvere combusta. Le esplosioni violente e assordanti facevano tremare le case: piogge di calcinacci e un velo di polvere ogni dove.*

**26 aprile** – *I tedeschi in fuga a frotte o in piccoli gruppi hanno commesso una sequela di violenze, mostrando la loro preferenza nel rapinare cavalli. Crepitio di mitragliatrici, fucilate qua e là nella campagna, rari colpi di cannone e pochi aerei nel cielo.*

*Stamane il passaggio dei tedeschi cessava del tutto. Alle ore 9 la scena finale della tragica attesa di questi giorni con l'arrivo di soldati americani, provenienti da Cerea ed impiegati per un sollecito rastrellamento della zona. Vari tedeschi rifugiatisi nelle cascine si sono prontamente arresi.*

*Io noto per ora solo questo: agricoltori che prima con la connivenza e sotto la protezione dei germanici hanno fatto mercato di tutto, realizzando cospicui e facili guadagni, hanno dimostrato il massimo entusiasmo all'arrivo delle prime truppe alleate e la loro avversione per gli amici di ieri. Giustificano il mutato atteggiamento con le prepotenze subite negli ultimi giorni.*

**28 aprile** – *L'avanzata alleata procede in Italia con la massima rapidità. Genova è stata raggiunta ed occupata, Milano e Torino, quest'ultima dopo aspra battaglia, sono nel novero delle città venute in possesso degli anglo-americani.*

*Verona purtroppo, ha perduto tutti i suoi ponti, minati e fatti saltare dai tedeschi prima di abbandonare la città. Le punte avanzate vi penetrarono il 26 mattina alle ore 5<sup>107</sup>.*

---

<sup>107</sup> B. BRESCIANI, *Diario degli anni 1943-1945*, Verona, maggio 1986. Bruno Bresciani (1881-1977). Si laureò in Ingegneria Civile a Padova nel 1904 e conseguì nel 1906 la specializzazione in elettronica. Fu sindaco di Cerea dal 1914 al 1919 ed importante ricercatore storico. Rivestì la carica di segretario federale di Verona per cinque mesi durante l'anno 1925 e di essere stato deputato del P.N.F. nella 27<sup>a</sup> legislatura dal 1924 al 1929. Dal 1929 non esercitò più alcuna attività politica. Il 4 aprile del 1946 si presentò dinanzi alla Commissione Provinciale che lo sospese "...dai diritti elettorali attivi e passivi per la durata di un anno.", in base all'art. 1 del D.L.L. 26 aprile 1945 per aver ricoperto cariche politiche nel periodo fascista. Dal 1939 al 1977 fu ispettore Onorario ai Monumenti per le provincie di Verona, Mantova e Cremona. Dal 1941 fu membro effettivo dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona.

Una delle barbarie commesse dai tedeschi al patrimonio architettonico della città di Verona fu sicuramente la distruzione dei ponti storici di Ponte Pietra e Castelvecchio.

Il 24 aprile furono minati tutti i ponti della città di Verona, compresi quelli di Ponte Pietra e di Castelvecchio (nonostante le promesse di salvaguardia fatte al vescovo da parte del comando tedesco), poi, dalla sera del 25 aprile, uno ad uno vennero fatti saltare in aria.

Giuseppe Silvestri, autore del libro *“Albergo agli Scalzi”*, a pag. 235 scrive: *“Un’automobile con un ufficiale ed alcuni soldati partiva dal ponte della ferrovia, il più a valle, e dopo averne danneggiato le due testate col primo scoppio, così da renderlo intransitabile, percorrendo il lungadige su la riva sinistra, facevano saltare a pochi minuti tutti gli altri otto ponti mediante cariche d’esplosivo dieci volte superiori al bisogno, con l’intento evidente non solo di distruggere completamente ciascun ponte, ma di nuocere il più possibile alla città.”*<sup>108</sup>.



Ponte Pietra: distrutto dopo l’esplosione delle mine nella sera del 25 aprile 1945, in una foto dello studio Gorzegno di Verona.

L’ora d’inizio venne individuata verso le ore 20,00 del 25 aprile 1945, fino alla conclusione, verso le 3,00 del giorno successivo.

Il primo a saltare fu il Ponte Francesco Giuseppe o della ferrovia (distrutte le due campate di sinistra) il secondo, in ordine, fu quello di S. Francesco.

---

<sup>108</sup> G. SILVESTRI, *Albergo agli Scalzi*, Neri Pozza Editore 1963. Libro nato da una rapida inchiesta su avvenimenti dall’autore vissuti, o direttamente o molto da vicino, nel periodo cruciale della storia italiana che va dal 25 luglio 1943 al 25 aprile 1945, soprattutto per gli avvenimenti svoltisi a Verona. Venne pubblicato la prima volta nel 1946.

Al terzo ponte, che è Ponte Aleardi (che era in ricostruzione dal 1938 ed era fermo dal 1942), venne fatta saltare una pila.

Di seguito furono fatti saltare: Ponte delle Navi, Ponte Nuovo e Ponte della Pietra (rimase in piedi l'arcata di destra verso la città antica).

Si continuò con Ponte Garibaldi (venne completamente distrutto), Ponte della Vittoria (vennero distrutte le due arcate di sinistra), Ponte di Castelvecchio (completamente distrutto), Ponte Catena (distrutta l'arcata centrale) ed infine il Ponte della Diga (vennero distrutte le due arcate di sinistra e le due arcate di destra).

L'arrivo degli alleati era imminente, ma purtroppo, i primi soldati americani (il 3° battaglione dell'86° reggimento) stanchissimi, si fermarono la sera del 25 aprile a 12 chilometri da Verona “...in quel di Vigasio nei pressi della storica Vaccaldo...” (arrivando in periferia della città alle ore 6,00 del mattino del 26 aprile) sentendo, solo in lontananza, il fragore delle esplosioni dei ponti fatti saltare dai tedeschi in fuga senza purtroppo poter intervenire.

Si sentì: “...un'esplosione così tremenda che si potevano vedere le onde d'urto che si allargavano in cerchi concentrici e si espandevano velocemente sulle nuvole, dopodiché una colonna di polvere e fumo a forma di fungo comparve nel cielo.”.

Così raccontò il comandante David Brower<sup>109</sup>.



Il 26 aprile 1945, alle ore 11,00, arrivano dalla Ronchesana gli americani a Zevio (da “Zevio Ieri”).

La mattina del 26 entrò a Verona anche il 351° Reggimento dell'88<sup>a</sup> Divisione, mentre il 350° Reggimento: “...svolta verso est sull'asse Verona-Vicenza. A muoversi per primo è il 1° battaglione che, dopo aver sostato a Raldon, varca il fiume Adige in direzione di San Martino Buon Albergo utilizzando come trasporto un vecchio

<sup>109</sup> L. VALENTE, *Dieci giorni di guerra*, Pag. 127, Cierre Edizioni.

barcone. Lo seguono il 2° battaglione, che da Nogara procede fino alla zona di Musella, ed il 3°, che ingaggia uno scontro a fuoco coi tedeschi oltre San Martino<sup>110</sup>.

*L'avanzata della fanteria è agevolata dal contributo delle formazioni partigiane, gradito agli americani che non dispongono ancora in gran parte delle loro forze corazzate, rimaste dietro l'Adige. Per muoversi il 2° battaglione, fatto insolito nella condotta di guerra americana basata fortemente sul trasporto meccanizzato, cerca di arrangiarsi utilizzando un gran numero di biciclette requisite, poi abbandonate nei pressi di San Martino per ordine superiore. Quando il colonnello Fry, assistente del comandante dell'88ª divisione, raggiunge la fanteria in movimento, lancia un messaggio d'incitamento al maggiore Woodbury, comandante del 752° battaglione carri: Fai attraversare i carri, se puoi, e dopo spingiti verso est lungo la strada nazionale 11 finché non ci prendi”<sup>111</sup>.*

Gli americani arrivarono a Zevio alle 11,00 mattina del 26 aprile trovando in quella zona più di 2000 militari tedeschi pronti ad arrendersi, vista l'impossibilità per loro di attraversare l'Adige.



Foto tratta da "Zevio Ieri". "I "volontari della libertà", conosciuti dal popolo come "i partigiani", collaborano con gli americani ad eliminare l'ultima sacca di resistenza tedesca. Si riconoscono Ubaldo Bonuzzi e Bepi Perbellini." La foto è stata scattata a fianco della parrocchiale di Zevio.

L'esercito americano passò l'Adige in più punti con l'ausilio di barconi e il traghetto del porto di S. Giovanni Lupatoto, rimasto indenne dai bombardamenti.

Successivamente gli americani costruirono un ponte di barche, sull'Adige, ad Ovest del vecchio ponte ottocentesco Perez bombardato il 23 aprile.

<sup>110</sup> Questa descrizione dei fatti conferma l'importanza strategica del paese che ospitava il comando delle SS a Villa Musella. Lo scontro a fuoco segnalato poteva essere quello di Casa Pozza o quello di Marcellise.

<sup>111</sup> L. VALENTE, *Dieci giorni di guerra*, Pag. 123, Cierre Edizioni

# I fatti del 25 e 26 aprile 1945 a San Martino Buon Albergo, Montorio Veronese e Ferrazze, e l'arrivo dei "*Blue Devils*"

Tra mercoledì 25 e giovedì 26 aprile 1945 tra San Martino Buon Albergo e Ferrazze, si contarono 39 morti<sup>112</sup> e diversi feriti in situazioni tra loro diverse, ma collegate probabilmente dal fatto che in località Musella si trovava la sede del Comando Supremo delle SS e della polizia segreta tedesca (Gestapo) in Italia, ovvero *l'Höchster SS – und Polizeiführer in Italien*.

I documenti ritrovati, che in parte trascriviamo, ci permettono di confermare che il 25 aprile ma soprattutto il 26, durante le giornate della "*liberazione*", a San Martino Buon Albergo e a Ferrazze, succedettero dei fatti che vennero cancellati (con l'arrivo degli americani liberatori) molto velocemente dalla memoria dei sanmartinesi, tanto da essere dimenticati per decenni.

Civili, partigiani e soldati giustiziati in modo trasversale.

Civili e lavoratori militarizzati georgiani (impegnati per i tedeschi in lavori di fortificazione alla Musella) trucidati e giustiziati tra la mattina ed il pomeriggio di giovedì 26 aprile, tra la frazione di Ferrazze, e le corti rurali della Scimmia e del Cavallo, civili uccisi dai tedeschi in varie zone del paese e tedeschi uccisi in combattimento o giustiziati da civili italiani e dai primi soldati americani.

I "*Blue Devils*", i mitici **Diavoli Blu**, (1° e 2° battaglione, 350° Reggimento dell'88<sup>a</sup> Divisione) arrivarono da sud, dalla "*via Zeviana*"<sup>113</sup> (conosciuta come la strada alta), attraversando l'Adige nelle basse di San Michele, utilizzando il traghetto del porto di San Giovanni Lupatoto.

Passarono l'Adige anche in zona Allocco e del Giaron,<sup>114</sup> vicino al Pontoncello (con l'attraversamento dell'Adige con un barcone e altri mezzi) in quanto il ponte Perez venne bombardato il 23 aprile 1945.

Gli americani arrivarono in piazza a San Martino tra le ore 18,00 e le ore 19,30 del 26 aprile (qualcuno dice che gli americani giunsero di pomeriggio prima delle 18,00 - all'epoca funzionava l'ora legale ed il sole tramontava alle ore 20,15).

*"Gli americani, mi ha sempre raccontato mio nonno, se li trovò in giardino. Arrivarono da sud attraversando l'Adige"*, così racconta un sanmartinese.

Una signora anziana di S. Antonio (che allora era una ragazzina) racconta di aver visto arrivare i carri armati da Verona, nel pomeriggio del 26 aprile.

---

<sup>112</sup> Se consideriamo nel numero di 21 i georgiani trucidati e non 12, come indicato nel 1948 da Agenore Bertagna.

<sup>113</sup> Dopo la guerra il ponte di Case Nuove sulla Rosella e il ponte sulla Roselletta di Via Fenil Novo dovettero essere ristrutturati proprio per il passaggio delle truppe e carri armati degli americani.

<sup>114</sup> Successivamente, una settimana dopo, gli alleati costruiscono al Giaron un ponte provvisorio di barche che funziona fino alla ricostruzione nel 1951 del ponte Perez di Zevio.

*“All’epoca abitavo alla Pantina - ricorda una signora - gli americani passarono attorno alle 17,30”.*

Il 2° battaglione arrivò invece in bicicletta sempre dalle basse tanto da essere ricordato per il girotondo nella piazza del paese.



Piazza Umberto I°, nominata subito dopo la guerra Piazza del Popolo.

A proposito dell’arrivo degli americani una testimone racconta: *“Mi colpì anche che fossero affamati. Avevamo un sacco di pan biscotto messo via per far fronte al rischio di restare senza mangiare e lo offrimmo loro con qualche bicchiere di vino e quel poco altro che avevamo. Ci precipitammo poi sulla strada principale e ne vedemmo altri che, mitra spianati, si muovevano con prudenza rasenti ai muri temendo ci fosse ancora qualche tedesco armato di cattive intenzioni.”*<sup>115</sup>

I racconti degli anziani, raccolti qualche anno fa da Beppe Muraro e Anna Solati, e recentemente dal sottoscritto, confermano la particolarità e la drammaticità di quei giorni.

Giorni di scontri tra le truppe tedesche in ritirata, gruppi di partigiani organizzati e i *“resistenti dell’ultima ora”*, voglia di giustizialismo per chi aveva subito le angherie del fascismo, del nazismo e della guerra.

Partigiani pronti a giustiziare soldati aggregati alle forze repubblicane e nello stesso tempo camicie nere pronte a fucilare persone appartenenti a formazioni partigiane o gruppi antifascisti.

Un vero groviglio di storie che dopo settantatré anni forse si riuscirà in parte a dipanare.

---

<sup>115</sup> A. SOLATI, *San Martino Buon Albergo Dal fascismo alla fine della seconda guerra mondiale*, pag. 72, Comune di San Martino Buon Albergo Biblioteca Comunale don Lorenzo Milani, 2014.

Scrive Anna Solati: *“I tedeschi stanziati in Musella vennero a sapere che Berlino era ormai assediata e quelli che dirigevano gli italiani in sartoria mostrarono la loro grande gioia: Berlino Kaputt, ghera finita...Infine i tedeschi cominciarono ad andarsene alla spicciolata requisendo tutti i possibili mezzi di trasporto, specialmente biciclette. Entravano in casa e, armi alla mano, prendevano quello che poteva servire loro per andarsene dall'Italia. Il paese era rimasto sguarnito delle forze occupanti così i vagoni merci che si trovavano lungo la ferrovia furono ripuliti dalla gente affamata”*.



Il traghetto al porto di San Giovanni Lupatoto utilizzato dagli americani per attraversare l'Adige.

Nella successiva intervista troviamo scritto: *“In stazione c’era un treno pronto per la Germania dove c’era di tutto e la gente andava a prendere quello che trovava di suo gusto. Ma c’erano dei tedeschi che facevano la guardia e sparavano. Rimase ucciso un ragazzo (Otello Scandola). Anche l’oleificio Sacchetti venne saccheggiato...Alla mattina del mio ritorno a casa incontrai uomini armati di fucile e io, che li conoscevo ridendo li presi in giro dicendo – sio anca voialtri dei partigiani – sapendo che fino all’ultimo erano stati a lavorare dai tedeschi.”<sup>116</sup>*

Sempre Anna Solati annota in un’altra intervista, a pag. 72, a proposito degli ultimi giorni: *“Durante il giorno, in quei concitati momenti, chi poteva non restava a casa ma si rifugiava dove era possibile. C’erano continuamente bombardamenti, mitragliamenti e colpi d’arma da fuoco.”*

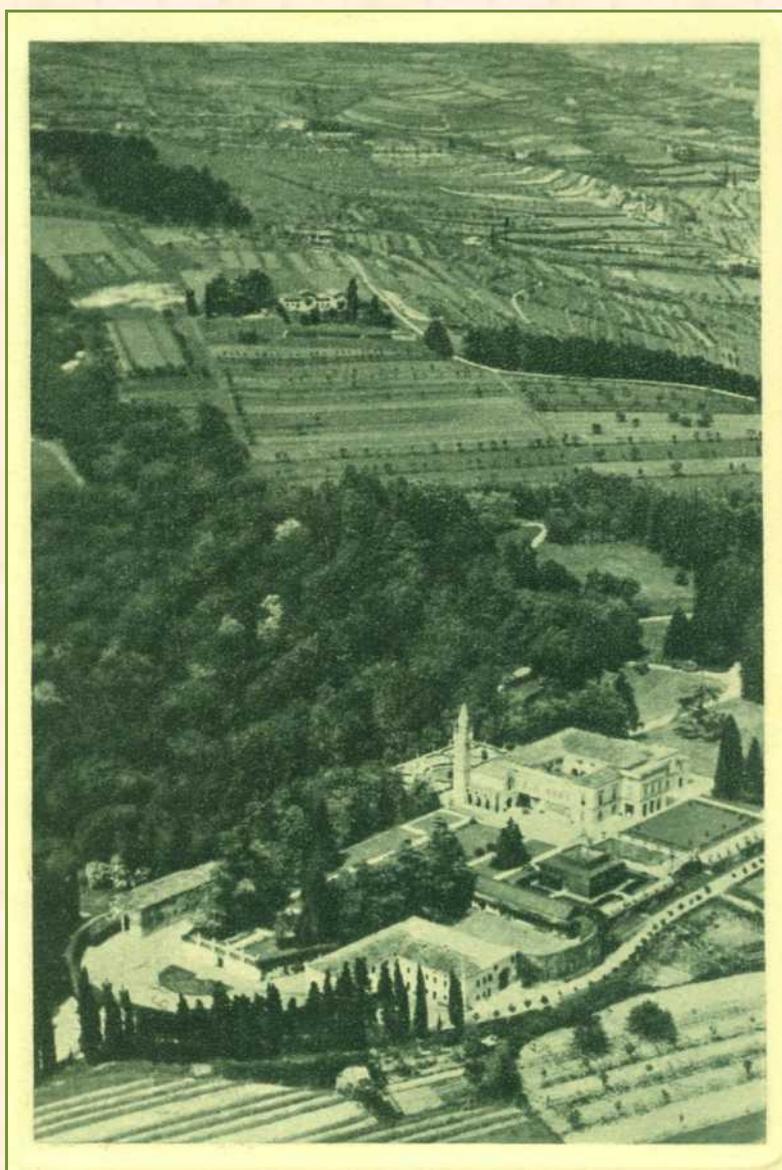
Una sanmartinese, che allora aveva 14 anni e che praticamente ha sempre vissuto nella stessa casa a S. Antonio, mi racconta: *“Il 25 aprile 1945, quando ci siamo svegliati, abbiamo trovato con sorpresa, a fianco della casa, dove avevamo una*

<sup>116</sup> A. SOLATI, , opera citata, pag. 68.

*grande pergola di vigne, 4 o 5 camion di tedeschi che si erano nascosti dalla vista della strada statale pronti a ripartire per la Germania. Non ci hanno fatto niente.”.*

Un altro sanmartinese racconta: *“Nella corte dove vivevo, lungo la Porcilana, negli ultimi giorni di guerra arrivarono diversi camions e carri armati tedeschi, di cui uno enorme con tre cannoni, che si nascosero sotto ai porticati, erano rimasti senza benzina. Noi ragazzini ci divertivamo a coprirli con paglia e foglie.”.*

Questo a prova che i tedeschi, se non fossero stati incalzati dagli eventi, probabilmente se ne sarebbero andati senza spargere sangue. Ma non fu così.



Veduta dall'alto di villa Musella sede del Comando Hochster SS.

Alla Musella c'era il *Comando Hochster SS. und POLIZEIFUHRER*, che si era insediato dal 13 ottobre 1943, dopo che era rimasto per quasi un mese il Comando Germanico Propaganda D n. 48093.

I tedeschi, oltre la villa, occupavano la scuderia, l'autorimessa, le dipendenze, i magazzini, la casa del fattore, il giardino e il parco dove avevano costruito almeno

due grandi baracche, per 1000 mq., trasformate in laboratori per la Todt, ma anche adatte a contenere la notte almeno 200-300 soldati.

Negli ultimi giorni di guerra, prima del 26 aprile giorno della Liberazione, il paese era presidiato dai tedeschi, soprattutto lungo la statale dove avevano organizzato dei posti di blocco con travi di legno, all'inizio e alla fine del capoluogo e probabilmente negli incroci più importanti.

All'altezza del magazzino del capomastro Giovanni Pellizzoni, installarono una torretta con posto di controllo dove era stata posizionata una mitragliatrice.

Anche a S. Antonio, all'altezza della strada per Ferrazze, vicino alla Rosella ed al muro della Musella, c'era un posto di blocco con la postazione per una mitragliatrice.

Nel vicino fabbricato del cinema Mancini, famoso durante il periodo fascista, tre tedeschi: *“Avevano il compito di controllare la linea ferroviaria.”*, mi racconta una signora anziana.



Lavagnoli Giuseppe (classe 1921) di stanza nel 1944-45 alle casermette di Montorio, dove si trovavano le cucine militari. Portava dei grandi pentoloni di minestrone ai vari distaccamenti italiani e tedeschi attorno a Montorio. Da Caldiero venne ad abitare a S. Martino B. A., in Camillion, nel 1954 (per gentile concessione di Lavagnoli Bruno).

Se alla Musella si era insediata la residenza delle SS e della Gestapo, gli uffici operativi, i tribunali militari (se ne contavano fino a sette), le carceri e le tristi stanze delle torture si trovavano dislocate a Verona tra l'ex palazzo INA di Corso Porta

Nuova, il palazzo vicino al Teatro Romano, le scuole Sanmicheli, le Casermette di Montorio, ma anche nei fortilizi austriaci dislocati sulle Torricelle e altre sedi storiche, tra cui Castelvechio, dove, nella sala della Musica, si svolse, il processo ai “*traditori*” del Gran Consiglio.

Stando ai racconti dell’epoca i tedeschi cominciarono a far le valigie, dai palazzi veronesi (non prima di aver bruciato quintali di documenti), domenica 22 aprile 1945.

A Musella non sappiamo come fosse andata, si sa però che tanti militari tedeschi rimasero a controllare il territorio ed a coprire la fuga dei “*pezzi*” più importanti.

I lavori di fortificazione e di formazione di trincee di difesa erano stati rafforzati almeno dal 14 marzo e proseguiti fino al giorno della “*Liberazione*”.

I tedeschi volevano costruire una linea di difesa ai piedi delle prealpi e dei monti Lessini: dal Garda alla laguna veneta; e creare collegamenti alternativi alla Val d'Adige. Il piano fallì in quanto l’esercito tedesco venne praticamente fermato e disperso a sud del fiume Po e poi dell’Adige non riuscendo quindi a riorganizzarsi per bloccare l’avanzata degli alleati.

Tanti sanmartinesi (uomini e donne) erano precettati dalla Todt per lo scavo di trincee difensive a Marcellise, ai due lati della valle, nella zona più alta, dove i due declivi si restringevano e dove era strategicamente più idoneo difendere la valle dall’arrivo degli alleati.

Nei giorni precedenti al 26 aprile, i tedeschi cercarono di razziare ciò che poteva servire loro alla ritirata: dalle vetture alle biciclette, dai cavalli ai muli ma anche bovini, vino, liquori e cibarie varie. Tutto poteva servire per il lungo cammino verso la frontiera tedesca.

Qualche giorno prima della liberazione venne sequestrata al gestore del Caffè Roma: “...*la sottostante cantina invasa da truppe tedesche in ritirata, le quali asportarono quanto capitato sottotiro e precisamente tutto il corredo del locale ad uso caffè, come piatti e piattini, misure, zucchero, caffè, bottiglie di liquori (bicchieri...), insomma quanto è stato possibile asportare e nella cantina sottostante prelevarono otto damigiane di vino da 50 litri cadauna e 70 Kg. di sciroppo d'arancio in fiaschi, svaligiando completamente i due ambienti, sala di vendita e caffè.*”

## **I combattimenti del 25 e 26 aprile 1945 a San Martino Buon Albergo**

Il 25 aprile, dai documenti in possesso, cominciarono ad esserci momenti di tensione in paese, soprattutto lungo la linea ferroviaria, con l’assalto dei treni fermi in stazione e nei binari vicini, da parte di civili, pronti a rischiare la vita pur di ritornare in possesso di ciò che gli era stato depredata.

Sui treni fermi tra S. Antonio e il Vago si trovava di tutto: motori, vestiti e stivali militari, attrezzi da scavo, stoffe e cose di ogni genere.

Qualcuno sprezzante del rischio riuscì anche ad arricchirsi (si racconta che qualche commerciante di San Martino Buon Albergo, dopo la guerra, mise in vendita la merce proveniente proprio dai vagoni dei treni fermi sulla linea ferroviaria).

Questa pratica era talmente in uso che il nuovo Prefetto di Verona, Giovanni Uberti, inviava il 31 maggio 1945, ai sindaci del territorio, una circolare nella quale avvertiva:

*“...in questi ultimi tempi, da parte di privati cittadini sono state effettuate vendite di materiale di qualsiasi specie e di bestiame già appartenenti ai tedeschi.*

*Prego di voler avvertire la cittadinanza, nel modo che riterrete più opportuno, che tali vendite non possono essere valide e che coloro i quali hanno comperato o comperano i materiali di cui sopra corrono il rischio di doverli restituire per incauto acquisto, in quanto la questione della proprietà rimane impregiudicata.”<sup>117</sup>.*

Il 25 aprile, al passaggio a livello delle Quattoruote, una ragazza di 23 anni (Siviero Rita), originaria di Zevio, veniva ferita da “...pallottole di moschetto di militari tedeschi in ritirata...”. Alle Case Nuove, in uno scontro a fuoco tra partigiani e militari fascisti delle “*Brigate Nere*” (vedi Documento n. 1), veniva ucciso un soldato della R.S.I.: si chiamava Marconi Carlo di Avezzano<sup>118</sup>.

Ma il giorno più lungo della storia sanmartinese è stato sicuramente giovedì 26 aprile 1945. In quella giornata piovigginosa avvennero tutta una serie di fatti che portarono alla morte di diversi militari, partigiani<sup>119</sup> e civili indifesi.

Nel momento in cui i “*Diavoli Blu*”, al mattino del 26 aprile, entravano a Verona, a San Martino Buon Albergo e a Montorio Veronese, i tedeschi delle SS stavano ancora presidiando il territorio e probabilmente si preparavano ad andarsene da Villa Musella e da Villa Wallner.

Un fatto vandalico avvenne l’ultimo giorno di permanenza dei tedeschi, quando la stazione fu incendiata. Un documento ci informa che: “*La stazione...*” è stata “...vandalicamente incendiata l’ultimo giorno (26 aprile 1945) dalle truppe germaniche qui di stanza – ricordo doloroso della loro permanenza ed ammonimento a noi tutti di quanto – senza scopo di guerra – hanno voluto compiere.”<sup>120</sup>.

Il primo ad essere ucciso, alle ore 10,00 del mattino, dalle pallottole tedesche, fu il sedicenne Otello, un ragazzo come tanti che aveva voglia di festeggiare. Il ragazzo dopo essere uscito dalla corte “*del Caval*”, probabilmente in sella ad una bicicletta (mezzo di cui i tedeschi volevano impossessarsi) con una bandiera italiana e un fischietto, era arrivato all’incrocio tra la stradella proveniente appunto dal Caval e la Statale 11, quando un soldato tedesco, dalla postazione di guardia organizzata sul ponte della Rosella, lo colpì, con una fucilata, alla spalla sinistra.

Otello, armato solo di bandiera e fischietto, voleva andare a far festa nell’osteria che si trovava proprio al di là della Statale 11.

---

<sup>117</sup> ASCSMBa, *Categoria B, Busta 159*, oggetto “*Vendite arbitrarie di materiale*”.

<sup>118</sup> Secondo la madre, era stato sepolto in una fossa comune insieme ad altre 20 persone.

<sup>119</sup> La presenza di partigiani organizzati a S. Martino B.A. il 25 e 26 aprile non è condivisa da tutti.

<sup>120</sup> ASCSMBa, *Categoria B, Busta 161*. Documento del 6 giugno 1945.

Si racconta che il padre Giuseppe, accorso sul posto, disperato per la morte del figlio, l'abbia tenuto in grembo sulla sponda del vicino fossato per diverse ore, al riparo dal tiro dei cecchini.

Il dottor Lino Furlani, medico condotto del paese accorse, con la sua "topolino" per accertarne la morte. Egli non sapeva ancora quanti documenti di morte gli sarebbe capitato di stilare in quella lunga e tragica giornata.



Viale della Stazione, a sinistra il bar Roma saccheggiato ed in fondo la stazione incendiata dai tedeschi negli ultimi giorni di occupazione.

Dall'altra parte del paese, nel giardino di casa Pellizzoni, dopo mezzora dalla morte di Otello, alle ore 10,30, venne registrata l'uccisione della guardia municipale Lorenzo Magaglio.

I tedeschi, come abbiamo già ricordato, avevano costruito una torretta in legno per farne un posto di controllo e forse proprio da quella postazione Lorenzo venne colpito a morte.

Nella verifica di avvenuto decesso, compilata dal medico condotto Lino Furlani, si legge: "*...è morto Magaglio Lorenzo...in causa di arma da fuoco regione ascellare con lesione dell'arteria e conseguente emorragia...ed è morto per ferita d'arma da fuoco da soldato Germanico...*".

Combattimenti si registrarono anche in località Ponte del Cristo con il ferimento del partigiano Antonio Grandi (appartenente alla formazione "Valle Padana") ed al pomeriggio alle Canove con il ferimento di un altro partigiano, Antonio Da Re. Nei combattimenti, da notizie riportate, vennero uccisi alcuni soldati tedeschi.

La tensione intanto cresceva tra le file dei tedeschi e dei fascisti che si vedevano braccati ed anche provocati da partigiani e civili armati.

Secondo un testimone (all'epoca adolescente), un ufficiale tedesco, che sventolava un fazzoletto bianco in segno di resa e camminava davanti ad una decina di soldati,

venne ucciso vicino al cimitero da un civile sanmartinese con un fucile da caccia a pallettoni. Costui intendeva così vendicare il proprio figlio, tenuto prigioniero in Germania. Ricorda il sanmartinese: *“Me lo ricordo come fosse ora, mi è rimasto impresso in modo indelebile. Mi ricordo ancora quel povero tedesco che alzava il fazzoletto bianco, tutto rosso davanti al petto, colpito da una fucilata assassina.”*

Dopo la morte di Otello Scandola e Lorenzo Magaglio e la sparatoria, presso il Ponte del Cristo, con il ferimento del partigiano Antonio Grandi, la tensione arrivò alle stelle.

Racconta un testimone che all'epoca aveva quasi vent'anni.

*“Quel giorno, il 26 aprile, al mattino ero fuori casa e mi trovavo vicino al Ponte, i tedeschi mi dissero di fermarmi, io scappai su per il vicolo che portava alla Scaletta, dentro la tenuta Musella, tra il negozio di Zorzi e la tabaccheria Giacomel, appena in tempo per evitare una bordata di pallottole. Fu la mia fortuna.”*

Racconta Primillo Bonetti (nel suo *“Diario di Guerra”* curato da Anna Solati): *“Era il 26 aprile i tedeschi passavano per il paese scappando con qualsiasi mezzo, in particolare con biciclette. Io stavo tornando verso casa, allora abitavo vicino al Drago, quando ho visto un tedesco appiedato che stava portando via davanti al luogo dove allora stava la Farmacia Nicolis, la bicicletta ad una povera vecchia. Io sono una persona riflessiva, ma in quel momento non so cosa mi ha preso, sono scattato come una belva e gli ho rotto in faccia la “scala parlante” (mascherina in vetro che riportava la scrittura delle stazioni radio italiane e straniere) che avevo con me. In quella passava un gruppo di SS in bicicletta che si fermarono immediatamente dato che il soldato sanguinante chiedeva aiuto ed era sceso dal suo mezzo. Furono per il paese urla e un fuggi fuggi generale. Io presi a fuggire verso casa che era vicina all'entrata del Drago. Un poliziotto tedesco che abitava presso la villa Marini, poi Mostacci, e lavorava come amministrativo presso il suo comando nella Musella, uscendo di casa per scappare, avendo assistito al tutto, venne verso di me ed estrasse la pistola e, mentre correvo, mi scaricò da breve distanza 6 colpi, di tre dei quali vidi il fumo davanti agli occhi. Continuando la corsa dissi tra me e me “Sono salvo” e, giunto a casa, scavalcai il muro di confine della tenuta, grazie ad una scala che c'era nel cortile dove abitavo, e mi misi al sicuro”*.

Poco prima di mezzogiorno, di fronte all'entrata della Musella, in via Pasubio successe un altro fatto di sangue.

Qualcuno ricorda che: *“I tedeschi erano asserragliati all'interno del deposito viveri che era stato preso d'assalto dai partigiani.”*

Al piano terra dell'edificio c'era il negozio di Cirillo Avesani (futuro e primo sindaco eletto nel dopoguerra) che confezionava panetti di burro e che aveva fatto mettere all'interno una cella frigorifera di grandi dimensioni. Il negozio e la cella erano stati confiscati poche settimane prima, dal podestà *“Sig. Conte Avv. Manfredo Zamboni Montanari”*.

Fuori, alcuni *“partigiani”* cercavano di stanare i tedeschi per far, probabilmente, man bassa delle derrate alimentari.

Due “*partigiani*” vennero feriti dai tedeschi, uno era Renato Righetti, un ragazzo di 24 anni di Verona, mentre dell’altro non abbiamo notizie.



Scatto fotografico di via Italo Balbo durante la guerra. In fondo il Ponte del Cristo.

Verso mezzogiorno la notizia si sparse subito per il paese dove tutti avevano paura. Vincenzo Ferrarin, che allora faceva l’oste alla Corale Giuseppe Verdi che si trovava a metà di via XX Settembre, “...*da vecchio combattente sapeva cosa voleva dire intervenire subito...*”, racconta il figlio Alessandro (1926-2018), e “...*si era fatto prestare il carretto da un vicino, Arturo Bussinelli detto “Pelame”, ed era corso sul posto...*” aveva tralasciato il ferito leggero che si trovava alla Stanga, giù verso la strada statale e “...*non aveva neppure fatto in tempo a sollevare il ferito grave, che la pallottola di un cecchino lo aveva colpito al braccio.*”.

Dopo essere stato colpito, continua il figlio Alessandro: “*Qualcuno aveva messo lui e il ferito sul carretto e di corsa erano partiti. Attraversando il paese, mio padre, anche se dolorante, salutava la gente con l’altro braccio. Poi i due furono caricati (forse) su di un automezzo e portati in ospedale. Tutti pensavano che mio padre sarebbe tornato presto, invece dopo l’amputazione dell’arto, sia lui che l’altro ferito grave, morirono. La gente diceva che erano stati colpiti da una pallottola Dum Dum avvelenata.*”. Vincenzo moriva all’ospedale di Verona il 28 aprile, due giorni dopo il fatto.

Racconta una testimone di S. Antonio: “*Quel giorno vidi passare il Ferrarin, sopra un carretto spinto da alcune persone, mentre stavano andando verso Verona. Non ricordo se sopra insieme a lui c’era un’altra persona ferita.*”.

Il sindaco pro tempore, Agostino Ottavio Luzzo, il 20 settembre 1945, dopo la fine della guerra, dichiarava che: “*Il Ferrarin il giorno 26 aprile come partigiano e come*

*tale riconosciuto per aver preso parte al combattimento nel quale ci lasciava la vita, è stato anche da altre autorità ammesso tra i partigiani... ”.*

Quella mattina a San Martino Buon Albergo si contarono quattro italiani caduti e alla fine della giornata, dopo l'arrivo dei “*Blue Devils*”, si contarono sei militari tedeschi, uccisi durante il giorno o giustiziati la sera dagli americani e poi sepolti nel cimitero del capoluogo.

A parte l'ufficiale tedesco, ucciso presso il cimitero, qualcuno racconta di aver sentito che due tedeschi furono giustiziati sotto i “*Portegheti*”. Un altro racconta di aver visto per terra, in piazzetta Napoleone, due soldati tedeschi morti, probabilmente fucilati (all'epoca a destra del palazzo Avesani c'era il muro del porticato, che fungeva da entrata coperta alla corte del palazzo, poi demolito nel dopoguerra).

Un'altra persona, che allora era bambino, racconta che verso sera gli americani avevano ucciso, in battaglia, dei tedeschi a Casa Pozza.

Ma quello che successe alla mattina non era ancora niente a confronto della strage nazista che doveva accadere nel primo pomeriggio a Montorio e Ferrazze.

## **La strage nazista di Montorio Veronese**

Nella stessa mattinata, poco dopo mezzogiorno, anche a Montorio, succedettero fatti simili a quelli di San Martino Buon Albergo.

A Villa Guerrina venne ucciso Attilio Rossi che non voleva mollare la propria bicicletta.

Amalia dall'Ora venne freddata in Via Olmo, mentre rientrava a casa, dal fuoco tedesco che si incrociava con quello dei partigiani e dei civili.

Poco dopo, sempre in Via Olmo, fu ucciso Bruno Spagnolo che venne disarmato e poi colpito dai soldati tedeschi con un colpo a bruciapelo alle spalle.

Ma l'episodio più drammatico avvenne poco dopo mezzogiorno, quando un soldato tedesco in bicicletta fu colpito alle spalle, vicino alla chiesa di San Giuseppe all'Olmo, da un civile montoriese.

“*Fu l'inizio di un feroce scontro cui seguì una sanguinosa rappresaglia*” racconta la scheda informativa di Roberto Rubele e Gabriele Alloro sui fatti di Montorio del 26 aprile 1945<sup>121</sup>.

I tedeschi informati partirono da Villa Wallner, attraverso il villaggio di baracche della Todt<sup>122</sup>, sbucando in via Lanificio, dove colpirono a morte il partigiano Arturo Sabaini, Furlani Nerina (colpevole di essersi affacciata alla finestra) ed il soldato georgiano Chochlov Ehorhy.

---

<sup>121</sup> [www.straginazifasciste.it](http://www.straginazifasciste.it). Episodio di Montorio Veronese, compilatori: Roberto Rubele e Gabriele Alloro. 2016.

<sup>122</sup> ASCSMBa, *Categoria B, Busta 161*. Il 3 ottobre 1946 viene spedita una lettera al comune di S. Martino B. A. informando della: “*Vendita all'asta n. 2 baracche di legno d'abete con testata in muratura site nel recinto dell'Azienda Agricola F.lli Wallner – Montorio di Verona. – (prezzo base lire 225.000. – duecentoventicinquemila).*”. Le dimensioni risultano m. 23 x 13.

Tornata apparentemente la calma i tedeschi cominciarono a rastrellare a caso tra via Lanificio e via della Segheria, otto persone innocenti, che vennero catturate e radunate in fondo a via Lanificio, alla fine delle baracche della Todt, e qui barbaramente uccise. Un tedesco ucciso, dieci italiani giustiziati.



Cartolina panoramica di Montorio in fondo il parco e Villa Wallner.

I nomi sono: Albertini Gaetano di 54 anni, Castagna Silvia di 23 anni, Fiorini Giuseppe di 50 anni, Gaspari Nicola di 70 anni, Gironda Antonio di 42 anni, Pizzini Emanuele di 48 anni, Raguzzi Giulio di 53 anni e Stefanelli Luciano di 47 anni. Una strage nazista. Alla fine si contarono 15 vittime: 13 tra civili e partigiani, un soldato georgiano e un soldato tedesco.

## **La strage nazista di Ferrazze**

Non sappiamo se i fatti che avvennero a Montorio Veronese, che dista poco più di due chilometri da Ferrazze, fossero collegati alla tragedia accaduta quel pomeriggio nella frazione, ma sicuramente, se guardiamo gli spazi temporali, ci possono essere dei collegamenti. Una strage a Montorio poco dopo mezzogiorno e una strage a Ferrazze tra le tre e le tre e mezza del pomeriggio.

Sembra che siano state milizie tedesche delle SS o della Gestapo anche quelle che avevano ucciso a Montorio, forse provenienti dalla Musella e uscite dalla tenuta per controllare il territorio, ma anche per allontanarsi dal paese di San Martino e ritirarsi a Montorio in attesa di prendere la strada per il nord.

Dobbiamo ricordare che per uscire dalla villa, dal parco e dalla Tenuta Musella, i cancelli erano e sono quattro: ad est l'entrata detta di Marcellise (dove vennero uccisi,

alla mattina, il Righetti e il Ferrarin), a sud l'entrata del Drago, ad ovest l'entrata di S. Antonio (dove alle dieci del mattino venne ucciso Otello Scandola) e per ultima, l'entrata di Ferrazze, dove accaddero i fatti del pomeriggio.



Ripresa fotografica della frazione di Ferrazze. In primo piano i magazzini dell'oleificio, in secondo piano la piazza con la chiesa ed il campanile.

A Ferrazze si poteva scendere dalla collina della Musella anche percorrendo la vecchia strada militare che collegava, con la valle di Marcellise, strade ed uscite tutte ancora esistenti.

Tra la villa e l'uscita di Ferrazze, ad ovest della strada che collegava le due zone, i tedeschi fecero costruire, pochi mesi prima, delle trincee e dei ripari, utilizzando la conformazione del terreno che, in quella zona, presentava degli anfratti artificiali, risultanti dallo sfruttamento antico delle cave di calcare. Il bosco venne praticamente tagliato a zero (come mostra la foto aerea del 1945 della RAF) e le postazioni di difesa erano in gran parte visibili dalla piana di Ferrazze.

Diverse testimonianze parlano di queste trincee scavate nei mesi di marzo ed aprile, dove, probabilmente, erano costretti a lavorare (per l'impresa di costruzioni tedesca Todt) anche i soldati georgiani, scappati e poi giustiziati nel pomeriggio a Ferrazze.

Anche i documenti ritrovati nell'archivio comunale confermano questi lavori di fortificazione, ancora in atto pochi giorni prima del 26 aprile<sup>123</sup>.

---

<sup>123</sup> ASCSMBa, *Categoria D, Busta 303 e 312*. Si trovano pagamenti per lire 35.739,65 liquidati a Venturi Attilio (come referente della squadra di lavoro) per i lavori fortificazione alle F.F A.A. G.G. dal 14 al 31 marzo 1945, mentre gli altri lavori di fortificazione eseguiti per i tedeschi dal 10 al 24 aprile 1945, furono pagati, nel giugno 1946, dall'amministrazione socialista-comunista di Avesani Cirillo. Gli operai pagati risultano 39. Questi erano stati precettati dai tedeschi per i lavori di fortificazione eseguiti e non saldati dal podestà Zamboni Montanari oramai decaduto.

I vari racconti parlano di un consistente numero di soldati delle SS, o della Gestapo, ancora attivi nel mattino del 26 aprile nella zona tra Montorio, Ferrazze e San Martino Buon Albergo.

" *Un giorno di pioggia di sangue e di lutti*". Con questa frase Beppe Muraro conclude il suo racconto della tragica giornata del 26 aprile 1945 a Ferrazze<sup>124</sup>.

Ma cominciamo dall'inizio.

Qualcuno stava festeggiando la fine della guerra con pane e salame, la gente era in piazza. Il parroco lasciò esporre la bandiera americana ed italiana (forse sul campanile). Altri andarono su a Villa Musella per vedere di recuperare quello che era stato dimenticato dai tedeschi nelle baracche dietro la villa.



La chiesa di Ferrazze e Piazza dei Reduci.

Qualche civile era appostato ai piani alti, con il fucile in mano a controllare la situazione (allarmato dagli spari provenienti da Montorio), quando, dalla zona di San Michele Extra, probabilmente da strade secondarie, arrivarono, attorno alle 14,30 (stando ai racconti), almeno tre giovani partigiani. Tiravano un carretto, con sopra una mitragliatrice e una bandiera italiana.

Si fermarono prima del ponte sulla Rosella, davanti alla bottega di Luigi Castagna, che si trovava proprio sulla destra prima del ponte. Bussarono per farsi aprire (la bottega nel primo pomeriggio era chiusa) perché volevano mettere la mitragliatrice nel giardino a sud della casa.

Riuscirono nell'intento di piazzare l'arma dietro al muretto in pietrame che faceva, e fa tuttora, da argine al fossato della Rosella (dove ancora ci sono le scalette che portano all'acqua), da dove si poteva controllare la strada pubblica che conduce a S.

---

<sup>124</sup> B. MURARO, *Ferrazze 26 aprile 1945 – Il silenzio e la memoria*. Cierre Edizioni, 2005.

Martino e l'intersezione di questa con la strada che dalla Mattarana va alla Pedrotta. Da lì potevano controllare la collina della Musella e le trincee scavate dalla Todt poiché il bosco alla fine della guerra, praticamente non c'era più, visti i tagli eseguiti per ricavare la legna da riscaldamento per i tedeschi.

Angelina Greco racconta che da S. Martino arrivarono due giovani soldati tedeschi su un carretto ed *"E' in quel momento che dalla zona del ponte qualcuno spara verso i tedeschi"*. I tedeschi anche se colpiti, curvarono a destra, davanti all'osteria, verso la strada della Pedrotta e del cancello di entrata alla Musella.

A questi colpi, dal bosco della Musella i tedeschi risposero con altro fuoco, ma non solo, poco dopo arrivarono numerosi in paese. I partigiani lasciarono lì la mitragliatrice e, scavalcando un muro del giardino, si dileguarono nei campi insieme a qualche *"partigiano dell'ultima ora"* di Ferrazze.

Scrive Stefano Caniato: *"Quando Elda Castagna rivide per caso a Verona uno dei partigiani che il 26 aprile 1945, a Ferrazze spararono ai tedeschi in ritirata e poi fuggirono, lasciando la frazione indifesa, non fiatò. Eppure - la bravata di quel pomeriggio -, si sfoga la donna, provocò la rappresaglia dei tedeschi che ammazzarono suo padre, Luigi, sette compaesani e 21 militari georgiani rimasti senza nome"*<sup>125</sup>.

Secondo alcune testimonianze, i militari tedeschi arrivarono a Ferrazze da due zone: dall'oleificio e dalla strada Pedrotta. Non sappiamo se errano gli stessi soldati delle SS che avevano compiuto, qualche ora prima, la strage a Montorio Veronese, o erano ancora le milizie della Musella.

I militari provenienti dalla Pedrotta entrarono in Corte Feniletto, prelevarono cinque persone, probabilmente *"...il gruppo che si era nascosto di ritorno dalla Musella..."*, trascinandole vicino all'osteria e giustiziandole davanti alla recinzione.

*"Proprio qui tra l'osteria ed il Fibbio avvenne l'esecuzione dei quattro ragazzi e di Giuseppe Belluzzo"*, racconta il figlio di una testimone.

L'operaio Giuseppe Belluzzo di 54 anni venne ucciso con una pallottola al cranio, il figlio Luigi Mario di 17 anni, anche lui operaio, venne fucilato insieme al mandriano Riccardo Gugole di 26 anni e all'operaio Danilo Rossi di 19 anni, mentre il fratello Igino di 20 anni, anche lui operaio, venne giustiziato con un colpo alla nuca. Erano tutti disarmati. Forse i tedeschi avevano visto i cinque provenire dalla strada della Musella (probabilmente insieme al gruppo di disertori georgiani che si nascosero nelle cantine della vicina osteria).

I cinque martiri della libertà risiedevano nella vicina corte delle Ferrazzette.

Dopo questa tragedia, qualcuno (che era avventore dell'osteria) indicò la presenza del gruppo di georgiani sbandati, che si erano nascosti nelle cantine (nel 1948 il Bertagna parla di 12 georgiani, nel 2004 Luigi Andreoli lascia uno scritto con indicati 21 georgiani).

I georgiani vennero fatti uscire *"...uno alla volta e uccisi con un colpo alla testa da un ufficiale delle SS..."*, ricorda Angelina Grego.

---

<sup>125</sup> S. CANIATO, *Ferrazze, strage per una bravata*, L'Arena 21 aprile 2005.

Intanto l'altro gruppo di militari tedeschi, che attraversò il Fibbio sul ponte dell'oleificio e arrivò in piazza davanti alla chiesa, vide sul campanile la bandiera italiana insieme a quella americana.

Scrivono il Bertagna: *"La prima colonna sostò presso la chiesa reclamando il "Pastore". Don Taietti, però, capita la gravità della cosa cercò di uscire dal lato opposto della chiesa, per raggiungere, rasentando i muri delle abitazioni, casa Patuzzo e rifugiarsi. Ma fu visto e una scarica di moschetti lo ferì ad una gamba, raggiunse ugualmente però il rifugio. Nello stesso tempo pure tale Corbellari che si trovava nei paraggi, venne ferito ad un occhio per cui perse in seguito la vista."*<sup>126</sup>.

Don Primo Taietti "...venne nascosto in una delle case con abiti civili anziché con la tonaca per non farsi riconoscere dai tedeschi..." rivelano la Grego e le sorelle Castagna<sup>127</sup>.

Riuniti in piazza i militari tedeschi continuarono a cercare nelle abitazioni per stanare i partigiani.

Notarono nel giardino del Castagna la mitragliatrice abbandonata e pensarono che i partigiani si fossero nascosti in quella casa. Entrarono nella bottega non prima di aver lanciato all'interno una bomba a mano.



Fotografia del 28 luglio 1951 per l'entrata del nuovo parroco di Ferrazze Don Leonello Magagna. In fondo si notano: a sinistra l'osteria di Ferrazze, a destra la bottega di Luigi Castagna.

Il Castagna allora uscì dalla cantina cercando probabilmente di spiegarsi con i tedeschi ma non fu sufficiente, allora cercò di ripararsi in camera, ma venne raggiunto da una scarica al torace. Venne trovato esanime ai piedi del letto: *"...2 ferite d'arma*

<sup>126</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 164, Cartella XIII, Memoria di Agenore Bertagna del 1948 - XXVI aprile 1945, *L'eccidio delle Ferrazze*.

<sup>127</sup> S. CANIATO, *Ferrazze, strage per una bravata*, L'Arena 21 aprile 2005.

*da fuoco al torace con penetrazione del proiettile in cavità e lesione organi interni...*" scrisse il medico condotto Lino Furlani.

I tedeschi recuperarono nel giardino la mitragliatrice, la misero sul carretto e se ne andarono in modo strano: *"...quattro camminavano avanti e quattro camminavano all'indietro guardandosi in giro. Sembrava che avessero paura di essere attaccati di nuovo."*, ricorda ancora Angelina Grego, intervistata da Beppe Muraro.

Ma non era ancora finita. Un gruppo di tedeschi si portò verso la corte Ferrazzette, dove si stava ancora sparando tra le due sponde della Rosella. Lì venne ferito alle gambe Giovanni Tosi, detto Nane, che si era affacciato, dalla porta di casa della famiglia Rossi, per verificare cosa stesse succedendo. Secondo il racconto di alcuni anziani, venne portato dentro dalle figlie per essere medicato e poi venne raggiunto da un soldato tedesco che gli sparò *"...alla regione temporale..."*.

Il dottor Lino Furlani accertò il decesso alle ore 15,30 *"...nella pubblica via in Ferrazze..."* e non in casa come raccontato.

Lo stesso Bertagna scrisse nelle sue memorie che *"...i feritori giunti di corsa vollero il ferito e dopo averlo fatto medicare alla gamba ferita lo portarono sulla strada e fatto sedere su di una sedia lo fucilarono..."*.

Verso sera alla Scimmia, poco distante dalle Ferrazzette avvenne un altro scontro a fuoco fra tedeschi e partigiani. Venne ucciso il ferroviere Mario Silvagni di Borgo Venezia, di 30 anni. Il suo corpo venne ritrovato esanime *"...nella fossa Rosella in contrada Scimmia...alle ore 19,00"* ucciso da *"...arma da fuoco alla regione orbitale sinistra..."* come accertato dal medico condotto Lino Furlani.

Le memorie del compagno Ambrogio Furlani (vedi documento n. 5), anche se non coincidenti sugli orari, sui nomi e sulle date, confermarono il fatto appena descritto:

*"Il 26 aprile mattina (probabilmente la sera), Ambrogio Furlani, 24 anni, ora capogruppo consigliere del PCI, si reca con una pistola in tasca partecipe delle iniziative insurrezionali, verso la Scimia, una contrada, vede in un canale (la Rosella) il corpo di un suo coetaneo, Bruno Silvani (Mario Silvagni), di Borgo Venezia, sommerso. Raggiunta la località la trova devastata, i nazi hanno ucciso animali (cavalli) e reso inservibili gli automezzi. Sono gli stessi che hanno ucciso il ragazzo (Otello Scandola), la colonna in fuga si è spezzata: due sono nei paraggi, uno è nella stalla. Furlani si arma di uno dei loro fucili e lo snida senza indugio disarmandolo, quando gli altri tedeschi lo vedono uscire col prigioniero, gettano le armi. Finiranno, nonostante alcuni volessero fare giustizia sommaria, consegnati agli americani."*<sup>128</sup>.

Alle Ferrazze: *"Gli americani sono arrivati solo verso sera, quando tutto era già finito da un pezzo e c'erano da recuperare solo i morti..."* conferma Angelina Greco intervistata da Beppe Muraro.

I corpi dei georgiani vennero sistemati uno accanto all'altro dietro la chiesa di Ferrazze.

Probabilmente anche i sette italiani trucidati rimasero a Ferrazze (nelle abitazioni dei famigliari), insieme al corpo di Mario Silvagni giustiziato alla Scimmia, se come

---

<sup>128</sup> A. BERTAGNA (a cura), *San Martino '80*, pag. 104, 1980.

risulta dalle testimonianze, solo la mattina del 27 aprile, i corpi vennero trasportati alla camera mortuaria del cimitero di San Martino Buon Albergo in attesa dei funerali. Invece non abbiamo nessuna notizia sulla sepoltura dei militari georgiani.

Gli americani, arrivati il 26 sera, occuparono il paese di San Martino Buon Albergo non senza aver sparso sangue tedesco, proseguirono, aggirando la Musella verso Ferrazze, Marcellise ed il forte di San Briccio.

In Borgo Vittoria, verso Casa Pozza, c'erano ancora alcune truppe tedesche accampate.

*"Allora ero ragazzino ed abitavo in corte Campagnol"* mi racconta un signore anziano *"Gli americani arrivarono camminando dentro la fossa Pozza, proteggendosi come fossero in trincea, ed intrapresero verso sera una battaglia paurosa con i tedeschi. I grandi mi raccontarono che ci furono dei tedeschi uccisi."*

Il fatto viene confermato dai diari americani (*Il 1°*, *il 2°* e *il 3° Battaglione del 350° Reggimento dell'88ª Divisione, passano l'Adige dirigendosi direttamente verso San Martino Buon Albergo e la Musella e poi, verso Ferrazze e Marcellise*).

A Ferrazze gli americani cannoneggiarono tutta notte verso le trincee poste sulla collina della Musella, per accertarsi che anche l'ultimo tedesco se ne fosse andato. Il giorno dopo, il 27 aprile, molto probabilmente entrarono in villa.

Un documento del 22 giugno 1945 del comune di San Martino Buon Albergo recita: *"...Settimanale degli operai che furono occupati nei lavori di trasporto cadaveri nei giorni della liberazione dal giorno 26 aprile al giorno 30 aprile 1945, totale L. 6750..."*.<sup>129</sup>

Il mandato di pagamento venne intestato al *"capo omeni"* Ceolari Luigi che distribuì a ben 9 persone (150 lire al giorno per 5 giorni di lavoro) utilizzate per trasportare i numerosi cadaveri al cimitero, per un totale di 6750 lire.

Non sappiamo se la loro funzione sia stata solo quella.

Il 29 aprile a San Martino Buon Albergo si svolsero i funerali, celebrati dal curato don Ettore Soriolo, di 9 caduti (come da testimonianza di Alessandro Ferrarin, figlio di Vincenzo)<sup>130</sup>. Oltre a Ferrarin Vincenzo, quelle bare contenevano i corpi di: Silvagni Mario, Belluzzo Giuseppe, Belluzzo Mario, Riccardo Gugole, Rossi Danilo, Rossi Igino, Castagna Luigi e Tosi Giovanni, nominativi che sono confermati da una fattura del marmista Alberto Perini, che elenca le pietre funebri scolpite per l'anno 1945.<sup>131</sup>

Dalla somma si arriva a 9 cadaveri.

Manca all'appello Otello Scandola ucciso presso la corte Cavallo.

Il marmista Perini nel suo elenco di sepolture cita anche due persone non identificate: *"Sergente dell'esercito e Guardia di Questura"* (che potrebbe essere individuato in Lorenzo Magaglio, ucciso la mattina del 26 aprile).

---

<sup>129</sup> ASCSMBa, Categoria D, Busta 302, art. spesa 46.

<sup>130</sup> G. CORRÀ, *L'ultimo morto della liberazione*, L'Arena del 19.11.2009.

<sup>131</sup> ASCSMBa, Categoria D, Busta 302, art. spesa 45.

# Civili e militari, feriti e morti, nel territorio di San Martino Buon Albergo e Ferrazze mercoledì 25 e giovedì 26 aprile 1945.

Nei giorni che precedettero l'arrivo degli americani, come abbiamo anticipato, succedettero diversi episodi su cui vale la pena di riflettere.

La memoria del singolo, incrociata ai dati d'archivio ritrovati, ci permettono di ricostruire, in modo abbastanza preciso, le vicende che hanno sconvolto il territorio sanmartinese e non solo, nei giorni del 25 e 26 aprile 1945, che possono ora diventare memoria collettiva di una comunità.

Se i conti tornano, si arrivano ad individuare, per fatti di guerra accaduti nel territorio comunale in quei giorni, ben 39 morti e 5 feriti.

## Mercoledì 25 aprile 1945

### Località Quattro Ruote

**Siviero Rita** di Attilio e di Migliorini Fiordalice, nata a Zevio il 22 settembre 1921 e residente in Via Serena, 17 a S. Martino B.A.. Venne ferita il 25 aprile 1945 presso il passaggio livello delle Quattro Ruote “...*da pallottole di moschetto da militari tedeschi in ritirata...*”. Le ferite al petto, al fianco sinistro ed alla spina dorsale le causarono una semi-invalidità permanente.

Al passaggio a livello delle Quattro Ruote (a circa 2 chilometri verso est dalla stazione ferroviaria di San Martino Buon Albergo) spesso si fermano treni carichi di merci e forse Rita si trovava molto vicino ai vagoni protetti dai tedeschi.

### Località Case Nuove

**Marconi Carlo** di Pietro e di Marocchetti Marianna, nato a Massa d'Albe, vicino ad Avezzano (Aq) il 4 marzo 1926. Soldato appartenente alle formazioni Repubblicane della R.S.I. “*Brigate Nere*”.

Stando al racconto dei famigliari, il ragazzo di 19 anni venne ucciso in uno scontro a fuoco contro una formazione di partigiani, in località Case Nuove di San Martino Buon Albergo, il 25 aprile 1945 e sepolto, secondo la madre, in una fossa comune di 20 salme<sup>132</sup> (vedi Documento n. 1).

---

<sup>132</sup> Alcuni decenni fa, venne ritrovata, vicino e a sud dell'attuale autostrada, una fossa comune con diversi corpi posti in allineamento (tra San Domenico e la Guaina), la vicenda venne tramandata oralmente anche se nulla venne fatto per indagare sul fatto. Si racconta che quei corpi ritrovati vicino alla strada Porcilana appartenessero a soldati napoleonici e non ad altri soldati. Case Nuove nel 1945 era costituita da poche case poste a nord-est del ponte sulla Rosella, ponte ancora oggi strategico per il passaggio dalla via Zeviana alla strada per Campalto. Forse nella zona del ponte avvenne lo scontro tra forze nazi-fasciste e gruppi di partigiani che causò l'uccisione del Marconi.

# San Martino Buon Albergo

## giovedì 26 aprile 1945

### **Località Cavallo: ore 10,00**

**Scandola Otello**, nato a S. Martino B.A. il 7 ottobre 1928 da Giuseppe e Piccoli Lucia, residente a S. Antonio di S. Martino B.A. in Corte Cavallo – agricoltore.

Morì a 16 anni per rappresaglia dei soldati tedeschi, il 26 aprile 1945, in località S. Antonio.

Il medico comunale Lino Furlani notifica: “...di avere accertato che: alle ore 10,00 del giorno 26/4.45 nelle vicinanze della località Cavallo è morto Scandola Otello...ed è morto in causa di ferita d'arma da fuoco alla spalla con penetrazione in cavità del proiettile e lesione del polmone e del cuore...”.

Nella dichiarazione del dottore Lino Furlani, datata 27 aprile 1945, troviamo scritto: “Certifico di aver visitato la salma di Scandola Otello di Giuseppe di a. 16 deceduto per ferita d'arma da fuoco alla spalla s. con penetrazione del proiettile in cavità e lesione del polmone e del cuore. -

*Lesione riportata il 26/4.45 perché colpito da una fucilata sparatagli da soldato tedesco – In fede D. Lino Furlani”.*

Si racconta che Otello dopo essere uscito dalla corte Cavallo, probabilmente in sella ad una bicicletta (mezzo di cui i tedeschi volevano impossessarsi), con una bandiera italiana e un fischiello, sia arrivato all'incrocio tra la stradella proveniente dal Cavallo e la Statale 11, andando verso l'osteria che si trovava proprio al di là della Statale 11.

Un soldato tedesco, dalla postazione di guardia organizzata sul ponte della Rosella, lo colpì con una fucilata alla spalla sinistra.

Il suo nome è inciso sulla lapide che si trova sul campanile di Ferrazze.

### **Giardino della casa Pel(l)izzoni: ore 10,30**

**Magaglio Lorenzo**, di Lorenzo e di Massa Maria, nato a Calderara (Porto Maurizio) il 6 novembre 1881, residente a Verona, Borgo Venezia, Via G. Fracastoro, 11, di anni 63, di professione Guardia Municipale, coniugato con Dongilli Maria.

Nella verifica di avvenuto decesso, compilata dal medico condotto Lino Furlani, leggiamo: “...Alle ore 10 e minuti 30 del giorno 26/4.45 nella casa posta in via Pozzo (o "Via del Pozzo" per la presenza di un pozzo d'acqua) nel giardino della casa Pelizzoni è morto Magaglio Lorenzo...in causa di arma da fuoco regione ascellare con lesione dell'arteria e conseguente emorragia...”.

Una lettera spedita pochi giorni dopo la morte (a firma per il sindaco), in data 2 maggio 1945, chiarisce che: “...Magaglio Lorenzo ex vigile urbano ...(è)...deceduto

*il 26 aprile 1945 in questo comune per ferita d'arma da fuoco da soldato Germanico. Pregasi avvertire i familiari del suddetto.*"<sup>133</sup>

Nel giardino di casa Pellizzoni si trovava un bunker antiaereo privato (ancora oggi se ne trovano alcune tracce), costruito prima della guerra, in concomitanza con l'edificazione della palazzina residenziale e collegato sottoterra ad essa, dove si rifugiavano, durante i bombardamenti, gli abitanti della frazione Paglia (aveva anche due ingressi dall'esterno, protetti da una copertura ad arco).

Il capomastro Giovanni Pellizzoni all'epoca vi teneva un magazzino di legnami, di compensati, di calce, di cementi e laterizi.

## **Località Borgo Vittoria: ore 11,00 circa**

**Righetti Renato\***, nato a Verona il 21 dicembre 1920.

Renato venne colpito davanti all'entrata della Musella di via Pasubio, davanti al negozio di generi alimentari di Cirillo Avesani (confiscato nel marzo 1945 per essere utilizzato come deposito di viveri), da una pallottola tedesca. Le sue condizioni apparvero subito gravi. Soccorso da Vincenzo Ferrarin, venne portato all'ospedale di Verona, dove morì lo stesso giorno, il 26 aprile 1945.

Insieme a Righetti Renato venne ferita un'altra persona, come da testimonianza di Alessandro, figlio di Vincenzo Ferrarin: *"A San Martino il 26 aprile la situazione si era fatta pericolosa e confusa. Mio padre si trovava nel suo bar (la Corale) quando venne informato concitatamente che c'erano due feriti vicino al deposito di generi alimentari che si trovava su per via Pasubio."*<sup>134</sup>. Uno era Righetti Renato, dell'altro non sappiamo il nome.

## **Località Borgo Vittoria: ore 12,00 circa**

**Ferrarin Vincenzo**, nato a Parona il 10 giugno 1894 da Alessandro e Composta Ancilla, residente a S. Martino B.A. in via XX Settembre, 25 – già contadino alla Musella e poi oste alla *"Corale"*. Lasciando la seconda moglie Peressotti Maria sposata nel 1920 a Tricesimo (dopo la morte della prima moglie, Peressotti Veneranda Elena, sorella di Maria) e cinque figli: Vittorina, Alessandro, Umberta, Elena e Teresa.

Morì a cinquant'anni per ferite riportate in *"...combattimento con truppe tedesche in ritirata..."*<sup>135</sup> in località Borgo Vittoria (tra Via Pasubio e Via Tagliamento) a S. Martino B.A..

Il sindaco Agostino Ottavio Luzzo, in una lettera del 20 settembre 1945, precisava: *"Il Ferrarin che il giorno 26 aprile si comportò da partigiano e come tale*

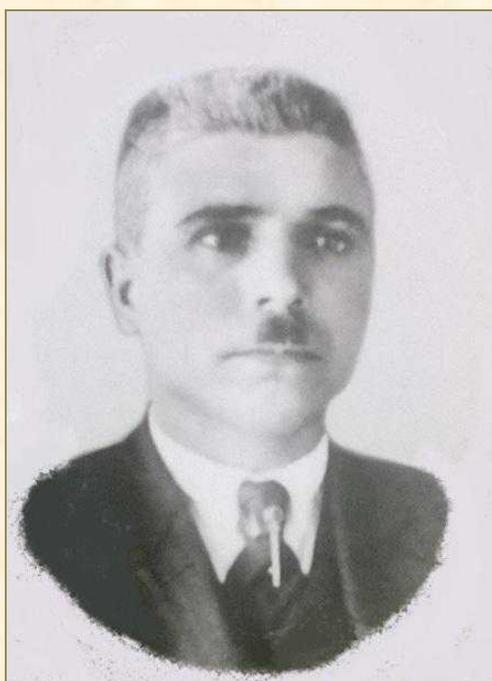
---

<sup>133</sup> ASCSMBa, Categoria C, Busta 381.

<sup>134</sup> A. SOLATI, , opera citata, pag. 125.

<sup>135</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 160.

*ricosciuto per aver preso parte al combattimento nel quale ha lasciato la vita, è stato anche da altre autorità ammesso tra i partigiani... ”<sup>136</sup>.*



Ferrarin Vincenzo.

Vincenzo, da un racconto del figlio Alessandro<sup>137</sup>, venne ferito mentre prestava soccorso a Renato Righetti, all’inizio di via Tagliamento, di fronte all’entrata della Musella in via Pasubio. Il cecchino tedesco, probabilmente era appostato al primo piano della bottega di Avesani Cirillo, che era stata requisita in quei giorni dal comando tedesco.

Morì all’ospedale di Verona il 28 aprile, due giorni dopo.

Il medico comunale Lino Furlani notifica: “...di avere accertato che: alle ore 2 del giorno 28/4.45 nell’Ospedale Maternità – Verona è morto Ferrarin Vincenzo...ed è morto in causa di ferite d’arma da fuoco al braccio destro e ferita all’emitorace destro, con penetrazione del proiettile in cavità e lesione organi interni... ”.

In un documento del 1949 venne confermato che la morte di Vincenzo è: “...avvenuta per mano di soldati tedeschi il 28 aprile 1945... ”<sup>138</sup>.

Nel 2012 venne intitolata, dall’amministrazione del sindaco Valerio Avesani, una via al partigiano Vincenzo Ferrarin.

## **Località Via Ponte**

**Grandi Antonio** di Giuseppe e Giuseppina Aldegheri, nato a S. Martino B.A. il 7 ottobre 1892, residente in Piazza Garibaldi – muratore.

---

<sup>136</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 159.

<sup>137</sup> *L’ultimo morto della Liberazione*, in l’Arena del 19 novembre 2009 a firma di G.C..

<sup>138</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 166.

Venne ferito il 26 aprile 1945, in Via Ponte, al calcagno sinistro e gamba destra con frattura della tibia al 3° superiore. Rimase invalido, con moglie e figlia a carico.

Dopo la guerra venne riconosciuto, dalla Commissione regionale triveneta, partigiano appartenente alla formazione "Valle Padana"<sup>139</sup>.

Un'altra dichiarazione dell'A.N.P.I. di Verona, del 1946, conferma che: "...il Sig. Grandi Antonio fu Giuseppe classe 1892 è stato riconosciuto a tutti gli effetti "partigiano". Il suo nome risulta negli elenchi della Brigata II Gruppo Spec. con periodo di attività dal 1° marzo 1944 al 31 maggio 1945 (data di smobilitazione dei reparti C.V.L.) e con il grado di partigiano-ferito. E' in possesso del libretto n. 205772..."<sup>140</sup>.



La strada Statale n. 11 vista dalla piazza verso il nuovo ponte costruito nel 1929.

## Località Canove: ore 15,30

**Da Re Antonio**, di Pietro e di Livero Amabile, nato a S. Michele E. il 17 gennaio 1914, residente a Campalto, 14 – contadino. Rimase invalido per ferita alla mano destra riportata in combattimento, in data 26 aprile, in località Canove.

Una dichiarazione prodotta dal C.L.N. di S. Martino B.A., in data 8 maggio 1945, conferma il fatto raccontato: "*Questo C.L.N. dichiara che il patriota Da Re Antonio è rimasto ferito da proiettile tedesco in seguito ad un conflitto armato sostenuto con... forze antifasciste in località Canove di S. Martino Buonalbergo, il giorno 26 aprile alle ore 15,30. Il presidente (Cap. Visco G.)*"<sup>141</sup>.

<sup>139</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 168, CAT V.

<sup>140</sup> ASCSMBa, Categoria C, Busta 126.

<sup>141</sup> ASCSMBa, Categoria C, Busta 126.

# La strage nazista di Ferrazze

## Località Feniletto Trezza: ore 15,00 circa

**Belluzzo Giuseppe\*** nato ad Altissimo (Vi), da Michelangelo e Dal Cengio Angela il 9 settembre 1890, residente a Ferrazze, 5 – operaio.

Morì a 54 anni per rappresaglia dei soldati tedeschi, il 26 aprile 1945, in località Feniletto Trezza – Ferrazze.

Il medico comunale Lino Furlani notificò: “...di aver accertato che: alle ore 15,30 del giorno 26/4.45...nella pubblica strada in Ferrazze...è morto Belluzzo Giuseppe...ed è morto in causa di ferite d'arma da fuoco al cranio con fuoriuscita materia cerebrale...”. Lasciò la figlia minore Olga e la sorella Teresa che vennero private anche dell'affetto del fratello Luigi Mario trucidato dai nazisti insieme al padre.

Il suo nome è inciso sulla lapide posta sul campanile di Ferrazze.

**Belluzzo Luigi Mario \***, nato a San Giovanni Lupatoto da Giuseppe e Dal Cortivo Maria, il 14 ottobre 1927, residente a Ferrazze, 5 – operaio.

Morì a 17 anni, per rappresaglia dei soldati tedeschi, il 26 aprile 1945, in località Feniletto Trezza – Ferrazze (figlio di Belluzzo Giuseppe).

Il medico comunale Lino Furlani notificò: “...di aver accertato che: alle ore 15,30 del giorno 26/4.45...nella pubblica strada in Ferrazze...è morto Belluzzo Luigi Mario...ed è morto in causa di 2 ferite d'arma da fuoco al petto con penetrazione del proiettile in cavità e lesione organi interni...”.

Il suo nome è inciso sulla lapide posta sul campanile di Ferrazze.

**Gugole Riccardo\***, nato a Selva di Progno da N.N. e Gugole Elena, il 3 aprile 1919, residente a Selva di Progno – mandriano. Emigrò per il comune di Camporosso (Imperia) il 5 aprile 1940 per poi ritornare nel veronese. Nel 1945 si trovava a Ferrazze come mandriano.

Morì a 26 anni per rappresaglia dei soldati tedeschi, il 26 aprile 1945, in località Feniletto Trezza – Ferrazze.

Il medico comunale Lino Furlani notificò: “...di aver accertato che: alle ore 15,30 del giorno 26/4.45...nella pubblica via in Ferrazze è morto Gugole Riccardo...ed è morto in causa di 2 ferite d'arma da fuoco al torace con penetrazione proiettili in cavità e lesione organi interni...”.

**Rossi Danilo\***, nato a Zevio da Luigi e Gobetti Stella, il 22 febbraio 1926, residente alle Ferrazzette, 2 – operaio. Morì a 19 anni, per rappresaglia dei soldati tedeschi, il 26 aprile 1945 in località Feniletto Trezza – Ferrazze.

Il medico comunale Lino Furlani notificò: “...di aver accertato che: alle ore 15,30 del giorno 26/4.45 nella pubblica via in Ferrazze è morto Rossi Danilo...ed è morto in cause di ferite multiple d'arma da fuoco con penetrazioni proiettili in cavità e lesione organi interni...”.

Il suo nome è inciso sulla lapide posta sul campanile di Ferrazze.

**Rossi Igino**, nato a Zevio da Luigi e Gobetti Stella, il 21 gennaio 1925, residente alle Ferrazzette, 2 – operaio. Morì a 20 anni, per rappresaglia dei soldati tedeschi, il 26 aprile 1945 in località Feniletto Trezza – Ferrazze (fratello di Rossi Danilo).

Il medico comunale Lino Furlani notificò: “...di aver accertato che: alle ore 15,30 del giorno 26/4.45 nella pubblica via in Ferrazze è morto Rossi Igino...ed è morto in causa di ferite arma da fuoco alla nuca con lesione cerebrale...”.

Il suo nome è inciso sulla lapide posta sul campanile di Ferrazze.

### **Località Ferrazze: ore 15,15 circa**

**Castagna Luigi\***, nato a Marcellise da Michele e Pasetto Rosa, il 1° aprile 1889, residente a Ferrazze, 2 – esercente.

Morì a 56 anni, per rappresaglia dei soldati tedeschi, il 26 aprile 1945 in località Ferrazze, lasciando la moglie Maria Formenti e due figlie, tra cui Bernardina.

Il medico comunale Lino Furlani notificò: “...di aver accertato che: alle ore 15,30 del giorno 26/4.45 nella casa posta in Ferrazze...è morto Castagna Luigi...ed è morto in causa di 2 ferite d’arma da fuoco al torace con penetrazione del proiettile in cavità e lesione organi interni...”<sup>142</sup>.

Il suo nome è inciso sulla lapide posta sul campanile di Ferrazze.

### **Località Ferrazze: ore 15,15 circa**

**Corbellari Carlo**, di Giovanni e Spagnolo Angela, nato a Montorio Veronese il 1° aprile 1893, residente a Ferrazze, 35 – manovale, sposato con Angelina Verzè.

Fu ferito dai soldati tedeschi in piazza a Ferrazze, il 26 aprile 1945, per rappresaglia. La pallottola gli causò la perdita dell’occhio destro e la menomazione del sinistro con invalidità permanente.

Il sindaco, l’11 marzo 1946, scrisse al Ministero delle Finanze una lettera chiedendo: “*Nell’interesse del mio amministrato Corbellari Carlo fu Giovanni residente in frazione di Ferrazze che nel giorno 26 aprile u.s. così ricordato dagli abitanti di questo Comune, perdeva quasi la vista per ferita d’arma da fuoco dei tedeschi in partenza, ha avanzato domanda per concessione della pensione essendo tra l’altro anche poverissimo.*”<sup>143</sup>. Da altro documento leggiamo: “...rimase ferito da arma da fuoco da parte di militari tedeschi in ritirata che provocò la perdita quasi totale della vista.”<sup>144</sup>.

Corbellari Carlo morì il 19 dicembre 1954.

---

<sup>142</sup> ASCSMBa, Categoria C, Busta 381.

<sup>143</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 160, Fascicolo 6.

<sup>144</sup> ASCSMBa, Categoria C, Busta 126.

## **Località Ferrazze: ore 15,15 circa**

**Don Primo Tai(y)etti**, parroco della frazione di Ferrazze.

Fu ferito ad una gamba.

Il Bertagna, nella sua memoria del 1948 (vedi documento n. 3) riporta che una colonna di tedeschi sostando nei pressi della chiesa “...reclama il “Pastore”. Don Taietti, però, capita la gravità della cosa cercò di uscire dal lato opposto della chiesa, per raggiungere rasentando i muri delle abitazioni, casa Patuzzo e rifugiarsi. Ma fu visto e una scarica di moschetti lo feriva ad una gamba, raggiunse ugualmente però il rifugio.”.

Qui viene accolto ed aiutato a togliersi i vestiti clericali per indossare vestiti civili allo scopo di non essere riconosciuto.

Don Primo Taietti è colpevole di aver permesso di esporre sul campanile la bandiera italiana ed americana.

Diversa è la versione raccontata da Beppe Muraro nel 2005: “Don Primo, nel scorgere l’orrendo massacro, si è buttato verso i sacrificati per portar loro soccorso, ma purtroppo anche lui si è preso una pallottola nel polpaccio di una gamba, perciò è stato trasportato in canonica per essere curato”<sup>145</sup>.

## **Località Ferrazzette Trezza: ore 15,30 circa**

**Tosi Giovanni\*** (detto Nane), di Michelangelo e Arvedo Luigia, nato a S. Bonifacio (Vr) il 3 agosto 1881, residente a Ferrazze, 31 – contadino.

Morì a 63 anni, per rappresaglia dei soldati tedeschi, il 26 aprile 1945, in località Ferrazzette, lasciando la moglie Luigia Danese e due figlie: Teresa e Maria.

Il medico comunale Lino Furlani notificò: “...di aver accertato che: alle ore 15,30 del giorno 26/4.45...nella pubblica via in Ferrazze è morto Tosi Giovanni...ed è morto in causa di ferita d’arma da fuoco alla regione temporale con lesione cerebrale...”.

Il suo nome è inciso sulla lapide posta sul campanile di Ferrazze.

## **Località Scimmia: ore 19,00 circa**

**Silvagni Mario** di Cesare, nato a Verona, di anni 30 e residente a Verona in Borgo Venezia – ferroviere.

Morì per rappresaglia dei soldati tedeschi, il 26 aprile 1945, in località Scimmia.

Il medico comunale Lino Furlani notificò: “...di aver accertato che; alle ore 19 del giorno 26.4.45...nella fossa Rosella in contrada Scimmia è morto Silvagni Mario...celibe...ed è morto in causa di ferita arma fuoco alla regione orbitale sinistra con lesione cerebrale...”.

---

<sup>145</sup> B. MURARO, *Ferrazze 26 aprile 1945 Il silenzio e la memoria*, pag. 27 (intervista ad Angelina Greco)

## Il caso dei soldati georgiani

Un numeroso gruppo di ex prigionieri militarizzati, di etnia georgiana<sup>146</sup> (conosciuti come georgiani), che lavoravano per opere di fortificazione e di difesa presso l'organizzazione tedesca Todt, probabilmente nel bosco della Tenuta Musella sopra alla strada Pedrotta, vennero giustiziati nel pomeriggio del 26 aprile 1945 dagli stessi tedeschi.

Probabilmente i georgiani cercavano di fuggire dai tedeschi, scendendo dal bosco della Musella, attraverso la strada militare o la strada, che partendo dal Monte del Drago, arrivava al cancello della tenuta, verso la frazione di Ferrazze. Una possibilità alternativa era che i georgiani arrivassero da Montorio, per la strada Pedrotta, da villa Wallner, dove nel campo vicino, si trovavano le baracche dell'organizzazione tedesca della Todt, che vennero vendute alcuni anni dopo la guerra.

A Montorio venne ucciso nel pomeriggio un soldato georgiano che era passato dalla parte dei partigiani: Cholchlov Ehorhy di 23 anni.

Qualcuno, dopo l'uccisione dei Belluzzo, dei due fratelli Rossi e di Gugole *"...segnala la presenza dei georgiani nelle grandi cantine dell'ostaria di Ferrazze..."* così racconta un anziano, un altro mi racconta che era stato un avventore dell'osteria a richiamare i tedeschi nelle cantine dell'esercizio.

Agenore Bertagna nel 1948 scrive: *"Dodici russi nascosti nella casa di Angelo Tosi, furono fatti uscire uno alla volta e mentre a mani alzate varcavano la soglia otto furono stesi a terra dal loro piombo gli altri rimasero più o meno feriti."*

Nelle ricerche fatte da Beppe Muraro<sup>147</sup>, intervistando Angelina Greco e Elda Castagna, la storia dei georgiani viene così raccontata.

Angelina Greco *"Girando casa per casa i tedeschi avevano scoperto che nella cantina dell'ostaria si era nascosto un gruppo di soldati georgiani sbandati, forse disertori. Dall'ostaria vennero fatti uscire uno alla volta e uccisi con un colpo alla testa da un ufficiale delle SS. In meno di un'ora la piazza di Ferrazze si riempì di cadaveri. Quattro vennero lasciati dai tedeschi davanti al ponte, quattro davanti agli alberi in piazza, tutti gli altri soldati abbandonati sotto il ponte sulla riva della Rosella."*

Elda Castagna: *"Un'ora dopo, quando ci fu silenzio in tutto il paese vedemmo anche i georgiani morti sulle rive della Rosella. Quando uscii sconvolta di casa sentii due georgiani lamentarsi ancora. Se ci penso mi sembra di avere ancora i loro lamenti nelle orecchie come se fossero ancora qui, fuori di casa."*

Ricorda poi l'autore: *"Restano senza nome i ventuno soldati georgiani trucidati e l'ufficiale delle SS che gli sparò in testa."*

---

<sup>146</sup> La Legione Georgiana era stata istituita dai nazisti, durante la Seconda Guerra Mondiale, era organizzata in otto battaglioni, ed era composta da emigrati e prigionieri di guerra. Moltissimi vennero mandati in occidente a combattere contro la Francia. In Italia arrivarono assoldati dalla Todt e sfruttati per lavori militari (riparazione strade, ferrovie, strutture, ponti, trincee, ecc.).

<sup>147</sup> B. MURARO, *Ferrazze 26 aprile 1945 - Il silenzio e la memoria*, pp 26, 27. Cierre Edizioni 2005.

In un'altra testimonianza di Luigino Andreoli, consegnata al sindaco Mario Lonardi il 22 gennaio 2004 e ricordata da Beppe Muraro troviamo che: *"I 21 soldati georgiani uccisi presso l'abitazione di Tosi Angelo e Elisa sono stati trasportati in un prato dietro la chiesa di Ferrazze, bene sistemati a terra uno vicino all'altro in attesa che il comando americano avesse preso le decisioni dovute."*

## **Il mistero del numero e della sepoltura dei militari georgiani**

Agenore Bertagna<sup>148</sup> nel 1948 parla di 12 georgiani, Luigino Andreoli<sup>149</sup> nel 2004 parla di 21 georgiani. Dove sta la verità?

Nel racconto di Bertagna troviamo una corrispondenza di numeri con il racconto di Angelina Greco, però non abbiamo documentazione in merito.

Dove sono stati portati i georgiani e dove sono stati sepolti?

All'epoca a Ferrazze non esisteva il cimitero.

Per caso c'è un riferimento con la sepoltura di Marconi Carlo e la lettera spedita al comune di S. Martino B.A. dall'Ufficio Leva di Roma? (vedi documento n. 1) dove si trova scritto: *"Però, poiché da informazioni assunte presso i famigliari, risulterebbe che il medesimo facente parte delle "Brigate nere" fu ucciso da partigiani in località "Case nuove" ed in seguito tumulato in una fossa comune di 20 salme, pregasi la cortesia della S.V. di voler provocare ulteriori diligenti ricerche sia nei registri dello stato civile sia nei registri di tumulazione del Cimitero rimettendone il certificato di morte. Per il Sindaco, Tomaso Santacroce."*

Si racconta che durante la notte i georgiani fossero stati spogliati di ciò che avevano, compresi i vestiti, infatti al mattino del 27 aprile, quando gli incaricati andarono per trasportarli con un carro, li trovarono tutti nudi.

## **I 6 militari tedeschi sepolti nel cimitero di San Martino Buon Albergo**

Il documento del 1949 ci conferma che nel cimitero di San Martino Buon Albergo risultavano sepolti 6 militari tedeschi *"...che rimasero uccisi durante la ritirata dell'esercito germanico in fuga (26 aprile 1945)"*.

Non sappiamo quanti militari tedeschi all'epoca si trovassero nel comune, ma sicuramente molti (almeno 400), anche in considerazione che in villa Musella, nella Tenuta Musella e al Drago, si insediò, dal 16 settembre 1943, un comando molto

---

<sup>148</sup> Agenore Bertagna non è stato testimone dell'eccidio di Ferrazze in quanto all'epoca si trovava internato in Germania fino all'agosto del 1945.

<sup>149</sup> Dobbiamo ricordare che Luigi Andreoli non è stato testimone dell'eccidio in quanto all'epoca era internato in Germania fino all'agosto del 1945.

importante e che in diverse ville e corti, oltre che in paese, si erano stabilite molte guarnigioni di militari.

Nel parco di Villa Musella (a nord del palazzo) erano presenti (foto aerea RAF primi mesi 1945) alcune baracche in muratura e in legno, capaci di ospitare almeno 250 soldati.

Il 9 maggio 1945 venne concessa un'autorizzazione del Comitato di Liberazione di S. Martino B. A., che permise il: *"...nulla osta affinché al Sig. Siviero Giovanni fu Giocondo venga concesso di trasportare la baracca n. 3 sita in località Musella alla località Ferrazze per adibirla ad abitazione del soprascritto.*

*Il presente provvedimento perché il predetto è privo di mezzi, con due figli e moglie a carico ed abita presentemente in una stalla di proprietà del Sig. Grego Gaetano. S. Martino B. A. 9/5/45."*

A mano venne aggiunto: *"La baracca rimane sempre a disposizione del Comitato"*.

Le baracche più importanti vennero utilizzate anche dai comandi alleati, fino a giugno 1946, e poi messe all'asta.

In un documento del 26 luglio 1946, del Genio Militare di Verona, troviamo per oggetto la: *"Vendita all'asta baracche militari costruite parte in legno e muratura, site nel parco della tenuta la "Musella" in S. Martino B.A."*

La lettera venne spedita al comune di S. Martino B.A. e recita: *"Dovendo questa Sezione, come da disposizioni ministeriali, mettere all'asta le due baracche militari costruite: una in legno d'abete da m. 35 X 7 (N.d.R.: mq 245) e l'altra parte in legno d'abete e parte in faesite intonacata di calce da m. 50 x 15 (N.d.R.: mq. 750), si prega voler invitare delle ditte o privati che intendessero concorrere alla gara..."<sup>150</sup>.*

In un altro documento del 27 gennaio 1949, a firma del sindaco Antioco Casta, si legge che: *"Il fondo di proprietà degli eredi De Vecchi Sergio fu Gio.Batta in San Martino Buon Albergo, fu prima della liberazione occupata dalle truppe tedesche con postazioni contraeree, autofficine, e bivacco truppe e successivamente fu occupato dalle truppe alleate per essere adibito a campi di concentramento..."<sup>151</sup>.* All'epoca De Vecchi Sergio era proprietario a San Martino del fondo Feniletto e del fondo Canove (Bentivoglie).

I militari tedeschi e i loro ufficiali erano praticamente disseminati, durante tutti i 20 mesi di occupazione, sul territorio sanmartinese, sempre pronti a difenderlo e a difendersi da eventuali attentati.

Nei giorni del 25 e 26 aprile 1945 i germanici erano molto nervosi ed ogni piccolo movimento, da parte dei sanmartinesi, risultava pericoloso. I tedeschi avevano paura di essere attaccati dai partigiani e dai civili armati. Le stragi di Montorio Veronese, San Martino e Ferrazze (25 civili innocenti) erano state determinate dalla reazione dei soldati tedeschi alle sparatorie ricevute da civili del posto e dai resistenti dell'ultima ora.

---

<sup>150</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 160.

<sup>151</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 167.

I tedeschi, nei giorni precedenti, si erano dati a razzie (come l'episodio del Bar Roma – documento 3), caricando il treno, fermo alla stazione di San Martino Buon Albergo, di tutto quello che avevano predato. Treno che mai partì (data l'inagibilità delle linee ferroviarie più volte bombardate) e che fu oggetto di desiderio per molti sanmartinesi.

Gli alleati intanto stavano avanzando, avendo superato la barriera del Po per poi dirigersi verso Verona e Vicenza.

Il bombardamento del 23 aprile fu l'ultimo e causò la distruzione dell'Ospedale di Zevio e del ponte Perez sull'Adige.

Il 26 aprile, stando quindi ai documenti, vennero uccisi, a San Martino Buon Albergo, 6 militari tedeschi.

Ma da chi e dove?

Dalle informazioni raccolte, sappiamo che i tedeschi avevano creato sull'arteria principale delle postazioni di controllo, sia all'inizio che alla fine del paese, e cioè vicino al ponte sulla Rosella a S. Antonio (dove nell'omonima corte c'era un centro di controllo tedesco importante), alla Stanga (biforcazione della strada per Marcellise sulla Statale 11) ed all'altezza della palazzina Pellizzoni (che era l'ultima casa del paese verso est), dove venne costruita una torretta di guardia in legno con mitragliatrice.

L'ultimo giorno di permanenza dei tedeschi in paese, partigiani e civili cercarono di stanare i germanici (ormai pronti ad andarsene), prima dell'arrivo degli americani, per consegnare, agli alleati, i tedeschi presi prigionieri.

Qualcosa emerse dalla testimonianza di Agenore Bertagna (vedi documento n. 4) in occasione del 26 aprile 1948 dove, alla conclusione della corrispondenza (dopo aver ricostruito la strage di Ferrazze), scrive: *“Due grossi carri armati americani già avevano avvistato il gruppo di tedeschi appiedato e a cavallo. Furono ben presto raggiunti quegli esseri assetati di odio e di sangue chiusero i loro occhi alla luce del giorno. Di tutta la loro baldanzosa vigliaccheria non rimase che un cumulo di carni sfracellate e fumanti rottami di quanto costituiva il loro armamento ed equipaggiamento.”*

Un'altra testimonianza viene riportata da Anna Solati nel suo libro<sup>152</sup> a pag. 72:

*“Tutti i compaesani che avevano un'arma, magari un fucile da caccia, erano in strada a festeggiare, tanto era il sollievo di essere usciti da anni di guerra.*

*Nella piazza principale portarono un tedesco accusato di aver ucciso un soldato americano. Lui continuava a negare ma non fu creduto. Io scappai via angosciata mi pareva impossibile che si potesse ammazzare un uomo così, a sangue freddo. Anche un italiano fu trovato morto nella corte dei Gonella.”*

Un altro appunto lo troviamo a pag. 211 dove si legge: *“...Il 25 aprile (il 26 - in quanto gli americani dovevano ancora arrivare), in prossimità del Ponte del Cristo vengono fucilati due tedeschi, accusati di aver ammazzato soldati americani e partigiani di S. Martino.”*

---

<sup>152</sup> A. SOLATI, *San Martino Buon Albergo – Dal fascismo alla Seconda Guerra Mondiale*, pag. 72, Comune di San Martino Buon Albergo Biblioteca Comunale don Lorenzo Milani, 2014.

Alcune testimonianze raccolte dal sottoscritto nel mese di marzo-aprile 2017:

1) - *“Avevo 10 anni, da allora quella vicenda mi è rimasta impressa in modo indelebile. Era il 26 aprile, io abitavo vicino al cimitero. In quel momento mi ritrovavo insieme ad altra gente vicino all’attuale cabina dell’Enel, tra la fine di Via Marconi e Via Fosse, quando dalla strada del Cimitero venivano avanti in fila indiana una decina di militari tedeschi, con davanti un ufficiale (probabilmente provenivano dalla corte San Domenico o dalle Canove). Avanzavano tutti con le mani alzate e l’ufficiale aveva in mano un fazzoletto bianco, che sventolava in segno di arresa.*

*Improvvisamente, dalla gente, avanzò un signore imprecando contro i tedeschi che avevano internato il figlio in Germania.*

*Aveva un fucile da caccia carico, si avvicinò all’ufficiale, che era il primo della fila, ed esplose un colpo. Lo prese in pieno petto, squarciandolo con una rosa di pallettoni. Non ci fu niente da fare. Non mi ricordo chi fosse quel signore, ero un bambino.”.*

2) – *“A proposito dei tedeschi, mi ricordo di una famiglia che abitava alla Paglia, che nascose negli ultimi giorni della guerra un soldato tedesco, che voleva andarsene. Il capofamiglia lo convinse a consegnarsi agli americani, che stavano arrivando. Il 26 sera accompagnò il tedesco in piazza, dove erano arrivati da poco gli americani, cercando di convincerli della bontà del soldato che lui conosceva.*

*All’improvviso si avvicinò una signora anziana inveendo contro il tedesco, che probabilmente lei conosceva, non si sa per qual motivo.*

*Sta di fatto che gli americani lo uccisero in Piazzetta Napoleone, davanti a palazzo Avesani, dove, dopo la guerra venne aperto il Bar Castagna.*

*Per chi aveva tentato di salvarlo, quello che era successo, diventò un’ossessione per tutta la vita”.*

3) *“Io ero piccolo, quando arrivarono gli americani, con i carri armati e le Jeep, era tutta una festa. Ci davano cioccolato, caramelle, uva passa e "cingoma".*

*Non so se era il 26 o il 27 aprile, in Piazzetta Napoleone c’erano due soldati tedeschi per terra, morti.”.*

4) *"All'epoca abitavo a S. Antonio e gli americani arrivarono il pomeriggio, a piedi, in formazione da Verona. Quel giorno, al mattino, ero fuori casa e mi trovavo vicino al Ponte, i tedeschi mi dissero di fermarmi, io scappai nel vicolo che portava alla Scaletta, tra Zorzi e la tabaccheria, mi spararono ma fui fortunato perché mi mancarono. C'erano diversi partigiani, che combattevano contro i tedeschi, che si erano asserragliati dentro il negozio di alimentari di Cirillo Avesani, in via Pasubio. Li fu ferito Ferrarin Vincenzo, che poi morì. Quel giorno erano rimasti pochi tedeschi, rispetto a quelli che si trovavano a Villa Musella.*

*Alla sera due tedeschi furono fucilati sotto i "portegheti".*

*I tedeschi furono sepolti al cimitero, per terra, in fondo sulla destra, mi ricordo perché andavo spesso, dopo la guerra, al cimitero.”.*

Sta di fatto che dopo il 26 aprile 1945, 6 militari tedeschi furono portati al cimitero e sepolti uno vicino all'altro. Per diversi anni, lungo il viale dei cipressi, all'esterno del vecchio cimitero, rimase una croce con un elmetto tedesco sopra.



Interno dei "portegheti", dove si racconta che furono giustiziati due tedeschi dagli americani.

## Documenti riguardanti il periodo dal 22 al 29 aprile 1945

### Documento n. 1 – Marconi Carlo delle “*Brigate Nere*”

L'11 novembre 1946 venne inviato al Sindaco del Comune di San Martino Buon Albergo, dal servizio Leva del Comune di Roma, una richiesta di “*Certificato di morte relativo a MARCONI Carlo di Pietro morto a S. Martino Buon Albergo (Verona) il 25-4-45*”.

La richiesta prosegue con: “*N.B. In data 18 ottobre u.s. ad analoga richiesta, fu risposto che la persona in oggetto non risultava morta in codesto comune alla data indicata.*”

*Però, poiché da informazioni assunte presso i famigliari, risulterebbe che il medesimo, facente parte delle “Brigate nere”, fu ucciso da partigiani in località “Case nuove” ed in seguito tumulato in una fossa comune di 20 salme, pregasi la cortesia della S.V. di voler provocare ulteriori diligenti ricerche sia nei registri dello stato civile sia nei registri di tumulazione del Cimitero rimettendone il certificato di morte. Per il Sindaco, Tomaso Santacroce.”*

Sul lato sinistro viene scritto: “*Pregasi, altresì, voler informare, qualora l'atto di morte non risultasse, se nel territorio del comune esistano fosse per le quali devesi ancora procedere a ricognizioni.*”

Su un bigliettino a parte troviamo annotato: “*Marconi Carlo n. 4-3-1926 morto giorno 25-4-1945*”.

Dopo diversi mesi, il 29 marzo 1947, venne spedita, da parte del comune di S. Martino B.A., ai servizi demografici di Roma, una breve lettera con “*oggetto:*

*Marconi Carlo di Pietro – Non è possibile dare alcuna notizia nei riguardi di Marconi Carlo di Pietro. Il Sindaco*”<sup>153</sup>.

Ben 9 anni dopo le prime richieste, nel 1955, dall’Ufficio Ric. Dispersi del Ministero dell’Interno, in data 13 aprile, venne spedita una lettera al comune di S. Martino Buon Albergo con “*Oggetto: Marconi Carlo di Pietro e di Marocchietto Marianna, nato a Massa D’Alba(e) (Aquila) il 4/3/1926 deceduto a S. Martino Buonalbergo il 25/4/1945. Si prega di comunicare, con ogni urgenza, presso cotesti registri di Stato Civile, risulti annotato o trascritto l’atto di morte del nominato in oggetto. Il Ministro.*”<sup>154</sup>.

Due giorni dopo il sindaco rispose che: “*A riferimento della nota a margine, si comunica che nei registri dello Stato Civile di questo Comune non figura l’atto di morte della persona in oggetto.*”.

Sul sito del Ministero della Difesa si trova effettivamente un certo Marconi Carlo nato il 4-3-1926 ad Avezzano in provincia dell’Aquila, appartenente alle Formazioni Repubblicane della R.S.I. e morto il 25 aprile 1945. Carlo Marconi venne trascritto anche sull’elenco dei caduti del comune di Avezzano.

Purtroppo la documentazione non ci permette di capire se effettivamente il Marconi fosse stato ucciso il 25 aprile 1945 da alcuni partigiani alle Case Nuove di San Martino. Questo sicuramente rimane uno dei misteri di quei giorni, insieme alla fine fatta dai georgiani alle Ferrazze il giorno dopo, che siano stati 12 o 21, in quanto, passati 73 anni, nessuno sa indicare dove siano stati sepolti.

## **Documento n. 2 - Il partigiano Alessandro Zamboni’**

Il partigiano Alessandro Zamboni scrisse al sindaco del comune di San Martino Buon Albergo una lettera dialettale di questo tono, che venne protocollata il 5 gennaio 1951:

*“Eg. Si Sindaco Io sotto scritto Zamboni Alessandro di Verona, Abitante qui a Cuneo, Nativo di S. Briccio Comune di Lavagno, vi vorrei pregare affinché mi volete inviare un certificato, Di Partigiano che voi mi potete fare, avendo io fatto parte li a Sanmartino nel Corpo Volontari della liberazione dal marzo 1945 fino al 27 aprile 1945. La quale se presente a fare il Partigiano mio Compagno il Gaiga, o altri partigiani, o il comandante Marino delli Peri di Sanbricio il quale potrà informarvi che il mio intervento fece parte nel paese le casette mi sembra, ove il paese vicino a Marcellise Montorio dove grande forze tedesche voleva(no) bruciare detto paese che poi se fermarono con la fucilazione di padre e figlio, e un Partigiano morto in combattimento, dove si potè portarlo fino a Sanmartino che rimase li, un morto pure un oste (N.D.R.: Vincenzo Ferrarin) che non conosco per nome ma che o fatto la guardia di Onore in ceta mortuaria nela chieseta, della Villa del Conte (Oratorio del Drago) li in paese, come pure feci sospendere lo scopio della fortessa di sanbricio, allora abitante preso la famiglia Chapeletti Margherita, chi io sono vi potrà informare mio parente Avesani, scusatemi ma mi urge tale documento prego volermelo inviare Presso l’Onorevole Diresione di cuesto stabilimento Carceri Cuneo saluti Distinti.”.*

<sup>153</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 162, CAT 12.

<sup>154</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 181.

A questa lettera non venne data risposta. L'8 febbraio 1951 venne spedita al sindaco un'altra missiva, fatta scrivere in italiano, in cui si chiede di nuovo la qualifica di partigiano a nome di Zamboni Alessandro di Gioachino e di Lonardi Teresa, nato a Lavagno il 21.11.1912 residente a Verona in via Lastre 7 e residente nel periodo clandestino, presso la famiglia Cappelletti Margherita, in S. Briccio di Lavagno (Verona).

A questa nuova richiesta il sindaco Tumulo rispose: *"In risposta alla sua qui pervenuta il 5 gennaio 1951 informo che ho chiesto le informazioni del caso. Purtroppo però il sig. Avesani è deceduto ed il sig. Corsi detto "Gaiga" non ricorda il suo nominativo.*

*Di conseguenza nessuna dichiarazione può esserle rilasciata da questo ufficio.*

*In ogni caso la informo che se la sua attività di partigiano è stata regolarmente riconosciuta può chiedere il certificato richiesto all'Associazione Partigiani d'Italia – Commissione di secondo grado – zona Triveneta – Via Guidobaldo dal Monte. 24 – Roma. Tanto per opportuna conoscenza. Il Sindaco."*

Questa storia ci permette di ricostruire qualche pezzo dei giorni convulsi della fine della guerra.

### **Documento n. 3 - Danni di guerra al "Bar Roma" e altre località**

Atto Notorio del 17 aprile 1952 presso il comune di S. Martino Buon Albergo.

Davanti al sindaco Tumolo Cesare comparve Branco Ermenegildo fu Michelangelo conduttore del "Bar Roma" di via XX Settembre, 57.

I testimoni: Zandonà Giuseppe, Billo Eugenio, Dal Bosco Guerrino e Luzzo Agostino dichiararono:

*"...che Branco Ermenegildo fu Michelangelo, qui domiciliato con abitazione in Via XX Settembre, 57 ove anche conduce un caffè e vendita di vino, nei giorni della liberazione (precedenti la liberazione) e cioè tra il 22 e 24 aprile 1945 ebbe i locali ad uso esercizio e la sottostante cantina invasi (occupati) da truppe tedesche in ritirata, le quali asportarono quanto capitato sottotiro e precisamente tutto il corredo del locale ad uso caffè, come piatti e piattini, misure, zucchero, caffè, bottiglie di liquori (bicchieri...), insomma quanto è stato possibile asportare e nella cantina sottostante prelevarono otto damigiane di vino da 50 litri cadauna e 70 Kg. di sciroppo d'arancio in fiaschi, svaligiando completamente i due ambienti, sala di vendita e caffè. I mobili erano in condizioni ottime e quindi servibili allo scopo cui erano destinati furono sfollati non prevedendosi tanto furore in truppe partenti, per di più il Branco dovette assistere impotente nella prima parte del saccheggio in quanto ad un certo momento venne mandato via con la famiglia. Il danno subito, ai prezzi di allora, venne calcolato in 85-90 mila lire, mentre la sostituzione, per fortuna subito effettuata, è costata un centinaio di biglietti da mille.*

*Su carta libera ad uso risarcimento danni di guerra. I testimoni."<sup>155</sup>*

Altri documenti mettono in risalto la requisizione o furto di cavalli, bovini e biciclette.

---

<sup>155</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 174.

(Nel 1952 il sindaco Tumolo certifica: “...essere notorio che il sig. Cassandrini Michele fu Narciso – residente in questo Comune via Fornace – era effettivamente proprietario del bestiame e delle biciclette che gli sono stati asportati dai 9 militari tedeschi in fuga durante la ritirata dell’aprile 1945.

*Il cavallo di 3 anni e di 7 quintali di peso era valutato lire 300.000 e le due biciclette erano valutate lire 30.000 in complesso.”*<sup>156</sup>.

Le due biciclette furono requisite da truppe tedesche in ritirata il 24 aprile 1945.

(Altro documento: il località Marcellise il sig. Invernizzi Luigi fu Antonio venne derubato di: “numero 1 bicicletta, asportata dalle truppe tedesche.”)<sup>157</sup>.

(Altro documento: In località Ranzani vennero requisite dalle truppe germaniche al signor: “...Castaman Giuseppe fu Giuseppe...alcune bestie...”).

## **Documento n. 4 – La strage nazista di Ferrazze**

Memoria di Agenore Bertagna del 1948 (ASCSMBa, Categoria B, Busta 164, Cartella XIII).

### CORRISPONDENZA DA S. MARTINO B.A.

XXVI APRILE 1945

#### *L'ECCIDIO DELLE FERRAZZE*

*Lunedì 26 aprile ricorre il terzo anniversario dell'eccidio compiuto dai tedeschi in fuga alle Ferrazze. E' questa una data di dolore che grava penosamente sugli animi dei congiunti dei trucidati e sul popolo tutto, in quanto ci torna alla memoria il triste fatto che vide il barbaro trucidamento di ben sedici persone della frazione.*

*Era l'ormai lontano 26 aprile 1945, l'ultimo giorno della tenebrosa esistenza dell'egemonia teutonica sul nostro paese, le ultime ore di agonia del nostro popolo, l'approssimarsi dell'aurora della liberazione e della resurrezione.*

*Verso le ore 16 un birroccio con a bordo tre soldati tedeschi scendeva dalla collina verso il centro abitato. Gli ultimi soldati tedeschi già erano passati inoltrandosi per gole e valli verso le montagne del nord. Una pattuglia di partigiani era giunta da San Michele ed aveva iniziato a sparare sugli ultimi superstiti tedeschi.*

*Da ciò il ritorno dei tre in calesse, i quali volevano accertarsi di quanto accadeva. Questi dovettero però ritornarsene alla lesta sui loro passi onde evitare le raffiche dei mitra partigiani. I tedeschi però non mettevano punto al periodo e organizzati, in due colonne, scesero da due lati opposti verso il centro abitato. La prima colonna sostò presso la chiesa reclamando il "Pastore". Don Taietti, però, capita la gravità della cosa cercò di uscire dal lato opposto della chiesa, per raggiungere, rasentando i muri delle abitazioni, casa Patuzzo e rifugiarsi. Ma fu visto e una scarica di moschetti lo feriva ad una gamba, raggiunse ugualmente però il rifugio. Nello stesso tempo pure tale Corbellari che si trovava nei paraggi, veniva ferito ad un occhio per cui perse in seguito la vista.*

*Nel frattempo la seconda colonna scesa dalla collina del lato est entrava in casa Belluzzo nella quale vi trovavano il capo famiglia Giuseppe di 54 anni, il figlio Mario di anni 17, i fratelli Gino e Danilo Rossi rispettivamente di 20 e 17 e Bruno Gugole.*

*Questi venivano rudemente tratti in istrada ed appoggiati alla rete che fiancheggia l'osteria al Ponte, indi ammazzati a raffiche di mitra.*

<sup>156</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 174.

<sup>157</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 168, Cartella VIII.

*Congiuntesi in piazza dei Reduci, le due colonne tedesche alla ricerca dei partigiani, i quali nel frattempo non potendo far fronte ai duecento tedeschi si erano occultati nelle abitazioni vicine, entrarono in casa Composta, percuotendo la porta della cantina affinché le persone che vi si erano nascoste si presentassero loro. Usciva per primo Luigi Castagna di anni 56 il quale di fronte alla scena di terrore di quelle orde assetate di sangue passava senza il loro permesso nella stanza attigua. Una bomba a mano lanciatagli dietro nella stanza lo feriva mortalmente. Più tardi fu trovato esanime in una pozza di sangue. Altre bombe venivano lanciate nei locali al piano terra con la sola conseguenza del rovinio delle pareti e dei mobili.*

*Dodici russi nascosti nella casa di Angelo Tosi, furono fatti uscire uno alla volta e mentre a mani alzate varcavano la soglia otto furono stesi a terra dal loro piombo gli altri rimasero più o meno feriti. Ma non ancora paghi di quella sanguinosa carneficina i tedeschi presero la strada di San Martino in cerca di nuove vittime. Un sergente partigiano ferito fu preso e finito a colpi di calcio di moschetto<sup>158</sup>.*

*In località Ferrazzette avvistarono sulla strada un operaio tale Giovanni Tosi di anni 53 che tornava dal lavoro e fecero fuoco su di lui.*

*Il Tosi si rifugiava subito in casa Grego, ma i feritori giunti di corsa vollero il ferito e dopo averlo fatto medicare alla gamba ferita lo portarono sulla strada e fatto sedere su di una sedia lo fucilarono.*

*Proseguendo verso San Martino i tedeschi entrarono in casa Meggiolaro in corte Scimmia, trascinandolo fuori il 30enne Mario Silvagni. Nel cortile fu accoppato di botte e gettato nel fossato chiamato Rosella che scorre fiancheggiando la strada.*

*La serie di questi spaventosi crimini non avrebbe avuto fine, se non fosse stata quell'ora l'ultima che permetteva loro di accrescere delitti su delitti e macchiare sempre più orribilmente la loro coscienza.*

*Due grossi carri armati americani già avevano avvistato il gruppo di tedeschi appiedato e a cavallo. Furono ben presto raggiunti quegli esseri assetati di odio e di sangue e nel sangue chiusero i loro occhi alla luce del giorno. Di tutta la loro baldanzosa vigliaccheria non rimase che un cumulo di carni sfracellate e fumanti rottami di quanto costituiva il loro armamento ed equipaggiamento.*

*Le innocenti vittime che perirono nel barbaro eccidio meritavano oltre al ricordo di noi tutti anche quello delle generazioni future. Perciò proponiamo alle persone di buon cuore - che a S. Martino non mancano - di riunirsi in un unico sforzo per far erigere un cippo nel luogo ove le vittime furono trucidate. Sarà questa un'opera, che come tante altre dimostrerà lo spirito fraterno della popolazione verso coloro che innocentemente e inumanamente furono strappati alla vita, all'affetto familiare e alla speranza in giorni migliori.*

*Agenore Bertagna*

## **Documento n. 5 – Il compagno Ambrogio Furlani**

Agenore Bertagna - *San Martino '80*, pag. 104.

Ambrogio Furlani rievoca i fatti del 25 e 26 aprile 1945.

(I fatti raccontati non rispecchiano i tempi della documentazione acquisita, le correzioni, dove si è potuto, sono tra parentesi).

---

<sup>158</sup> Di questo episodio non si hanno notizie.

“25 (26) aprile 1945. I tedeschi in fuga non smentivano la loro fama, dovunque accadevano scontri sanguinosi rappresaglie e atti gratuiti di crudeltà. Un gruppo di nazisti armati di tutto punto compresa una mitragliatrice, sostava sul ponte Sant’Antonio. Lontano da loro, davanti alla corte Caval, un ragazzo di 17 anni Otello Scandola studente, attraversava il campo. Una raffica lo assassina. Il 26 aprile mattina (probabilmente la sera), Ambrogio Furlani, 24 anni, ora capogruppo consigliere del PCI, si reca con una pistola in tasca partecipe delle iniziative insurrezionali, verso la Scimia, una contrada, vede in un canale il corpo di un suo coetaneo, Bruno Silvani (Mario Silvagni), di Borgo Venezia, sommerso. Raggiunta la località la trova devastata, i nazi hanno ucciso animali (cavalli) e reso inservibili gli automezzi. Sono gli stessi che hanno ucciso il ragazzo, la colonna in fuga si è spezzata: due sono nei paraggi, uno è nella stalla. Furlani si arma di uno dei loro fucili e lo snida senza indugio disarmandolo, quando gli altri tedeschi lo vedono uscire col prigioniero, gettano le armi. Finiranno, nonostante alcuni volessero fare giustizia sommaria, consegnati agli americani. Sempre membri della colonna uccisero alle Ferrazze un operaio salariato agricolo, Bruno (Riccardo) Gugole. Ma alle Ferrazze la mattina (pomeriggio) del 26 compirono la strage. Esacerbati per gli ostacoli non previsti incontrati il giorno prima a S. Martino (Furlani con alcuni americani appena arrivati, li avevano impegnati a lungo) ritirati nel piccolo centro uccisero sei uomini, fra cui un ragazzo di 17 anni, sulla strada in fila. Luigi Castagna di 55 anni, operaio, fu inseguito in casa e ucciso in camera, gli altri: Giovanni Tosi, 53 anni, Bellusso Luigi (Belluzzo Luigi Mario) di 17, Bellusso Gino (Belluzzo Giuseppe) di 55 (figlio e padre), i fratelli Gino (Igino) e Danilo Rossi di 20 e 19 anni (furono trucidati). Un cittadino era stato ferito dai nazisti in fuga nella contrada di borgo Vittoria. Vincenzo Ferrarin, di 51 anni, lo soccorse e portò un carrettino per trasportarlo. Gli spararono subito e morì il 28 successivo. Venne riconosciuto volontario della Libertà. Il partigiano Bruno Tosi, di San Martino, a trent’anni apparteneva alla divisione “Pasubio”, operava nella zona di San Bonifacio, prodigandosi nell’opera di pulizia de(a)i nazifascisti. Un gruppo di tedeschi si era asserragliato nel municipio di Albaredo e lui si offerse volontario di snidarli entrando da una porta laterale, fu ucciso. Ambrogio Furlani membro del Consiglio del Comitato Antifascista.”

## **Documento n. 6 – I militari tedeschi**

Tale documento conferma che a San Martino Buon Albergo furono uccisi 6 militari tedeschi. In risposta alla richiesta pervenuta dal Ministero della Difesa, il sindaco Antioco Casta scrive una lettera, in data 13 luglio 1949, dove dichiara che:

” In riscontro alla nota emarginata si informa che nel Cimitero di questo capoluogo si trovano sepolti sei militari tedeschi che rimasero uccisi durante la ritirata dell’esercito germanico in fuga (26 aprile 1945). Di essi non è possibile saper alcun dato essendo stati gli stessi sepolti senza alcuna formalità. Nessun documento di identificazione era in possesso dei deceduti. Tanto per doverosa conoscenza. IL SINDACO”<sup>159</sup>.

---

<sup>159</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 166.

# PARTE QUARTA

## IL DOPOGUERRA

### Domenica 29 aprile 1945

Dopo tre giorni, passati a trasportare cadaveri e sistemare il paese, alla mattina di domenica 29 aprile 1945, furono celebrati i funerali di 9 dei 12 civili trucidati dai tedeschi giovedì 26 aprile. Mancavano all'appello: Otello Scandola, Renato Righetti e Lorenzo Magaglio.

I funerali furono officiati solennemente nella chiesa parrocchiale del capoluogo, dal curato don Ettore Sorio, davanti a tutto il paese in lacrime e al C.L.N..

Secondo Alessandro, figlio di Vincenzo Ferrarin, le salme erano disposte su di un carro, trainato da due buoi, a due a due su quattro file, con in ultima, di traverso, la bara del povero Vincenzo, che era spirato il giorno prima, alle 2 di notte, presso la Maternità dell'ospedale di Borgo Trento.

Nello stesso giorno, secondo i documenti, dopo il funerale, avvenne in municipio la riunione del ricostituito C.L.N. di San Martino, Marcellise e Ferrazze.

Partecparono quei cittadini: *"...che durante il periodo dell'oppressione nazi-fascista hanno fatto parte di organizzazioni clandestine o di formazioni di patrioti od hanno comunque cospirato ed operato per la liberazione della Patria e per la libertà, e coloro che animosamente hanno preso parte all'insurrezione armata nei giorni 25 e 26 aprile testè decorsi. Sono presenti circa cinquanta persone, tra cui i rappresentanti dei patrioti e degli insorti delle frazioni di Marcellise e Ferrazze. Prende la parola il dott. Nicolis Bruno che ha diretto l'insurrezione armata nell'abitato di San Martino Buon Albergo nei giorni 25 e 26 aprile 1945. Il dott. Nicolis, premesso che da qualche mese non esisteva più in S. Martino un Comitato di Liberazione Nazionale regolarmente costituito, riferisce brevemente su quanto è stato fatto nei giorno dell'insurrezione, riservandosi di presentare dettagliata relazione scritta..."*

Tanti erano gli anziani presenti, padri e nonni dei militari morti, di quelli ancora in servizio o di quelli che erano ancora prigionieri.

Presiedeva la riunione il colonnello di fanteria Aldo Guasconi, sfollato nel 1944 a Marcellise, che aveva coordinato l'insurrezione, tra il 25 e il 27 aprile, nelle zone di S. Briccio e Marcellise (si racconta che il 27 aprile a Marcellise vennero fatti prigionieri e consegnati agli americani 53 militari tedeschi).

Venne nominato sindaco provvisorio una persona anziana, Agostino Ottavio Luzzo, già assessore nella giunta Stegagno prima della Grande Guerra, dopo che il farmacista del paese Bruno Nicolis rinunciò all'incarico per i suoi impegni professionali. Insieme ad Ottavio Agostino Luzzo, d'estrazione socialista, vennero

---

<sup>160</sup> Verona Libera del 6 maggio 1945.

nominati sei assessori provvisori, antifascisti, di varia estrazione politica che elenchiamo: 1) Filippini Artemio – Partito Comunista, 2) Invernizzi Luigi, 3) Maccari Erminio – Partito Socialista, 4) Patuzzo Arturo – Indipendente di sinistra, 5) Vesentini Alessandro, 6) Zorzi Marcello – Democrazia Cristiana.

Nello stesso giorno, si presume di pomeriggio, fece l'ingresso nella parrocchia sanmartinese don Egidio Peroni. Scrive Luigi Ferrari: *“Il 29 aprile 1945, appena spente le febbricitanti giornate che condussero alla Liberazione, proveniente dalla parrocchia di Brenzone fece il suo ingresso parrocchiale don Egidio Peroni, nato a Zevio il 31 ottobre 1910. Fu un clima di festa sopra ogni dire, perché don Egidio era già conosciuto in paese essendo stato vicario di don Virgilio Ambrosini dall'aprile del 1938 al luglio del 1940”*<sup>161</sup>.

Era stato un giorno particolare il 29 aprile 1945, un giorno di quelli memorabili per la storia di San Martino Buon Albergo. Da tre giorni i tedeschi se ne erano andati o erano stati fatti prigionieri o erano stati uccisi dai patrioti o dagli americani, che avevano messo le tende in paese.

Stando alla documentazione raccolta, possiamo quindi dedurre che al mattino siano stati officiati i funerali, in tarda mattinata la nomina del sindaco pro tempore e della giunta e il pomeriggio, l'entrata solenne del nuovo parroco.

Lasciati alle spalle gli orrori della guerra e l'aberrazione nazi-fascista si doveva far giustizia con equilibrio e ripartire. Il C.L.N. nominò una commissione d'inchiesta che doveva raccogliere documentazione a carico dei responsabili di:

*“Delitti politici (quivi compresi lo spionaggio militare e politico a favore dei nazi-fascisti e le persecuzioni a danno degli antifascisti e dei patrioti).*

- appartenenza al Partito Fascista Repubblicano,
  - appartenenza alle forze armate e alle forze di polizia (civili e militari o militarizzate) della defunta Repubblica Sociale Italiana,
  - collaborazionismo coi tedeschi e coi fascisti,
  - illeciti arricchimenti, compresi quelli derivanti dall'esercizio del mercato nero su larga scala;
  - procedere ad un primo esame di tale materiale d'inchiesta, interrogando altresì ogni imputato e sentendone le sue discolpe;
  - deferire alla Commissione provinciale di Giustizia di Verona tutti coloro a carico dei quali verranno raccolti elementi di prova o gravi indizi; il tutto nell'ambito delle disposizioni già emanate o da emanarsi dal C.L.N. provinciale, dalle altre Autorità italiane e dai Comandi Alleati.”
- <sup>162</sup>

Vennero nominati tre commissari: Zanetti Guido, Verzini Edoardo e Selmo Gioacchino.

Il presidente della Delegazione Provinciale per le Sanzioni contro il Fascismo, il 30 novembre 1945, scrive al sindaco pro tempore Agostino Ottavio Luzzo per avere gli elenchi dei segretari politici del fascio *“...indicando a parte i segretari politici del periodo repubblicano. Caldera Avv. Carlo”*.

---

<sup>161</sup> L. FERRARI, *San Martino Vescovo in San Martino Buon Albergo*, pag. 55, Lavagno, 2015.

<sup>162</sup> B. MURARO, *Ferrazze 26 aprile 1945 Il silenzio e la memoria*, pagg. 37-38, Cierre Edizioni, 2005.

Una settimana dopo il sindaco Luzzo risponde: *“Dopo la fondazione del Fascio la carica di segretario politico in questo comune è stato ricoperto ininterrottamente compreso il periodo repubblicano da Avanzi Giacomo fu Giacomo e fu Nuvolari Adele nato a Castel d’Ario il 5.8.1896.”*<sup>163</sup>.

Scrivono Anna Solati a pag. 74 del suo volume dedicato al fascismo e alla Seconda Guerra Mondiale: *“Il comitato non fu molto severo verso i fascisti più accesi. Solo uno di loro lasciò il paese di sua iniziativa, si diceva fosse tra i torturatori della caserma di Soave...il segretario del Fascio, Giacomo Avanzi, fu visto attraversare a piedi il paese con altri fascisti. Si disse che era stato internato a Coltano. Poi ritornò e nessuno lo molestò mai. Del resto per tutti “Era una brava persona”.*

Qualche giorno dopo la fine della guerra, venne dato fuoco alla porta dell’abitazione, in Via XX Settembre, di Giacomo Avanzi, segretario del Fascio locale. Il Podestà (il conte Manfredo Zamboni Montanari) venne arrestato e, per un breve periodo, imprigionato. Poi, ritornato, divenne presidente della Croce Rossa di Verona.

Altri fascisti conobbero il P.W.E 337 di Coltano, in provincia di Pisa. Il dott. Umberto Venturi, partito volontario, si trovava alle armi in Val d’Aosta. Finita la guerra venne fatto prigioniero e trasferito nel campo di Coltano per sei mesi. Altri 3 sanmartinesi furono internati nei campi di prigionia di Modena e Coltano<sup>164</sup>.

Rispondendo alla richiesta del presidente della provincia, Avv. Giuseppe Tommasi, il sindaco pro tempore Luzzo comunica, che il 1° maggio 1945 venne rioccupata la Caserma dei RR. Carabinieri di S. Martino Buon Albergo, allegando alla comunicazione una dichiarazione sulle condizioni della caserma, stilata dal Maresciallo Comandante<sup>165</sup>

Il 24 maggio 1945 venne arrestato il sanmartinese che nel 1933 aveva ucciso a calci, durante una discussione politica, un cliente in un’osteria di S. Antonio. Il processo si tenne l’anno dopo.

Racconta Anna Solati: *“Ma alle donne non venne perdonato di aver familiarizzato con i ragazzi tedeschi e fu loro riservato il barbaro rito della rasatura dei capelli che venne fatta pubblicamente in piazza. Non i a pelà quele che le se lo meritava veramente, però! E mentre il nome dei fascisti più accesi è stato quasi dimenticato, gli anziani ricordano ancora perfettamente quello di chi aveva subito il vergognoso rito.”.*

Arturo Bussinelli, fondatore dei combattenti e reduci di S. Martino B.A. e dell’associazione alpini locale (insieme al podestà Leonzio Lonardoni, fondatore del Fascio locale), riuscì a cavarsela. In effetti, con l’età, era diventato un uomo pio e di chiesa, un benefattore di don Giovanni Calabria, che faceva da tramite tra l’amministrazione comunale e l’Istituto Buoni Fanciulli di Verona, dove vennero inseriti diversi fanciulli bisognosi del paese.

Poco dopo la fine della guerra fondò la sezione locale della Democrazia Cristiana, insieme al fratello, e venne eletto consigliere comunale nelle prime votazioni del

---

<sup>163</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 159. In realtà dal 1921 al 1923 segretario politico del fascio era stato Leonzio Lonardoni, poi diventato sindaco e successivamente, nel 1926, nominato podestà.

<sup>164</sup> Sono i militari: Emanuele Vinci, Mario Olivi e Bruno Squarcini.

<sup>165</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 159.

dopoguerra del 24 marzo 1946. Rimase in minoranza, insieme ad altri tre amici, rispetto a una compagine vincitrice di espressione social-comunista.

Venne segnalato anche per la fondazione del Nastro Azzurro in paese.

Casta Antioco, militare in pensione, presidente nel 1936 della sezione locale dell'Opera Nazionale Balilla, venne invece eletto nella lista social-comunista e poi, con le dimissioni di Cirillo Avesani, fu eletto sindaco e rimase in carica fino al 1951.

Alcuni rimasero fedeli alle idee fasciste, anche finita la guerra, altri, dopo le leggi razziali e dopo l'8 settembre, cambiarono idea, soprattutto i sottufficiali e gli ufficiali, che avevano giurato fedeltà al re e non a Mussolini.

Il Tenente Tito Nicolis, presidente dell'Opera Balilla Nazionale di S. Martino B.A. prima di Casta Antioco, dopo l'8 settembre, rifiutandosi di collaborare con i tedeschi, venne internato in Albania e in seguito deportato, prima in Polonia e poi in Germania a Bergen Belsen come I.M.I. Al suo ritorno venne nominato membro della commissione post-bellica insieme ad Ugo Tosadori e promosso Capitano. Fu tra i promotori della ricostruzione del monumento ai caduti. Nella seconda tornata elettorale, si presentò con il Partito Liberale.

Finita la guerra si doveva pensare agli sfollati e a quelle famiglie che avevano perso i loro cari.

La ricostruzione del paese e la ricucitura delle ferite strutturali degli edifici, provocate dai pesanti bombardamenti, avvenne pensando a chi doveva ancora tornare.

Si dovette aspettare tutto il 1945 e oltre, per abbracciare quelli che sarebbero riusciti a tornare dalla prigionia. Arrivarono a casa finalmente, tutti malconci, pelle e ossa, ma felici di avercela fatta.

Durò l'attimo di un giorno la felicità del ritorno, anche perché il problema era il lavoro. In 6 mesi tornarono dalla prigionia e dal fronte più di cinquecento capifamiglia, che fecero forzatamente richiesta del sussidio di disoccupazione, in quanto non c'era lavoro.

Fu un inverno terribile quello tra il 1945 e il 1946. La Pozzani, la fabbrica più importante del paese, che era stata completamente distrutta dal bombardamento del 30 gennaio 1945, riprese il lavoro solo il 28 settembre del 1946, allentando soprattutto la disoccupazione femminile.

## **Il pericolo delle armi e degli ordigni inesplosi**

Finita la guerra era facile trovare, sotto i numerosi ponti, armi e munizioni nascoste dai tedeschi, dai militari ma anche dalla gente comune.

Una nostra concittadina era stata arrestata perché teneva nel proprio cortile una mitragliatrice. Il sindaco Cirillo Avesani, appena eletto, scrive all'avvocato Dott. Alberto Fogagnolo di Verona, una lettera (datata 20 maggio 1946) nella quale lo pregava di interessarsi del caso visto che: *“Il Maresciallo dei Carabinieri, in seguito a sopralluogo per furto di gomme, scoprì in una cassa posta nel cortile della casa d'abitazione del T., un fucile mitragliatore che avevano deposto, circa un mese fa, nostri militari di guardia alla vetreria (già sede della guardia repubblicana) i quali assicuraron la moglie del T. (P.A.) che sarebbero venuti a riprenderlo. Escludo*

*pertanto che la P. abbia agito per secondi fini, trattandosi, come ripeto, di persona notoriamente onesta e di buona condotta. La prego perciò Sig. Avvocato di volersi interessare del caso ed adoperarsi in ogni modo in favore della predetta P.A. La ringrazio ed ossequio. Il Sindaco.*"<sup>166</sup>. Non abbiamo notizie di come sia finita la faccenda

Alla fine del conflitto il territorio di San Martino Buon Albergo si trovava in una situazione disastrosa per i numerosi bombardamenti subiti.

Lungo la ferrovia, lungo le strade principali di collegamento, attorno alla stazione ferroviaria ed allo stabilimento Pozzani, raso al suolo, era facile trovare bombe sganciate dagli aerei ed ordigni inesplosi, ma anche bombe a mano, rimaste casualmente sul fondo dei tanti fossati che attraversavano il paese.

Manifesti appositamente disegnati, che spiegavano le tipologie degli ordigni, erano appesi nelle aule scolastiche e dovevano spaventare i ragazzini, cioè allontanarli dal pericolo di una possibile esplosione.

Ciò nonostante, molte persone spinte dalla curiosità incorsero in tragici incidenti che ne causarono l'invalidità perenne o addirittura la morte.

Il caso più eclatante avvenne il 22 settembre 1945, quando a S. Antonio, nelle vicinanze della linea ferroviaria, due ragazzini trovarono una bomba a mano inesplosa. La portarono all'interno di un casottino per gli attrezzi dell'orto e forse per estrarre la polvere pirica dall'interno cominciarono a maneggiarla, provocandone l'esplosione. Cobelli Renato, di 12 anni, morì all'istante, mentre Pierino Falezza, di nove anni, si salvò miracolosamente.

*Verona Libera* del 25 settembre 1945 riportava la vicenda con questo articolo:

#### ATTENZIONE AI RESIDUATI DI GUERRA

## Un ragazzo ucciso e un altro ferito

### per lo scoppio di una bomba

*L'altro ieri, poco dopo le 11, la tranquilla borgata di San Martino B. A. veniva messa in allarme da un forte scoppio. Le ragioni che avevano motivato la insolita detonazione, venivano presto a conoscenza degli abitanti, alcuni dei quali si portavano subito sul luogo del sinistro. Le indagini hanno assodato che lo scoppio era avvenuto in seguito alle manovre di due giovanetti i quali, scoperta una bomba in un campo vicino dove si erano recati a giocare, con delle pietre tentavano di aprirla, forse allo scopo di asportare la polvere che si trovava nell'ordigno. Ma il pericoloso gioco non durò a lungo, ché ad un dato momento il proiettile scoppiava e molte schegge investivano in pieno i due ragazzi, uno dei quali decedeva sull'istante. L'altro tale Pierino Falezza di 9 anni, abitante nel paese, in via XX Settembre 82, veniva condotto, a mezzo di un'auto pubblica all'ospedale civile, dove il medico di guardia gli riscontrava molteplici gravi ferite al corpo con probabile perforazione intestinale. Dopo la medicazione il disgraziato giovane è stato fatto accogliere in corsia con prognosi riservata.*

---

<sup>166</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 161.

## Gli americani e gli inglesi in paese

Gli americani, arrivarono a S. Martino B.A. il 26 aprile, piantarono le tende attorno al paese, sequestrarono alcuni edifici ed occuparono, dal 15 maggio, villa Musella e dipendenze, dove si insediarono 7 ufficiali, 25 sottufficiali e 54 soldati.

L'ufficio della Quinta Armata "*Headquarters Fifth Army-Transportation Section A.P.O. 464/U.S. Army Zone III – Map. Reference 631730, con foglio di requisizione n. 00817 Zone III A*", rimase in villa Musella fino al 5 settembre 1945.

Vennero requisiti dagli ufficiali americani, dal 6 maggio al 16 giugno 1945, il primo ed il secondo piano della villa di Adolfo Provolo fu Remigio, collocata in Via Ponte n. 12. Vennero anche requisite villa Barbieri e la sede Cassa di Risparmio.

Partiti gli americani il paese rimase controllato dagli inglesi per più di un anno. Vennero requisiti quasi tutti gli edifici utilizzati dagli statunitensi. Villa Provolo venne di nuovo requisita dagli ufficiali inglesi, dal 16 giugno 1945 al 15 giugno 1946.

In questo periodo si aprì un contenzioso, poi risolto, con Federico Gasparoni, gestore del cinema all'aperto, funzionante, dall'estate del 1945, a pochi passi dalla villa. Il sindaco pro tempore, Agostino Ottavio Luzzo, il 18 giugno 1945 mandò una lettera all'Impresario, in Via Ponte, intimando la chiusura del cinematografo all'aperto, precisando che: "*Qualora la presente non avesse l'esito dovuto, si provvederà a mezzo del Comando Carabinieri o di quello Alleato stesso.*"<sup>167</sup>.

Il problema si risolse il 6 luglio, quando il sindaco Luzzo scrisse al Governatore, con sede ad Illasi, chiarendo che "*L'ordine di chiusura del cinematografo in S. Martino Località Ponte venne dato dal Comando che ha sede in Villa Provolo nel Capoluogo e che ho saputo essere incaricato di provvedere per i prigionieri. Non essendo a conoscenza della suddivisione delle varie competenze, nella lettera di chiusura ho scritto "per ordine del Comando Alleato". Questo è il semplice motivo del disguido. Mi onoro di significare che il Comando di S. Martino ha revocato l'ordine di chiusura ed anzi si serve del cinematografo per i suoi soldati.*"

Alla fine dell'estate, il Gasparoni chiese di poter utilizzare la palestra comunale, per proiettare i film al coperto. Il sindaco Luzzo rinviò la richiesta alla futura amministrazione con argomentazioni alquanto precise: "*Debbo esprimere chiaramente il mio pensiero che è questo e cioè che si va incontro ad un periodo gravissimo di strettezze e quindi non è il caso di aumentare a danno della popolazione i modi di sciupare il guadagno giornaliero.*"

L'anno dopo, quando il sindaco pro tempore Luzzo era andato in "*pensione*", riprese il cinema all'aperto con lusinghieri successi, spingendo il Gasparoni, il 31 agosto 1946, a presentare un progetto per la costruzione di un cinema fisso in legno, che venne però scartato per motivi di sicurezza, imponendo quindi di costruire una struttura in muratura. Nacque il Cinema Edison.

---

<sup>167</sup> ASCSMBa, Categoria B. Busta 159, CAT XIV.

Dopo 20 anni di censure c'erano tutti i film di Hollywood da vedere, dal *Mistero del Falco* a *Casablanca*, dal *Grande Dittatore* di Chaplin a quelli western. Il cinema era diventato il luogo degli incontri, della socializzazione, degli innamoramenti e delle stelle cadenti. Qualcuno ricorda: *“Con gli americani ci si poteva anche scherzare, correvano dietro e si intrattenevano con le ragazze del paese, gli inglesi invece erano molto seri e chiusi”*.

Il giorno stesso della partenza degli americani da villa Musella (5 settembre 1945), si insediarono gli inglesi. La villa e parte della tenuta vennero occupate dalla 61° Brigata di Fanteria *“Headquarters 61 Infantry Brigade”* con foglio di requisizione n. 72 TE/V/170 del 4 settembre 1945. Il 3 aprile 1946 il territorio della Musella venne dichiarato *“Zona Militare”*.

Gli inglesi rimasero in villa e a Corte Drago fino al 21 novembre 1946.

Gli edifici scolastici, occupati dalle truppe tedesche fino al 26 aprile 1945, dopo la guerra furono requisiti dalle truppe alleate.

Una lettera del 6 maggio del 1946, spedita al Sindaco del paese, in risposta alla richiesta del Provveditore agli Studi di Verona del 29 marzo 1946, comunicava che: *“...l'edificio scolastico di questo capoluogo si trova ancora occupato da truppe alleate di nazionalità Inglese, appartenenti a: 3° Squadron Signals – 61 Infantry Brigade C. M. F. – Field 6 May 46 – Capt. CC – 3 Sgn. 6 Brit Armd Div Sigs.”*<sup>168</sup>, di cui il comando si trovava a Villa Musella. L'edificio scolastico, la palestra comunale e il campo sportivo vennero sgomberati il 10 dicembre 1946.



Villa Girasole a Marcellise progettata dall'ing. Angelo Invernizzi e dell'arch. Ettore Fagioli. Venne requisita sia dai tedeschi che dagli alleati. Gli americani occuparono la villa, in più riprese, dal 15 giugno al 25 ottobre 1945 e gli alleati dal 1° giugno al 10 dicembre 1946. Durante l'occupazione alleata vennero apportati danni alla proprietà valutati in 5-6 milioni di lire. L'ing. Invernizzi chiese un indennizzo per il periodo dell'occupazione visto i danni e gli accessori a disposizione: *“...pompe, bagni, motori, tennis, piscina e persino il movimento circolatorio per cui era denominata “Villa Girasole”*”<sup>169</sup>.

<sup>168</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 160, CAT IX.

<sup>169</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 164.

# La Repubblica

Finita la guerra, si dovette aspettare il 24 marzo 1946 per le prime elezioni democratiche in paese.

Vinse il raggruppamento social-comunista con 16 consiglieri (9 socialisti, 4 indipendenti di sinistra e 3 comunisti), mentre la Democrazia Cristiana portò in consiglio solo 4 rappresentanti.

Vennero eletti, in ordine di numero di voti, i seguenti consiglieri (quattro dei quali erano già stati nella prima giunta provvisoria del dopoguerra)<sup>170</sup>:

## *Maggioranza*

1) Avesani Cirillo	socialista	con 1524 voti
2) Iseppi Gino	socialista	con 1520 voti
3) Infanti Francesco	comunista	con 1518 voti
4) Cavalieri Antonio	socialista	con 1516 voti
5) Cavedini Guido	indipendente di sinistra	con 1515 voti
6) Lunardi Enrico	socialista	con 1515 voti
7) Pozzan Silvio	socialista	con 1515 voti
8) Zuppini Sante	socialista	con 1514 voti
9) Patuzzo Arturo	indipendente di sinistra	con 1513 voti
10) Squarcini Luigi	indipendente di sinistra	con 1513 voti
11) Dal Bosco Gino	comunista	con 1510 voti
12) Maccari Erminio	socialista	con 1510 voti
13) Casta Antioco	socialista	con 1508 voti
14) Filippini Artemio	comunista	con 1508 voti
15) Meneghello Maria	socialista	con 1507 voti
16) Corsi Adelia	indipendente di sinistra	con 1501 voti

## *Minoranza*

17) Morbioli Riccardo	Democrazia Cristiana	con 1297 voti
18) Zorzi Marcello	Democrazia Cristiana	con 1293 voti
19) Bussinelli Arturo	Democrazia Cristiana	con 1291 voti
20) Marchesini Giannino	Democrazia Cristiana	con 1288 voti

Il 30 marzo 1946 venne eletto sindaco Cirillo Avesani<sup>171</sup>, che aveva preso più voti di tutti, e successivamente, quattro assessori: Casta Antioco, Pozzan Silvio, Patuzzo Arturo e Cavedini Guido.

Il 2 e 3 giugno 1946, durante la permanenza degli inglesi a San Martino Buon Albergo, si svolse il referendum istituzionale, indetto per determinare la forma di governo da dare all'Italia. Per la prima volta votarono anche le donne.

Il 10 giugno 1946 la Corte di Cassazione sentenziò la vittoria della repubblica con 12.717.923 voti (54,3%), contro la monarchia che prese 10.719.284 voti (45,7%).

A S. Martino B.A. vinse la Repubblica con il 63,65%<sup>172</sup>, come in tutto il nord Italia, nel sud vinse la Monarchia, con un plebiscitario 85% a Napoli.

<sup>170</sup> ASCSMBa, *Categoria B, Busta 168, CAT. VI.*

<sup>171</sup> Cirillo Avesani di Beniamino nacque a Montorio il 27 aprile 1893.

<sup>172</sup> Su 3491 voti validi la Repubblica prese 2222 voti pari al 63,65%, la Monarchia prese 1269 voti pari al 36,35%.

Iniziò una nuova stagione di democrazia, come l'Italia non l'aveva mai conosciuta.



Scheda per la scelta della Repubblica.

Mentre a San Martino si festeggiava la nuova amministrazione social-comunista, dopo più di 20 anni di fascismo, a Marcellise succedeva qualcosa di impensabile. Non sappiamo se fosse stata la sonora sconfitta alle elezioni comunali, la vittoria della Repubblica sulla Monarchia o il benedetto acquedotto che non finiva mai, sta di fatto che a Marcellise venne appeso in più punti della contrada e sull'albo degli avvisi comunali, un volantino secessionista, incollato da qualcuno che voleva mettere zizzania tra le file democristiane della frazione.

L'avviso "...anonimo e apocrifo dattiloscritto..." venne "...attaccato da ignoti a Marcellise verso le ore 2 del mattino del giorno 31/7 u.s. (1946) sia sui muri delle strade che sull'albo degli avvisi comunali e con il quale veniva arbitrariamente annunciata alla popolazione l'autonoma che sarebbe avvenuta il giorno 12/7 presso la trattoria del sig. Bazzoni, di un gruppo di cosiddetti componenti di un nuovo comune di Marcellise; dirigenti di cui vengono specificate le cariche ed elencati i nomi artatamente (astutamente) alterati; auto proclamazione che sarebbe avvenuta sotto gli auspici del partito della Democrazia Cristiana, come risulta dall'allegata copia dell'avviso..."<sup>173</sup>.

Nella riunione della Democrazia Cristiana, avvenuta il 12 luglio 1946, si discusse davvero il ripristino del Comune di Marcellise.

Nella lettera che venne inviata, dai dirigenti sezionali della D.C. di Marcellise al Comune di S. Martino, troviamo scritto che nella seduta del 12 luglio: "...si è pure discussa la questione del ripristino del Comune di Marcellise (ripristino auspicato da tutta la popolazione e per il quale questa Sezione presta la sua opera fattiva e disinteressata fin dal giugno 1945), non si è svolta alcuna discussione sugli eventuali nominativi da proporre per le cariche comunali: discussione che, data l'attuale situazione, sarebbe assolutamente assurda ed anacronistica."

<sup>173</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta161, CAT X.

Nella lettera si denunciano i metodi "...di pura marca fascista..." del volantino, in quanto oggi "...la nomina avviene fortunatamente secondo il metodo democratico dell'elezione popolare e non attraverso l'imposizione di autonomie...".

A dicembre del 1946 il sindaco intervenne sulla faccenda. All'ottavo punto dell'ordine del giorno del Consiglio Comunale "Ricostituzione del Comune di Marcellise" si verbalizzò: "...l'amministrazione alla cui insaputa si cerca di agire, starà vigile...finora però la cosa credo sia nella mente di coloro che l'hanno creata poiché nessuna diretta comunicazione è pervenuta all'autorità superiore."<sup>174</sup>.

Chiusa la faccenda della secessione, nel paese ripresero, anche se faticosamente, le attività lavorative, politiche, sociali, ricreative e ricettive. L'ente provinciale per il turismo chiese al comune di elencare le attività turistiche del territorio, suddivise nella situazione in cui si trovavano<sup>175</sup>.

Il 9 settembre 1946 il comune rispose che la situazione ricettiva era la seguente:

"1) in efficienza: locanda Lorenzini di Marcellise, Termini (trattoria) e Zoso del capoluogo, Branco Tre Corone pure del capoluogo (trattoria); 2) riattati: nessuno; 3) requisiti: nessuno; 4) occupati: antico Buon Albergo da civili dal 26 aprile 1945 e da un bar; 5) chiusi: nessuno."

Una minuta chiariva che la trattoria di Maria Termini era in piena efficienza per mangiare ed aveva due stanze disponibili per 4 persone. Branco Ermenegildo, che gestiva la locanda delle Tre Corone, di 4° categoria, aveva la possibilità di far da mangiare previa prenotazione.

L'albergo Lorenzini di Marcellise riceveva prenotazioni per mangiare ed aveva una stanza da due letti per dormire.

L'Antico Buon Albergo, precisa la nota, si trovava chiuso da tre anni ed era occupato da 7 famiglie di sfollati. "E' aperta solo una parte con un Bar Sport ed appena sarà libero verrà riaperto l'albergo come prima della guerra.". Il realtà l'Antico Buon Albergo venne chiuso definitivamente.

Finiti i lavori urgenti di ripristino dei fabbricati bombardati o occupati, prima dai tedeschi e poi dagli alleati, si rimise in moto la macchina amministrativa.

Nell'adunanza consiliare del 21 dicembre 1946, il sindaco Cirillo Avesani fece una comunicazione riguardante gli uffici comunali e il personale, di questo tenore: "All'atto dell'insediamento dell'amministrazione fu detto da taluno che noi lavoratori provenienti dal popolo, privi di istruzione e di esperienza non avremmo a lungo sostenuto una fatica superiore alle nostre forze; da altri ci venivano attribuiti, chissà perché, propositi bellicosi verso il personale direttivo e d'ordine degli uffici municipali.

*I fatti hanno smentito queste insulse dicerie.*"<sup>176</sup>.

---

<sup>174</sup> ASCSMBa, *Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale dal 30 marzo 1946 al 24 maggio 1952*, pag. 16, vol. 16.

<sup>175</sup> ASCSMBa, *Categoria B, Busta 161, CAT XV*.

<sup>176</sup> ASCSMBa, *Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale dal 30 marzo 1946 al 24 maggio 1952*, pag. 14, vol. 16.

La paura del rinnovamento politico e la vittoria della Repubblica sulla Monarchia avevano sicuramente creato, all'interno del sistema municipale, un conflitto storico e ideologico tra funzionari, dipendenti (di tradizione fascista), e la nuova amministrazione social-comunista.

Sta di fatto che le parole del sindaco Cirillo Avesani sapevano di profezia, visto che, nel consiglio comunale dell'8 febbraio 1947, rassegnava le dimissioni con queste parole: *“Le mie condizioni di salute sempre precarie non mi hanno dato la possibilità di adempiere il mio dovere come io lo intendevo di fronte al mandato da codesto onorevole consiglio affidatomi. Ringrazio della grande fiducia accordatami e della fedele collaborazione prestatami dalla on.le Giunta amministrativa e da tutti i sigg. Consiglieri ed in modo particolare dal vice sindaco.”*

Alla fine, vista la decisione irremovibile delle dimissioni, prese la parola il vice sindaco Casta Antioco dicendo: *“Con rammarico abbiamo accettato le dimissioni dalla carica di sindaco del compagno Avesani. Le condizioni di salute non gli permettono di sostenere le fatiche, se non pesanti, certo assidue nell'applicazione dell'ufficio al qual noi, or sono undici mesi lo avevamo proposto.”*

Da ulteriori indicazioni, veniamo a sapere che Avesani Cirillo, proprietario di un esercizio commerciale, non aveva praticamente tempo per seguire con costanza la sua attività (rimarrà comunque consigliere comunale fino a maggio 1949).

Lo stesso giorno, delle dimissioni, venne eletto sindaco Antioco Casta, che rimarrà in carica fino al 1951, anno in cui fu eletto il democristiano Cesare Tumolo.



Marcellise domenica 4 ottobre 1953 - Inaugurazione dell'acquedotto comunale di Marcellise. Il progetto dell'acquedotto venne ripreso nel dopoguerra con la giunta social-comunista di Casta Antioco ed inaugurato dal sindaco democristiano Cesare Tumolo. Da sinistra a destra: ing. Crivellato, poi segue il terzo: Pagani dott. Antonio segretario comunale, l'ex sindaco Casta Antioco, l'ex podestà conte Manfredo Zamboni Montanari, il parroco di Marcellise don Guerrino Arnaldo Maria Gasparini, il sindaco Cesare Tumolo, dietro in terza fila il comandante della Stazione C.C. maggiore Gottardi, in seconda fila l'ing. comunale De Bonis dott. Aleardo, poi in prima fila: l'assessore ai LL.PP. Aldegheri Luigi, Aldegheri Antenore e il sig. Olivi.  
(foto Cargnel - Verona) (per gentile concessione di Antioco Signorini).

# PARTE QUINTA

## CADUTI SANMARTINESI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

con \* (Caduti citati nell'Albo d'Oro del Ministero)

Questa parte divisa in settori comprende tutti i militari caduti in combattimento, dispersi combattendo, morti o dispersi in prigionia dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943 e dall'8 settembre 1943 a dopo la fine della guerra, nati a S. Martino Buon Albergo e Marcellise o nati in altri paesi e residenti all'epoca nel comune.

Dall'8 settembre 1943 si trovano i caduti appartenenti a formazioni partigiane o fasciste e prigionieri deportati in Germania.

In questo capitolo troviamo 94 caduti che dobbiamo considerare provvisori, vista la possibilità di ritrovare ulteriore documentazione in merito.

A questi caduti bisogna aggiungere coloro che sono stati deportati in Germania, dopo l'8 settembre, e morti nei Lager, i civili morti nei bombardamenti o negli scontri a fuoco, i partigiani, i civili giustiziati dai nazi-fascisti o volontari delle milizie fasciste morte negli scontri. Se a questi dati aggiungiamo i soldati stranieri morti in paese arriviamo a circa 160 persone.

Trentasette sono i Caduti accertati sul fronte russo, tra morti o dispersi in combattimento e morti o dispersi in prigionia.

I fronti interessati dalla presenza di truppe italiane sono molti: dalla guerra in A.O.I., in Libia sul fronte egizio, in Albania sul fronte greco, sulle isole del mar Adriatico ed Egeo, sul fronte Jugoslavo, su quello Francese per non dimenticare la disastrosa campagna di Russia.

Dopo l'8 settembre, i caduti li ritroviamo anche tra civili, partigiani, militari della R.S.I., tedeschi e militari georgiani (prigionieri russi militarizzati che lavoravano di solito presso la Todt). Alcuni morirono nei lager nazisti o per deperimento, a casa, dopo la liberazione. Tanti ragazzi morirono, o rimasero mutilati, durante e dopo la guerra per aver maneggiato ordigni esplosivi.

Tanti civili vennero uccisi da vere e proprie rappresaglie naziste, che vennero perpetrate ai danni di cittadini inermi: giovani ed anziani, donne ed uomini, indistintamente.

Qualcuno morì volontario con le milizie della 10<sup>a</sup> Mas di Junio Borghese, altri dopo l'8 settembre passarono nelle file dei partigiani Jugoslavi di Tito.

Sono tutte storie particolari. Tutti pensavano di essere dalla parte giusta anche se in guerra nessuno è dalla parte giusta.

# Elenco Caduti Militari, Prigionieri, Civili e Partigiani

## Militari morti e dispersi in area metropolitana italiana, mediterranea ed africana dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943

In questo primo elenco sono raccolti in ordine alfabetico, per semplificare la ricerca, i primi 24 Caduti, morti tra l'inizio della guerra e l'armistizio dell'8 settembre 1943.

Qui troviamo il primo Caduto, Pighi Aldo, che morì in Africa Orientale l'8 agosto 1940. Undici morirono, o vennero considerati dispersi, sul fronte balcanico (Grecia, Albania, Montenegro, Jugoslavia) tra il 1940 al 1942. Tre morirono in A.O.I., alcuni all'ospedale e tanti in posti non identificati.

Bisogna tener conto che la documentazione a disposizione è veramente esigua in quanto tante volte si tratta di un nome e un cognome, scritto su uno stampato ministeriale, che indica magari solamente la scomparsa del militare senza indicare, modi, luoghi e date.

1) **Adami Giovanni\*** di Attilio e Albertini Stella, nato a San Martino Buon Albergo il 20 marzo 1920. Residente, prima dell'incorporamento, a Borgo Venezia (Vr).

Arruolato nel 3° Gruppo dell'8° Reggimento Artiglieria Divisione Fanteria.

Deceduto il 21 agosto 1943 presso l'Ospedale Militare di Aversa in seguito a "*...sfacelo della regione ischiatica sinistra (da bombardamento aereo) giunto moribondo con anemia acuta.*". Luogo di sepoltura a Verona - Campo Militare. Prima sepoltura Aversa Cimitero Comunale.

2) **Albertini Angelo\*** nato a Lavagno il 22 agosto 1913.

Morto il 19 aprile 1941 in Albania - decesso con verbale n. 7817.

Sepolto a Bari al Sacrario Militare Caduti Oltremare.

Prima sepoltura CORCIA - CAMPO 1 (Corça - Albania).

3) **Aldegheri Cesare\*** di Silvio e Castagna Augusta, nato a Lavagno il 5 maggio 1918.

Arruolato nei Cavalleggeri. La famiglia risiedeva nel comune di S. Martino B.A..

Morto il 3 giugno 1941 - a SLUNJ verb. 9707 - sepolto a Bari al Sacrario Militare Caduti Oltremare (prima sepoltura in Jugoslavia).

Il 9 luglio 1941 arriva un telegramma a firma del sottosegretario Scuero che avvisa la famiglia della scomparsa di Cesare: "*...leva alt: 3 giugno est deceduto Fiume Schunj Cavalleggero Aldegheri Cesare di Silvio et Castagna Augusta distretto Verona alt salma tumulata Schunj (Croazia) alt prego dare urgente partecipazione dovuti riguardi famiglia costà residente esprimendo mie condoglianze alt comunicazione ritardata per tardiva segnalazione - assicurare ripetendo nominativo precisi estremi protocollo alt...*"<sup>177</sup>.

---

<sup>177</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 153, CAT. VIII.

4) **Aldegheri Giuseppe\*** nato a S. Martino Buon Albergo il 10.5.1915. Combattente come Camicia Nera in enti vari della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Considerato disperso, il 19 giugno 1942, in territorio jugoslavo - luogo di sepoltura sconosciuto.

5) **Aldegheri Onelio\*** (Oneglio) di Giuseppe e di Turco Angela, nato a San Martino Buon Albergo il 3 luglio 1911.

Morto il 5 febbraio 1941 all'ospedale di Bari per ferite riportate in combattimento.

Sepolto prima al cimitero di Bari e poi traslato il 13 settembre 1952 presso il cimitero di Marcellise, dove ancora si trova.

La famiglia per la cerimonia comunicava che:

*“Il dì 13 corrente alle ore 9,30  
arriverà fra noi la salma del concittadino*

*ALDEGHERI ONELIO*

*Deceduto in seguito a ferite all'Ospedale di  
Bari il 5 febbraio 1941.-*

*-----  
Ne danno il doloroso annuncio la mamma, i  
Fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.-*

*-----  
L'incontro con la salma sarà effettuata in  
Località Panighetti.-*

*-----  
Si ringraziano quanti vorranno partecipare  
Al rito funebre.-<sup>178</sup>*

Il suo nome risulta inciso sulla lapide dell'ex municipio di Marcellise.

#### 6) **Bellamoli Vittorio**

Il nome è inciso sulla lapide che si trova sul campanile di Ferrazze.

7) **Brunello Romano Vittorio\*** nato a San Martino Buon Albergo il 5 luglio 1916. Arruolato come combattente nel Genio.

Muore l'8 novembre 1942 in territorio metropolitano.

8) **Cappelletti Fortunato\*** fu Angelo, nato a Soave il 19 luglio 1914, professione fabbro. Residente a Marcellise in via Casale.

Arruolato come Camicia Nera nel 7° Reggimento Alpini, Divisione Julia, Battaglione Feltre, fuciliere assaltatore. Arma Milizia, reparto 506° Battaglione CC.NN., 3a Compagnia, P.M. 1034. Parte per l'Africa Orientale il 27 dicembre 1936.

Riceve la Medaglia Commemorativa n. d'ordine 204579 del 5.11.1936 per la Campagna Africa Orientale.

Riceve la Croce al Merito di Guerra (n. registro delle comunicazioni 112309 in data 13.4.1937).

Risulta disperso in data 16 dicembre 1940 in combattimento sul fronte dell'Africa Orientale in Etiopia nel 7° Reggimento Alpini.

---

<sup>178</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 174.

9) **Carrarini Primo** di Albertini Rosa, classe 1920.  
Domiciliato a San Martino Buon Albergo.  
Muore a Mignanego il 3 gennaio 1943. “...*militare morto in servizio*...”.

10) **Comparotto Arturo** fu Carlo e Giusti Filomena, nato a Mezzane (Vr) il 2 settembre 1921 e residente a Marcellise in via Cao di Sopra.  
Arruolato come carrista dall'11 gennaio 1940 nel 1° Gruppo L. S. Giusto – Squadrone Deposito Codroipo (Udine).  
Morto all'Ospedale Militare di Udine per difterite, contratta per causa di servizio. Infermità contratta l'8 o 11 giugno 1942.  
Il suo nome risulta inciso sulla lapide dell'ex municipio di Marcellise.

11) **De Guidi Daniele** di Luciano e di Dal Ben Adele, nato a Cavaso del Tomba (Tv) il 2 agosto 1908 – muratore.  
Arruolato nel 73°, dipendente dell'87° Reggimento Fanteria.  
Deceduto all'Ospedale Militare di Verona per meningite tubercolare il 23 maggio 1943.  
La famiglia, composta dalla moglie De Santi Amelia ed il figlio Francesco, si trasferisce a San Martino Buon Albergo il 21 luglio 1943.

12) **Fiocco Attilio\*** nato a San Martino Buon Albergo (Vr) il 18 settembre 1910.  
Arruolato nella 556° Battaglione Fanteria Costiera. Morto il 5 settembre 1943.  
Sepolto inizialmente nel cimitero monumentale di Verona e poi traslato nel cimitero di Nocera Terinese (Cz).

13) **Furlani Luigi**  
Il suo nome risulta inciso sopra la lapide che si trova sul campanile di Ferrazze.

14) **Gonzato cav. Guido\*** di Vitaliano, nato a Colognola ai Colli il 27 agosto 1899.  
La famiglia risiedeva a San Martino Buon Albergo.  
Parte per la campagna di Grecia con il grado di capitano nel 6° Reggimento Alpini.  
Caduto il 20 febbraio 1941 in combattimento sul Guri Topit a quota 2120 sul fronte greco in Albania. Lascia la moglie Milani Alide, la figlia Vitaliana, i figli Francesco e Bruno (vedi la scheda nei deportati politici sanmartinesi).  
Sepolto inizialmente ad Elbasan (Albania) tomba H e poi traslato in Italia.

15) **Iseppi Francesco\*** di Luigi, nato a San Martino Buon Albergo il 17 novembre 1913, residente in Via XX Settembre 113.  
Arruolato come soldato nel 231° Reggimento Fanteria Compagnia Comando di Trento, 1° Battaglione.  
P.M. 61 (Grecia, Albania quota 1100 presso Nevice), dipendente dal Comando Deposito 231 Fanteria Trento.  
Dichiarato disperso sul fronte albanese dal 31 dicembre 1940 o 20 febbraio 1941.

16) **Lavagnoli Giuseppe\*** (Caporale) di Eugenio, nato a Marcellise (Vr) il 22 luglio 1920.  
Arruolato come soldato nel 231° Reggimento Fanteria “*Avellino*”.  
Muore il 5 gennaio 1941 a Sella di Nevice - Albania - in combattimento.  
Sepolto inizialmente a Bari al Sacrario Militare dei Caduti “*Oltremare*”, venne poi traslato al cimitero di Marcellise, dove ancora si trova.

Il 21 giugno 1941 venne inviata una lettera alla famiglia di Giuseppe nella quale si dichiara che: *"...all'atto in cui venne constatato la morte ed identificata la salma del caporale Lavagnoli Giuseppe, non gli furono rinvenuti ne' valori ne' documenti ne' oggetti di sua proprietà. Sono perciò spiacente di non poter esaudire il giusto desiderio dei famigliari del caduto."*<sup>179</sup>.

Il suo nome risulta inciso sulla lapide dell'ex municipio di Marcellise.



Artiglieri italiani in Albania con cannoncino anticarro in una foto dell'11 novembre 1942. Nella foto: Giovanni Scolari secondo da destra in piedi (per gentile concessione di Attilio Scolari).

17) **Pasquali Gioacchino\*** di Giuseppe e di Pia Bianchi, nato a Marcellise il 30 aprile 1919. Residente in via S. Rocco.

Arruolato presso il Comando Artiglieria VI Reggimento Costiera. XCIV Gruppo P.C.. Morto alle ore 9,00 del 16 gennaio 1943 presso l'Ospedale Militare C.R.I. di Grosseto per malattia contratta in servizio.

Il suo nome risulta inciso sulla lapide dell'ex municipio di Marcellise.

18) **Pighi Aldo Giuseppe\*** di Riccardo e di Marchesini Chiara, nato a San Martino Buon Albergo il 16 novembre 1909.

Arruolato nella 1<sup>a</sup> Brigata Artiglieria.

Risulta emigrato nella regione montagnosa di Harrar (Etiopia) in data 14 settembre 1938.

Da una memoria della famiglia sappiamo che per Aldo *"Non si conosce la data del richiamo alle armi dato che si trovava in Africa ed è stato colà richiamato, non si sa né a che Distretto apparteneva né di preciso a quale corpo, solo da quello che lui stesso scriveva doveva essere artigliere e far parte ad una formazione antiaerea e la morte è venuta in combattimento, e per quello che noi sappiamo doveva essere soldato semplice."*

*L'ultima lettera che lui stesso aveva scritto portava la data di un giorno prima del decesso ed è arrivata alla famiglia dopo la notizia della sua morte che è stata comunicata il 19-8-1940.*

<sup>179</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 153, CAT VIII, Classe I°.

*La comunicazione del decesso ci è pervenuta dal Ministero della Guerra di Roma attraverso il Comune.*"<sup>180</sup>.

Muore in Africa Orientale il 9 agosto 1940 ad Argheisa (Somalia), nella presa di Barbera, in seguito a bombardamento aereo nemico e sepolto nel cimitero della città.

Dobbiamo considerare Pighi Aldo il primo caduto della Seconda Guerra Mondiale.

19) **Provolo Mario\*** nato a San Martino Buon Albergo il 17 aprile 1913.

Arruolato nel 10° Reggimento Granatieri. Morto il 26 marzo 1943 in Africa Orientale.

Luogo di sepoltura a CHEREN presso le Lapidi Murali.

20) **Segantini Cesare\***, nato a San Martino Buon Albergo il 17 maggio 1910.

Arruolato nel 18° Reggimento Fanteria.

Risulta disperso sul fronte albanese dal 18 aprile 1941.

21) **Venturi Luigi\***, nato a San Martino Buon Albergo il 22 giugno 1921.

Arruolato nell'11° Reggimento Alpini.

Morto sul fronte montenegrino il 3 dicembre 1941.

22) **Zarpellon Alessandro Luigi\*** di Angelo, nato a S. Pietro in Gu (Pd) il 18 dicembre 1920.

La famiglia prima della guerra si trasferisce nel comune di S. Martino B. A..

Alessandro viene arruolato nel Reggimento Cavalleggeri con deposito a Parma.

Morto il 26 novembre 1940 in Grecia. Luogo di sepoltura sconosciuto.

In una lettera spedita da Parma, il 20 marzo 1941, in riferimento alla valigia del defunto Alessandro troviamo scritto: *"Il padre del soldato in oggetto, valorosamente caduto sul fronte Greco, si è rivolto a questo comando con lettera in data 11 c.m. per ottenere in restituzione una valigia che il figlio aveva depositato e questa sede all'atto della partenza col reggimento.*

*Pregasi avvertire il signor Zarpellon Angelo che tutte le ricerche fatte per trovare la valigia del figlio sono rimaste infruttuose; si è proceduto anche all'apertura di tutte le valigie senza nome per rintracciare quella dello Zarpellon. Vi prego ancora di rinnovare all'interessato le condoglianze di questo Comando. Il Ten. Colonnello Comandante le Truppe al Deposito (Luigi Peruzzi).*"<sup>181</sup>.

Nel 1943 viene insignito del *"Brevetto e distintivo albanese"*.

Nel 1949 viene insignito del *"Brevetto Medaglia di Bronzo al Valore Militare concesso dal Ministero della Difesa Esercito «Alla Memoria»"*<sup>182</sup>.

23) **Zenari Angelo\*** di Ottavio nato a Cazzano di Tramigna (Vr) il 7 febbraio 1910.

Arruolato nel 3° Reggimento Artiglieria Alpina Gorizia.

Morto il 4 gennaio 1941 in Albania. Sepolto in Albania.

24) **Zuccolotto Dino\*** di Gaetano e di Guantieri Maria, nato a San Martino Buon Albergo il 4 aprile 1919.

Arruolato nel 6° Reggimento Alpini, battaglione *"Verona"*.

Morto il 3 aprile 1941 sul fronte greco in luogo sconosciuto. Luogo di sepoltura sconosciuto.

---

<sup>180</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 181.

<sup>181</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 153, CAT.8, Classe 2.

<sup>182</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 166.

Il 15 maggio 1941 venne spedita alla famiglia, dal Deposito del 6° Reggimento Alpini di Verona, un pacchetto contenente alcuni oggetti dell'alpino Dino: “ *N. 1 Macchina fotografica CERTIX 6x9 con rotolo films al n. 4, 1 portafogli di pelle con N. 11 fotografie, tessere di A.C., N. 14 immagini, 6 medaglie, 2 ricevute, 1 libretto note, 1 orologio da polso marca REVEL rotto, 1 penna stilografica, 1 portamonete, 1 coltello, 1 fischiotto, i pettine, 1 fazzoletto seta, n. 53 lettere + 4 lettere, 7 cartoline + 72 dette.* ”<sup>183</sup>.

## Morti e dispersi sul fronte e in prigionia in Russia

In questo elenco troviamo il numero maggiore dei caduti militari in guerra, ben 37, che corrisponde a quasi il 40% dei Caduti militari. I soldati muoiono in combattimento, dispersi, congelati, in prigionia per malattia o denutrizione

Lo stesso Ministero, per la quasi totalità dei Caduti, non è in grado di distinguere tra i morti in combattimento e i dispersi.

Solo 3 vengono dichiarati morti in combattimento, 23 sono considerati dispersi o morti sul fronte e 11 muoiono in prigionia. Tra dicembre 1942 e gennaio 1943 tanti (24 militari) sono quelli morti in combattimento o congelati durante la ritirata.

1) **Anderluzzi Plinio\*** nato a Verona il 7 marzo 1915.

Arruolato nella 731° Sezione Sanità, 4° Compagnia.

Il 7 maggio 1942 viene inviato in licenza di 32 giorni, poco dopo viene richiamato, partendo per la campagna di Russia.

Morto o disperso sul fronte russo il 29 dicembre 1942.

Luogo di sepoltura sconosciuto.

Il suo nome risulta inciso sulla lapide dell'ex municipio di Marcellise.

2) **Billo Mario\*** di Eugenio, nato a San Martino Buon Albergo il 22 settembre 1914 e residente a Canove di Centegnano. Arruolato nel 6° Reggimento Alpini, Battaglione Verona, 56° Compagnia come soldato.

Nel 1941 torna a casa per un congedo di 32 giorni. Poi partecipa alla campagna di Russia (P.M. 201), risultando disperso dal 10 gennaio 1943.

Morto l'8 marzo 1943 in prigionia nel lager di Krinovoje, Campo 81 (Russia), sepolto a Krinovoje (il lager funzionò tra il 1° marzo e il 6 aprile 1943 - vennero eliminati 1844 italiani, alla stregua di 60 al giorno).

3) **Busola Costantino\*** nato a Thiene (Vi) il 29 maggio 1920.

Arruolato nel 5° Reggimento Alpini.

Morto o disperso sul fronte russo il 26 gennaio 1943 in luogo sconosciuto.

Luogo di sepoltura sconosciuto.

Il suo nome risulta inciso sulla lapide dell'ex municipio di Marcellise.

4) **Cauc(c)hioli Attilio\*** di Ariberto, nato a Lavagno il 23 agosto 1910, residente a Cà dell'Aglio.

Arruolato come soldato artigliere nel 120° Reggimento Artiglieria motorizzata, 1° Reparto, Comando Gruppo, P.M. 40 (Russia).

Dichiarato disperso in Russia dal 15 o 31 dicembre 1942.

---

<sup>183</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 153, CAT. 8, Classe 2.

5) **Cazzola Alberto\*** di Giuseppe e di Sartori Santa, nato a Bosco di Nanto (Vi) il 14 marzo 1919.

Arruolato nel 52° Reggimento Artiglieria Divisione Fanteria.

Caporale Maggiore. Dichiarato disperso dal 31 dicembre 1942 sul fronte russo.

Luogo di sepoltura sconosciuto.

Il suo nome risulta inciso sulla lapide dell'ex municipio di Marcellise.

6) **Comparetti Luigi\*** di Silvio e di Bighignoli Amalia, nato a San Martino Buon Albergo il 31 agosto 1914.

Arruolato nel 30° Battaglione Camicie Nere (CC.NN.) della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (M.V.S.N.). La famiglia risultava residente a Centegnano.

Dichiarato disperso in prigionia il 22 dicembre 1942 sul fronte Russo.

Luogo di sepoltura sconosciuto.

7) **Cristofolletti Giuseppe\*** di Giulio, nato a Verona il 5 dicembre 1913, sposato con Patuzzo Elisa.

Arruolato nel 2° Regg. Artiglieria Alpina.

Dichiarato disperso in Russia dal 27 gennaio 1943 a Kamescova.

Dopo un anno dalla fine della guerra la moglie Elisa, lasciata sola da più di tre anni con un bambino piccolo, chiese al Ministero della Guerra, attraverso il sindaco, notizie del marito, per essere sicura di potersi risposare.

La lettera del 30 aprile 1946 del sindaco recita: *“Scrivo a nome della Signora Patuzzo Elisa, qui residente, moglie del soldato Cristofolletti Giuseppe di Giulio classe 1913 disperso in Russia il 26/1/1943. Detta signora, venuta a conoscenza, a mezzo dei giornali e della radio, che diversi nostri prigionieri di guerra vennero rintracciati in Russia, l'esistenza dei quali non era mai stata conosciuta prima d'ora, spera che fra costoro possa esservi anche il di lei marito.”*<sup>184</sup>. Purtroppo le speranze svanirono presto visto che non c'erano nuove notizie in merito.

Nella missiva di risposta il Ministero della Guerra precisa: *“Ci è spiacenti comunicare che nessuna notizia risulta agli atti di questo Ufficio oltre a quella che si riferisce alla irreperibilità del militare avvenuta in Russia il 26/1/1943.*

*Sono stati comunque interessati gli enti competenti per conoscere ulteriori precisazioni circa la vera sorte toccata al predetto militare.*

*Dall'esito di tali indagini, codesto Comune sarà tenuto informato appena possibile.*

*Il colonnello capo ufficio – Paolo Zocca”.*

Il suo nome è inciso sulla lapide collocata sul campanile di Ferrazze.

8) **Dal Bosco Mario\*** di Luigi, nato a San Martino Buon Albergo il 4 agosto 1912, residente in Piazza Garibaldi, 10.

Arruolato come fante nella Q.G. 2<sup>a</sup> Divisione Alpina. Partecipa alla campagna di Russia. P.M. 201.

Già dichiarato disperso dall'8 gennaio 1943 viene catturato dalle FF.AA. Russe. Internato nel Campo n. 165 TALIZA Regione IVANOVO.

Muore in prigionia il 22 marzo 1943, nel lager di Taliza - Campo n. 165.

Sepolto a Taliza in una fossa comune.

Viene dichiarato scomparso con dichiarazione di morte n. 18013ST, dalla Commissione Interministeriale Atti Giuridici Caduti di Guerra, il 17 luglio 1986.

In una lettera del Ministero della Difesa spedita al nipote Dal Bosco Mario si specifica che: *“La speranza di poter recuperare e rimpatriare i “Resti Mortali”*

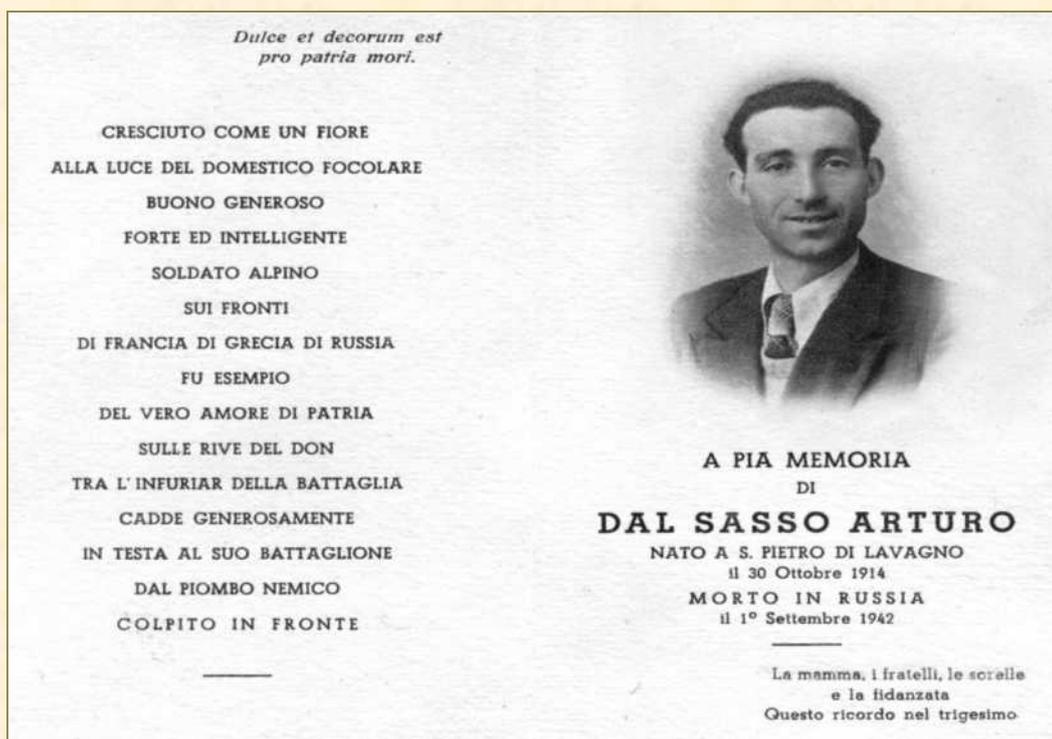
---

<sup>184</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 160.

*presenta difficoltà difficilmente superabili in quanto i Sovietici hanno sepolto i nostri Caduti in fosse comuni unitamente a quelli di altre nazionalità rendendo così impossibile l'identificazione.*<sup>185</sup>.

9) **Dal Sasso Arturo\*** fu Giacomo e Albertini Luigia, nato a Lavagno il 30 ottobre 1914.

Nel censimento del 1936 risulta residente con la famiglia a San Martino Buon Albergo in corte Radisi insieme alla madre Luigia (n. 08.11.1888) ed ai fratelli Mario (n. 03.02.1913), Luigi (n. 20.02.1920) Maria (n. 06.03.1922) ed Anna (n. 27.04.1924). Il padre Giacomo era morto nel 1933.



Santino ricordo dell'alpino Arturo Dal Sasso morto in Russia il 1° Settembre 1942.

Arruolato nel 6° Reggimento Alpini.

Il 6 luglio 1942, dopo una licenza di convalescenza, passa una visita di controllo dove viene giudicato abile e avviato al Comando del VI Reggimento Alpini.

Poco dopo parte per la campagna di Russia.

Muore il 1° settembre 1942, a 27 anni, nell'ultimo giorno di combattimento della 1a battaglia del Don, nella steppa di Kotovksij, colpito da un proiettile sulla fronte. Il luogo di sepoltura risulta sconosciuto.

10) **Fantoni Oreste\*** di Cristiano nato a San Martino Buon Albergo il 2 marzo 1914. Arruolato nell'80° Reggimento Fanteria. Partecipa alla campagna di Russia. Morto in prigionia in Russia il 21 marzo 1943. Venne sepolto in Russia.

11) **Feder Antonio\*** di Pietro, nato a Ronco all'Adige il 12 gennaio 1922.

Arruolato nel 6° Reggimento Alpini.

Morto in prigionia in Russia il 19 gennaio 1943 (dichiarazione della Croce Rossa del 18 luglio 1943).

<sup>185</sup> Si ringrazia Dal Bosco Mario per la documentazione fornita in riferimento allo zio scomparso in Russia.

12) **Ferrarin o Ferrarini Igino\*** di Giuseppe, nato a Lavagno (Vr) il 15 gennaio 1920.

Arruolato come mortaista nel 52° Battaglione Mortai, 52° Divisione A.T. Torino, IIIa Compagnia, Posta Militare 152.

In una dichiarazione del 16 maggio 1941, proveniente dal Comando 18° Reggimento Fanteria "Acqui", troviamo il Ferrarini dichiarato disperso in combattimento il 29 dicembre 1940 a Lekdushi in Albania.

Successivamente viene dichiarato disperso in Russia il 12 dicembre 1942.

13) **Filippini Anselmo** di Luigi, nato a Mezzane di Sotto (Vr) l'8 settembre 1903.

La leva la svolge nel corpo dei Carabinieri presso la caserma di San Michele Extra.

Nel 1929 la famiglia emigra a Vago di Lavagno (Vr) e poi, nel 1942, si trasferisce a S. Martino B.A. (Vr).

Si arruola nel 247° Battaglione Territoriale Mobile partecipando alla campagna di Russia, fin da luglio 1941, nel CSIR.

In una lettera spedita il 4 dicembre 1942, dal Comando del 247° Battaglione T. M., al Podestà di San Martino Buon Albergo, viene segnalata la concessione da parte del Fuhrer del brevetto e nastrino della Campagna Invernale 1941-1942.

Il Comandante del Battaglione Magg. Gino Giovanelli scrive: *"Compio il dovere di allegarVi Brevetto provvisorio e nastrino della Campagna Invernale concessa dal Fuhrer ai militari che hanno trascorso l'inverno 1941-1942 in Russia. Vorrete compiacerVi farne la consegna ai famigliari del fante FILIPPINI ANSELMO di Luigi residenti in codesto Comune, CADUTO PER LA PATRIA.*

*Il Brevetto definitivo e la Medaglia verrà trasmessa a suo tempo direttamente alla famiglia dal O.H.K. Tedesco.*

*Nel consegnarli vorrete esprimere ai Famigliari, che Ufficiali e soldati del 247° Battaglione T.M. ricordano con orgoglio oggi e sempre il Commilitone Caduto sempre PRESENTE.*"<sup>186</sup>

Muore l'11 ottobre 1942, a 39 anni, in combattimento sul Don.

Viene sepolto a Kamensk-Šachtiuskij, nel Cimitero Militare tedesco.

Il 25 ottobre 2017, le spoglie da Cargnacco (Ud), dove erano arrivate dalla Russia, vengo traslate al cimitero di Vago di Lavagno in attesa di essere trasferite al sacrario del Monte Baldo<sup>187</sup>.

14) **Filippini Luigi\*** nato a San Martino Buon Albergo (Vr) il 5 ottobre 1919.

Arruolato nel 9° Reggimento Alpini partecipa alla campagna di Russia.

Muore il 21 gennaio 1943. Risulta disperso in Russia probabilmente nella battaglia di Valuyki. Viene ricordato sulla lapide di San Pietro di Lavagno.

15) **Gozzo Aldo\*** nato a San Martino Buon Albergo il 20 giugno 1920.

Arruolato come Caporale Maggiore nel 73° Granatieri Artiglieria.

Segnalato disperso sul fronte russo dal 23 dicembre 1942.

16) **Lodola Almerico\***, nato a San Martino Buon Albergo il 30 agosto 1907.

Arruolato nel 415° Sezione Alpina CC..

Disperso sul fronte russo dal 22 gennaio 1943.

17) **Marchi Ernesto\*** di Eugenio e di Zorzi Maria, nato a Mezzane di Sotto il 17 giugno 1919.

---

<sup>186</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 154, CAT. VIII.

<sup>187</sup> G. CORRÀ, *Il carabiniere Anselmo finalmente torna a casa*, L'Arena del 25 ottobre 2017.

Arruolato nell'8° Reggimento Artiglieria Divisione Fanteria.

Considerato inizialmente irreperibile, muore in prigionia in Russia il 31 marzo 1944, a Vilva Viesvolod nel Campo 241.

18) **Marzolo Gino\*** di Angelo e di Giuseppina, nato a Cologna Veneta in data 25 gennaio 1916, residente in Borgo Vittoria.

Arruolato come soldato nel 9° Raggruppamento, 73° Gruppo Artiglieria d'Armata, 176a Batteria, Posta Militare 6 (Russia), dipendente dal 5°n Regg. Artiglieria d'Armata, Verona.

Dichiarato disperso in Russia dal 19 dicembre 1942.

19) **Musola Guerrino\*** di Umberto nato a San Martino Buon Albergo il 18 febbraio 1916.

Arruolato come Sergente Maggiore all'Ospedale Campo Sanitario 621.

La famiglia emigra a Verona il 15 febbraio 1940, andando a risiedere in Borgo Venezia.

Morto in prigionia in Russia il 6 aprile 1943, presso l'Ospedale 1691 di Volsk – Russia. Luogo di sepoltura Volsk.

Il suo nome risulta inciso sulla lapide dell'ex municipio di Marcellise.

20) **Pasquali Angelo\*** di Vito, nato a San Martino Buon Albergo il 1° novembre 1919 e residente in località S. Rocco, 1.

Arruolato come Sergente nell'8° Reggimento Artiglieria, 3a Batteria, Divisione "Pasubio", P.M. 83 (Russia). Dichiarato disperso dal 12 dicembre 1942.

Morto in prigionia in Russia presso il Campo 241 a Vilva Viesvolod il 15 aprile 1943. Sepolto a Vilva Viesvolod.

Il suo nome risulta inciso sulla lapide dell'ex municipio di Marcellise.

21) **Pasquali Gelmino\*** di Giuseppe, nato a San Martino Buon Albergo il 27 febbraio 1921 e residente in località S. Rocco, 3.

Arruolato come soldato nell'8° Reggimento Artiglieria, 1° Gruppo, 3° Batteria, P.M. 83 (Russia).

Dichiarato disperso sul fronte russo dal 7 dicembre 1942 o dal 31 gennaio 1943.

Il luogo di sepoltura risulta sconosciuto.

Il suo nome risulta inciso sulla lapide dell'ex municipio di Marcellise.

22) **Pellegrini Teodoro\*** di Elia nato a Rive d'Arcano (Udine) il 24 ottobre 1914. La zia Garonzi Elisa nel 1949 era residente in Via Feniletto, 3, a S. Martino B. A.

Dichiarato irreperibile in Russia dal 27 maggio 1943. Il luogo di decesso risulta sconosciuto. Luogo di sepoltura Varnavino.

23) **Piacentini Natale\*** di Giuseppe, nato a Verona il 5 novembre 1921, residente a Cà Vecchia.

Arruolato come soldato nel 6° Reggimento Alpini, Brigata "Verona", 57a Compagnia, P.M. 201 (Russia).

Dichiarato disperso in Russia dal 6 gennaio 1943 (risulta anche prigioniero).

24) **Piccoli Alfredo\*** di Riccardo, nato a San Martino Buon Albergo il 15 luglio 1922 e residente alle Casette di Marcellise.

Arruolato come soldato nel 17° Reggimento Artiglieria, 1° Gruppo, 2a Batteria. P.M. 69 (Russia).

Dichiarato disperso sul fronte russo dal 14 o 20 dicembre 1942. Sepolto in luogo sconosciuto.

Il suo nome risulta inciso sulla lapide dell'ex municipio di Marcellise.

25) **Provolo Attilio\*** nato a San Martino Buon Albergo il 15 gennaio 1917.

Arruolato come soldato nel 6° Reggimento Alpini.

Dichiarato disperso il 26 gennaio 1943 sul fronte russo. Il luogo di sepoltura risulta sconosciuto.

26) **Rancani Alessandro\*** di Andrea, nato a Mezzane di Sotto il 12 maggio 1922, residente alle Ferrazze, 6.

Arruolato come soldato nel 108° Reggimento Artiglieria, 5° Batteria, Divisione "Cosseria", P.M. 42 (Russia).

Dichiarato disperso in Russia dal 12 o 19 dicembre 1942.

Il suo nome risulta inciso sulla lapide che si trova sul campanile di Ferrazze.

27) **Rancani Sergio\*** di Luigi e di Leonilda Bianchi, nato a Marcellise il 24 aprile 1922.

Arruolato come soldato nell'81° Reggimento Fanteria, 3° Brigata, 11° Compagnia. P.M. 152. Risiedeva a S. Antonio, 11.

Dichiarato disperso il 25 novembre 1942 o il 19 dicembre 1942 sul fronte russo. Nel 1954 si inviò il verbale di irreperibilità dove si precisava: *"L'atto di morte del sold. RANCANI Sergio non fu a suo tempo compilato, perché non venne rinvenuta la salma né fu possibile raccogliere le necessarie testimonianze del decesso."*<sup>188</sup>.

28) **Roncari Vittorio\*** di Luigi, nato a Selva di Progno il 7 luglio 1918, residente a Campalto, 18.

Arruolato nel 6° Reggimento Alpini, Brigata "Verona", 56° Compagnia, P.M. 201 (Russia). Risulta disperso in prigionia in Russia il 16 febbraio 1943.

29) **Rubele Angelo\*** di Giuseppe, nato a Verona il 3 ottobre 1922, residente alle Ferrazze, 49.

Arruolato come soldato nella 29<sup>a</sup> Compagnia Ferrovieri, 10° Battaglione, P.M. 88 (Russia).

Dichiarato disperso in Russia dal 15 o 18 dicembre 1942.

Il suo nome si trova inciso sulla lapide che si trova sul campanile delle Ferrazze.

30) **Ruffo Mario\*** di Giovanni e Sabaini Elisa, nato a Montorio il 2 aprile 1917.

Partecipa alla campagna di Russia come artigliere.

Viene fatto prigioniero nella regione di Tambov, a sud-est di Mosca.

Risulta morto il 19 gennaio 1943 nel campo di prigionia di Nekrilovo in Russia.

Il 24 gennaio 2011 viene recuperata la piastrina di riconoscimento consegnata l'11 novembre 2011 al teatro Egidio Peroni, dal sindaco Valerio Avesani, alla cugina del caduto alpino Ruffo Mario: Maria Grazia Patuzzo di Ferrazze.

La piastrina viene ritrovata, dal sig. Antonio Respighi (consigliere sella sezione di Milano dell'A.N.A.), presso un abitante della città di Miciurinsk nella regione di Tambov, a 300 km. a sud-est di Mosca<sup>189</sup>.

---

<sup>188</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 179, CAT VIII.

<sup>189</sup> Si ringrazia il Gruppo A.N.A. di San Martino Buon Albergo ed il sig. Santo Domenico Griso per la documentazione messa a disposizione.

31) **Sandrini Giuseppe\*** di Aurelio, nato a San Martino Buon Albergo il 16 maggio 1912.

Arruolato nel 6° Reggimento Alpini come Caporale Maggiore.

Morto in Russia a Postojali il 19 gennaio 1943.

Il 6 maggio 1943 arriva alla stazione dei carabinieri di S. Martino B. A. un telegramma del Ministero della Guerra che avvisa:

*"...19 gennaio ferite combattimento est deceduto caporale maggiore SANDRINI Giuseppe di Aurelio classe 1912 distretto Verona salma tumulata Postojali alt Provvedete dovuti riguardi urgente partecipazione famiglia costà residente esprimendo mie condoglianze alt comunicazione ritardata per tardiva segnalazione alt assicurare questo Ministero et reparto appartenenza caduto ripetendo nominativo et precisi estremi protocollo al firmato sottosegretario Sorice."*<sup>190</sup>.

Sepolto a Cargnacco – Lapidi Murali.



Fotografia di Scandola Ugo che risulta disperso in Russia  
(per gentile concessione dell'arch. Gianni Scandola).

32) **Scandola Ugo\*** di Palmiro, nato a Lavagno l'11 marzo 1915. Faceva il barbiere ai "portegheti".

Arruolato come artigliere nell'8° Reggimento Artiglieria Divisione Fanteria.

Risulta disperso in Russia dal 14 dicembre 1942 in località non nota.

Il suo nome si trova inciso sulla lapide di Vago di Lavagno.

33) **Soave Ruggero\*** di Marino, nato a San Martino Buon Albergo il 10 maggio 1922.

Arruolato nel Quartier Generale di Divisione.

Morto in prigionia in Russia presso il Campo 58 a Tiomnikov il 31 marzo 1943.

Sepolto in Russia a Tiomnikov.

34) **Tosi Sergio** di Guido nato a Soave l'8 settembre 1920.

La famiglia risulta trasferita a Soave.

Arruolato nel 6° Reggimento Alpini.

Caduto in Russia il 19 gennaio 1943.

Sepolto a Postojali in fossa comune.

Viene probabilmente sepolto successivamente a Cargnacco nelle lapidi murali.

<sup>190</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 156.

35) **Trevisan Giuseppe\*** di Giuseppe, nato a Sandrigo (Vi) il 23 novembre 1911, residente alla Ferraresa, 3. Sposa Maistrello Giuditta da cui ha alcuni figli.

Arruolato nel 53° Reggimento Fanteria, 2° Battaglione, 5<sup>a</sup> Compagnia Divisione “Sforzesca” come soldato. P.M. 69 (Russia).

Risulta disperso in Russia in data 21 agosto 1942.

Una lettera del 6 novembre 1943, del P.N.F. Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra Comitato Provinciale di Verona, comunica al Podestà di S. Martino B.A. che: *“Con Decreto Ministeriale n. 10920630nin data 2 Agosto 1943 è stata concessa Pensione Privilegiata di Guerra alla signora Maistrello Giuditta Ved. Trevisan per la morte del marito Trevisan Giuseppe. Prego darne comunicazione alla Vedova e non appena questa sarà in possesso del relativo libretto di pensione, fatemi sapere quale quota mensilmente verrà a riscuotere. Il Commissario Straordinario (Generale G. Fapanni)<sup>191</sup>”*.

36) **Zanetti Nello\*** di Ruggero, nato a Caprino Veronese il 16 febbraio 1922, residente in via Fenilon, 3 a San Martino Buon Albergo.

Arruolato come Sotto Tenente nel 1° Reggimento Alpini, Brigate “Pieve di Teco”, 8<sup>a</sup> Compagnia, P.M. 203.

Risulta disperso in Russia il 4 o 29 gennaio 1943.

37) **Zanoni Luigino\*** di Giuseppe, nato a San Martino Buon Albergo il 2 maggio 1914. Residente a Casa Coccio, 1.

Arruolato come geniere nel 1° Battaglione Artieri, 3<sup>a</sup> Compagnia, Corpo d’Armata Alpino, P.M. 108 (Russia).

Disperso sul fronte russo il 12 gennaio 1943.

Nel 1954 venne inviato alla signora Girardi Amabile il verbale di irreperibilità con la precisazione: *“L’atto di morte del Sold. Zanoni Luigino fu Giuseppe non fu a suo tempo compilato, perché non venne rinvenuta la salma né fu possibile raccogliere le necessarie testimonianze del decesso”<sup>192</sup>*.

## Militari morti e dispersi in area metropolitana italiana, mediterranea ed africana dal 9 settembre 1943

1) **Anderluzzi Aldo** di Pietro sposato con Alloro Maria.

Morto il 21 gennaio 1945 per l’aggravarsi dell’invalidità.

Il suo nome risulta inciso sulla lapide dell’ex municipio di Marcellise.

2) **Armani Giuseppe\*** di Vittorio e di Albarello Maria, nato a Conselve (Pd) il 28 marzo 1911. La famiglia risiedeva a S. Martino Buon Albergo.

Morto o disperso in guerra il 1° ottobre 1944 in luogo sconosciuto.

3) **Bonamini Alfonso\*** nato a San Martino Buon Albergo il 22 maggio 1907. Arruolato nel 4° Regg. Automobilisti.

Morto il 9 settembre 1943 probabilmente a Bardolino. Sepolto inizialmente nel cimitero di Bardolino (Vr) venne poi trasferito nel cimitero comunale di San Martino Buon Albergo.

<sup>191</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 156.

<sup>192</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 179, CAT VIII.

4) **Ceolari Guglielmo\*** di Luigi, nato a San Martino Buon Albergo il 25 novembre 1911 e residente in Via Mazzini, 4.

Sposato con Avesani Lina, lascia il figlio Giuseppe.

Arruolato come soldato nei reparti della Guardia Nazionale Repubblicana, 40° Battaglione CC. NN. Compagnia Comando Divisione "Marche". P.M. 32 (Jugoslavia).

Disperso sul fronte croato il 12 ottobre 1944.

Luogo di sepoltura sconosciuto.

5) **Comparotto Adelino\*** nato a San Martino Buon Albergo il 10 novembre 1920. Arruolato nel 2° Reggimento Artiglieria Alpina.

Morto il 30 aprile 1945 a Ponti sul Mincio.

Sepolto a Valeggio sul Mincio - cimitero comunale.

6) **Facciotti Gaetano** di Augusto e di Maria Cinquetti, nato il 10 giugno 1920 a S. Martino B.A..

Apparteneva al 1° Gruppo Squadroni "Lancieri Bianchi", è stato segnalato disperso in occasione di azione contro ribelli avvenuta il 29 agosto 1944 in località Verduno La Morra (Cuneo).

7) **Feccanti Giuseppe** di Luigi e di Girardi Teresa, nato a Veronella il 29 settembre 1910 e coniugato con Rizzotti Anna Maria (residente nel 1944 a San Martino Buon Albergo).

Cap. Maggiore CC. NN., appartenente al 40° Battaglione della Divisione "Marche".

Nel marzo 1944 viene mobilitato con il 40° Battaglione d'assalto in Croazia.

Risulta irreperibile sul fronte Jugoslavo dal 5 marzo 1945 "*...da tale data non ha più dato notizie di se, scomparve e che dopo tale fatto non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu legalmente accertata la morte o la prigionia. Essendo ora trascorsi tre mesi dalla data della segnalazione della sua scomparsa, e risultando che le ulteriori ricerche e indagini esperite in ogni campo e sotto ogni forma sono riuscite infruttuose nei di lui riguardi e che pertanto non è stato possibile, nel frattempo conoscere se egli sia tuttora in vita e sia in effetti deceduto, viene redatto il presente processo verbale di irreperibilità a norma dell'art. 124 della legge di guerra per gli effetti che la legge ad esso attribuisce*". Dichiarato irreperibile con verbale redatto dal Distretto di Verona in data 26 luglio 1947<sup>193</sup>.

8) **Forapan Igino\*** di Augusto, nato a San Martino Buon Albergo (Vr) il 13 settembre 1925.

Arruolato volontario CC. NN. nei reparti della Repubblica Sociale Italiana. Geniere della Decima MAS, Battaglione "Freccia". Prese parte con la "Decima Fulmine", comandata da Junio Valerio Borghese, alla battaglia della Tornova della Selva contro l'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia.

Morto in combattimento nella battaglia di Tarnova della Selva (allora in provincia di Gorizia ora in Slovenia) il 21 gennaio 1945. Sepolto in Slovenia.

9) **Orti Manara Emilio** fu Agostino e fu Pastori Ebe, nato a Marcellise (Vr) il 3 ottobre 1886.

Tenente Colonnello A. A. r. n. pilota.

---

<sup>193</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 162, CAT XII.

Deceduto nel 1944 presso l'Ospedale Civile di Udine. Un altro documento segnala la morte in novembre 1945, sempre a Udine, dopo la fine della guerra.

10) **Pagani Guglielmo\*** nato a Verona l'11 giugno 1908.

Morto il 14 aprile 1945.

Lascia la moglie Dal Molin Maria ed i minori Carlo e Nella.

Il suo nome risulta inciso sulla lapide posta sul campanile di Ferrazze.

11) **Pisani Giuseppe\*** di Leonello e di Avanzi Arabella, nato a Verona il 25 aprile 1914.

Arruolato come CC. NN. nel 40° Battaglione Mobile G.N.R..

Morto il 7 aprile 1944 a causa di azione partigiana.

Pisani Giuseppe era il nipote del segretario del partito fascista di San Martino Buon Albergo (Avanzi Giacomo).

Il 3 novembre 1944 il podestà Zamboni Montanari certifica:

*“a) che Pisani Leonello fu Giuseppe padre del Legionario Pisani Giuseppe caduto il 7.4.1944, in seguito ad azione di elementi ribelli, è nullatenente e ritrae i mezzi di sostentamento dal mestiere di manovale.*

*b) che il defunto Legionario Pisani Giuseppe di professione operaio, concorreva coi suoi proventi al mantenimento della famiglia paterna, con la quale conviveva. Il Podestà.”<sup>194</sup>.*

In una lettera di risposta, datata 23 marzo 1945, del Podestà, a firma del segretario del fascio, cognato di *“Pisani Leonello, padre del Caduto Pisani Giuseppe”* al Ministero delle Finanze – Direzione Generale Pensioni di Guerra – ITALIA SETTENTRIONALE, si informa che il *“...Comune ha iniziato la corresponsione del trattamento economico presenti alle bandiere...”<sup>195</sup>.*

12) **Pozzan Rino\*** di Attilio, nato a San Martino Buon Albergo (Vr) il 5 agosto 1926.

Si arruola volontario CC. NN. nei reparti della Repubblica Sociale Italiana. Milite della Guardia Nazionale Repubblicana, 4<sup>a</sup> Legione Ferrovieri.

Muore a Verona il 12 febbraio 1945 a soli 19 anni.

13) **Volpato Guerrino\*** di Angelo, nato a Palù il 19 gennaio 1916.

Morto il 13 aprile 1945 in Germania per cause di guerra.

La famiglia risultava residente a San Martino Buon Albergo.

## Caduti civili e patrioti

1) **Montesor Gino** di Giuseppe, residente in Via Radisi al n. 15, a San Martino Buon Albergo, con qualifica di *“Partigiano Caduto”*.

Partigiano del C.V.L. (Corpo Volontari della Libertà) appartenente alla 2a Divisione Garibaldi.

Insignito con il diploma di *“Caduto per la lotta di Liberazione”*.

---

<sup>194</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 158, CAT VIII.

<sup>195</sup> ACSMBa, Categoria B, Busta 159. Il trattamento economico *“Presenti alle Bandiere”* era stato istituito e disposto per i militari che morivano sul fronte, questo fino all'8 settembre 1943. Con la formazione della Repubblica Sociale Italiana, Mussolini riconosceva lo stesso trattamento anche ai militari caduti nella guerra civile.

Il 16 maggio 1946 il sindaco trasmette copia della deliberazione della Commissione Regionale, per l'accertamento del titolo di partigiano, al padre Giuseppe con queste indicazioni: *"Si prega cortesemente la S.V. di voler provvedere a consegnare alla famiglia del Caduto partigiano MONTRESOR GINO residente in S. Martino B.A. l'unita copia della delibera della Commissione Regionale per l'accertamento del titolo di partigiano istituita con D.L.L. n. 518 in data 21 agosto 1945."*<sup>196</sup>.

2) **Ostini Carlo\*** di Giuseppe e di Piazza Rosa, nato a Valmandrera (Lc) il 7 agosto 1906, sposato con Scolari Carolina.

Da un atto notorio del comune di San Martino Buon Albergo del 29 luglio 1949 risulta che: *"Ostini Carlo di Giuseppe...è deceduto il 30 settembre 1944 in seguito a fatto di guerra. Il suddetto rivestiva il grado di maresciallo e nella vita civile esercitava la professione di controllore sulle ferro-tramvie di Verona-Vicenza."*<sup>197</sup>

Ucciso il 30 settembre 1944 a Vestone in provincia di Brescia, come vittima innocente, dopo uno scontro a fuoco tra partigiani e Brigate Nere repubblicane.

3) **Santi Bruno\***, nato a San Martino Buon Albergo l'8 giugno 1914.  
Arruolato nel reparto delle formazioni partigiane.  
Caduto in combattimento per la lotta di Liberazione il 19 aprile 1945.

4) **Tosi Bruno\*** di Guido e Verzini Romana, nato il 7 gennaio 1917 a Buenos Aires in Argentina e residente a San Martino Buon Albergo in Borgo della Vittoria.

Combattente partigiano della Divisione Pasubio.

Schedato come patriota, al suo posto venne imprigionato e deportato presso il Lager di Bolzano, il fratello Mario.

Morto nel municipio di Albaredo d'Adige (Vr) il 25 aprile 1945 in battaglia contro un gruppo di soldati tedeschi.

## **Morti in prigionia in Germania, nell'area mediterranea o per le conseguenze**

1) **Berti Iginò Carlo** di Umberto, nato a Buttapietra (Vr) il 2 maggio 1922 e residente a Casette di S. Antonio a San Martino Buon Albergo.

Risulta prima prigioniero in Italia Settentrionale e poi dal 13 aprile 1944 internato in Germania (IMI). Deceduto in prigionia in Germania il 23 marzo 1945.

2) **Castagna Silvino**, residente a S. Martino B. A., sposa Franchi Igina.  
Reduce dalla prigionia muore nel 1946 a San Martino Buon Albergo.

3) **De Santi Silvano\*** di Luigi, nato a San Martino Buon Albergo il 6 giugno 1915.  
Arruolato nel 2° Reggimento Artiglieria Alpina.

Muore il 28 agosto 1944 in prigionia in Germania nel lager di Bergen-Belsen - Russenfriedhof, dove viene inizialmente sepolto.

Successivamente viene traslato ad Amburgo nel Cimitero Militare Italiano d'Onore. Posizione Riquadro 1 – Fila E – Tomba 11.

---

<sup>196</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 161, CAT B.

<sup>197</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 159, CAT VIII.

4) **Malipiero Alessandro\*** di Alamanno e Turri Dosolina, nato a Marcellise il 1° marzo 1922 e residente in via Pignatte, 9.

Arruolato nel 3° Reggimento Artiglieria, Divisione Fanteria. Disperso in Tunisia nel gennaio-febbraio 1943. Morto in prigionia in Tunisia, Africa Settentrionale, il 28 febbraio 1943. Dopo la sua morte la famiglia rimane senza notizie dal 6 aprile 1943 (probabilmente la data di arrivo dell'ultima corrispondenza) fino all'11 ottobre 1946<sup>198</sup>.

Sepolto in Tunisia.

5) **Nordera Aurelio\*** di Benigno e Venturi Serafina, nato a San Michele Extra, Verona, il 23 luglio 1912. Professione contadino, residente a S. Martino B.A..

Coniugato con Rita Fiorentini. Arruolato nella 40a Legione CC.NN. Divisione "Marche". Il 1° ottobre 1943 viene consegnato il brevetto di Croce al Merito di Guerra.

Nel maggio 1944 viene mobilitato con il 40° Battaglione d'assalto in Croazia.

Morto il 15 febbraio 1947 in prigionia a Sarajevo.

Luogo di decesso verb/9875 in Jugoslavia - prima sepoltura a Sarajevo.

Sepolto a Bari al Sacrario Militare dei Caduti "Oltremare". Il suo nome è inciso sulla lapide dell'ex municipio di Marcellise.

Una nota del Ministero della Difesa chiarisce che: "...Nordera Aurelio fu Benigno...non era inquadrato in formazioni repubblicane."<sup>199</sup>.

6) **Pasetto Mario** di Giuseppe, nato a San Martino Buon Albergo il 25 marzo 1903. Sposa Brusco Lucia. Residente in Via Ca' del Gal.

Viene richiamato come soldato il 22 marzo 1941 e congedato il 10 ottobre 1943.

Appartenente al 247 Regg. Fanteria Battaglione Territoriale Mobile.

Viene impegnato in Jugoslavia e poi nella campagna di Russia del 1941-42 dove si ammalò, in prigionia, di dolori reumatici.

Viene ricoverato presso l'Ospedale Militare di Riserva di San Pietro dell'Emilia e: "...verso l'aprile 1942 rientrava in famiglia ammalato e accompagnato dai militi della Croce Rossa... che al ritorno in famiglia non lo videro più lavorare, ma bensì sempre malaticcio e il 12 settembre 1944 morì."<sup>200</sup>.

7) **Pasquali Sante\*** o Pasquale Santo di Luigi nato a San Martino Buon Albergo il 29 dicembre 1909.

Arruolato come caporale.

Dopo l'8 settembre 1943 trovandosi in Montenegro (Albania) passò con l'Esercito Popolare per la Liberazione dell'Jugoslavia a combattere le truppe tedesche. Su 19.000 soldati e ufficiali, passati con l'E.P.L.J. (Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia), rientrarono alle loro case soltanto 12.567 uomini. In combattimento ne caddero 3.272, altri 3.072 furono dati per dispersi, 128 morirono nella prigionia tedesca. Totale delle perdite, 6.472 uomini, un terzo degli effettivi. La memoria Jugoslava parla di 40.000 soldati italiani passati con i partigiani di Tito.

Viene considerato con la qualifica di Partigiano.

"Caduto per la guerra di Liberazione il 20 gennaio 1945" in prigionia in Jugoslavia per malattia. Luogo di sepoltura sconosciuto.

<sup>198</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 161 CAT XV.

<sup>199</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 162.

<sup>200</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 179, CAT VIII.

**G 1**

## Sterbeurkunde

Standesamt Kassel Sterbebuch 19 44 Nr. 2430

Der Kranführer Esterino P i s a n i ,  
katholisch

wohnhaft in Kassel, Fliegengasse 17

ist ~~am~~ in der Nacht vom 22.-23. Oktober 1943 um ~~1~~ Uhr ~~15~~ Minuten  
~~in~~ (Todesstunde unbekannt) in Kassel,  
Strasse unbekannt verstorben.

Der Verstorbene war geboren am 26. Juni 1914  
in San Giovanni Lupatoto, Provinz Verona in Italien.

(Standesamt ..... Nr. ....)

Vater: unbekannt.

Mutter: unbekannt.

Der Verstorbene war ~~nicht~~ verheiratet. Name der Ehefrau  
unbekannt.

Todesursache: Feindeinwirkung.

Kassel, den 10. April 194 5

(Siegell)

Der Standesbeamte  
In Vertretung:  
*[Signature]* /w.  
El. Pres. 5265/28

L'atto di morte in tedesco di Pisani Esterino. ASCSMBa, Categoria B, Busta 162, CAT. XV.

8) **Peretti Cirillo\*** nato a San Martino Buon Albergo il 6 novembre 1891.  
Arruolato come Maggiore Volontario dell'Esercito FF.AA. A.O.I..  
Muore in prigionia in Africa Orientale il 13 maggio 1943.  
Viene sepolto ad Asmara nel Cimitero Militare Italiano.

Il ragioniere Cirillo Peretti viene nominato consigliere comunale nelle elezioni del 6 maggio 1923 con 453 voti. Si dimette poco dopo per dissapori con Leonzio Lonardoni, sindaco e futuro podestà. Amico dell'avvocato G.B. Stegagno, già sindaco per due mandati ed autore della guida del paese, viene da questo citato, come "...studioso di cose locali...". Sua è l'iniziativa di collocare in piazzetta Napoleone, nel 1925, una lapide a ricordo del pernottamento di Napoleone, la notte dell'11 novembre 1796, prima della battaglia di Caldiero.

9) **Pisani Esterino** di Graziadio, nato a S. Giovanni Lupatoto il 28 giugno 1914 e residente in Via S. Antonio.

Muore in prigionia per bombardamento aereo alle ore 22,00 del 23 ottobre 1943 a Kassel in Germania.

10) **Poletto Gino\*** di Girolamo e di Maria Crema, nato a San Martino Buon Albergo (Vr) il 30 agosto 1919 e residente a Mambrotta, 2.

Arruolato come aviatore scelto presso l'aeroporto di Gadura n. 806-104° Gruppo P.M. 3450. Risulta disperso in prigionia in Jugoslavia – Spalato - Knin, in data 20 maggio 1944 o 9 agosto 1944.

11) **Provolo Primilio\*** nato a San Martino Buon Albergo l'8 dicembre 1912.

Arruolato nell'8° Reggimento Alpini.

Morto il 14 marzo 1944 in prigionia in Germania - luogo di sepoltura sconosciuto.

12) **Ruffo Gaetano\*** nato a Verona il 23 dicembre 1922.

Morto il 2 maggio 1945 - luogo sconosciuto - prigioniero di guerra (probabile).

Sepolto ad Amburgo - Cimitero Militare Italiano d'Onore.

Prima sepoltura a HOLZMINDEN - "ALLERSHEIMER STRASSE FRIEDHOF".

13) **Saorin Angelo** (Caporale) di Natale e Rossetto Maria, classe 1911, Residente in Via Ca' Monte.

Risulta militare in Sicilia, poi internato a Vipiteno – IMI.

Tornato a casa alla fine della guerra, muore poco dopo.



Il caporale Angelo Saorin.

14) **Zane Ernesto\***, nato a San Martino Buon Albergo il 7 novembre 1914.

Arruolato nella XXIX Brigata Misto Genio.

Considerato disperso in prigionia nell'area del mare Mediterraneo dal 18 ottobre 1943. Il suo nome risulta inciso sulla lapide di Vago di Lavagno.

15) **Zuppini Antonio\*** di Luigi, nato a San Martino Buon Albergo il 5 settembre 1923. Arruolato nel 12° Reggimento Fanteria.

Disperso in prigionia sul fronte greco dal 25 agosto 1944.

16) **Zuppini Giuseppe** di Luigi, classe 1921, contadino. Prigioniero in Tunisia.

Reduce dalla prigionia muore dopo la guerra nel 1946 a San Martino Buon Albergo.

# MONUMENTI LAPIDI E CIPPI

## DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Durante la domenica del 29 aprile 1945, nel paese di San Martino Buon Albergo avvennero tre fatti importanti: i funerali di 9 delle vittime del giorno della Liberazione, la riunione in municipio del Comitato di Liberazione e l'ingresso parrocchiale di don Egidio Peroni.

Un giorno particolare, dove si chiudeva il libro della guerra con la sepoltura dei morti e dove si apriva il nuovo libro della ricostruzione.

Se il novello parroco veniva accolto con “...*un clima di festa sopra ogni dire, perché don Egidio Peroni era già conosciuto in paese essendo stato vicario di don Virgilio Ambrosini dall'aprile 1938 al luglio del 1940.*”<sup>201</sup>, il Comitato di Liberazione eleggeva sindaco pro tempore Agostino Ottavio Luzzo, già assessore ai tempi del sindaco G.B. Stegagno.

E i martiri della Liberazione? Qualcuno se ne ricordò?

La solidarietà dei cittadini di San Martino Buon Albergo emerse da una lettera di Giuseppe Tonello, datata 12 maggio 1945, indirizzata al Sindaco e p.c. al Comitato Nazionale di Liberazione, che recitava:

*“Un gruppo di volonterosi, spinti da un senso di solidarietà fraterna in accordo con le cessate Autorità e su proposta del Partigiano GRANDI Antonio, aperse a suo tempo una sottoscrizione a favore delle vittime del recente bombardamento aereo, mitragliamenti, casi pietosi ecc.*

*La cifra tutt'ora raggiunta e totalmente distribuita ammonta alla somma di L. 43.888 come risulta dagli uniti elenchi.*

*La popolazione fu avvisata con manifestini murali che a raccolta ultimata e cioè verso la prima quindicina di maggio, sarebbero stati esposti nelle privative del Capoluogo e Frazioni gli elenchi degli offerenti e dei beneficiati, ma, dato lo svolgersi precipitoso degli odierni avvenimenti ed essendo in attesa di altre somme si è creduto opportuno di rimandare provvisoriamente detta esposizione.*

*Restiamo in attesa di ordini dalla S.V e presentiamo i nostri ossequi.*

*Per i collaboratori e collaboratrici - Giuseppe Tonello.”*

Questa raccolta iniziata dopo il bombardamento del 30 gennaio 1945 e proseguita successivamente, dimostrava la sensibilità dei cittadini presi però in contropiede dai fatti luttuosi del 26 aprile 1945, accaduti in concomitanza con la fine della guerra.

Il consiglio comunale, nella seduta del 18 agosto 1946, sostituiva il nome della via a fianco del municipio, da Via XXVIII Ottobre (giorno della marcia fascista su Roma del 1922) in Via XXVI Aprile, in ricordo del giorno della liberazione, ma anche del giorno della strage di Ferrazze e dei combattimenti di S. Martino B.A.

---

<sup>201</sup> L. FERRARI, *San Martino Vescovo in San Martino Buon Albergo*, pag. 55, Parrocchia di S. Martino Vescovo, 2015.

Nella frazione di Ferrazze, nel dopoguerra, si costituì un comitato per l'erezione di un monumento marmoreo a memoria delle vittime della strage nazista.

Agenore Bertagna, in occasione del 26 aprile 1948, scrisse una memoria (vedi documento n. 4) dove, alla fine del documento invitava: “...*le persone di buon cuore - che a S. Martino non mancano - di riunirsi in un unico sforzo per far erigere un cippo nel luogo ove le vittime furono trucidate. Sarà questa un'opera, che come tante altre dimostrerà lo spirito fraterno della popolazione verso coloro che innocentemente e inumanamente furono strappati alla vita, all'affetto familiare e alla speranza in giorni migliori.*”.



Lapide posta, il 30 aprile 1972, sul campanile della frazione di Ferrazze a ricordo dei caduti della Seconda Guerra Mondiale.

Il consiglio comunale, nella convocazione del 7 novembre 1948, deliberava di concedere: “...*un contributo per la costruzione di un ricordo marmoreo in onore dei Caduti della frazione di Ferrazze.*”.

Nella delibera n. 37 si precisava che: “*Preso atto che nella frazione di Ferrazze di questo capoluogo sette pacifici cittadini sono stati trucidati dalle truppe nazifasciste in fuga il 26.4.1945.*

*Che tale fatto e le circostanze che lo accompagnarono destò vivissima impressione non solamente nel territorio di questo comune ma anche in molti altri centri della nostra provincia essendosi dimostrato il più brutale fra tutti quelli verificatisi nella nostra zona. Vista a tale scopo la domanda prodotta dai vari esponenti la frazione in*

parola tendente ad ottenere un valido concorso per l'erezione di un ricordo marmoreo nella piazza dove si effettuò la tanto deprecata carneficina.

Tenuto presente che il comitato per l'erigendo monumento non ha potuto fino ad ora predisporre un progetto in proposito, essendo questo subordinato alla possibilità finanziaria in merito – ad unanimità di voti espressi nella forma di legge – delibera – concorrere con il 50% della spesa che sarà incontrata dal detto comitato per l'erigendo monumento limitando in ogni caso il contributo massimo ad una somma non superiore a lire 100.000.

Subordinare tale contributo all'approvazione del progetto da parte della sovrintendenza ai monumenti. Stanziare a tale scopo nel bilancio di previsione per il 1949 una somma eguale a quella massima prevista con la presente delibera, somma che sarà liquidata al comitato promotore dell'opera non appena il monumento sarà definitivamente collocato e collaudato.”.



Monumento ai Caduti di Marcellise della Prima Guerra Mondiale con aggiunto sotto l'elenco dei Caduti della Seconda Guerra.

Alla fine il monumento non venne eretto. Si dovrà aspettare l'aprile del 1972 per vedere posizionata sul campanile di Ferrazze una lapide ricordo dei caduti del 26 aprile 1945, insieme agli altri caduti, della frazione, nella Seconda Guerra Mondiale.

Non vi troviamo i nomi di Riccardo Gugole (ucciso a Ferrazze) e Mario Silvagni (ucciso alla Scimmia), mentre venne aggiunto il nome di Otello Scandola, ucciso in località Cavallo.



Particolare della lapide dedicata ai Caduti della Seconda Guerra Mondiale: “Marcellise ai Suoi Prodi” 1940 1945.

A Marcellise venne incastonata, ai piedi della lapide della Prima Guerra Mondiale, un marmo con incisi i nomi dei caduti della frazione nella Seconda Guerra Mondiale.

Una storia diversa ha il Monumento ai Caduti del capoluogo.

Il progetto del monumento e la statua originaria in bronzo sono di Eugenio Prati, scultore originario di Cerro Veronese, autore, nel veronese, di vari monumenti ai Caduti.

Il monumento venne inaugurato, il 30 settembre 1923, per ricordare i Caduti della Prima Guerra Mondiale, poi venne smontato e ricostruito più a sud (in concomitanza con la formazione della nuova Strada Statale n. 11) probabilmente nel 1929, quando iniziarono gli espropri per l’allargamento del sedime della strada e per la costruzione del nuovo ponte.

Durante la Seconda Guerra Mondiale la statua venne rimossa, portata nel deposito comunale e poi spedita, per la sua fusione, a Milano. Rimase in sito solo il piedistallo piramidale in pietra.

La campagna per la raccolta dei metalli iniziò nel 1935, per la guerra d’Africa, ma le pressioni si faranno più consistenti nel 1940, prima dell’entrata in guerra dell’Italia.

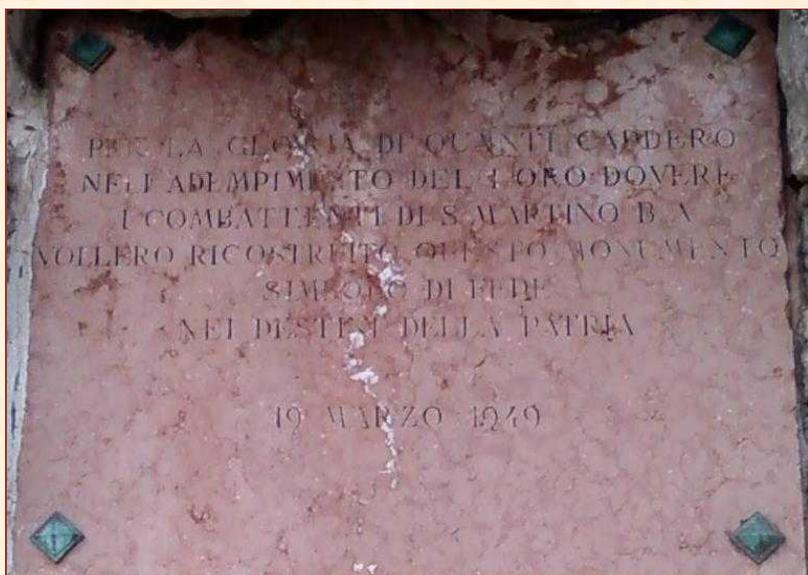
Il 27 febbraio 1940 la Regia Prefettura di Verona, spediva una missiva a tutti i Podestà e Commissari Prefettizi della provincia di Verona. L’oggetto della lettera era: *Monumenti in bronzo*. Il Prefetto voleva sapere: “...con ogni sollecitudine, se e quali monumenti in bronzo esistano in codesto Comune.”<sup>202</sup>.

La minuta di risposta del 28/2/40, indirizzata al Prefetto di Verona, diceva: “In questo comune esiste il monumento in bronzo ai Caduti della Grande Guerra.”.

<sup>202</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 150, Cartella VI, Classe 7.



Monumento ai Caduti per l'Italia inaugurato prima nel 1923 e poi inaugurato di nuovo nel 1949.



Lapide sud aggiunta nel 1949 per ricordare i Caduti della Seconda Guerra Mondiale.

COMUNE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO  
 PROVINCIA DI VERONA

ESERCIZIO 19 43 REVERSALE N. 129

Titolo 1 Capo 2 Categ. 1 Art. 10 Lettera C

L'Esattore Comunale riscuoterà da  
S. A. Tonelli Milano

la somma di L. 1676

diconsi L. 1676

in causa pagamento rottami  
bronzo ex monumento a  
caduti

della qual somma si darà carico nel resoconto del presente esercizio.

addi 4-6 1943 Anno 111

IL PODESTA

IL SEGRETARIO

Bolletta N. 135 del 4-6-43

ESENTE DALL'IMPOSTA BULL'ENTRATA 22

7 GIUG. 1943  
 CASA MUNICIPALE S. MARTINO BUON ALBERGO

7 GIUG. 1943  
 Anno XXI

Reversale del 4 giugno 1943 per l'incasso di lire 1676 relativi a 419 chili di bronzo dell'ex monumento ai caduti.

Da un altro documento del 1945, riguardante la liquidazione di lavori eseguiti nel 1941 (per il comune di S. Martino B.A. a firma dell'ing. comunale Aleardo De Bonis), dal capomastro Aldegheri Luigi, risulta che tra il 13 e il 15 maggio 1941 vennero fatti dei lavori: "Per rimozione monumento nella piazza del capoluogo, trasporto al magazzino comunale, sistemazione delle località ecc.". Furono impiegati 3 muratori per 3 giorni (64 ore) e 2 manovali per 3 giorni (48 ore)<sup>203</sup>.

Il monumento in bronzo venne spedito attorno a metà maggio 1943, alla ditta A. Tonolli & C. di Paderno Dugnano (Milano).

Il Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra, Ufficio Staccato presso l'Ente Distribuzione Rottami, Raccolta Monumenti in Bronzo, comunicava, il 17 maggio 1943, al Comune di San Martino Buon Albergo che il monumento in bronzo, spedito alla ditta Tonolli, pesava Kg. 419 con un peso lordo di kg. 530 e kg. 111 di tara (ferro, terra, ecc.).

<sup>203</sup> ASCSMBa, Categoria D, Busta 307.



S. Martino B.A. 19 marzo 1949 - Foto Cargnel - Verona  
 Inaugurazione del nuovo Monumento ai Caduti, fuso dallo scultore Egisto Zago. Parla il Segretario Politico del Partito Liberale avv. Giuseppe Pollorini (le quattro fotografie dell'inaugurazione sono state gentilmente concesse da Antioco Signorini).



S. Martino B.A. 19 marzo 1949 - Foto Cargnel - Verona  
 Inaugurazione Monumento ai Caduti - Palco delle autorità - da destra a sinistra: 1 - Commemorazione del Presidente Provinciale Dott. Attilio Dal Cero - 2 - Rappresentante del Comune di Verona - 3 - Sindaco di S. Martino B.A. Casta Antioco - 4 - Prefetto di Verona Dott. Vincenzo Peruzzo - 5 - Segretario Comunale di S. Martino B.A. Dott. Pagani - 6 - Maggiore Col. Bordon. Cieco di Guerra - 7 - Comandante di Compagnia Esterna C.C..



S. Martino B.A. 19 marzo 1949 - Foto Cargnel - Verona  
 Inaugurazione Monumento ai Caduti - da destra a sinistra - 1 - Commemorazione del sindaco Casta Antioco - 2 -  
 Rappresentante del Comune di Verona - 3 - Prefetto dott. Vincenzo Peruzzo -4 - Segretario Provinciale Mutilati -  
 5 - Maggiore Bordoni - 6 - Dott. Dal Cero.



S. Martino B.A. 19 marzo 1949 - Foto Cargnel - Verona  
 Inaugurazione Monumento ai Caduti. Il parroco don Egidio Peroni mentre si appresta alla cerimonia.

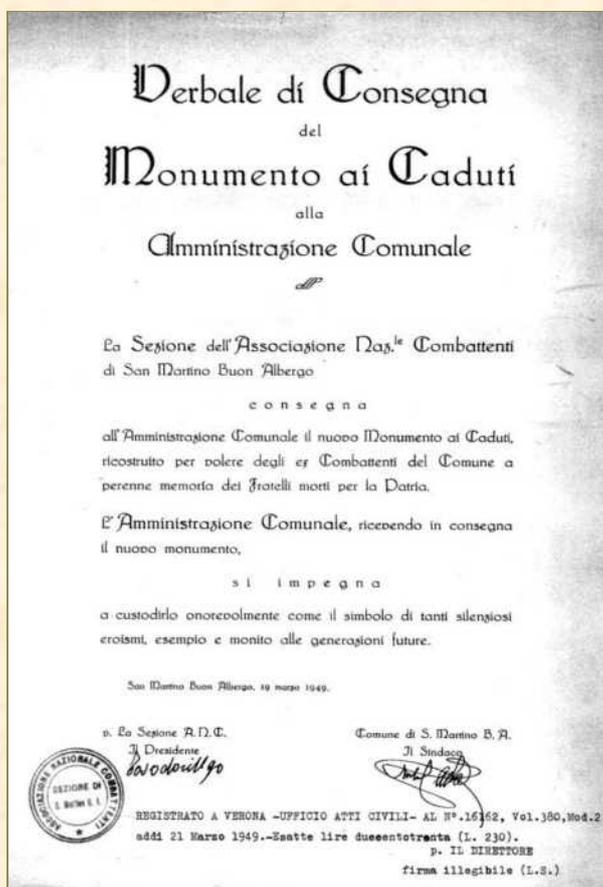
Al comune venne spedita la misera somma di lire 1676 per il “pagamento rottami bronzo ex monumento ai Caduti”.

Finita la guerra, racconta Attilio G. Scolari: “...nel 1946 il Presidente dell’ANCR dott. Tito Nicolis, con Ugo Tosadori, il Capo Gruppo dell’ANA Arturo Bussinelli e altri, organizzarono un nuovo Comitato di ex Combattenti per il ripristino del Monumento ai Caduti. Venne così lanciata una nuova sottoscrizione, per la raccolta di fondi presso Enti e cittadinanza, essa fruttò oltre un milione di lire.”<sup>204</sup>.

L’incarico venne dato ad Egisto Zago, in quanto Eugenio Prati risultava emigrato in Brasile. Egisto aveva lavorato con il Prati e conosceva la tecnica e il suo stile.

Si racconta che il bozzetto della nuova statua fosse stato elaborato dal pittore sanmartinese Romolo Nicolis, che lo aveva ricavato da fotografie del monumento originale del 1923, plasmato e fuso dallo scultore Eugenio Prati.

Nel confronto tra i due monumenti risulta evidente la differenza, sia nelle dimensioni che nella postura.



Verbale di consegna all'amministrazione comunale del Monumento ai Caduti registrato a Verona (Ufficio Atti Civili il 21 marzo 1949).

Il monumento originario rappresentava un fante con la bandiera d’Italia, che doveva essere conficcata nella roccia. Il corpo si presentava in tensione, mostrando un’azione forte e muscolare. La nuova statua di Egisto Zago si presenta più piccola, meno dinamica e più incerta nell’azione.

<sup>204</sup> A.G. Scolari, *Monumento ai caduti della grande guerra San Martino B.A.*, 2011.

Il monumento venne inaugurato in modo solenne, il 19 marzo 1949, alla presenza di autorità civili e militari. Il parroco don Egidio Peroni officiò la messa da campo davanti al monumento mentre il sindaco Antioco Casta ringraziò tutte le associazioni. Prese la parola anche il prefetto dott. Vincenzo Peruzzo, il Presidente Provinciale dott. Attilio Dal Cero e il segretario politico del Partito Liberale, avv. Giuseppe Pollorini.

Il verbale di deliberazione della giunta municipale del 13 aprile 1949 contiene l'accettazione di consegna del Monumento ai Caduti di San Martino Buon Albergo da parte della Sezione dell'Associazione Naz.le Combattenti di San Martino.

Dopo la ricerca, da parte di Beppe Muraro, sulla strage di Ferrazze, vennero prese alcune iniziative in merito alla memoria di questi avvenimenti. Sotto l'amministrazione del sindaco Mario Lonardi, venne collocato nel 2006, in occasione del ricordo della strage, sul ponte di Ferrazze che attraversa la fossa Rosella, un ricordo marmoreo con i nomi delle vittime della rappresaglia tedesca del 26 aprile.



Lapide posta nel 2006, sul parapetto nord del ponte sulla fossa Rosella nella frazione di Ferrazze, a ricordo della strage.

Sempre per la strage di Ferrazze, l'amministrazione del sindaco Valerio Avesani pose, nel 2014, una targa di metallo, sotto la targa di Via XXVI Aprile, riportando i caduti trascritti sulla lapide di Ferrazze.

Non vi troviamo il nome di Mario Silvagni (ucciso alla Scimmia), mentre viene aggiunto quello di Otello Scandola ucciso in località Cavallo.

La famiglia di Vincenzo Ferrarin, dopo la posa (avvenuta nel 2006) della lapide sul ponte di Ferrazze a memoria della strage avvenuta nella frazione, pose una lapide privata sul prospetto nord della casa di proprietà, all'altezza del civico 55 di Piazza Garibaldi, a ricordo del proprio caro che: *"Colpito da ordigno bellico mentre assisteva amoroso un ferito, morì poco dopo, martire della carità"*.

L'amministrazione del sindaco Valerio Avesani, nel 2010, intitolava una via comunale a Vincenzo Ferrarin.



Targa posta all'inizio di via XXVI Aprile nel 2014.



Targa posta sulla casa della famiglia Ferrarin al n. 55 di Piazza Garibaldi a S. Martino B.A..

Il 26 aprile 1945 tra San Martino e la Scimmia ci furono 5 morti tra partigiani e civili: Scandola Otello, Magaglio Lorenzo, Righetti Renato, Ferrarin Vincenzo e Mario Silvagni.

Se Otello Scandola venne citato sulla lapide di Ferrazze, aggregandolo erroneamente alla strage di Ferrazze, gli altri quattro non vennero ricordati su una lapide pubblica.

Ecco allora i gesti importanti della famiglia e dell'amministrazione Avesani che intitolarono una lapide ed una via alla memoria di Vincenzo Ferrarin, il quale con un gesto di umanità, volle soccorrere un civile ferito, immolandosi per la liberazione dal nazifascismo.

Dalla memoria collettiva furono però cancellati alcuni patrioti (uccisi dai tedeschi il 26 aprile 1945), in quanto all'epoca non erano residenti in paese, persone che sarebbe giusto ricordare (Magaglio Lorenzo, Righetti Renato e Silvagni Mario).

E' da annotare che nella frazione di Mambrotta, quattro anni fa, è stato eretto un monumento a ricordo di tutti i Caduti delle guerre.

# APPENDICE

## DOCUMENTO N. 1

Posizione militare al 13 aprile 1944 delle Classi 1922, 1923 e I° quadrimestre 1924 – ASCSMBa, Categoria B, Busta 158, CAT. VIII.

### **COMUNE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO**

#### **Provincia di Verona - Elenco nominativo mancanti all'invito a mezzo cartolina**

##### **Classe 1922**

**Bertagna Gino** fu Giuseppe cl. 1922 – abitante Via Paglia. - *Prigioniero in Tunisia.*

**Berti Igino** di Umberto cl. 1922 – abitante Casette S. Antonio. - *Internato in Germania (vedi elenco Caduti).*

**Massalongo Plinio** di Massimino cl. 1922 – abitante B. Vittoria. - *Internato in Germania.*

**Pedrolli Primillo** di Vittorio cl. 1922 – abitante – Cà Brusà. – *Dall'8.3.1944 al 5° Lancieri Vr.*

**Piccoli Marino** di Emilio cl. 1922 – abitante – Marcellise. – *Operaio a Verona es. dai Tedeschi.*

**Rancani Alessandro** di Andreis cl. 1922 – abitante – Ferrazze. – *Disperso in Russia (vedi elenco Caduti).*

**Saorin Aldo** di Natale cl. 1922 – abitante – Cà Monte.

##### **Classe 1923**

**Agnoli Giovanni** di Ferdinando cl. 1923 – abitante – Case Nuove – *Militare alla Feldpost 10608.*

**Camerlengo Ettore** di Vecello cl. 1923 – abitante – Cao di Sopra.

**Castelli Tiberio** di Tiberio cl. 1923 – abitante – Cà Vecchia.

**Michelsoni Aldo** di Giuseppe cl. 1923 – Casette – *emigrato.*

**Panato Danilo** di Eugenio cl. 1923 – abitante – Brolo Muselli – *Militare Caserma Lancieri Verona.*

**Piacentini Alessandro** di Giuseppe cl. 1923 – abitante – Cà Vecchia – *Aviere a Villafranca di Verona.*

**Tosi Pietro** di Giuseppe – cl. 1923 – abitante – Ferrazze – *Prigioniero Germania Campo 142330 (IMI).*

*S. Martino B. Albergo li 11/4/1944 XXII°*

### **COMUNE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO**

#### **ELENCO NOMINATIVO DEI MILITARI DELLA CLASSE 1922**

1) **Andreoli Arturo** di Angelo, nato il 27.11.1922 – *Esonero perché a disposizione Officina FF.SS rilascio dalle autorità Germaniche.*

2) **Angelini Giuseppe** di Celestino, nato il 05.06.1922 – *Emigrato a Caldiero.*

3) **Avogaro Giovanni** di Marcellino, nato il 07.02.1922 – *In attesa di esonero dal Distretto Militare richiesto dalle Officine Ferr. di Verona.*

4) **Bellamoli Ferruccio** di Augusto, nato il 23.12.1922 – *Alle armi: aviere 208° Compagnia a Villafranca.*

5) **Berentelli Antonio** fu Giovanni, nato l'11.04.1922 – *Alle armi: aviere III<sup>a</sup> Compagnia a Villafranca.*

6) **Bertagna Gino** fu Giuseppe, nato il 24.06.1922 – *Prigioniero in Tunisia.*

7) **Bernardelli Lino** di Umberto, nato il 20.03.1922 – *Prigioniero – matricola 3669900. O. Camp.gage 14 – Egitto.*

8) **Bertasello Severino** di Giulio, nato il 09.09.1922 – *Alle armi: Direzione Commissariato Distretto Militare.*

- 9) **Berti Igino** di Umberto, nato il 02.05.1922 – *Internato in Germania (vedi elenco Caduti).*
- 10) **Bicego Mario** di Domenico, nato il 17.08.1922 – *Internato in Germania.*
- 11) **Bighignoli Primillo** fu Florindo, nato il 13.12.1922 – *A casa perché appartenente all'aviazione.*
- 12) **Bongiovanni Arcangelo** di Gabriele, nato il 18.10.1922 – *Internato in Germania.*
- 13) **Bonomo Lino** di Gaetano, nato il 06.12.1922 – *In licenza di conv. g. 365 – dal Direttore Osp. Milit. Verona.*
- 14) **Boron Giuseppe** di N.N., nato il 25.04.1922 – *Scrive di essere prigioniero degli inglesi.*
- 15) **Braga Vittorio** di Luciano, nato il 17.01.1922 – *In lic. in attesa di esonero fg. 28.02.1944 Distr. Milit..*
- 16) **Campara Ettore** di Germano, nato il 25.11.1922 – *Non dà notizie dal 31.08.1943 – era a Catanzaro.*
- 17) **Castegini Mario** fu Silvio, nato il 18.04.1922 – *Alle armi: aviere IV<sup>a</sup> Comp. Borgo Trento – Verona.*
- 18) **Cingarlini Luigi** di Lucillo, nato il 04.08.1922 – *Era alle armi, dal 02.09.1943 non dà notizie di se.*
- 19) **Cherichetti Doblino** di Ernesto, nato il 04.04.1922 – *In licenza in attesa di esonero dal Distretto Militare di Verona.*
- 20) **Cocco Leonardo** di Luigi, nato il 13.04.1922 – *A casa perché appartenente alla marina, congedo dal 18.02.43 dal Comando Aereoportuale G.M. Venezia.*
- 21) **Comparotto Adolfo** di Angelo, nato il 07.12.1922 – *Esonero dal Distretto Militare di Verona.*
- 22) **Danese Giacomo** di Evelino, nato il 14.12.1922 – *Esonero rilasciato dall'Ispettorato del Lavoro Interzona di Venezia fg. del 10.01.1944.*
- 23) **De Santi Ivo** fu Silvino, nato il 06.01.1922 – *In attesa di esonero fg. 28.02.44 dal Distretto Militare.*
- 24) **Facciotti Gaetano** di Agostino, nato il 09.11.1922 – *Alle armi, 5° Comando Militare Prov. P.d.C. 799.*
- 25) **Fanini Plinio** fu Attilio, nato il 31.08.1922 – *Internato in Germania.*
- 26) **Feder Antonio** di Pietro, nato il 12.01.1922 – *Disperso in Russia – dichiarazione CC.RR in data 18.07.1943 (vedi elenco Caduti).*
- 27) **Fiorentini Gioacchino** di Silvio, nato il 01.11.1922 – *In licenza ill/ta in attesa di rifr. Centro affl. Vicenza.*
- 28) **Fiorentin Pancrazio** fu Fioravante, nato il 05.04.1922 – *Alle armi: Fedel Posta 41609 – Parigi (Francia).*
- 29) **Grandi Riccardino** di Antonio, nato il 29.05.1922 – *In attesa di esonero dal Dist. Militare fg. 25.02.1944.*
- 30) **Guindani Carlo** di Riccardo, nato il 20.12.1922 – *Alle armi al Distretto di Cremona.*
- 31) **Iseppi Luciano** di Aurelio, nato il 14.12.1922 – *Internato in Germania (IMI).*
- 32) **Leoni Bruno** di Cesare, nato il 30.08.1922 – *Internato in Germania (IMI).*
- 33) **Malipiero Alessandro** di Alemanno, nato il 01.03.1922 – *Era alle armi e dal 15.04.1943 non dà più notizie di se (vedi elenco Caduti).*
- 34) **Marconi Guglielmo** di Umberto, nato il 10.05.1922 – *Alle armi II<sup>a</sup> Comp. V° Plot. Verona – aviere.*
- 35) **Massalongo Plinio** di Massimiliano, nato il 25.12.1922 – *Internato in Germania.*
- 36) **Migliorini Pietro** di Albino, nato il 29.06.1922 – *Alle armi – aviere a Villafranca.*
- 37) **Modena Mario** di Francesco, nato il 14.11.1922 – *Era alle armi e dal 06.09.1943 non dà più notizie di se.*
- 38) **Nicolis Mario** di Augusto, nato l'11.05.1922 – *Prigioniero degli inglesi.*
- 39) **Pagani Guido** fu Anselmo, nato il 23.12.1922 – *Alle armi a Pordenone (Udine).*
- 40) **Pasini Guido** di Settimo, nato il 14.09.1922 – *Prigioniero in America – Arizona U.S.A..*
- 41) **Pasquali Gelmino** di Luigi, nato il 21.12.1922 – *A casa perché appartenente all'aeronautica.*

- 42) **Pedrolli Primilo** di Vittorio, nato il 01.01.1922 – *Alle armi – 5° Lancieri Verona.*
- 43) **Peloso Giuseppe** di Abramo, nato il 14.04.1922 – *Alle armi – Distretto Militare di Verona.*
- 44) **Peretti Giovanni** fu Riccardo, nato il 25.03.1922 – *Dal 08.09.1943 non ha più dato notizie di sé. Già appartenente alla nave Italia.*
- 45) **Piccoli Alfredo** di Riccardo, nato il 15.07.1922 – *Disperso in Russia – telegramma M.G. del 20.12.1942 (vedi elenco Caduti).*
- 46) **Piccoli Dario** di Giacomo, nato il 13.08.1922 – *Internato in Germania (IMI).*
- 47) **Piccoli Marino** di Emilio, nato il 08.08.1922 – *Esonerato dal Comando Tedesco.*
- 48) **Pisani Orazio** di Girolamo, nato il 25.04.1922 – *Alle armi, aviere – Compagnia aviazione di Villafranca.*
- 49) **Poiesi Sergio** di Primo, nato il 08.10.1922 – *Alle armi a Castenedolo (Brescia).*
- 50) **Rampo Pietro** di Angelo, nato il 26.03.1922 – *Alle armi, G.N.R. Montorio.*
- 51) **Rancani Alessandro** di Andrea, nato il 12.05.1922 – *Disperso in Russia (vedi elenco Caduti).*
- 52) **Rancani Sergio** di Luigi, nato il 24.04.1922 – *Era alle armi e dal 12.12.1942 non dà più notizie di sé (vedi elenco Caduti).*
- 53) **Rubele Angelo** di Giuseppe, nato il 03.10.1922 – *Al 08.02.1942 si trovava in Russia poi non diede notizie (vedi elenco Caduti).*
- 54) **Sabaini Giuseppe** di Erminio, nato il 16.01.1922 – *Alle armi Carabiniere – Stazione di Valdaastro (Vicenza).*
- 55) **Salgaro Adelino** di Angelo, nato il 06.07.1922 – *In congedo assoluto rilasciato dal Distretto Militare di Trento.*
- 56) **Sauro Nereo** di Giovanni, nato il 26.10.1922 – *Al 08.09.1943 era alle armi –poi non diede più notizie di sé.*
- 57) **Scaglia Angelo** di Luigi, nato il 08.01.1922 – *Alle armi aviere (Villafranca).*
- 58) **Scandola Osvaldo** di Vittorio, nato il 18.02.1922 – *Dal 03.09.1943 non diede più notizie di sé. Era in Corsica.*
- 59) **Tenuti Angelo** di Giovanni, nato il 19.04.1922 – *In attesa di esonero, Distretto Militare in data 29.02.1944.*
- 60) **Tinazzi Angelo** di Eugenio, nato il 30.05.1922 – *Riformato in data 26.01.1941.*
- 61) **Zanini Dino** di Massimiliano, nato il 15.04.1922 – *Alle armi (aviazione Brescia).*
- 62) **Zanolini Navilio** di Augusto, nato il 09.04.1922 – *Alle armi 4ª Compagnia Caserma Pres. P.d.C. 801.*
- 63) **Zarpelon Aldo** di Angelo, nato l'11.04.1922 – *Alle armi a Castenedolo (Brescia).*
- 64) **Saurin Aldo** di Natale, nato il 20.07.1922 – *Alle armi a Castenedolo (Brescia).*

S. Martino B. Albergo li 13 Aprile 1944

Il Podestà

**COMUNE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO**  
**ELENCO NOMINATIVO DEI MILITARI DELLA CLASSE 1923**

- 1) **Agnoli Giovanni** di Ferdinando, nato il 13.09.1923 – *Alle armi Feld Post 10608.*
- 2) **Andreis Lido** di Germano, nato il 02.12.1923 – *Alle armi: Costituzione Grandi Unità VIIª Zona P.d.C..*
- 3) **Andreolo Ulderico** fu Gaetano, nato il 05.09.1923 – *Alle armi: 32° Fanteria Carrista 5° Compagnia 871 – Verona.*
- 4) **Baviero Giuseppe** di Angelo, nato l'11.06.1923 – *Carabiniere Sez. Mobilit. (Caserma Borgia) Torino.*
- 5) **Bazzoni Luigi** di Umberto, nato il 27.08.1923 – *Alle armi: 208 Comp. F.P.N.R. Villafranca.*
- 6) **Belluzzo Francesco** di Giuseppe, nato il 13.07.1923 – *Internato in Germania (IMI).*
- 7) **Bergamo L.** di Francesco, nato il 25.01.1923 – *Internato in Germania (IMI).*
- 8) **Bertagna Agenore** fu Giobatta, nato il 17.01.1923 – *Internato in Germania (IMI).*
- 9) **Bissoli Agenore** di Scipio, nato il 18.02.1923 – *Operaio a disposizione delle Autorità Germaniche F.F.S.S..*

- 10) **Bragantini Lino** di Domenico, nato il 09.12.1923 – *Alle armi e precisamente a Castenedolo (Brescia).*
- 11) **Bresaola Danilo** di Cesare, nato il 23.03.1923 – *Non dà notizie di sé dal 08.09.1943 (già alle armi).*
- 12) **Camerlengo Ettore** di Vecello, nato il 06.02.1923 – *A disposizione Ditta Cementi Armati Englaro – Genova.*
- 13) **Caregari Mario** fu Eugenio, nato il 07.05.1923 – *Allievo della Milizia Forestale – Oderzo (Treviso).*
- 14) **Castagna Riccardo** di Stefano, nato il 01.05.1923 – *Esonero rilasciato dal Dist. Milit. Con scadenza il 31.09.1944.*
- 15) **Castelli Tiberio** di Tiberio, nato l'11.12.1923 – *Iscritto leva 1926 quale rividibile.*
- 16) **Cengiarotti Giuseppe** fu Angelo, nato il 04.03.1923 – *In licenza in attesa di esonero – come da nota 28.02.1944 del Distr. Milit. di Verona.*
- 17) **Comparotto Luigi** di Mario, nato il 12.05.1923 – *Dichiarazione di esonero rilasciato dal Distr. Milit. in data 31.01.1944.*
- 18) **Corbellari Luigi** di Carlo, nato il 19.09.1923 – *Esonerato dal Distr. Militare foglio 01.02.1944 – Ferrovia.*
- 19) **Dal Bosco Guido** di Guerrino, nato il 24.06.1923 – *Alle armi: Aviere 4° Comp. II° Plot. Verona.*
- 20) **Damasconi Rino** di Michelangelo, nato il 15.04.1923 – *Alle armi in provincia di Brescia.*
- 21) **Ferraris Mario** fu Angelo, nato il 08.06.1923 – *Non dà più notizie di sé dal 13.08.1943.*
- 22) **Franchi Rino** di Pietro, nato il 13.02.1923 – *Prigioniero n. 154352 – Campo X. A. Germania (IMI).*
- 23) **Gelmetti Giuseppe** di Giuseppe, nato il 20.02.1923 – *Non dà più notizie dal 08.09.1943 – (già alle armi).*
- 24) **Girardi Mario** di Alessandro, nato il 27.02.1923 – *Alle armi 3ª Compagnia Deposito Misto Montorio.*
- 25) **Grandi Alessandro** di N.N., nato il 10.05.1923 – *Esonero rilasciato dal Distr. Milit. Operaio Officine.*
- 26) **Lodola Marino** di Gaetano, nato il 05.08.1923 – *In licenza a tempo indeterminato Fg. 01.02.1944 Distr. Militare.*
- 27) **Marogna Dino** di Cesare, nato il 22.06.1923 – *Iscritto leva 1926 – perché rividibile.*
- 28) **Lodola Roberto** di Angelo, nato il 07.06.1923 – *G.N.R. IVª Comp. Montorio.*
- 29) **Meneghelli Gino** di Giuseppe, nato il 23.10.1923 – *Alle armi: Chedi (Brescia).*
- 30) **Michelsoni Aldo** di Giuseppe, nato il 21.11.1923 – *Emigrato.*
- 31) **Morbioli Leopoldo** di Riccardo, nato il 07.11.1923 – *In licenza conv. gg. 90 – Fg. del 06.03.1944 – Distr. Militare.*
- 32) **Olivieri Mario** di Alessandro, nato il 10.06.1923 – *Esonerato fino al 30.04.1944 – operaio Off. Galtarossa.*
- 33) **Olivieri Pietro** di Augusto, nato il 05.12.1923 – *Occupato presso Off. Ferrov. Verona P.V..*
- 34) **Pagani Augusto** fu Marcello, nato il 28.05.1923 – *Non dà più notizie dal 03.07.1943 (già alle armi).*
- 35) **Pagani Pietro** fu Giovanni, nato il 17.07.1923 – *Esonero dal Distr. Milit. in data 08.03.1944.*
- 36) **Panato Danilo** di Eugenio, nato il 02.10.1923 – *Alle armi – Caserma Lancieri Verona.*
- 37) **Pasqualetto Renato** di Umberto, nato il 05.12.1923 – *Alle armi nella Milizia Repubblicana di Montorio.*
- 38) **Penazzi Angelo** fu Angelo, nato il 16.07.1923 – *Riformato.*
- 39) **Peruzzo Ferruccio** di Luigi, nato il 27.03.1923 – *Operaio a disposizione FF. SS..*
- 40) **Piacentini Alessandro** di Giuseppe, nato il 14.12.1923 – *Alle armi – Aviere a Villafranca.*
- 41) **Pigozzi Martino** di Gaetano, nato il 14.01.1923 – *Alle armi – Feldpost.*

- 42) **Poletto Giuseppe** di Girolamo, nato il 20.12.1923 – *Alle armi – aviere 12° Comp. Boscomantico – Verona.*
- 43) **Pozza Emilio** di Giobatta, nato il 06.06.1923 – *Internato in Germania (IMI).*
- 44) **Sabaini Alessandro** di Adolfo, nato il 01.09.1923 – *Esonerato a disposizione del Comando Tedesco.*
- 45) **Sartori Giovanni** fu Gaetano, nato il 03.04.1923 – *Alle armi sino al 08.09.1943, da tale data non ha più dato notizie di sé.*
- 46) **Sterzi Giuseppe** di Antonio, nato il 13.02.1923 – *Esonerato organiz. O. T. Ancona.*
- 47) **Tessari Gaetano** di Luigi, nato il 22.11.1923 – *Marittimo.*
- 48) **Tosi Pietro** di Giuseppe, nato il 05.03.1923 – *Internato in Germania (IMI).*
- 49) **Turri Arsenio** fu Giuseppe, nato il 30.12.1923 – *Alle armi a Mantova.*
- 50) **Vesentini Giovanni** di Arsenio, nato il 14.04.1923 – *G.N.R. IVa Compagnia Montorio – Verona.*
- 51) **Vinco Lino** di Antonio, nato il 09.07.1923 – *Esonerato organiz. O. T. Via Piave (Savona).*
- 52) **Zanoncini Giuseppe** di Silvio, nato il 31.07.1923 – *Al 08.09.1943 era alle armi – da tale data non ha dato più notizie.*
- 53) **Zuppini Antonio** di Luigi, nato il 15.09.1923 – *Alle armi – Alfender P.M. 58182 – Germania (vedi elenco Caduti).*
- 54) **Tosi Lino** di Luigi, nato il 22.11.1923 – *In licenza indeterminata f° 01.02.1944 del Distretto Militare – Verona.*

S. Martino B. Albergo li 13 Aprile 1944

Il Podestà

**COMUNE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO**  
**ELENCO NOMINATIVODEI MILITARI DELLA CLASSE 1924**  
**I° QUADRIMESTRE**

- 1) **Andreoli Luigino** di Giovanni, nato il 14.04.1924 – *Internato in Germania (IMI).*
- 2) **Bazzoni Achille** di Annibale, nato il 16.03.1924 – *Alle armi: aviere – ind. L. 32542 – I.R. Villafranca.*
- 3) **Benvenuti Giuseppe** di Cesare, nato il 12.04.1924 – *Alle armi: aviere – ind. VII<sup>a</sup> Comp. P.d.C. 157.*
- 4) **Bernardelli Marino** di Umberto, nato il 01.02.1924 – *Alle armi: aviere – ind. VII<sup>a</sup> Comp. P.d.C. 857.*
- 5) **Busola Flavio** di Vincenzo, nato il 22.03.1924 – *Occupato FF.SS. fg. 18.03.1944 - attesa esonero rilascio - Capo Stazione.*
- 6) **Castagna Rubele** di Umberto, nato il 28.02.1924 – *Alle armi: Castenedolo (Brescia).*
- 7) **Cavedini Pietro** di Umberto, nato il 06.02.1924 – *In attesa esonero fg. 10.03.1944 – rilascio autorità germaniche.*
- 8) **Feder Lorenzo** di Pietro, nato il 03.02.1924 – *Alle armi II<sup>a</sup> Compagnia Aeronautica – Verona.*
- 9) **Gaspari Antonio** di Beniamino, nato il 26.04.1924 – *Alle armi: Deposito Equipaggi Marittimi S. Daniele Venezia.*
- 10) **Montoli Danilo** di Battista, nato il 16.01.1924 – *Arruolato Milizia Forestale – Treviso.*
- 11) **Olivato Sergio** di Stefano, nato il 16.02.1924 – *Distaccamento Ostuni (Brindisi) non dà più notizie dal 29.08.1943.*
- 12) **Pagani Nereo** fu Moschino, nato il 13.03.1924 – *Alle armi: Reggimento Alpini 263° Compagnia Bassano del Grappa.*
- 13) **Turri Luigi** di Giuseppe, nato il 18.04.1924 – *Alle armi: Ghedi (Brescia).*
- 14) **Veronesi Armando** di Giuseppe, nato il 13.04.1924 – *Internato in Germania (IMI).*
- 15) **Verzini Ivo** di Silvio, nato il 15.02.1924 – *Alle armi: Centro Costituzione Grandi Unità II° Pres. Novara P.d.C. 871 – Novara.*
- 16) **Zanini Walter** di Massimiliano, nato il 13.01.1924 – *Alle armi: aviazione (Brescia).*

S. Martino B. Albergo li 13 Aprile 1944

Il Podestà

## DOCUMENTO N. 2

### COMUNE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO PROVINCIA DI VERONA PRIGIONIERI, INTERNATI O DISPERSI – FEBBRAIO 1943 - FEBBRAIO 1946

L'elenco dei prigionieri (militari – IMI – civili) è stato sistemato in ordine alfabetico, mentre il periodo a cui si riferisce il pagamento dei sussidi è collocato tra febbraio 1943 – febbraio 1946 (oltre ai prigionieri ed internati troviamo nell'elenco anche i dispersi). In grassetto corsivo sottolineato sono i militari dichiarati caduti, in grassetto sottolineato sono i deportati politici. Diversi militari o civili sono individuati in più località in quanto trasferiti successivamente quasi sempre in Germania o nei paesi controllati dai tedeschi, come forza-lavoro<sup>205</sup>. Per i deportati politici è stata organizzata una sezione collegata con la missione militare RYE e i resistenti.

- 1) **Agnoli Angelo** di Ferdinando – *Italia Settentrionale*.
- 2) **Agnoli Giovanni** di Ferdinando – *Corsica - (rimpatriato con sussidio in ottobre 1945). Reduce dal Governo Alleato*.
- 3) **Agnoli Luigi** di Ferdinando – *Grecia - (rimpatriato dalla Germania il 28 settembre 1945)*.
- 4) **Agnoli Palmiro** o Palmarino di Ferdinando – *Africa Settentrionale – Risulta prigioniero di guerra in Egitto - (asegni di prigionia pagati da aprile 1944)*.
- 5) **Albarelo Giuseppe** di Angelo, classe 1912 – *Prigioniero in Italia Settentrionale – IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945)*.
- 6) **Albertini Bruno** di Silvio e Scarpi Erminia, classe 1914 – operaio cantiniere domiciliato in Corte Radisi. *Prigioniero in Italia Settentrionale - IMI - (asegni di prigionia pagati da aprile 1944) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945)*.
- 7) **Albertini Marcello** (Tenente) di Ceolari Luigia, classe 1915 - IMI – *Internato in Germania - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945)*.
- 8) **Albi Silvino** di Giovanni – *Albania - (asegni di prigionia pagati da maggio 1944)*.
- 9) **Albieri Cesare** sposato con Scaramuzza Erminia – *Cosenza – Italia Settentrionale (rimpatriato con sussidio in settembre 1945)*.
- 10) **Aldegheri Demetrio**, classe 1913 – IMI - *(rimpatriato con sussidio in agosto 1945)*.
- 11) **Ambrosini Alberto** (Sergente) fu Iginò e di Zaruselli Ottavia, classe 1920, diploma ragioniere, impiegato, residente a S. Martino B.A. in Via XX Settembre – *Prigioniero in Sicilia*.
- 12) **Anderluzzi Massimo** di Pietro e Marchi Teresa – *Sicilia - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943)*.
- 13) **Andreis Lelio** di Germano e di Bazzoni Lavinia, nato a Marcellise il 5 agosto 1920 – arruolato presso il 5° Parco Automobilistico d'Armata in Africa Settentrionale, residente a Marcellise in Via Mezzavilla – *Prigioniero in Africa Settentrionale - (asegni di prigionia pagati da aprile 1944), il 28 maggio 1945 risulta ancora prigioniero. Rimpatriato dalla prigionia dall' Inghilterra, dove era stato trasferito, il 5 agosto 1946*.
- 14) **Andreoli Luigi** di N.N., classe 1921, residente in Corte Trento a S. Martino B.A., - *Risulta prigioniero nel 1944. Reduce dal Governo Militare Alleato*.
- 15) **Andreoli Luigi** di Giovanni, nato il 14 aprile 1924, residente a Ferrazze – *Vipiteno – IMI – internato in Germania - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato con sussidio il 16 agosto 1945)*.
- 16) **Annechini Francesco** fu Massimo sposato con Veronesi Italia con due figli. Residente a Marcellise – *Prigioniero nel Campo di Concentramento n. 156 a Tolone in Francia - (asegni di prigionia pagati da maggio 1944) - (rimpatriato con sussidio in novembre 1945)*.

---

<sup>205</sup> Documentazione reperita presso: ASCSMBa, *Categoria B, Busta 156 - Categoria B, Busta 158, CAT VIII - Categoria B, Busta 160, CAT. VIII*, vari documenti - *Categoria B, Busta 168, CAT. VI - Categoria B, Busta 176 - Categoria B, Busta 180 - Categoria C, Busta 79*, vari documenti - *Categoria C, Busta 126 - Categoria D, Busta 300, Art. 105/C*. Gruppo A.N.A. San Martino Buon Albergo, 1921 – 2011... "di passo verso il secolo". Si ringraziano Dal Bosco Mario per la documentazione fornita per il padre Dal Bosco Gino e lo zio Dal Bosco Mario e Dal Ben Marino per il padre Dal Ben Pietro.

- 17) **Arvelli Dario** sposato con Finetto Maria – *Sardegna - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 18) **Aver Antonio** sposato con Albertini Maria, classe 1908, cantoniere – *Fortezza – IMI – Internato in Germania - (asegni di prigionia pagati da maggio 1944) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).*
- 19) **Aver Ermenegildo** fu Antonio, classe 1887, sposato con Foralosso Camilla– *A.O.I. – Prigioniero (il 9 ottobre 1946 si trova ancora in Africa Orientale Italiana).*
- 20) **Avesani Angelo** di Giulio e di Micheloni Amalia, classe 1920, residente in Via Radisi, 4 – *IMI - (rimpatriato con sussidio in agosto 1945).* Una comunicazione del 19 novembre 1945 dell’A.N.P.I. dichiara che: *“Da documenti esibiti dal sig. Avesani Angelo risulta che egli era alle dipendenze dalla I Divisione Garibaldina Vladimiro Bersani di Piacenza in qualità di Partigiano”*<sup>206</sup>
- 21) **Avesani Arturo** di Attilio e di Fusina Maria, classe 1921, residente in Piazza Garibaldi, muratore – *Trento – IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945).*
- 22) **Avesani Bruno** di Guzzo Giuditta – *Albania - (asegni di prigionia pagati da maggio 1944) - (rimpatriato con sussidio in settembre 1945).*
- 23) **Avesani Gaetano** sposato con Righetti Maria – *Corsica - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 24) **Azzolini Raffaello** di Giacomo e Maestrello Maria, classe 1917, nato a Verona e residente a S. Martino B.A., meccanico – *IMI - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).*
- 25) **Baltieri Marino** di Furlani Erminia – *Rodi - (asegni di prigionia pagati da maggio 1944) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).*
- 26) **Baltieri Roberto** di Furlani Erminia – *Vipiteno - (asegni di prigionia pagati da maggio 1944) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945).*
- 27) **Barbieri Mario** (Sotto Tenente) di Riccardo – *Arruolato nel 4° Reggimento Artiglieria di Corpo d’Armata di Mantova. Africa Settentrionale - Risulta prigioniero dal 22 aprile 1941 in Egitto.*
- 28) **Baron Giuseppe** di Baron Maria – *Africa Settentrionale.*
- 29) **Baviero Giuseppe**, classe 1923, IMI
- 30) **Bazzoni Armando**, classe 1907 – *IMI - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).*
- 31) **Belluzzo Francesco** di Giuseppe, nato il 13 luglio 1923 – *IMI – internato in Germania dall’8 settembre 1943 (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945). Il padre Giuseppe ed il fratello Luigi Mario verranno trucidati a Ferrazze il 26 aprile 1945.*
- 32) **Benetti Gaetano** di Giuseppe, classe 1920, residente in Via S. Antonio a S. Martino B.A. – *Prigioniero in Grecia - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato con sussidio in settembre 1945).*
- 33) **Benetton Antonio** di Simeone, classe 1921 – *Trieste – IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945).*
- 34) **Benetton Giuseppe**, classe 1916, sposato con Pedrolli Ester - *Egeo - Rodi - IMI - (asegni di prigionia pagati da aprile 1944).*
- 35) **Benetton Giulio** di Simeone – *Italia Meridionale – Bari - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 36) **Benini Bruno** di Marcello, classe 1912, nato a Mezzane di Sotto, sposato con Pedrolli Gelmina, con un figlio, residente in Via Cao di Sopra, contadino - *Bolzano - IMI – Prigioniero nel Campo di Concentramento I B Honestain- (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).*
- 37) **Benini Danilo** di Marcello, classe 1921, contadino – *Corsica.*
- 38) **Benoni Guerino** di Domenico– *Africa Settentrionale.*
- 39) **Benvenuti Giuseppe** - *(rimpatriato dalla Germania con sussidio in gennaio 1946).*
- 40) **Berantelli Andrea** di Parolini Maria – *Montenero - (asegni di prigionia pagati da aprile 1944).*

<sup>206</sup> ASCSMBa, Categoria C, Busta 126.

41) **Berantelli Carlo** di Giovanni, classe 1914, sposato con Marastoni Agnese, due figli, residente alla Pantina – Bressanone – IMI - (*assegni di prigionia pagati da maggio 1944*).

42) **Bergamo Liebech Eugenio** di Francesco e Manzini Iolanda, residente in Piazza Garibaldi, imbianchino – Italia Settentrionale – IMI - (*assegni di prigionia pagati da settembre 1943*) - (*rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945*).

43) **Bergamo Remo**, classe 1921 – Montenero – Deportato in Germania - (*assegni di prigionia pagati da settembre 1943*).

44) **Bergamo Policarpo** di Francesco, classe 1921, manovale, – IMI - (*rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945*).

45) **Bernardelli Lino** (Caporale Maggiore) di Umberto, nato il 20.03.1922 – Prigioniero – matricola 3669900. O. Camp.gage 14 – Egitto - Risulta prigioniero dal febbraio 1943.

46) **Bertagna Nino Agenore** di Giobatta, nato il 17 gennaio 1923 – Italia Settentrionale - Rovereto – IMI – internato in Germania - (*assegni di prigionia pagati da settembre 1943*) - (*rimpatriato dalla Germania il 23 agosto 1945*). Agenore Bertagna scrisse un diario della sua esperienza di militare e di prigioniero che venne pubblicato nel 2005, diversi anni dopo la sua morte avvenuta nel 1981 a 58 anni, a cura di Anna Solati dal titolo “*La bolgia dei vivi*”.



Nino Agenore Bertagna imprigionato a Rovereto e poi internato in Germania.

47) **Bertagna Gino** fu Giuseppe, nato il 24.06.1922, residente in Via Paglia – Prigioniero in Tunisia.

48) **Berti Igino** di Umberto, nato il 2 maggio 1922, residente a Casette di S. Antonio – Italia Settentrionale – IMI - il 13 aprile 1944 risulta internato in Germania (*assegni di prigionia pagati da aprile 1943*) - morto in prigionia in Germania il 23 marzo 1945 (vedi elenco Caduti).

49) **Bianconi Silvino** (Caporale) di Luigi – Albania - (*assegni di prigionia pagati da settembre 1943*) - (*rimpatriato con sussidio in ottobre 1945*).

50) **Bicego Mario** di Igino, nato il 17.08.1922 – Italia Settentrionale – IMI - Internato in Germania - (*assegni di prigionia pagati da settembre 1943*) - (*rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945*).

51) **Bighignoli Aldo** di Virgilio – aviere scelto – *assegni di prigionia dal settembre 1944* - (*rimpatriato il 19 settembre 1945*).

52) **Bighignoli Ampelio** fu Gelmino sposato con Spiazzi Ida – Sardegna – (*assegni di prigionia pagati da settembre 1943*) in licenza dall'11 novembre 1945.

53) **Bighignoli Virgilio** fu Luigi, classe 1909 – IMI - (*rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945*).

54) **Billo Erennio** di Calisto, classe 1921, manovale – Italia Settentrionale – IMI - (*assegni di prigionia pagati da aprile 1944*) - (*rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945*).

55) **Billo Luigi** (Caporale Maggiore) di Calisto – Grecia - (*assegni di prigionia pagati da settembre 1943*) - (*rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945*).

56) **Billo Marino** di Eugenio, classe 1914 – Roveredo – deportato in Germania – IMI - (*assegni di prigionia pagati da settembre 1943*) (*rimpatriato con sussidio in agosto 1945*).

- 57) **Billo Mario** di Eugenio – Russia - (morto in prigionia l'8 marzo 1943) –. Venivano comunque pagati gli assegni come militare disperso - (vedi elenco caduti).
- 58) **Billo Sergio** di Eugenio, classe 1912 – Vipiteno – IMI - (assegni di prigionia pagati da maggio 1944) - (rimpatriato con sussidio in agosto 1945).
- 59) **Bissolo Natale** (Caporale Maggiore) sposato con Aldà Regina – Sicilia - (assegni di prigionia pagati da aprile 1944).
- 60) **Bonamini Giuseppe**, nell'ottobre del 1941 risulta prigioniero in Egitto.
- 61) **Bongiovanni Arcangelo** (Finanziere) di Gabriele, nato il 18 ottobre 1922 – internato in Germania - risulta rimpatriato in luglio 1946.
- 62) **Bonomi Guerrino** (Caporale Maggiore) di Domenico, classe 1916 – Sergente del Reggimento Corazzato Lancieri Vittorio Emanuele II di stanza a Bologna. Prigioniero in Africa Settentrionale. La famiglia chiese notizie del figlio in data 30 gennaio 1943 – (gli assegni di prigionia sono pagati dall'aprile 1944).
- 63) **Boron Giuseppe** di Boron Maria – Tunisia – risulta prigioniero degli inglesi. - (gli assegni di prigionia sono pagati dall'aprile 1944).
- 64) **Bortolani Carlo** sposato con Ferrari Enrica – Grecia - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).
- 65) **Boschiavo Bruno** di Rosildo, residente in Corte Trento, manovale – Balcania – Albania – IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato in agosto del 1945). Una dichiarazione dell'A.N.P.I. di Verona, del 20 novembre 1945, conferma che: “Come da documenti esibiti dal sig. Boschiavo Bruno si dichiara che il suddetto è stato un partigiano operante in Jugoslavia alle dipendenze di Tito.”.
- 66) **Bosco Antonio** di Felice, classe 1924 – Gargnano Italia – viene deportato in Germania - IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).
- 67) **Bosco Luigi** di Felice, classe 1921, residente in Via Ca' Monte a S. Martino B.A. – Prigioniero in Sardegna - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).
- 68) **Boseggia Bruno** di Pasquali Angela – Palermo - (assegni di prigionia pagati da agosto 1943).
- 69) **Braga Corino** di Luciano, classe 1915 – Rodi – IMI - (rimpatriato con sussidio in agosto 1945).
- 70) **Braga Giuseppe** di Luciano, classe 1920, residente in Via S. Antonio a S. Martino B.A. – Prigioniero in Francia – IMI - (assegni di prigionia pagati da maggio 1944).
- 71) **Bragantini Arturo** di Guglielmo e di Benini Malvina, sposato con Pizzighella Lidia – Corsica - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943). Reduce dal Governo Militare Alleato.
- 72) **Bresaola Danilo** di Cesare – Corsica - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).
- 73) **Bresciani Emilio** di Giuseppe e Lodola Angelma, classe 1903, residente all'Arcandola, contadino – IMI. Una dichiarazione dell'Associazione Combattenti di S. Martino B.A. ci informa che: “...il Signor Bresciani Emilio, fu Giuseppe, della classe 1903, domiciliato in S. Martino B.A., fraz. Arcandola, fatto prigioniero dalle truppe tedesche a Vergoras (Croazia), il 9 Settembre 1943, internato nel campo di Armenten II/B (Germania) e rimpatriato in data 24 novembre 1945, deve essere considerato come reduce dalla prigionia. Il Segretario Tito Nicolis.”<sup>207</sup>.
- 74) **Burato Federico** di Angelo - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).
- 75) **Burato Otello** di Luigi, classe 1921, operaio – Corsica - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).
- 76) **Busola Costantino** di Bianchi Assuntina – Russia - (dichiarato disperso il 26 gennaio 1943 – vedi elenco caduti). Venivano pagati comunque gli assegni come militare disperso.
- 77) **Busola Ferruccio** di Luigi – prigioniero in Africa Settentrionale - (assegni di prigionia pagati da aprile 1944).
- 78) **Burato Federico** di Angelo – Francia - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

<sup>207</sup> ASCSMBa, Categoria C, Busta 126.

- 79) **Buratto Otello** di Luigi – *Corsica*.
- 80) **Buzzacchero Narciso** - (*rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945*).
- 81) **Caburlon Marcello** nato a Zevio l'11 aprile 1926.  
*Deportato politico a Mauthausen – (vedi deportati politici ed elenco caduti).*
- 82) **Caciolotto Giuseppe** di Giuseppe – *Italia Settentrionale*.
- 83) **Cailotto Giuseppe** di Giuseppe – *Garda* - (*asegni di prigionia pagati da settembre 1943*) - (*rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945*).
- 84) **Cailotto Luigi** (*rimpatriato con sussidio in agosto 1945*).
- 85) **Cailotto Marcello** (Caporale) di Giuseppe, classe 1921, agricoltore, residente in Via Ponte Campalto a S. Martino B.A. – *Prigioniero in Africa Settentrionale – Tunisia* - (*asegni di prigionia pagati da giugno 1943*).
- 86) **Caliari Mario** – *Merano* – IMI - *Internato in Germania nei pressi di Hannover a Fellingbostel e Mühlberg, venne impiegato come forza-lavoro nelle officine Hanomag – (rimpatriato dalla Germania nel settembre del 1945).*
- 87) **Camerlengo Girolamo** di Vecellio e di Avogaro Maria, classe 1912 – *Vipiteno* - IMI - *internato nel C. di Concentramento di Neubrandenburg II A* - (*asegni di prigionia pagati da settembre 1943*) - (*rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945*).
- 88) **Campara Ettore** di Germano – *Italia Meridionale – Catanzaro* - (*asegni di prigionia pagati da settembre 1943*).
- 89) **Cannada Calcedonio** (Tenente Colonnello) fu Onofrio sposato con Emma Racca – *Internato in Germania da settembre 1943 a Nürnberg (Norimberga) Langwasser – N. 1130. b 81 – Stalag XIII D*. La moglie Emma dichiarò che, al 3 giugno 1945, il marito non risultava ancora rimpatriato. Inoltre aggiungeva che: “*Da una comunicazione radiofonica ha appreso che è stato trasportato a Meppen.*”
- 90) **Canova Guido** di Angelo – *Africa Settentrionale* - (*asegni di prigionia pagati da aprile 1944*).
- 91) **Canova Igino** di Angelo – *Africa Settentrionale* - (*asegni di prigionia pagati da aprile 1944*).
- 92) **Cappelletti Pietro** di Angelo, classe 1919 – *Vipiteno* – IMI - *risulta nel Campo di Concentramento 23 Ercoles* - (*asegni di prigionia pagati da settembre 1943*) - (*rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945*).
- 93) **Caregari Marcellino** di Eugenio e di Mori Rosa, classe 1920, residente in Via Giarette a S. Martino B.A., operaio – *Prigioniero in Balcania* - (*asegni di prigionia pagati da settembre 1943*) (*rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945*).
- 94) **Casino Alfonso** sposato con Dondini Bruna – *Africa Settentrionale* - (*asegni di prigionia pagati da aprile 1944*).
- 95) **Castagna Marino** di Stefano e di Zerbato Rosa, classe 1921, residente all'Acquagrossa, agricoltore – *Africa Settentrionale* – (*asegni di prigionia pagati da aprile 1944*). *Risulta rimpatriato a marzo 1946.*
- 96) **Castagna Silvino** fu Massimino, classe 1917, sposato con Franchi Igina – *Udine* – IMI - (*asegni di prigionia pagati da settembre 1943*) - (*rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945*). Muore nel 1946 (*vedi elenco caduti*).
- 97) **Castagna Stefano** fu Giuseppe, classe 1891 – IMI - (*rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945*).
- 98) **Castegini Silvio** di Luigi – *Taranto* - (*asegni di prigionia pagati da settembre 1943*).
- 99) **Caucchioli Attilio** di Ariberto – *Russia* - (*dichiarato disperso in Russia il 31 dicembre 1942* - *vedi elenco caduti*). *Venivano pagati comunque gli asegni come militare disperso.*
- 100) **Cazzola Alberto** (Caporale Maggiore) di Giuseppe – *Russia* - (*dichiarato disperso il 31 dicembre 1942* – *vedi elenco caduti*). *Venivano pagati comunque gli asegni come militare disperso.*
- 101) **Cendroni Antonio** di Giuseppe nato il 13 luglio 1920, residente a Campalto di S. Martino B.A. – *Prigioniero in Africa Settentrionale* – *Risulta prigioniero da dicembre 1942* - (*asegni di prigionia pagati da aprile 1944*). *Il 6 marzo 1943 la C.R.I. comunica che il soldato Cendroni Antonio si trova prigioniero in luogo non precisato<sup>208</sup>.*

<sup>208</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 156.

102) **Cendroni Basilio** di Giuseppe, sposato con Zampieri Emilia – *Italia Settentrionale - Trento - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).*

103) **Cendroni Gino** di Giuseppe – *Sardegna - (assegni di prigionia pagati da agosto 1943).*

104) **Ceolari Guglielmo** sposato con Avesani Lina – *risulta prigioniero dal 1° novembre 1944.*

105) **Ceroni Bruno** di Ernesto – *Balcania.*

106) **Chesini Arturo** fu Silvio e di Speri Lavinia, nato a Verona il 27 maggio 1910 – Marinaio di 2° C. Cannoniere A., domiciliato alle Ferrazze - *Presunto prigioniero in località non identificata. Dopo la guerra venne compilato il verbale di disimpegno delle cause di prigionia in quanto in servizio<sup>209</sup>. Chesini Silvio il 21 agosto 1941 fa domanda per avere gli assegni previsti per la dispersione in A.O.I. (Risulta reduce dalla prigionia in India).*

107) **Chesini Marino** Fu Silvio e di Speri Lavinia – *Russia - (assegni di prigionia pagati da aprile 1944).*

108) **Chiarello Gino** sposato con Magrin Rosa – *Sicilia - (assegni di prigionia pagati da luglio 1943).*

109) **Cingarlini Luigi** di Lucillo – *Dalmazia - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).*

110) **Colombari Giovanni** (Finanziere) di Pietro.

111) **Comparetti Luigi** di Bighignoli Amalia – *Russia - (dichiarato disperso il 22 dicembre 1942 – vedi elenco caduti). Venivano pagati comunque gli assegni come militare disperso.*

112) **Corbellari Mario** di Carlo, classe 1919 – *Albania – IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).*

113) **Corsi Mario** di Guglielmo nato a Lavagno il 28.09.1914 - *Prigioniero in Africa Settentrionale – deportato in Germania.*

114) **Costantino Vincenzo** di Bianchi Assunta – *(assegni di prigionia pagati da aprile 1944).*

115) **Cristofori Angelo** (Caporale) di Giocondo e Emma, classe 1921, macellaio – *Trento – IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945).*

116) **Cristofori Gino** sposato con Scandola Rosa – *Sicilia - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).*

117) **Cristofori Rino** di Giò Batta e di Cingarlini Libera, classe 1913. *Prestava servizio presso il 517° Battaglione Autonomo Guardie - Comando 4a Compagnia. Prigioniero in Sardegna - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).*

*Venne insignito di Croce al Merito di Guerra.*

118) **Dal Ben Pietro** di Santo nato a Tregnago il 20 maggio 1923, residente a San Martino Buon Albergo dal novembre 1968. Morto il 20 marzo 2006.

Venne chiamato alle armi il 5 gennaio 1943. Partecipò alle operazioni di guerra nello scacchiere mediterraneo dal 27 giugno 1943 con il 2° Gruppo del 59° Reggimento Artiglieria “Cagliari”.

Il 25 agosto 1943 risulta, dai documenti, ricoverato presso il 73° Ospedale da campo per aver contratto la malaria.

Venne fatto prigioniero di guerra in Albania il 10 settembre 1943. Successivamente, dopo un lungo trasferimento che durò per più di tre settimane e che avvenne anche su vagoni ferroviari, arrivò il 2 ottobre 1943, in Germania a Berlino.

A Pietro venne assegnato il Gefangenenummer (numero del prigioniero) n. 60186 presso il Lager III D di Berlino.

Venne schedato come “*lavoratore coatto*”. Dal 31 agosto 1944 lavorò presso la Werk (fabbrica) di Spandau.

Finita la guerra, con la scheda di rimpatrio, partì da Berlino il 16 agosto 1945 arrivando al centro di raccolta di Verona il 23 agosto.

Il 13 aprile 1946 l'Associazione Nazionale Ex-Internati Militari e Politici in Germania di Verona, in un documento, dichiara: “*Come da documenti in nostro possesso si dichiara che il Sig. DAL BEN PIETRO di Sandro (Santo) nato a Tregnago (Verona) il 20.5.1923 è reduce dai*

---

<sup>209</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 166.

*campi di concentramento della Germania, dove venne deportato quale internato militare l'8 settembre 1943 e rimpatriato il 16 agosto 1945.*"<sup>210</sup>.



Carta d'identità della fabbrica (Werkausweis) dove lavorava Dal Ben Pietro a Berlin-Spandau (per gentile concessione di Dal Ben Marino).



Frontespizio della Busta-lettera spedita da Dal Ben Pietro dal Lager III D di Berlino alla famiglia (per gentile concessione di Dal Ben Marino).

**119) Dal Bosco Gino** nato a San Martino Buon Albergo il 3 gennaio 1914  
Internato politico a Mauthausen con matricola n. 110454 - rimpatriato il 21 giugno 1945 (vedi deportati politici).<sup>211</sup>

<sup>210</sup> Si ringrazia Dal Ben Marino per aver permesso la consultazione dei documenti di guerra appartenuti al padre Pietro.

<sup>211</sup> ANED (Archivio Associazione Nazionale Ex Deportati), B.TADDEI, pag. 45, n. 131.

- 120) **Dal Bosco Giovanni** (Caporale) di Antonio – *Africa Settentrionale* - (asegni di prigionia pagati da aprile 1944).
- 121) **Dal Bosco Innocenzo** di Erminio – *Italia Settentrionale* – IMI - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).
- 122) **Dal Bosco Mario** di Luigi - *Russia* – *Muore in prigionia il 22 marzo 1943* – (vedi elenco caduti).
- 123) **Dal Colle Giovanni** nato a Badia Calavena il 14 agosto 1924 – residente a Marcellise – *deportato a Mauthausen*.
- 124) **Dal Zovo Mario** di Luigi, classe 1921, manovale – *Africa Settentrionale* - (asegni di prigionia pagati da aprile 1944).
- 125) **Da Re Lino** di Agostino e Livera Amabile, classe 1921, operaio, residente in Via Disciplina a S. Martino B.A. – *Prigioniero in Albania* - IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).
- 126) **De Re Secondo**, classe 1919, sposato con Perobelli Maria – *Italia* – IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).
- 127) **De Boni Angelo** di Giuseppe, classe 1921, contadino - *Albania* – IMI - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945)
- 128) **De Santi Igino** (Gino), classe 1912, di Peruzzi Lavinia – *Albania* – IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).
- 129) **De Santi Silvano** di Luigi, classe 1915 – *Italia Settentrionale* – asegni di prigionia pagati da settembre 1943 - (vedi elenco caduti).
- 130) **Di Prisco Giuseppe** (Sergente) di Francesco- (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).
- 131) **Domenichini M.**, classe 1922 - IMI.
- 132) **Falezza Augusto** sposato con Magrin Santa – *Italia Settentrionale* - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).
- 133) **Falezza Giuseppe** (Caporale) sposato con Dal Dosso Rosetta – *Sicilia* - (asegni di prigionia pagati da agosto 1943).
- 134) **Falezza Plinio**, classe 1910, sposato con Marchesini Aurelia – *Grecia* - IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).
- 135) **Fanini Bortolo** (Caporale), classe 1912, fu Lorenzo e di Allegro Maria. Appartenente al 9° Raggruppamento Genio Motoristi, 100° Compagnia Telegrafi – *Sicilia* - (asegni di prigionia pagati da agosto 1943) – Una nota del 1954 informa che: “*Il militare in oggetto, già segnalato disperso, risulta rimpatriato dalla prigionia (Orano-Algeria) il 19 dicembre 1944*”<sup>212</sup>.
- 136) **Fanini Ernesto** (Caporale Maggiore) fu Oreste e di Buttarini Pasqua – *Italia Settentrionale* - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945).
- 137) **Fanini Plinio** di Attilio e di Pigozzo Virginia, nato il 31 agosto 1922 - *Italia Settentrionale* – *internato in Germania* - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).
- 138) **Feccanti Giuseppe** (Caporale Maggiore) sposato con Rizzotti Maria – *risulta prigioniero con “asegni di prigionia” dal 1° settembre 1943*.
- 139) **Feder Antonio** di Pietro – *Russia* - *morto in prigionia 19 gennaio 1943* – (vedi elenco caduti).
- 140) **Ferrais Carlo** di Baschera Luigia – *Alessandria* - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).
- 141) **Ferrais Mario** di Baschera Luigia – *Isola di Rodi* – (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).
- 142) **Ferrarini Igino** di Giuseppe – *Russia* - (*dichiarato disperso il 12 dicembre 1942* – vedi elenco caduti). *Venivano pagati comunque gli asegni come militare disperso*.
- 143) **Ferrero Ennio** di Giovanni – *Grecia* - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

<sup>212</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 180.

144) **Ferrero Italo** (Caporale Maggiore) di Giovanni – *Africa Settentrionale* - (asegni di prigionia pagati da aprile 1944).

145) **Ferro Dino** Luigi di Gaetano, classe 1921, contadino – *Grecia* – IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

146) **Ferro Rino** (Caporale Maggiore) di Ferro Clelia – *Albania* - (asegni di prigionia pagati da maggio 1944) - (rimpatriato con sussidio in agosto 1945).

147) **Finetto Bruno** di Pietro, classe 1920, residente in Via Mazzini a S. Martino B.A. – *Aviere Scelto* - *Dichiarato prigioniero nel 1944. In realtà poi dichiarò di aver sempre prestato servizio, dal 4 febbraio 1941, a Padova, nella Sezione Telecomunicazioni – 2° Z.A.T.*

148) **Finetto Luigi** (Caporale) di Pietro, classe 1921, operaio, residente in Via Mazzini a S. Martino B.A. – *Prigioniero in Sicilia* - (asegni di prigionia pagati da luglio 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in gennaio 1946).

149) **Finetto Pietro** - (rimpatriato con sussidio in agosto 1945) - (vedi deportati politici).

150) **Fiorentini Alessandro** di Virgilio, classe 1917 – *Italia Settentrionale* – IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

151) **Fiorio Angelo** di Bonomo Fiorina – *Grecia* – IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

152) **Foti Arturo** di Nicolò, residente a *Marcellise*, prigioniero in località sconosciuta.

153) **Franchi Rino** di Pietro, nato il 13 febbraio 1923 – *Balcania* – IMI – *prigioniero n. 154352 – campo – X. A. Germania* - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato con sussidio in agosto 1945).

154) **Gandini Mario** di N.N., residente in Corte Trento a S. Martino B.A., classe 1920 – *Marinaio presunto prigioniero nel 1944.*

155) **Garibbo Alfredo** fu Felice e di Conti Angela (residente presso la famiglia Zandonà Alessandro a Monte Roccolo).

*Marinaio fuochista. Considerato prigioniero o disperso.*

156) **Gaspari Aldo** (Caporale Maggiore) di Beniamino, classe 1920, residente in Via Radisi a S. Martino B.A. – *Militare in Grecia - Prigioniero in Albania* – IMI – *viene deportato successivamente in Germania* - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).

157) **Gaspari Gelindo** di Beniamino, classe 1914 - IMI

158) **Gaspari Giuseppe** di Beniamino – *Francia* - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945)



Gaspari Aldo, internato prima in Albania e poi in Germania



Aldo Gaspari (secondo da sinistra) in un momento di spensieratezza a Keratea (Grecia) nel 1942 (per gentile concessione di Antonio Gaspari).

159) **Gelmetti Giovanni** di Giuseppe - *Italia Meridionale – Bari* - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).

160) **Gerosa Sardo** di Aurelio, classe 1921, meccanico – *Africa Settentrionale – Libia – Prigioniero in Tunisia e Algeria* - (assegni di prigionia pagati da aprile 1944) - (rimpatriato il giorno della liberazione con sussidio in settembre 1945).

161) **Giacomel Fiorello** di Giuseppe - *nel maggio 1941 risulta prigioniero o disperso.*

162) **Giarola Angelo** (Caporale Maggiore) di Gaetano – *Prigioniero in Grecia e poi deportato in Germania* - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

163) **Giarola Luigi** di Gaetano – *Italia Meridionale* - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).

164) **Girardi Antonio** di Zuppini Giuseppina – *Sicilia* - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).



Grisi Aldo, internato in Croazia.

165) **Giusti Ernesto** di Luigi sposato con Magnabosco Maria, 2° capo Marinaio – IMI - (rimpatriato dalla Germania l'8 giugno 1945).

- 166) **Giusti Marino** di Francesco – *Sardegna - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 167) **Gonzato Bruno** - *(rimpatriato con sussidio in agosto 1945) - (vedi deportati politici).*
- 168) **Gottardi Luigi** Attilio di Paolo Francesco e di Tosadori Vittoria, nato a Montorio Veronese il 20 gennaio 1902 (vedi deportati politici).
- 169) **Grandi Luigi** di Andreoli Adele – *Corsica - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 170) **Grella Danilo** *(rimpatriato con sussidio in agosto 1945).*
- 171) **Grezzana Silvino** (Sergente) di Luigi – prigioniero in Russia a Tambow, poi in Siberia e a Taskent nel Turkestan - *(dalla Russia arriva a Berlino poi riesce a rimpatriare dalla Germania arrivando a S. Martino l'11 novembre 1945).*
- 172) **Grisi Aldo** di Marcello, classe 1915 – *Croazia – IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).*
- 173) **Griso Luigi**, classe 1915, sposato con Dal Cason Rosina – *Italia Settentrionale – IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).*
- 174) **Iseppi Luciano** di Aurelio, nato il 14 dicembre 1922 – *IMI – internato in Germania - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).*
- 175) **Lavagnoli Giovanni** (Caporale Maggiore) di Giuseppe – *Vipiteno - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945).*
- 176) **Leoni Bruno** di Cesare, classe 1922 – *Italia Settentrionale – internato in Germania - IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).*
- 177) **Leoni Pietro** di Albano nato il 29 giugno 1917 – *Africa Settentrionale - (assegni di prigionia pagati da maggio 1943) – in luglio 1943 risulta prigioniero, secondo la C.R.I., a Lordsburg – New Messico (U.S.A.), il 10 settembre 1945 Pietro si trova ancora in America a Tukson Barracks Area New Orleans 12.*
- 178) **Lodola Giuseppe** di Angelo e Forapan Rosa, classe 1913, residente in Via Mezzavilla – *Albania – IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - Rimpatriò dalla Germania, con sussidio, in agosto del 1945, morì qualche anno dopo. In data 11 ottobre 1945 dichiara di essere “...reduce dal Campo di Concentramento di Dortmund VI D...”.*
- 179) **Lodola Primillo** di Gaetano, classe 1921, contadino – *Africa Settentrionale - (assegni di prigionia pagati da maggio 1944).*
- 180) **Lonardi Angelo** di Augusto, nato il 10 febbraio 1921, operaio – *Appartenente al 14° Battaglione CC.NN. 8a Compagnia - Prigioniero in Africa Settentrionale - il 9 agosto 1943 risulta prigioniero, secondo la C.R.I., a Lordsburg – New Messico (U.S.A.)<sup>213</sup> - (assegni di prigionia pagati da aprile 1944) - (risulta poi rimpatriato dalla Germania con sussidio nel gennaio 1946).*
- 181) **Malaffo Giovanni** sposato con Pedrolli Maria – *Catanzaro.*
- 182) **Malipiero Alessandro** di Alamanno e di Turri Dosolina nato a Marcellise il 1° marzo 1922 – *Africa Settentrionale - prigioniero in Tunisia - (assegni di prigionia pagati da aprile 1944) - (vedi elenco caduti).*
- 183) **Mandarà Giuseppe** (Tenente Colonnello) sposato con Nicolis Natalia – *(Rientra dalla prigionia in gennaio 1945. Il 27 febbraio 1946 risulta in servizio presso la Divisione “Friuli” a Trento).*
- 184) **Manzardo Giacomo** (Caporale) di Arcangelo – *Bolzano.*
- 185) **Marcazzan Giuseppe**, classe 1918 - *IMI.*
- 186) **Manzoni Luigi** di Alessandro e Colli Carolina, nato a S. Martino B.A. il 10 luglio 1882 *(vedi deportati politici).*
- 187) **Marchesini Alessandro** nato a San Martino Buon Albergo il 29 novembre 1911, *(vedi deportati politici).*
- 188) **Marcolini Enrico** *(rimpatriato con sussidio in agosto 1945).*
- 189) **Margonari Guido** di Giovanni, nato il 12 settembre 1908, sposato con Canestrari Maria – *Albania – IMI – il 21 marzo 1944 risulta internato in Germania - (assegni di prigionia pagati*

<sup>213</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 156.

da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945). Margonari Guido era proprietario di un mulino idraulico

190) **Marotto Umberto** (Sotto Tenente) di Pietro, classe 1920 – IMI - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).

191) **Masiero Giovanni**, classe 1911, sposato con Camponogara Tullia – Italia Settentrionale – IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato con sussidio in agosto 1945).

192) **Massalongo Alfonso** di Massimino e di Perini Lucia, residente in Borgo della Vittoria – Sicilia - (assegni di prigionia pagati da agosto 1943).

193) **Massalongo Plinio** di Massimino e di Perini Lucia, nato il 25 dicembre 1922, residente in Borgo della Vittoria – Grecia – internato in Germania - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania, dove era stato deportato, con sussidio in agosto 1945).

194) **Meneghelli Bruno**, classe 1912, sposato con Bonomo Benvenuta – Prigioniero in Grecia - IMI - (assegni di prigionia pagati da maggio 1943) - (rimpatriato dalla Germania, dove era stato deportato, con sussidio in agosto 1945).

195) **Meneghelli Guido** di Giuseppe – Africa Settentrionale Tripolitania – 3° Squadrone Lancieri di Novara 3° Gruppo Corazzato - prigioniero in luogo non identificato del Governo Militare Alleato – (assegni di prigionia pagati da aprile 1944) - (risulta rimpatriato dalla Tripolitania il 25 luglio 1946).

196) **Metti Lino** sposato con Bianchi Dirce – Francia – (assegni di prigionia pagati da aprile 1944). Viene depennato dal ruolo dei beneficiari degli assegni di prigionia il 22 gennaio 1946.

197) **Mercanti Pompeo** di Massimiliano, classe 1920 – Grecia – IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato con sussidio in agosto 1945).

198) **Micheloni Albino** di Giuseppe – Calabria - (assegni di prigionia pagati da agosto 1943).

199) **Micheloni Mario** di Luciano e di Damasconi Caterina, classe 1914 – Vipiteno – IMI - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945).



Micheloni Vittorio reduce da Corfù e Cefalonia

200) **Micheloni Vittorio** Gaetano (Caporale) di Luciano e di Damasconi Caterina, classe 1918 – Corfù – Cefalonia (Grecia) – IMI – Venne fatto prigioniero e poi tradotto prima in Albania, poi a Minsk in Ucraina e successivamente a Grodno in Polonia (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania (Polonia) con sussidio in ottobre 1945). Arrivò in paese il 12 ottobre 1945 con il trenino delle 7 di sera.

201) **Miglioranzi Ruggero** di Pietro e di Sancassani Bianca, classe 1914, sposato con Ceolari Idelma - Appartenente all'8° Regg. Bersaglieri – Il 7 aprile 1939 parte per l'Albania. Ritorna in patria e riparte per Tripoli l'11 novembre 1941, venne ferito a Tobruk e fatto prigioniero dagli inglesi - (rimpatriato dalla prigionia l'11 agosto 1945). Reduce dal Governo Militare Alleato.

202) **Migliorini Angelo** di Luigi – Vipiteno – IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

203) **Migliorini Bruno** fu Albino e di Fanini Luigia, classe 1920– Internato in Germania dall'8 settembre 1943 - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

204) **Mischi Mario** di Urbano – Albania - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

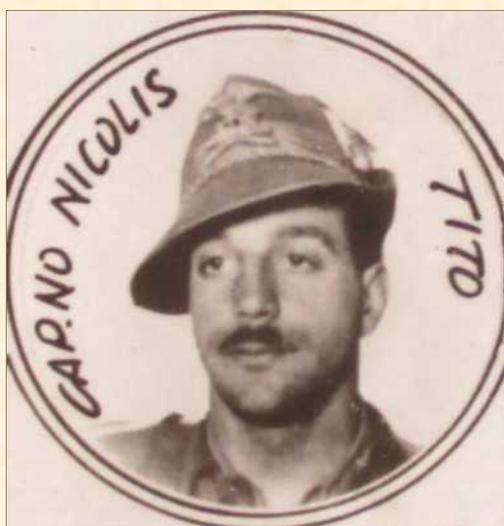
205) **Mischi Pio** di Urbano, classe 1921, residente a Centegnano di S. Martino B.A., contadino – Prigioniero a Rimini - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943).

206) **Modena Armando** di Francesco – Sardegna.

207) **Modena Mario** di Francesco – Marinaio Fuochista O. - Dichiarato prigioniero. Dopo la guerra, in una lettera del Sindaco di S. Martino B.A., datata 12 marzo 1946, indirizzata all'Ufficio Dispersi e Prigionieri si chiarisce che ritornò: "...in famiglia il 15 dicembre 1945 (come affermano i famigliari) e prestava servizio presso l' S.P.M.I. di Maridopo (Napoli)."<sup>214</sup>.

208) **Molinaroli Carlo** di Gio.Battista – Vipiteno – IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

209) **Moscardo Michele** di Sante, sposato con Migliorini Oliva – Sicilia - (asegni di prigionia pagati da maggio 1944).



Il capitano Tito Nicolis prigioniero prima in Albania e poi deportato prima in Polonia e poi in Germania.

210) **Nicolis Angelo** di Augusto, classe 1909, sposato con Dal Dosso Bianca – Brennero - (asegni di prigionia pagati da aprile 1944) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in dicembre 1945).

211) **Nicolis Augusto** di Cornale Giulia – Italia Settentrionale – IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945).

212) **Nicolis Mario** di Augusto, nato l'11 maggio 1922 – Africa Settentrionale – Tunisia – prigioniero degli inglesi - (asegni di prigionia pagati da aprile 1944).

213) **Nicolis Tito** (Tenente) di Lonardoni Idelma, classe 1915 – Albania (Balcania) - IMI – internato nel campo di concentramento Witzendorf in Polonia e poi in quello di Bergen Belsen - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945). Promosso successivamente capitano.

214) **Nodari Antonio** (Caporale) sposato con Rossi Rachele – Italia Centrale - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943).

215) **Nordera Aurelio** sposato con Fiorentini Rita – risulta prigioniero con “assegno di prigionia” dal 1° settembre 1943 - (vedi elenco caduti).

216) **Olivato Bruno** di Stefano – Albania - Tirana - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato con sussidio in agosto 1945.)

<sup>214</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 160, CAT VIII.

- 217) **Olivieri Olivo** di Cenci Giuseppina – *Sicilia - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 218) **Pachera Luigi** di Gilio – *Dalmazia - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 219) **Pagani Attilio** di Marcello e Amabile Aquilina Pagani, Via Cavallo – Arruolato nel 132° Reggimento Artiglieria Corazzata Divisione Ariete I° Gruppo II Batteria P. Militare n. 132 – *Africa Settentrionale – Risulta prigioniero in Egitto da luglio 1941 (asegni di prigionia pagati da aprile 1944).*
- 220) **Pagani Augusto** di Marcello e di Amabile Aquilina Pagani – *Italia Settentrionale - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 221) **Pagani Guglielmo** sposato con Dal Molin Maria – *Francia - (asegni di prigionia pagati da maggio 1944).*
- 222) **Pagani Silvio** di Bogoni Elisa, classe 1910 – *Francia – IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).*
- 223) **Panato Guerrino** (Caporale) di Silvio, nato il 1° ottobre 1920, agricoltore – *Da una lettera della C.R.I., datata 22 giugno 1943, risulta prigioniero (da una annotazione risulta prigioniero al Campo n. 313 P.O.W (Prisoner of War) con il n. 370664 presso la Postal Section Middle East Egypt)<sup>215</sup>, Da una successiva indicazione risulta prigioniero in Tunisia*
- 224) **Panato Massimo** nato a Vestenanuova il 26 luglio 1918 (*vedi deportati politici*).
- 225) **Panato Severino** di Eugenio – *Albania - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 226) **Pasetto Carlo** (Caporale Maggiore) sposato con Mercanti Teresa – *Corsica - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 227) **Pasini Guido** di Settimo, nato il 14 settembre 1922 – *Tunisia (Rodi) – prigioniero in America. Arizona U.S.A. - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (l'11 ottobre 1945 non risulta ancora rimpatriato).*
- 228) **Pasquali Angelo** (Sergente) di Vito – *Russia – Risulta prigioniero a Vilva Viesvolod (vedi elenco caduti).*
- 229) **Pasquali Mario** di Luigi – *Croazia – (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) – (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).*
- 230) **Pasquali Sante(o)** (Caporale) sposato con Bissoli Toscana – *Albania – (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - Risulta prigioniero in Jugoslavia – (vedi elenco caduti).*
- 231) **Pedrolli Giovanni** – *IMI - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).*
- 232) **Pegoraro Isidoro** sposato con Cavaliere Amalia - (*asegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 233) **Penacchioni Bruno** di Teodoro e di Furlani Amabile, classe 1921, manovale – *Albania – IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).*
- 234) **Peretti Cirillo**, nato a S. Martino B.A., classe 1891 - *prigioniero in A.O.I. - (vedi elenco caduti).*
- 235) **Peroni Bruno** di Ernesto – *Balceni - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).*
- 236) **Petterlini Emilio**, classe 1913, sposato con Magrin Anna – *Grecia – IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in febbraio 1946).*
- 237) **Piacentini Natale** di Giuseppe – (*il 12 gennaio 1945 risulta prigioniero*).
- 238) **Piazzì Leonello** di Giovanni, classe 1921, contadino – *Francia – IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato con sussidio in settembre 1945).*
- 239) **Piccoli Bruno** (Caporale) di Pasi Domenica – *Sardegna - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 240) **Piccoli Dario** di Giacomo, nato il 13 agosto 1922 – *Italia Settentrionale – IMI – internato in Germania - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).*
- 241) **Piccoli Giovanni** sposato con Magrini Angelina – *Italia Meridionale - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943).*

<sup>215</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 156.

- 242) **Piccoli Giuseppe** (Caporale) di Emilio – *Sicilia - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 243) **Piccoli Lido** (Caporale) di Luigi e di Lavagnoli Cirilla, residente in via Borgo, 4 – *Merano - (assegni di prigionia pagati da maggio 1944) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).* Dichiarò in data 11 ottobre 1945 di essere “...*reduce dal Campo di Concentramento Stalag IX C...*” (Il Campo IX C si trovava a Bad Sulza in Sassonia. Il Lager venne liberato dall’Armata USA).
- 244) **Pigozzi Pietro** di Silvio, classe 1921, manovale – *Corsica - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 245) **Pighi Dante** (Caporale Maggiore) di Alessandro e Pernigo Idelma, classe 1921, falegname, residente in Via XX Settembre a S. Martino B.A. – *prigioniero in Sardegna degli alleati - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 246) **Pirotello Duilio** (Dovilio) di Riccardo e fu Rigoni Letizia – *Sardegna.*
- 247) **Pirotello Guerrino**, classe 1915, sposato con Zanconato Vittorina -. *Udine - IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato con sussidio in agosto 1945).*
- 248) **Pisani Esterino** di Graziadio, nato a S. Giovanni Lupatoto - *(vedi elenco caduti).*
- 249) **Pisani Federico** di Pisani Rosa – *Sicilia - (assegni di prigionia pagati da luglio 1943).*
- 250) **Pisani Gino**, nato a Zevio il 16 gennaio 1920, *(rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945) - (vedi deportati politici).*
- 251) **Pocobelli Danilo** di Gaetano – *Vipiteno – IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945).*
- 252) **Poiesi Angelo** di Primo – *Italia Settentrionale - (assegni di prigionia pagati da maggio 1944) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).*
- 253) **Poletto Gino** di Girolamo, classe 1919 – *aviere – posto a sussidio da settembre 1944 - (vedi elenco caduti).*
- 254) **Poli Alessandro** di Giuseppe – *Africa Settentrionale - (assegni di prigionia pagati da aprile 1944).*
- 255) **Pozza Augusto** di Gio.Battista – *Sicilia - (assegni di prigionia pagati da agosto 1943).*
- 256) **Pozza Emilio** di Gio.Battista, nato il 6 giugno 1923 – *Italia Settentrionale – IMI – internato in Germania - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).*
- 257) **Pozza Luigi** *(rimpatriato dalla Germania con sussidio in maggio 1946).*
- 258) **Provolo Primilio**, nato a S. Martino B.A., classe 1912 - *in prigione in Germania - (vedi elenco caduti)*
- 259) **Raguzzi Attilio** di Luigi – *Lubiana – Viene deportato presso il campo di concentramento X B di Bremerword (Sandbostel)in Westfalia a 70 km. sud di Brema - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).*
- 260) **Raimondi Alfredo** (Caporale Maggiore) di Cassandrini Giuditta – *IMI - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).*
- 261) **Rainero Rino** - *(rimpatriato con sussidio in agosto 1945).*
- 262) **Rancani Alessandro** di Andrea – *Russia - dichiarato disperso il 19 dicembre 1942 – vedi elenco caduti. Venivano pagati comunque gli assegni come militare disperso.*
- 263) **Rancani Noviglio** di Bianchi Leonilda – *Sardegna – IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 264) **Rancani Riccardo** (Sergente) di Bianchi Leonilda, classe 1915, – *Grecia – IMI - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).*
- 265) **Rancani Sergio** di Luigi – *Russia - (dichiarato disperso il 25 novembre 1942 – vedi elenco caduti). Venivano pagati comunque gli assegni come militare disperso.*
- 266) **Rigoni Ettore** sposato con Piccoli Maddalena – *Vipiteno - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).*
- 267) **Rigoni Giuseppe** di Luigi, classe 1913 – *Sardegna - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).*
- 268) **Rizzati Bruno** di Ferdinando e di Rausse Maria – *Il 18 gennaio 1943 era dipendente della Manifattura Medicazione G. Pozzani - Prigioniero in Sicilia - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).*

269) **Roncari Ettore** di Luigi, sposato con Fiocco Adele, residente in Borgo n. 8 – *Italia Settentrionale* - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945). In una dichiarazione dell'11 ottobre 1945 troviamo scritto: "...reduce dal campo di concentramento di Hannover X B...".

270) **Roncari Giulio** di Amedeo – *Grecia*.

271) **Rossetti Antonio**, classe 1919 – IMI - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945).

272) **Rossi Camillo** di Guglielmo, il 24 novembre 1944 risulta prigioniero di guerra in Sud Africa. Da una annotazione del comune risulta: "Prigioniero di guerra n. 277814 Italian Prisoners of War Camp Union of South Africa, campo 121"<sup>216</sup>.

273) **Rossi Giuseppe** di Florindo e Molinari Amabile, nato ad Oppeano nel 1913, sposato con Pirotello Gelmina, padre di una bambina di 6 anni. – *Italia Settentrionale* – IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945). Il 23 novembre 1945 viene assunto presso lo stabilimento "Oleifici Veneti Riuniti" di Ferrazze.

274) **Rubele Angelo** di Giuseppe – *Russia* - (dichiarato disperso il 12 dicembre 1942 – vedi elenco caduti). Venivano pagati comunque gli assegni come militare disperso.

275) **Ruffo Remigio**, classe 1915, sposato con Zeni Giuseppina – *Bolzano* – IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato con sussidio in agosto 1945).

276) **Sabaini Giuseppe** – (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

277) **Salvagno Arturo** (Carabiniere) sposato con Piccoli Lea – *Calabria* - (assegni di prigionia pagati da aprile 1944).

278) **Sandrini Radames** di Aurelio – *Creta* - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).

279) **Saorin Angelo** (Caporale) di Natale e di Rossetto Maria, classe 1911, residente in Via Monte a S. Martino B.A. – *Sicilia - Vipiteno* – IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (deceduto poco dopo la fine della guerra).

280) **Saorin Luigi** di Braggio Angela – *Vipiteno* - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

281) **Saorin Olindo** sposato con Carnevali Cristina – *Salerno* - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).

282) **Saorin Riccardo** di Natale e Rossetto Maria, classe 1920, residente in Via Monte a S. Martino B.A. – *Prigioniero in Albania* - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato con sussidio in agosto 1945).

283) **Sartori Giovanni** fu Gaetano e di Bellamoli Amabile – *marò* - dichiarato disperso dopo l'8 settembre 1943. In realtà dopo la guerra in una lettera spedita dal Comune di S. Martino B.A. all'Ufficio Dispersi e Prigionieri di Venezia si chiarisce che: "...il marò Sartori Giovanni fu Gaetano l'8 settembre 1943 era alle armi a Malta sulla R. Corazzata "Duilio" e che da detta data ha sempre prestato servizio nella Regia Marina sino all'invio in licenza illimitata avvenuto il 15 agosto 1945. Il Sindaco."<sup>217</sup>

284) **Sasso Antonio** di Cappellari Lucia, classe 1912 – *Grecia* - IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

285) **Sauro Nereo** di Giovanni – *aviere* – (assegni di prigionia pagati da settembre 1944). Risultò poi alle armi presso la 36° Compagnia Servizi Aviazione del 5° Gruppo Foggia.

286) **Scandola Osvaldo** (Sergente) di Vittorio, nato il 12 febbraio 1922 – *Corsica* – dal 3 settembre 1943 non diede più notizie di sé. Successivamente rimpatria.

287) **Scarpi Ferruccio** di Fausto, classe 1919 – *aviere scelto* – posto a sussidio da settembre 1944 - (rimpatriato il 3 luglio 1945).

288) **Signorini Armando** di Alessandro, classe 1921, contadino, residente a Terreno di S. Martino B.A. – *Reggio Emilia* – IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

<sup>216</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 158, CAT XV.

<sup>217</sup> ASCSMBa, Categoria B, Busta 160.

289) **Solati Antonio**, classe 1910 – *Mantova – trasferito al Campo di Transito Grumello al Piano (località “La Grumellina”), Bergamo*<sup>218</sup> – IMI – venne deportato in Germania nello Stalag VI D, in località Westfalahalle a sud di Dortmund – Oltre agli Internati Militari Italiani, nello Stalag, si trovavano prigionieri provenienti dalla Polonia, dal Belgio, dalla Francia, dalla Jugoslavia e dall'Unione Sovietica. I prigionieri e i lavoratoti coatti erano sottoposti a lavori pesanti in condizioni non dignitose, nelle fabbriche di armamenti e nelle acciaierie, nelle vicine miniere di carbone e presso strutture private.

290) **Spiazzi Giovanni** di Lodola Stella – *Bolzano* - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato con sussidio in agosto 1945).

291) **Storti Bortolo** di Giuseppe e Caretta Ottavia (la famiglia è originaria di Oppeano) – *Africa Settentrionale* – dal 6 giugno 1941 si trova prigioniero di guerra in Middle East in Egitto con la matricola 166808. Il 21 Agosto del 1941 la madre, Caretta Ottavia, fa domanda per avere gli asegni previsti per la dispersione o prigionia del figlio che si trova dipendente dal Comando delle Truppe Coloniali di Napoli.

292) **Storti Domenico** sposato con Pomari Olga – *Corsica* - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943).

293) **Storti Giovanni** di Giuseppe e di Caretta Ottavia, nato il 4 novembre 1912 a Montecchio Maggiore, sposato con Comparotto Pasquina con una figlia di 7 anni, residente in Via Cao di Sopra, 18 – *Grecia* - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945). L'11 ottobre 1945 dichiara di essere “...reduce dal campo di concentramento di Stero...”.

294) **Stracul Giovanni** (Carabiniere) sposato con Scardoni Clorinda. (Asegni di prigionia).

295) **Strapparava Pietro** di Vittorio, classe 1924 – *Trento* – IMI - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).

296) **Toffali Luigi** di Cavedini Olga – *Grecia* – IMI - (asegni di prigionia pagati da maggio 1944) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945).

297) **Tognolli Angelo** - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

298) **Tosadori Ugo** (Caporale Maggiore) di Stefano, classe 1912, sposato con Gerosa Bruna, residente in Via Ponte, 19 - IMI - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945). Fondatore del gruppo I.M.I. di S. Martino Buon Albergo, membro della Commissione Postbellica di Assistenza. Promotore della ricostruzione del monumento ai caduti.

299) **Tosi Amelio** (Sergente) di Giuseppe – *Italia Settentrionale* - *Deportato in Germania* – IMI (rimpatriato dalla Germania il 30 luglio con sussidio in agosto 1945). Trova lavoro dal 6 aprile 1946 presso l'Oleificio Mario Sacchetti.

300) **Tosi Antonio** di Angelo – *Italia Settentrionale* – IMI - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

301) **Tosi Gaetano** di Angelo - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943).

302) **Tosi Mario** di Guido - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945) - (vedi deportati politici).

303) **Tosi Pietro** di Giuseppe, classe 1923 – *Trento* – IMI – *internato in Germania* - *Campo 142330 (non sappiamo quale)* - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

304) **Tosi Pio** sposato con Dal Dosso Attilia - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943)

305) **Trevisan Dante** fu Michele sposato con Ciocchetta Aurora – *Sicilia* - (asegni di prigionia pagati da maggio 1944) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945).

306) **Tricarico Giovanni** (Sergente del Genio) di Angelo e di Avesani Clorinda, classe 1921, diploma ragioniere, impiegato – *Prigioniero in Italia Meridionale*.

307) **Turata Marino** di Angelo - (asegni di prigionia pagati da settembre 1943).

308) **Turri Aldo** fu Giuseppe e di Zanoni Edvige, nato a Marcellise nel 1912 – *Africa Settentrionale* – *distintivo PRISONER-WAR (prigioniero di guerra)* con n. di matricola 4WI - 16219 (asegni di prigionia pagati da aprile 1944).

---

<sup>218</sup> Grumello al (del, in) Piano (Bg) era un Lager di Transito (prima ospitava prigionieri anglo-americani). Venne utilizzato prevalentemente per lo smistamento dei militari italiani catturati dopo l'8 settembre 1943. Venne amministrato dalla 3° Cp. Del Btg 4/IV della Luftwaffe.

309) **Turri Attilio** sposato con Dal Colle Amalia – Francia - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).

310) **Turri Edoardo** fu Giuseppe e di Zanoni Edvige, nato a Marcellise il 9 luglio 1914 – Italia Settentrionale - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) – (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945).

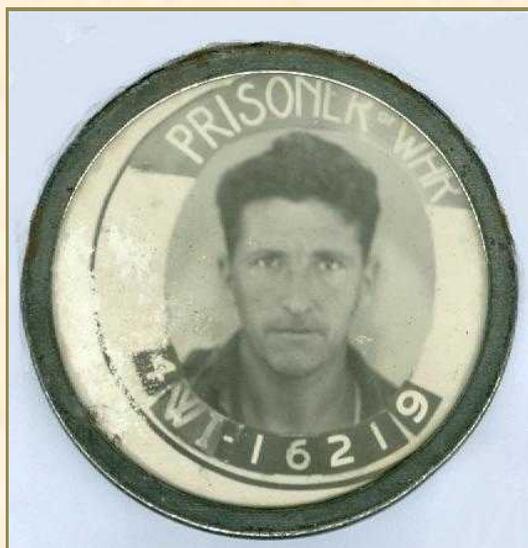
311) **Turri Marino** fu Giuseppe e di Zanoni Edvige, nato a Marcellise il 16 settembre 1921, operaio - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945) - (vedi deportati politici).

312) **Vaccamozzi Gaetano**. Nel marzo 1941, al 18° Reggimento Fanteria “Acqui” risulta probabile prigioniero.

313) **Vantini Lino** di Enrico sposato con Petraccini Maria – Sicilia - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945).



Il bersagliere Turri Aldo nella foto di rito prima di partire per il fronte (per gentile concessione di Attilio Scolari).



Distintivo di riconoscimento del prigioniero Turri Aldo in Africa Settentrionale, con fermaglio retrostante, che veniva applicato sulla casacca (per gentile concessione di Elisabetta Verzini).

314) **Veronesi Armando** di Giuseppe e di Zanetti Rosa, nato il 13 aprile 1924, residente in Via S. Rocco, 2 – Bolzano – IMI – internato in Germania - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945). Armando l'11 ottobre 1945 dichiara: “Il sottoscritto Veronesi Armando di Giuseppe, reduce dal Campo di Concentramento X B Bremen Wor – chiede di essere ammesso alla concessione del sussidio essendo disoccupato e nullatenente...”.

Il Campo di Concentramento X B risulta istituito nel mar/aprile 1940 a Sandbostel nel Distretto militare X. Venne liberato il 29.4.45 dall'Armata britannica

315) **Veronesi Gerardo** di Silvio, classe 1909 – Italia Settentrionale – IMI - (assegni di prigionia pagati da luglio 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in ottobre 1945).

316) **Verzè Gino** di Antonio – Bolzano - (assegni di prigionia pagati da maggio 1944) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

217) **Vesentini Lino** sposato con Bellerio Zaira – Albania - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

318) **Vettorato Antonio** sposato con Faccio Olga – Sardegna - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).

319) **Vettorato Luigi** sposato con Viscolani Elena – Grecia - (assegni di prigionia pagati da aprile 1943) (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

320) **Volpato Guerrino** di Angelo – Tarvisio - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).

321) **Xumerle Attilio** – Merano – IMI – internato nei campi di concentramento in Lituania, Polonia e Germania a Görlitz – Campo Stalag VIII-A, matricola n. 10819. Venne liberato dalle forze alleate l'8 maggio 1945.

322) **Zancarli Renato** sposato con Logica Corinna – Sicilia - (assegni di prigionia pagati da aprile 1944).

323) **Zanchetta L.**, classe 1918 – IMI.

324) **Zane Ernesto**, nato a S. Martino B.A., classe 1914, risulta prigioniero - (vedi elenco caduti).

325) **Zanini Aldo** nato a Verona il 18 gennaio 1920, (vedi deportati politici).

326) **Zanini Bortolo** di Allegro Maria – Sicilia.

327) **Zanini Luigi** (Sergente) di Umberto – Italia Meridionale.

328) **Zanini Plinio** di Pigozzo Virginia – Italia Settentrionale.

329) **Zanoncini Giuseppe** di Silvio – Mestre - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943).

330) **Zanoni Adelino** - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).

331) **Zanoni Aldo** - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).

332) **Zanon(i) Augusto** nato a Marcellise (Vr) il 6 febbraio 1896.

(Vedi deportati politici ed elenco caduti).

333) **Zanoni Luigino** di Girardi Amabile – Russia (dichiarato disperso il 12 gennaio 1943 – vedi elenco caduti). Venivano pagati comunque gli assegni come militare disperso.

334) **Zanovello Mario**, classe 1924 – IMI - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945).

335) **Zenari Giuseppe** (Caporale Maggiore) di Carlo – Artigliere - Il 25 gennaio 1943 viene spedito al Comune di S. Martino B.A. la Medaglia al Valor Militare da consegnare ai famigliari. Prigioniero in Africa Settentrionale - (assegni di prigionia pagati da aprile 1944).

336) **Zorzi Bruno** di Carlo e di Tessari Romana – Africa Settentrionale - (assegni di prigionia pagati da aprile 1944).

337) **Zumerle Giovanni Battista** di Guglielmo, classe 1915 – Grecia – IMI - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (rimpatriato dalla Germania con sussidio in settembre 1945).

338) **Zuppini Antonio** di Luigi – Grecia - (assegni di prigionia pagati da settembre 1943) - (vedi elenco caduti).

339) **Zuppini Giuseppe** di Luigi, classe 1921, contadino – Tunisia - (assegni di prigionia pagati da aprile 1944) - (vedi elenco caduti).

340) **Zuppini Santo** (rimpatriato con sussidio in agosto 1945).

341) **Zusi Costanzo**, classe 1911 – IMI - (*rimpatriato con sussidio in agosto 1945*).

342) **Zusi Erminio** (Caporale) di Angelo – *Grecia* - (*asegni di prigionia pagati da settembre 1943*) - (*rimpatriato dalla Germania con sussidio in agosto 1945*).

343) **Zusi Lino** di Angelo, classe 1918 – *Italia Settentrionale* – IMI - (*asegni di prigionia pagati da settembre 1943*) - (*rimpatriato il 29 giugno 1944 e ricoverato all’Ospedale Militare di Verona*).

### **DOCUMENTO N. 3**

## **INTERNATI NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE di San Martino Buon Albergo**

### ***INTERNATI MILITARI ITALIANI (IMI)***

Una grande fotografia (di cm 30 x 40 circa) è esposta nel Bar da Gino, in Via XX Settembre a S. Antonio, un'altra si trova presso la Sezione Alpini di San Martino Buon Albergo <sup>219</sup>.

Raccoglie i ritratti fotografici di 92 persone di San Martino Buon Albergo, internate nei campi di lavoro e di concentramento in Germania o in luoghi controllati dai nazisti, dopo l'8 settembre 1943 e ritornate in paese.

In alto al centro del manifesto fotografico vi sono due immagini maggiormente evidenziate, dei fondatori del gruppo, Ugo Tosadori e Gino Pisani.

Dopo l'8 settembre 1943 infatti furono disarmati ed imprigionati dai tedeschi 770.000 soldati italiani, che si trovavano sui vari fronti a combattere contro le nazioni a cui l'Italia aveva dichiarato guerra. Stavano combattendo anche a fianco dell'alleato tedesco.

Il 9 settembre 1943 il Comando di Vienna emanò delle direttive segrete, da attuare nei confronti degli appartenenti alle Forze Armate Italiane, per riuscire ad ottenere (dopo la fuga del Re e di Badoglio), quando sarebbe stato possibile, una collaborazione con i militari imprigionati.

I cosiddetti Internati Militari Italiani (I.M.I.) furono coloro che rifiutarono, dopo l'8 settembre (rimanendo fedeli al Re) di continuare a combattere, inizialmente nelle file dell'esercito tedesco e poi in quello della Repubblica Sociale Italiana. Solo il 10/20% accettò l'arruolamento nelle file germaniche o mussoliniane, soprattutto gli appartenenti alle milizie volontarie delle CC. NN., gli altri vennero considerati prigionieri di guerra e deportati in Germania.

I tentativi di convincere gli I.M.I., a collaborare con la Germania e la R.S.I., passarono attraverso una tattica propagandistica, che riuscì però solo a convincere:  
*“... pochi militari, che per ragioni di opportunità o altro, accettarono di*

---

<sup>219</sup> Si ringrazia Pisani Maurizio e Gruppo A.N.A. di San Martino Buon Albergo per la riproduzione del documento.

*collaborare...” e “... non mutarono il quadro di una generale inumana oppressione verso la grande massa degli internati militari italiani.”<sup>220</sup>.*

Successivamente, su volere di Hitler, con il beneplacito di Mussolini, per non essere considerati protetti dalla convenzione di Ginevra del 1929, vennero passati alla condizione di Internati e poi a quella di Lavoratori Militarizzati, schiavizzati e sfruttati nelle industrie belliche tedesche e nei lavori pesanti per la costruzione di rifugi sotterranei, per lo scavo di gallerie antiaeree e altro.



Internati nella Guerra di Liberazione – Gruppo di San Martino Buon Albergo (si ringrazia per la pubblicazione Maurizio Pisani e la Sezione ANA di San Martino Buon Albergo).

La Prefettura Repubblicana di Verona, il 15 agosto 1944 (giorno di Ferragosto), mandò una lettera ai Podestà e Commissari Prefettizi della provincia informando che: *“Per disposizione del Ministero dell’Interno vi invito ad eccitare i congiunti dei militari già internati in Germania i quali passano all’impiego civile nello stesso territorio del Reich a fornire a questi indumenti nuovi o usati che verranno recapitati in Germania attraverso apposita organizzazione. Il Capo della Provincia.”<sup>221</sup>.*

Il passaggio dalla condizione di I.M.I. a quella di *“lavoratore civile”* fu tutta una messa in scena, che serviva a placare il malcontento che serpeggiava tra i gerarchi della R.S.I. per lo *“status”* degli italiani tenuti in cattività.

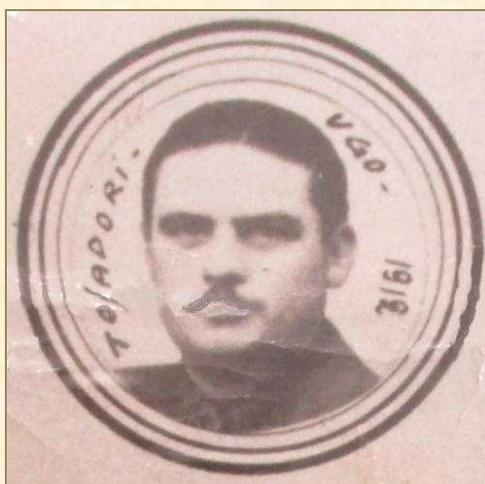
<sup>220</sup> G. GIANNOCCOLO, *Gli eroi dimenticati - Gli internati militari italiani nei campi tedeschi 1943 – 1945*. Pag. 20, Correggio, 2015.

<sup>221</sup> ASCSMBa, *Categoria B, Busta 159*.

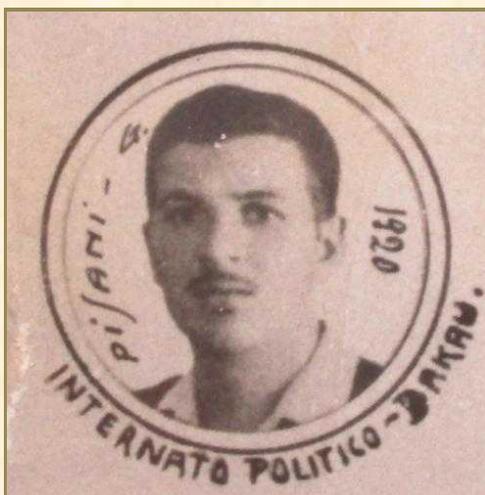
In realtà l'utilizzo degli I.M.I. in lavori usuranti e prolungati, in condizioni al limite dell'umana tolleranza ed in contrasto con la Convenzione di Ginevra, era già usanza da diverso tempo.

*“Il Governo germanico poteva già disporre a suo piacimento della manodopera degli I.M.I., sia negli Arbeitskommando, sia nei Battaglioni lavoratori prigionieri, sia nei Campi di lavoro che nell'Organizzazione Todt, perciò è eufemistico ritenere “lavoratori civili” gli italiani provenienti dallo status “internati” poiché continuarono a fare lo stesso lavoro...”<sup>222</sup>.*

Particolarmente dura fu la reazione nei confronti degli Ufficiali italiani internati che si rifiutarono di sottoscrivere e quindi di aderire volontariamente alle condizioni di lavoratore civile. Molti furono inviati, come punizione, negli *Arbeitslager* (campi di lavoro) che dipendevano dai *Konzentrationslager* (campi di concentramento).



a) Tosadori Ugo, classe 1912; Caporale Maggiore.



b) Pisani Gino, classe 1920, con la dicitura "Internato Politico Dakau" (Dachau).

La richiesta da parte tedesca, rivolta agli I.M.I., di sottoscrivere l'adesione volontaria, serviva da espediente per verificare la convinzione dell'internato verso le idee fasciste e naziste.

<sup>222</sup> G. GIANNOCCOLO, *op. cit.*, 2015.

L'I.M.I. doveva sottoscrivere questa dichiarazione:

*“Mi dichiaro pronto a lavorare in Germania sino alla fine della guerra alle condizioni che valgono per gli italiani civili che dopo il 1.4.44 sono stati assunti come forza lavorativa. Firma.”*

Chi non sottoscriveva la dichiarazione rimaneva presso il proprio *Arbeitskommandos* e tenuto separato da quelli che avevano firmato.

Con il tempo tantissimi furono costretti a firmare, passando allo status di *“lavoratori civili”*, andando a sostituire tutti i lavoratori tedeschi, richiamati alle armi.

Tra i tanti Battaglioni prigionieri troviamo quelli addetti all'edilizia (Kgf.Bau.und-Arbeitsbataillone), i pionieri edili (Kgf.Baupionerbataillone), i riparatori dei tetti (Kgf.Dachdeckerbataillone), i prigionieri edili dell'Armata Aerea (Kgf.Baueinheiten del Luftwaffe) e i prigionieri addetti agli approvvigionamenti (Kgf.Nachsehubeinheiten).

Alla fine della guerra tornarono in Italia circa 720.000 internati, mentre 50.000 morirono nei campi di prigionia per i bombardamenti, ma soprattutto per malnutrizione e malattie.

Il 5 gennaio 1946, l'Associazione Nazionale ex-Internati Militari e Politici in Germania, con sede a Verona in Via Duomo, 5, scrisse al Sindaco questa lettera: *“Signor Sindaco: la nostra associazione, sorta per tutelare i deportati politici e militari in Germania, desidera costituire anche in codesto paese una sua sezione.*

*La fisionomia antifascista della nostra Associazione, che raccoglie soltanto gli elementi che rinunciarono volontariamente al rimpatrio, per non cedere alle imposizioni dell'oppressore, e non collaborare con esso, è garanzia del suo contributo passato e futuro per la libertà dell'Italia democratica.*

*La pregheremmo pertanto di voler far affiggere all'albo municipale il manifesto che Le spediamo in pari data. Se poi in paese vi fossero ex internati idonei ad organizzare il gruppo. Le saremmo grati se vorrà senz'altro incaricarli provvisoriamente della costituzione del Gruppo stesso. Il Presidente.”<sup>223</sup>*

Sotto si elencano i 92 ex internati che hanno aderito alla sezione di San Martino Buon Albergo. Non sappiamo quanti altri I.M.I. si trovassero in paese, certamente il numero era superiore. Da un controllo della documentazione in possesso relativa ai prigionieri ritornati dalla Germania (proveniente dall'archivio storico comunale), ne possiamo individuare almeno 130, anche se è difficile capire se fra quelli che tornarono dalla Germania, alcuni siano solo lavoratori andati volontariamente oltralpe.

Si trascrive l'elenco degli I.M.I. di S. Martino Buon Albergo aderenti all'associazione locale capitanata da Ugo Tosadori animatore anche, insieme a Tito Nicolis, della sezione A.N.A. di S. Martino B.A..

*(Si avvisa che possono esserci degli errori sui nomi, in quanto il documento non è sempre leggibile).*

---

<sup>223</sup> ASCSMBE, Categoria B, Busta 160.

- 1) Albarello Giuseppe, classe 1912
- 2) Albertini Bruno, classe 1914
- 3) Albertini Marcello, classe 1915
- 4) Aldegheri Demetrio, classe 1913
- 5) Andreoli Luigino, classe 1914
- 6) Aver Antonio, classe 1908
- 7) Avesani Angelo, classe 1920
- 8) Azzolini Raffaello, classe 1917
- 9) Baltieri U., classe 1919
- 10) Baviero Giuseppe, classe 1923
- 11) Bazzoni Armando, classe 1907
- 12) Belluzzo Francesco, classe 1923
- 13) Benini Bruno, classe 1912
- 14) Benetton Antonio, classe 1921
- 15) Benetton Giuseppe, classe 1916
- 16) Bergamo C., classe 1923
- 17) Bergamo Policarpo, classe 1921
- 18) Berantelli Carlo, classe 1914
- 19) Bertagna Nino Agenore, cl. 1923
- 20) Bighignoli Virgilio, classe 1909
- 21) Billo Marino, classe 1914
- 22) Billo Sergio, classe 1912
- 23) Bosco Antonio, classe 1924
- 24) Braga Cosimo, Classe 1915
- 25) Braga Giuseppe, classe 1920
- 26) Bresciani Emilio, classe 1903
- 27) Camerlengo Girolamo, classe 1912
- 28) Cappelletti Pietro, classe 1919
- 29) Castagna Silvino classe 1917
- 30) Castagna Stefano, classe 1891
- 31) Corbellari Mario, classe 1919
- 32) Cristofoli A., classe 1919
- 33) Dal Bosco S., classe 1924
- 34) Da Re Secondo, classe 1919
- 35) De Boni Angelo, classe 1921
- 36) De Santi Gino, anno 1912
- 37) Domenichini M., classe 1922
- 38) Falezza Plinio, classe 1910
- 39) Fiorentini Sandro, classe 1917
- 40) Fiorio Angelo
- 41) Franchi Rino, classe 1923
- 42) Gaspari Aldo, classe 1920
- 43) Gaspari Gelindo, classe 1914
- 44) Grisi Aldo, classe 1915
- 45) Griso Luigi, classe 1915
- 46) Iseppi Luciano, classe 1922
- 47) Leoni Bruno, classe 1922
- 48) Lodola Giuseppe, classe 1913
- 49) Marcazzan Giuseppe, classe 1918
- 50) Margonari Guido, classe 1911
- 51) Marotto Umberto, classe 1920
- 52) Masiero Giovanni, classe 1911
- 53) Meneghelli Bruno, classe 1912
- 54) Mercanti Pompeo, classe 1920
- 55) Micheloni Mario, classe 1914
- 56) Micheloni Vittorio, classe 1918
- 57) Migliorini Angelo
- 58) Nicolis Augusto, classe 1909
- 59) Nicolis Tito, classe 1915
- 60) Pagani Silvio, classe 1910
- 61) Pedroli Giovanni, classe 1911
- 62) Penacchioni Bruno, classe 1921
- 63) Petterlini Emilio, classe 1913
- 64) Piazza Leonello, classe 1921
- 65) Piccoli Dario, classe 1922
- 66) Pirotello Guerrino, classe 1915
- 67) Pisani Gino, classe 1920 (Dachau)
- 68) Pozza Emilio, classe 1923
- 69) Raimondi Alfredo
- 70) Rancani Riccardo, classe 1915
- 71) Rigoni Giuseppe, classe 1913
- 72) Rossetti Antonio, classe 1919
- 73) Rossi Giuseppe, classe 1913
- 74) Ruffo Remigio, classe 1915
- 75) Saorin Angelo, classe 1911 (+)
- 76) Saorin Riccardo, classe 1920
- 77) Sasso Antonio, classe 1912
- 78) Signorini Armando, classe 1921
- 79) Strapparava Pietro, classe 1924
- 80) Toffali G., classe 1920
- 81) Tosadori Ugo, classe 1912
- 82) Tosi A., classe 1914
- 83) Tosi A., classe 1922
- 84) Tosi Pietro, classe 1923
- 85) Turri Edoardo, classe 1914
- 86) Veronesi Armando, classe 1924
- 87) Veronesi Gerardo, classe 1909
- 88) Zanchetta L., classe 1918
- 89) Zanovello Mario, classe 1924
- 90) Zumerle Giovanni, classe 1915
- 91) Zusi Costanzo, classe 1911
- 92) Zusi Lino, classe 1918

**TABELLE RIASSUNTIVE DEI CADUTI MILITARI CIVILI E COMBATTENTI SUDDIVISI  
PER PERIODO ED APPARTENENZA**

**CADUTI E MORTI COMUNE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO - GUERRA 1940-45 MORTI E  
DISPERSI SUL FRONTE E IN PRIGIONIA IN RUSSIA**

Il simbolo \* indica la presenza del caduto sul sito del Ministero della Difesa

	COGNOME NOME	NASCITA	LOCALITA' DEL DECESSO	REPARTO	DATA DI MORTE	NOTIZIE
1	ANDERLUZZI PLINIO*	Nato a Verona il 07.03.1915	Morto o disperso sul fronte russo	731a Sezione Sanità	29.12.1942	Residente a Marcellise
2	BILLO MARIO*	Nato a S. Martino B.A. il 22.09.1914	Morto in prigionia in Russia nel lager di Krinovoje	6° Regg. Alpini, Brigata Verona	08.03.1943	Residente a Campalto
3	BUSOLA COSTANTINO*	Nato a Thiene (Vi) il 29.05.1920	Morto o disperso sul fronte russo	5° Regg. Alpini	26.01.1943	Residente a Marcellise
4	CAUCCHIOLI ATTILIO*	Nato a Lavagno il 23.06.1910	Dichiarato disperso in Russia	120° Reggimento Artiglieria	31.12.1942	Residente a Cà dell'Aglio
5	CAZZOLA ALBERTO*	Nato a Bosco di Nanto (Vi) il 14.03.1919	Dichiarato disperso in Russia	52° Regg. Artiglieria	31.12.1942	Residente a S. Martino B.A.
6	COMPARETTI LUIGI*	Nato a S. Martino B.A. il 31.08.1914	Dichiarato disperso in prigionia sul fronte russo	30° Battaglione Camicie Nere	22.12.1942	Residente a Centegnano
7	CRISTOFOLETTI GIUSEPPE*	Nato a Verona il 05.12.1913	Dichiarato disperso in Russia	2° Regg. Art. Alpina	27.01.1943	Residente a Ferrazze
8	DAL BOSCO MARIO*	Nato a S. Martino B.A. il 04.08.1912	Morto in prigionia nel lager di Talica (Russia)	Fante 2a Divisione	22.03.1943	Residente in Piazza Garibaldi
9	DAL SASSO ARTURO*	Nato a Lavagno il 30.10.1914	Morto combattendo in Russia sul Don	6° Reggimento Alpini	01.09.1942	Residente ai Radisi
10	FANTONI ORESTE*	Nato a S. Martino B.A. il 02.03.1914	Morto in prigionia in Russia	80° Regg. Fanteria	21.03.1943	Residente a S. Martino B.A.
11	FEDER ANTONIO*	Nato a Ronco all'Adige il 12.01.1922	Morto in prigionia in Russia	6° Reggimento Alpini	19.01.1943	Residente a S. Martino B.A.
12	FERRARIN o FERRARINI IGINO*	Nato a Lavagno il 15.01.1920	Disperso in Russia	52° Battaglione Mortai	12.12.1942	Residente a S. Martino B.A.
13	FILIPPINI ANSELMO*	Nato a Mezzane di Sotto il 08.09.1903	Morto in combattimento sul Don	247° Battaglione T.M.	11.10.1942	Residente nel 1942 a S. Martino B.A.

14	FILIPPINI LUIGI*	Nato a S. Martino B.A. il 05.10.1919	Disperso in Russia nella battaglia di Valuyki	9° Reggimento Alpini	21.01.1943	Residente a S. Martino B.A.
15	GOZZO ALDO*	Nato a S. Martino B.A. il 20.06.1920	Disperso sul fronte russo	73° Granatieri Artiglieria	23.12.1942	Residente a S. Martino B.A.
16	LODOLA ALMERICO*	Nato a S. Martino B.A. il 30.08.1907	Disperso sul fronte russo	415° Sezione Alpina	22.01.1943	Residente a S. Martino B.A.
17	MARCHI ERNESTO*	Nato a Mezzane di Sotto il 17.06.1919	Muore in prigionia in Russia	8° Regg. Artiglieria	31.03.1944	Residente a S. Martino B.A.
18	MARZOLO GINO*	Nato a Cologna Veneta il 25.01.1916	Disperso sul fronte russo	73° Gruppo Artiglieria	19.12.1942	Residente in Borgo Vittoria
19	MUSOLA GUERRINO*	Nato a S. Martino B.A. il 18.02.1916	Morto in prigionia in Russia	Serg. Magg. Ospedale da Campo San. 621	06.04.1943	Residente a S. Martino B.A.
20	PASQUALI ANGELO*	Nato a S. Martino B.A.	Morto in prigionia in Russia a Vilva Viesvolod	8° Regg. Artiglieria	15.04.1943	Residente a Marcellise
21	PASQUALI GELMINO*	Nato a S. Martino B.A. il 27.02.1921	Disperso sul fronte russo	8° Regg. Artiglieria	31.01.1943	Residente a Marcellise
22	PELLEGRINI TEODORO*	Nato a Rive d'Arcano (Ud) il 24.1.1914	Disperso sul fronte russo		27.05.1943	Residente in Via Feniletto
23	PIACENTINI NATALE*	Nato a Verona il 05.11.1921	Disperso sul fronte russo	6° Regg. Alpini	06.01.1943	Residente a Cà Vecchia
24	PICCOLI ALFREDO*	Nato a S. Martino B.A. il 15.07.1922	Disperso sul fronte russo	17° Regg. Artiglieria	20.12.1942	Residente a Casette Marcellise
25	PROVOLO ATTILIO*	Nato a S. Martino B.A. il 15.01.1917	Disperso sul fronte russo	6° Regg. Alpini	26.01.1943	Residente a S. Martino B.A.
26	RANCANI ALESSANDRO*	Nato a Mezzane di Sotto il 12.05.1922	Disperso sul fronte russo	108° Regg. Artiglieria	19.12.1942	Residente a Ferrazze
27	RANCANI SERGIO*	Nato a S. Martino B.A. il 24.04.1922	Disperso sul fronte russo	81° Regg. Fanteria	25.11.1942	Residente a S. Martino B.A.
28	RONCARI VITTORIO*	Nato a Selva di Progno il 07.07.1918	Disperso in prigionia in Russia	6° Regg. Alpini	16.02.1943	Residente a Campalto

29	RUBELE ANGELO*	Nato a Verona il 03.10.1922	Disperso sul fronte russo	29a Compagnia Ferrovieri	18.12.1942	Residente a Ferrazze
30	RUFFO MARIO*	Nato a Montorio Veronese il 02.04.1917	Muore in prigionia in Russia	Artigliere	19.01.1943	Residente a S. Martino B.A.
31	SANDRINI GIUSEPPE*	Nato a S. Martino B.A. il 16.05.1912	Morto in Russia a Postojale	6° Regg. Alpini	19.01.1943	Residente a S. Martino B.A.
32	SCANDOLA UGO*	Nato a Lavagno l'11.03.1915	Disperso sul fronte russo	8° Reggimento Artiglieria	14.12.1942	Residente a S. Martino B.A.
33	SOAVE RUGGERO*	Nato a S. Martino B.A. il 10.05.1922	Morto in prigionia in Russia a Tiomnikov	Quartier Generale di Divisione	31.03.1943	Residente a S. Martino B.A.
34	TOSI SERGIO*	Nato a Soave il 08.09.1920	Disperso sul fronte russo	6° Regg. Alpini	19.01.1943	Residente a S. Martino B.A.
35	TREVISAN GIUSEPPE*	Nato a Sandrigo (Vi) il 23.11.1911	Disperso sul fronte russo	53° Reggimento Fanteria	21.08.1942	Residente a S. Martino B.A.
36	ZANETTI NELLO*	Nato a Caprino Veronese il 16.02.1922	Disperso sul fronte russo	1° Regg. Alpini	29.01.1943	Residente a S. Martino B.A.
37	ZANONI LUIGINO*	Nato a S. Martino B.A. il 02.05.1914	Disperso sul fronte russo	1° Batt. Artieri	12.01.1943	Residente a S. Martino B.A.
<b>CADUTI E MORTI COMUNE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO - GUERRA 1940-45 MILITARI MORTI E DISPERSI IN AREA METROPOLITANA ITALIANA, MEDITERRANEA ED AFRICANA DALL'11 GIUGNO 1940 ALL'8 SETTEMBRE 1943</b>						
	<b>COGNOME NOME</b>	<b>NASCITA</b>	<b>LOCALITA' DEL DECESSO</b>	<b>REPARTO</b>	<b>DATA DI MORTE</b>	<b>NOTIZIE</b>
1	ADAMI GIOVANNI*	Nato a S. Martino B.A. il 20.03.1920	Morto all'Ospedale Militare di Aversa per ferite riportate da bombardamento	3° Gruppo, 8° Regg. Artiglieria	21.08.1943	Residente in Borgo Venezia (Vr)
2	ALBERTINI ANGELO*	Nato a Lavagno il 22.08.1913	Morto a Korca (Albania)		19.04.1941	
3	ALDEGHERI CESARE*	Nato a S. Martino B.A. il 05.05.1918	Morto a Slunj (Jugoslavia)	Arruolato nei Cavalleggeri	03.06.1941	Residente a Marcellise
4	ALDEGHERI GIUSEPPE*	Nato a S. Martino B.A. il 10.05.1915	Disperso in Jugoslavia	Camicia Nera arruolato nella Milizia Vontaria	19.06.1942	Residente a Marcellise

5	ALDEGHERI ONELIO*	Nato a S. Martino B.A. il 03.07.1911	Morto all'Osoedale di Bari per ferite riportate in combattimento		05.02.1941	Residente a Marcellise
6	BELLAMOLI VITTORIO		Caduto in guerra	Citato sulla lapide del campanile di Ferrazze		Residente a Ferrazze
7	BRUNELLO ROMANO VITTORIO*	Nato a S. Martino B.A. il 05.07.1916	Caduto in territorio metropolitano	Combattente del Genio	08.11.1942	
8	CAPPELLETTI FORTUNATO*	Nato a Soave il 19.07.1914	Disperso in Africa Orientale	Camicia nera nel 7° Regg. Alpini	16.12.1940	Residente a Marcellise
9	CARRARINI PRIMO	Nato nel 1920	Muore in servizio		03.01.1943	Residente a S. Martino B.A.
10	COMPAROTTO ARTURO	Nato a Mezzane di Sotto il 02.09.1921	Morto all'Ospedale Militare di Udine	Squadrone Deposito Codroipo	1942	Residente a Marcellise
11	DE GUIDI DANIELE	Nato in provincia di Treviso il 02.08.1908	Morto in servizio		23.05.1943	Residente dal 1943 a S. Martino B.A.
12	FIOCCO ATTILIO	Nato a S. Martino B.A. il 18.09.1910	Morto in area metropolitana	556° Battaglione Fanteria Costiera	05.09.1943	
13	FURLANI LUIGI		Caduto in guerra	Citato sulla lapide del campanile di Ferrazze		Residente a Ferrazze
14	GONZATO GUIDO*	Nato a Colognola ai Colli il 27.08.1899	Caduto sul fronte greco	6° Reggimento Alpini	20.02.1941	La famiglia è residente a S. Martino B.A.
15	ISEPPI FRANCESCO*	Nato a S. Martino B.A. il 17.11.1913	Disperso sul fronte albanese	231° Regg. Fanteria	31.12.1940	Residente a S. Martino B.A.
16	LAVAGNOLI GIUSEPPE*	Nato a Marcellise il 22.07.1920	Morto in combattimento a Sella di Nevice in Albania	231° Regg. Fanteria	05.01.1941	Residente a Marcellise
17	PASQUALI GIOACCHINO*	Nato a Marcellise il 30.04.1919	Morto presso l'Ospedale Militare di Grosseto	VI Regg. Costiera	16.01.1943	Residente a Marcellise
18	PIGHI ALDO*	Nato a S. Martino B.A. il 19.11.1909	Morto in A.O.I.	1a Brigata Artiglieria	09.08.1940	La famiglia è residente a S. Martino B.A.
19	PROVOLO MARIO*	Nato a S. Martino B.A. il 17.04.1913	Morto in A.O.I.	10° Regg. Granatieri	26.03.1943	

20	SEGANTINI CESARE*	Nato a S. Martino B.A. il 17.05.1910	Disperso sul fronte albanese	18° Regg. Fanteria	18.04.1941	
21	VENTURI LUIGI*	Nato a S. Martino B.A. il 22.06.1921	Morto sul fronte montenegrino	11° Regg. Alpini	03.12.1941	
22	ZARPELLON ALESSANDRO LUIGI*	Nato a S. Pietro in Gu (Pd) il 18.12.1920	Morto in combattimento sul fronte greco		26.11.1940	La famiglia è residente a S. Martino B.A.
23	ZENARI ANGELO*	Nato a Cazzano di Tramigna (Vr) il 07.02.1910	Morto in Albania		04.01.1941	
24	ZUCCOLOTTO DINO*	Nato a S. Martino B.A. il 04.04.1919	Morto in combattimento sul fronte greco	6° Regg. Alpini	03.04.1941	La famiglia è residente a S. Martino B.A.
<b>CADUTI E MORTI COMUNE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO - GUERRA 1940-45 MILITARI MORTI E DISPERSI IN AREA METROPOLITANA ITALIANA, EUROPEA, MEDITERRANEA ED AFRICANA DAL 9 SETTEMBRE 1943</b>						
	COGNOME NOME	NASCITA	LOCALITA' DEL DECESSO	REPARTO	DATA DI MORTE	NOTIZIE
1	ANDERLUZZI ALDO		Invalido di guerra		21.01.1945	Residente a Marcellise
2	ARMANI GIUSEPPE*	Nato a Conselve (Pd) il 28.03.1911	Morto o disperso in guerra in luogo sconosciuto		01.10.1944	La famiglia è residente a S. Martino B.A.
3	BONAMINI ALFONSO*	Nato a S. Martino B.A. il 22.05.1907	Morto probabilmente a Bardolino	4° Regg. Automobilisti	09.09.1943	La famiglia è residente a S. Martino B.A.
4	CEOLARI GUGLIELMO*	Nato a S. Martino B.A. il 25.11.1911	Disperso sul fronte croato	Camicia Nera nella 40a Divisione "Marche"	12.10.1944	La famiglia è residente a S. Martino B.A.
5	COMPAROTTO ADELINO*	Nato a S. Martino B.A. il 10.11.1920	Morto a Ponti sul Mincio	2° Reggimento Artiglieria Alpina	30.04.1945	
6	FACCIOTTI GAETANO	Nato a S. Martino B.A. il 10.06.1920	Disperso in località Verduno La Morra (Cn)	1° Gruppo Lancieri Bianchi	29.09.1944	
7	FECCANTI GIUSEPPE	Nato a veronella il 29.12.1910	Disperso sul fronte jugoslavo	Camicia Nera nella 40a Divisione "Marche"	05.03.1945	Fam. Res. dal 1944 a S. Martino B.A.

8	FORAPAN IGINO	Nato a S. Martino B.A. il 13.09.1925	Morto in combattimento nella battaglia della Tarnova della Selva - Jugoslavia	Camicia Nera della 10a MAS	21.01.1945	
9	ORTI MANARA EMILIO	Nato a Marcellise il 03.10.1886	Morto All'ospedale Civile di Udine	Tenente Colonnello A.A.r.n. pilota	1944	La famiglia è residente a S. Martino B.A.
10	PAGANI GUGLIELMO*	Nato a Verona l'11.06.1908	Caduto in guerra	Citato sulla lapide del campanile di Ferrazze	14.04.1945	La famiglia è residente a Ferrazze
11	PISANI GIUSEPPE*	Nato a Verona il 25.04.1914	Morto per azione partigiana	Camicia Nera nel 40° Battaglione G.N.R.	07.04.1944	Residente a S. Martino B.A.
12	POZZAN RINO*	Nato a S. Martino B.A. il 05.08.1926	Muore a Verona	Camicia Nera nella 4a Legione Ferrovieri	12.02.1945	
13	VOLPATO GUERRINO*	Nato a Palù il 19.01.1916	Muore in Germania per cause di guerra		11.04.1945	La famiglia è residente a S. Martino B.A.
<b>CADUTI E MORTI COMUNE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO - GUERRA 1940-45</b>						<b>CADUTI</b>
<b>CIVILI, PARTIGIANI E DEPORTATI POLITICI</b>						
	<b>COGNOME NOME</b>	<b>NASCITA</b>	<b>LOCALITA' DEL DECESSO</b>	<b>REPARTO</b>	<b>DATA DI MORTE</b>	<b>NOTIZIE</b>
1	CABURLON MARCELLO	Nato a Zevio l'11.04.1926	Deceduto in prigionia a Mauthausen	Deportato politico m.n. 110214	19.12.1944	Residente a S. Martino B.A.
2	GOTTARDI LUIGI ATTILIO	Nato a Montorio Veronese il 20.01.1902	Morto in prigionia a Mauthausen - Gusen	Partigiano nella missione Rye - Deportato politico	09.04.1945	Residente a S. Martino B.A.
3	MANZONI LUIGI	Nato a S. Martino B.A. il 10.07.1882	Morto in prigionia a Flossenbürg	Deportato politico m. n. 21764	16.10.1944	Residente a S. Martino B.A.
4	MONTRESOR GINO		Caduto per la lotta di Liberazione	Partigiano app. alla 2a Divisione Garibaldi		Residente in Via Radisi a S. Martino B.A.
5	OSTINI CARLO	Nato a Valmadrera (Lc) 07.08.1906	Civile ucciso a Vestone (Br) per fatto di guerra	Controllore tram	30.09.1944	Lascia la moglie
6	PANATO MASSIMO	Nato a Vestenanuova il 26.07.1918	Morto in prigionia a Dachau	Deportato politico m. n. 135866	28.12.1944	La famiglia risiedeva alla Tavolera
7	SANTI BRUNO*	Nato a S. Martino B.A. il 08.06.1914	Caduto per la lotta di Liberazione	Arruolato nelle formazioni partigiane	19.04.1945	
8	TOSI BRUNO*	Nato in Argentina il 07.01.1917	Morto in combattimento con soldati tedeschi ad Albaredo d'Adige (Vr)	Combattente partigiano della Divisione Pasubio	25.04.1945	Residente a S. Martino B.A.
9	ZANONI AUGUSTO	Nato a Marcellise il 06.02.1896	Morto in prigionia a Mauthausen	Deportato Politico m. n. 110440	22.04.1945	La famiglia è residente a Marcellise

CADUTI E MORTI COMUNE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO - GUERRA 1940-45 MORTI IN PRIGIONIA O PER LE CONSEGUENZE						
	COGNOME NOME	NASCITA	LOCALITA' DEL DECESSO	REPARTO	DATA DI MORTE	NOTIZIE
1	BERTI IGINO CARLO	Nato a Buttapietra il 02.05.1922	Deceduto in prigionia in Germania		23.03.1945	Residente a S. Martino B.A.
2	CASTAGNA SILVINO		Reduce dalla prigionia muore a S. Martno B.A.		Anno 1946	Residente a S. Martino B.A.
3	DE SANTI SILVANO	Nato a S. Martino B.A. il 06.06.1915	Morto in prigionia nel lager di Bergen-Belsen- Russenfriedhof	2° Regg. Artiglieria Alpina	28.08.1944	Residente a S. Martino B.A.
4	MALIPIERO ALESSANDRO	Nato a Marcellise il 01.03.1922	Morto in prigionia in Africa Settentrionale	3° Regg. Artiglieria	28.02.1943	Residente alle Pignatte
5	NORDERA AURELIO*	Nato a Verona il 23 luglio 1912	Morto in prigionia a Sarajevo	Camicia Nera nella 40a Legione	15.02.1947	Residente a S. Martino B.A.
6	PASETTO MARIO	Nato a S. Martino B.A. il 25.03.1903	Muore per malattia contratta in prigionia	Combatte sul fronte iugoslavo e russo	12.09.1944	Residente in Via Ca' del Gal
7	PASQUALI SANTE*	Nato a S. Martino B.A. il 29.12.1909	Morto in prigionia in Jugoslavia	Arruolato come caporale	20.01.1945	Residente a S. Martino B.A.
8	PERETTI CIRILLO*	Nato a S. Martino B.A. il 06.11.1891	Morto in prigionia in A.O.I.	Mag. FF. AA. A.O.I.	13.05.1943	Residente a S. Martino B.A.
9	PISANI ESTERINO	Nato a S. Giovanni Lupatoto il 28.06.1918	Morto in prigionia a Kassel per bombardamento		23.10.1943	Residente a S. Antonio
10	POLETTI GINO*	Nato a S. Martino B.A. il 30.08.1919	Disperso in prigionia	Aviatore 104° Gruppo	20.05.1944	Residente a Mambrotta
11	PROVOLO PRIMILIO*	Nato a S. martino B.A. il 08.12.1912	Morto in prigionia in Germania	8° Regg. Alpini	14.03.1944	
12	RUFFO GAETANO*	Nato a Verona il 23.12.1922	Morto in prigionia in Germania		02.05.1945	
13	SAORIN ANGELO	Classe 1911	I.M.I.		Muore a casa dopo la guerra	Residente a S. Martino B.A. Via Ca' Monte
14	ZANE ERNESTO*	Nato a S. Martino B.A. il 07.11.1914	Disperso in prigionia nell'area mediterranea	29a Brigata Misto genio	18.10.1943	Residente a Vago di Lavagno
15	ZUPPINI ANTONIO*	Nato a S. Martino B.A. il 05.09.1923	Disperso in prigionia sul fronte greco	12° Regg. Fanteria	25.08.1944	
16	ZUPPINI GIUSEPPE		Reduce dalla prigionia muore a S. Martno B.A.		Anno 1946	Residente a S. Martino B.A.

**COMUNE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO - SECONDA GUERRA MONDIALE  
CADUTI CIVILI E MILITARI NEL TERRITORIO DI SAN MARTINO BUON ALBERGO  
IN ORDINE TEMPORALE DALL'8 SETTEMBRE 1943**

	COGNOME NOME	NASCITA	LOCALITA' DEL DECESSO	REPARTO	DATA DI MORTE	NOTIZIE
1	CAZZOLA GIUSEPPE		Civile morto per evento bellico			
2	VAINER RICCARDO	Campolongo al Torre (Ud) 24.09.1905	Località Fracanzana per mitragliamento aereo	Impiegato	30.09.1944	Lascia la moglie
3	MARZOTTO OBERDAN	Strambenzell Svizzera 16.07.1902	Stazione ferroviaria S. Martino B. A. per mitragliamento aereo		01.11.1944	
4	10 caduti non identificati		Stazione ferroviaria S. Martino B. A. per mitragliamento aereo		01.11.1944	
5	CREMONI GIUSEPPE	Verona 30.03.1914	Morto a casa per ferite d'arma da fuoco	Commesso	11.11.1944	
6	RUFFO GAETANO	Marcellise 03.11.1893	Località Ponte per mitragliamento aereo	Contadino	22.12.1944	Lascia la moglie
7	TREVENZUOLI BIANCA	S. Martino B.A. 09.11.1923	Stabilimento Pozzani per mitragliamento aereo	Operaia	30.01.1945	
8	ZORZI ROSA	Montorio Veronese 27.08.1911	Stabilimento Pozzani a causa bombardamento	Operaia	30.01.1945	
9	MARCONI CARLO	Avezzano 04.03.1926	Case Nuove, ucciso da partigiani	Soldato delle "Brigate Nere"	25.04.1945	
10	PERINA PIERINA	S. Michele E. 16.10.1903	Località Fumanella per mitragliamento aereo del 23.04.1945		25.04.1945	Lascia il marito
11	GONELLA UMBERTO	Marcellise 1895	Ferita da scheggia di granata in Via Casa Pozza		23.05.1945	
12	COBELLI RENATO	Verona 28.07.1933	Via XX Settembre 125 mentre maneggiava un ordigno bellico	Scolaro	22.07.1945	
13	SAORIN GIAN FRANCO	Verona 31.10.1936	Località Fracanzana per investimento automezzo alleato	Scolaro	25.07.1945	
14	FEDER MARIA	Ronco all'Adige 21.10.1919	Via Ponte per investimento automezzo alleato		10.07.1946	

**SECONDA GUERRA MONDIALE  
CADUTI CIVILI DI SAN MARTINO BUON ALBERGO MORTI IN ALTRE LOCALITA' IN ORDINE  
TEMPORALE DALL'8 SETTEMBRE 1943 PER BOMBARDAMENTO**

	COGNOME NOME	NASCITA	LOCALITA' DEL DECESSO	REPARTO	DATA DI MORTE	NOTIZIE
1	CAVEDINI FERRUCCIO	Marcellise 06.10.1919	Arsenale di Verona per bombardamento	Magazziniere	04.01.1944	
2	MANTOVAN MARIO	Marcellise 12.04.1904	Verona Porta Nuova per bombardamento	Manovale	20.01.1944	Lascia la moglie e tre figli

3	MOSCARDO GINO	Mestre 26.06.1914	Officine Adige per bombardamento	Meccanico	08.02.1944	Lascia la moglie
4	ANNECHINI ANGELO	1905	Bombardamento aereo a Verona		22.03.1944	Residente a Marcellise
5	MARCHESINI FERRUCCIO	Marcellise 04.04.1911	Muore all'Ospedale di Mantova per shock da bombardamento	Cantiniere	14.07.1944	
<b>SECONDA GUERRA MONDIALE</b> <b>CIVILI E MILITARI CADUTI A SAN MARTINO BUON ALBERGO IL 26 APRILE 1945</b>						
	COGNOME NOME	NASCITA	LOCALITA' DEL DECESSO	REPARTO	DATA DI MORTE	NOTIZIE
1	SCANDOLA OTELLO	S. Martino B.A. 07.10.1928	Corte Cavallo per mitragliamento tedesco	Agricoltore	26.04.1945	ore 10.00
2	MAGAGLIO LORENZO	Calderara 06.11.1881	Località Paglia da pallottola tedesca	Ex vigile urbano	26.04.1945	ore 10.30
3	RIGHETTI RENATO	Verona 21.12.1920	Località Via Pasubio davanti entrata Musella muore per ferita pallottola tedesca		26.04.1945	ore 11.00 circa
4	FERRARIN VINCENZO	Parona 10.06.1894	Località Via Pasubio davanti entrata Musella muore per ferita pallottola tedesca all'ospedale di Verona	Oste	28.04.1945 ore 2.00	ore 12.00 circa viene ferito
5	BELLUZZO GIUSEPPE	Altissimo (Vi) 09.09.1890	Località Ferrazze, pubblica strada, pallottola alla testa da militare tedesco	Operaio	26.04.1945	ore 15.00 circa
6	BELLUZZO LUIGI MARIO	S. Giovanni Lupatoto	Località Ferrazze, pubblica strada, colpito al corpo da militare tedesco	Operaio	26.04.1945	ore 15.00 circa
7	GUGOLE RICCARDO	Selva di Prognò 03.04.1919	Località Ferrazze, pubblica strada, colpito al corpo da militare tedesco	Mandriano	26.04.1945	ore 15.00 circa
8	ROSSI DANILO	Zevio 22.02.1926	Località Ferrazze, pubblica strada, colpito al corpo da militare tedesco	Operaio	26.04.1945	ore 15.00 circa
9	ROSSI IGINO	Zevio 21.01.1925	Località Ferrazze, pubblica strada, pallottola alla testa da militare tedesco	Operaio	26.04.1945	ore 15.00 circa
10	12 o 21 soldati georgiani		Località Ferrazze, pubblica strada, uccisi da pallottola tedesca		26.04.1945	ore 15.15 circa
11	CASTAGNA LUIGI	Marcellise 01.04.1889	Località Ferrazze, in casa, colpito al corpo da militare tedesco	Esercente	26.04.1945	ore 15.15 circa
12	TOSI GIOVANNI	S. Bonifacio 03.08.1881	Località Ferrazze, pubblica strada, pallottola alla testa da militare tedesco	Contadino	26.04.1945	ore 15.30 circa
13	SILVAGNI MARIO	Verona	Località Scimmia, fossa Rosella, pallottola alla regione orbitale da militare tedesco	Ferroviere	26.04.1945	ore 19.00
14	6 militari tedeschi		Varie località capoluogo e sepolti al cimitero del capoluogo		26.04.1945	

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

A.A.V.V., *I Civili nella Resistenza - L'apporto popolare nella guerra di Liberazione dal primo Risorgimento al 25 aprile 1945*, Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, Roma - 25 aprile 1995.

A.A.V.V., *Zevio Ieri*, pubblicazione a cura del Comitato Fiera, 1979.

Azzurra Publishing (a cura), *Guerra a Nord-Est La Seconda Guerra Mondiale nel Triveneto in 100 fotografie*, Verona 2015.

BERTAGNA AGENORE (a cura), *San Martino '80 - Retrospectiva sulle attività socio-economiche-sportive del nostro paese*, Verona, 1979.

BERTAGNA AGENORE, *La Bolgia dei Vivi*, ricordi di prigionia in terra tedesca, edito nel 2005 dopo la sua morte, a cura di ANNA SOLATI.

BRESCIANI BRUNO, *Diario 1943-1945*, Stamperia Valdonega, 1986.

CANIATO STEFANO, *Ferrazze, strage per una bravata*, L'Arena 21 aprile 2005.

CAPPELLETTI GIOVANNI, *I cattolici e la resistenza nel veronese*, Giazza-Verona, 1981.

CONATI GIANNANTONIO, *La seconda guerra mondiale a Pescantina*, Cierre Edizioni, 2005.

DE FRANCESCHI FRANCO, *Estate partigiana, In montagna con la Osoppo, Diario 1944-1945*, a cura di Lorenzo Rocca, Cierre Edizioni 2004.

FERRARI LUIGI, *San Martino Buon Albergo. Presenza militare e vita civile (1901-1950)*, in Festa al Campagnol, 12-13-14-15 Giugno 2015, S. Martino B.A..

FERRARI LUIGI, *San Martino Vescovo in San Martino Buon Albergo*, Parrocchia di San Martino Vescovo, 2015.

GADDI GIUSEPPE, *I comunisti nella Resistenza veneta*, Milano 1977.

GIANNOCCOLO GIANNI, *Gli eroi dimenticati – Gli internati militari italiani nei campi tedeschi 1943 – 1945*, Correggio, ottobre 2015.

Gruppo A.N.A. *San Martino Buon Albergo, 1921 - 2011 "...di passo verso il secolo"*, Illasi, 2011.

GUIDORZI SIMONE E MONDANI CARLO (a cura), *Fiume Po fronte di guerra – La Seconda Guerra Mondiale lungo il grande fiume in cento fotografie*, Azzurra Publishing, 2015.

HAPPACHER LUCIANO, *Il lager di Bolzano*, Trento, 1979.

MANTELLI BRUNELLO, TRANFAGLIA NICOLA, *I deportati politici*, Mursia, Milano, 2009.

MARCHESINI MARTA, *Padroni ed operai*, Comune di San Martino Buon Albergo Biblioteca Comunale don Lorenzo Milani, 2011.

MARCHI ROMANO (Miro), *La Resistenza nel veronese – Storia della Divisione Avesani*, Milano, 1979.

MILANI GIUSEPPE, *I Cinquantacinque Ponti di Verona*, Vago di Lavagno, 2003.

MOLIN ALFREDO, *In memoria dei veronesi caduti nei campi di concentramento*, Verona, 1966.

MORELLI VALERIA, *I deportati Italiani nei Campi di Sterminio 1943 – 1945*, Milano, 1965.

MURARO BEPPE, *Ferrazze 26 aprile 1945 - Il silenzio e la memoria*, Istituto Veronese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea, Cierre Edizioni 2005.

MURARO BEPPE, ROCCA LORENZO, SOLAZZI MARCO, *Sui sentieri della libertà – I luoghi della Resistenza sulla montagna veronese*, a cura di Beppe Muraro, Cierre Edizioni.

PISANÒ GIORGIO, *Storia del Fascismo 1914 – 1943 dalla rivoluzione allo stato*, cinque volumi, Il Giornale, 1997.

PISANÒ GIORGIO, *Storia della Guerra Civile in Italia 1943 – 1945*, dieci volumi, Il Giornale, 1997.

PORZIO GIOVANNI e UNGARO FILIPPO (a cura), *Una pagina di storia - ricordo di Piero d'Acquarone*, Verona, 1971.

RICCIOTTI LAZZARO, *Gli schiavi di Hitler*, Mondadori, Milano, 1996.

SCOLARI ATTILIO G., *Monumento ai caduti della Grande Guerra. San Martino B.A.*, [www.sanmartinoba.it/MonumentocadutiSMBA.pdf](http://www.sanmartinoba.it/MonumentocadutiSMBA.pdf), 2011.

SILVESTRI GIUSEPPE, *Albergo agli Scalzi*, Neri Pozza Editore, 1963.

SOLATI ANNA, *San Martino Buon Albergo - Dal fascismo alla fine della Seconda Guerra Mondiale*, Comune di San Martino Buon Albergo, Biblioteca Comunale don Lorenzo Milani, 2014.

SPAZIANI GRACCO, DALLI CANI PAOLA, *Prigione e deportazione nel Veronese – 1943-1945*. Cierre Edizioni, 2012.

STORONI ENZO, *La congiura del Quirinale*, Le Lettere, 2013.

TADDEI BERARDO, *Donne veronesi perseguitate prima e durante il fascismo*, Verona, 1988.

TADDEI BERARDO, *I veronesi deportati dai nazisti*, A.N.E.D. di Verona, 1982.

TADDEI BERARDO, *Veronesi nella Spagna Repubblicana*, Verona, 1977.

TREVISAN GIORGIO, *I monumenti della Grande Guerra a Verona*, Cierre Edizioni.

TUMICELLI ANDREA, *Partigiani di pianura, Storia della Resistenza nel Sudovest veronese*, Cierre Edizioni, 2013.

VALENTE LUCA, *Dieci giorni di guerra – 22 aprile-2 maggio 1945: La ritirata tedesca e l'inseguimento degli Alleati in Veneto e Trentino*, Cierre Edizioni.

VECCHIATO FRANCESCO, *Verona nel Novecento, 1900-2000 cent'anni di storia*, I.E.T. Edizioni s.r.l., Verona 2000.

VECCHIATO MARISTELLA (a cura), *Verona la guerra e la ricostruzione*, Rotary Club Verona Nord, Anno rotariano 2006-2007.

VENEGONI DARIO, *Uomini, donne e bambini nel lager di Bolzano*, Milano, 2004.

[www.difesa.it/Il\\_Ministro/ONORCADUTI/pagine/amministrativo.aspx](http://www.difesa.it/Il_Ministro/ONORCADUTI/pagine/amministrativo.aspx). Sito dove è possibile trovare notizie sui caduti della Seconda Guerra Mondiale.

[www.straginazifasciste.it](http://www.straginazifasciste.it). Episodio di Montorio Veronese, compilatori: Roberto Rubele e Gabriele Alloro. 2016.

[www.unirr.it/ricerche/ricerca-nell-elenco-dei-caduti](http://www.unirr.it/ricerche/ricerca-nell-elenco-dei-caduti). Sito dove è possibile trovare notizie sui caduti in Russia della Seconda Guerra Mondiale.

ZANGARINI MAURIZIO, *Storia della Resistenza veronese*, Cierre Edizioni, 2012.

## L'AUTORE



Foto Giuseppe Avesani

SERGIO SPIAZZI - Nato a San Martino Buon Albergo (Verona) il 22 settembre 1952, dove vive e lavora. Architetto e insegnante di disegno e storia dell'arte nei Licei (1976-2016), ricercatore, studioso e scrittore di cose locali.

### ***Ha scritto, partecipato e pubblicato:***

*Storia di un museo – Castelvechio: Itinerari storico artistici per la conoscenza didattica della città di Verona*, Comune di Verona, Provveditorato agli Studi di Verona, Associazione Italia Nostra, Marzo-Settembre 1984.

*La Musella*, Comune di S. Martino B.A., Biblioteca Comunale, Comitato do Gestione per la Biblioteca Comunale, curatore della mostra e depliant, con documenti e mappe dell'archivio Luigi Filippo d'Acquarone. Scuola media B. Barbarani, luglio- agosto 1987.

*Le Ferrazze: storia di un borgo industriale*, in "Dove erano gli oleifici", di Giorgio Tricarico, p. 43-62, Verona, 1989.

*Appunti di storia sanmartinese*, in "Festa al Campagnol" 1-2 Giugno 1991, S. Martino B.A., p. 4-98. Raccolta di 30 articoli storici pubblicati su "Qui San Martino" tra il 1986 ed il 1990.

*La sua storia*, in "Musella", p. 1-18, Tenuta Musella S.p.A., edizione privata in 30 esemplari, San Martino Buon Albergo, 1995.

*Appunti di storia sanmartinese*, in "Festa al Campagnol" 7-8-9 Giugno 1996, S. Martino B.A., p. 5-95. Il volumetto contiene: *Il Fibbio: storia di un fiume*, *La parrocchiale di San Martino*, *La parrocchiale di S. Pietro a Marcellise*, *La villa Musella*, *Le corti di San Martino*, *Fatti civici in S. Martino*.

*Villa Musella – San Martino Buon Albergo*, in: "Case Palazzi e Ville di Verona e Provincia", I Segni della Storia, p. 70-77, I.E.T. Edizioni, Verona, 1997.

*La Musella*, in: "San Martino Buon Albergo, una comunità tra pianura e collina" (a cura di Marco Pasa), p. 183-186, Comune di S. Martino B.A., 1998.

*La Tenuta Musella*, p. 5-41, *Le corti di San Martino B.A.*, 43-59, *La famiglia Da Lisca ed il feudo di Formighè*, p.61-71, *Mambrotta*, p.73-79, *Indagini sulle origini di un toponimo*, p.81-97, *Schede storiche di S. Martino B.A.*, p. 99-111, in "Festa al Campagnol" 11-12-13 Giugno 1999, S. Martino B.A. – p. 5-111.

*San Martino Buon Albergo: Feudi Corti e Ville tra XV e XIX secolo*, p. 192, Comune di S. Martino B.A., Biblioteca Comunale, 2000.

*Chiese, oratori e monasteri tra Marcellise e San Martino B.A.*, in: "Festa al Campagnol" 8-9-10 giugno 2001, S. Martino B.A. – p. 5-127.

*Saluti da San Martino Buon Albergo: un secolo di immagini del paese*, (a cura di Sergio Spiazzi e Alberto Tonello), p. 127, 153 immagini d'epoca commentate con testi di Sergio Spiazzi (foto contemporanee di Giuseppe Avesani), S. Martino B.A., 2001.

*Schede delle ville del Comune di San Martino Buon Albergo*, in "Ville venete: la Provincia di Verona", schede da: VR 344 a VR 349 e da VR 635 a 647, p. 439-446 e 772-778, Istituto regionale per le ville venete, Marsilio Editore, Venezia 2003.

*Cattedra di San Pietro in Antiochia, Marcellise (San Martino Buon Albergo), Santa Maria Assunta, Mezzane di Sotto (Mezzane)*, in: "Chiese nel veronese" (a cura di Giuseppe Franco Viviani), p. 24-27 e 178-181, Società Cattolica di Assicurazione, Verona, 2004.

*Cenni Storici e Itinerario Storico –Artistico*, in: Guida del Comune di San Martino Buon Albergo – Vivi la Città 2004-2005, con documentazione fotografica storica.

*Saluti da San Martino Buon Albergo: un secolo di immagini del paese*, (a cura di Sergio Spiazzi e Alberto Tonello), p. 127, riedizione integrata ed ampliata con 158 immagini d'epoca commentate con testi di Sergio Spiazzi (foto contemporanee di Giuseppe Avesani), Cierre Grafica, 2006.

*San Martino delle Chartere – Storia delle attività industriali lungo il Fibbio negli antichi territori di Montorio San Martino Buon Albergo e Marcellise*, p. 192, Comune di S. Martino B.A., Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani, 2006.

*Il paesaggio tra la valle Fontense e la valle di Mezzane e Villa d'Acquarone detta la Musella* in "Ville Valli Vini", p. 334-335, 339-341, Verona, 2007.

*San Martino Buon Albergo – La Grande Guerra – volume I*, p. 192, Comune di S. Martino B.A., Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani, 2015.

*San Martino Buon Albergo – La Grande Guerra – Il Ritorno - volume II*, p. 224, Comune di S. Martino B.A., Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani, 2016.

*San Martino Buon Albergo – 26 Aprile 1945, La strage di San Martino e Ferrazze – I Caduti della Seconda Guerra Mondiale*, p. 121, ed. privata, 2017.

*San Martino Buon Albergo - La Seconda Guerra Mondiale - Dall'Impero alla Repubblica*, p. 224, Comune di S. Martino B.A., Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani, 2018.

### ***Collaborazioni ed eventi:***

Ha collaborato dal 1986 al 2004 con "Qui San Martino" curando "L'Angolo Storico", rubrica che trattava della storia, soprattutto del passato, del territorio di S. Martino B.A. e Marcellise.

Nel 2004 (21 maggio – 3 luglio), all'interno della manifestazione Itinera, presso la Biblioteca Don Milani di S. Martino B.A. ha curato la mostra: "Luoghi Memorie Immagini: Le acquetinte di Bepi Falezza", insieme con Anna Solati.

Dal 2008 collabora con la Biblioteca Don Milani di S. Martino B.A. per serate di argomento storico locale e visite guidate sul territorio.

Collabora dalla sua fondazione (2015) con "I Territori" curando le pagine di "C'era una volta", con articoli incentrati su fatti storici locali del primo Novecento.

### ***Onorificenze***

Comitato Civico Borgo della Vittoria, San Martino Buon Albergo. Assegnazione riconoscimento "El Campagnol" anni 2005, 2009, 2010, 2011, 2012. Motivazione del premio: "E' ricercatore, studioso del territorio veronese, curatore di mostre e di pubblicazioni a carattere storico e architettonico soprattutto sul Comune di San Martino Buon Albergo a cui ha dedicato monografie che hanno segnato una pietra miliare per la conoscenza del nostro paese e ha svolto sull'argomento conferenze e fatto da guida in più occasioni ai luoghi di maggior interesse culturale del nostro territorio".

Comune di San Martino Buon Albergo: **Il Martino 2014** con la motivazione "Per la sua costanza nella ricerca sulla storia del nostro paese".



*fotografia scattata a Marcellise il 4 ottobre 1953 in occasione dell'inaugurazione dell'acquedotto comunale della frazione.*

*Da destra a sinistra: il podestà Manfredo Zamboni Montanari (podestà dal 16 febbraio 1931 al 26 aprile 1945) - il sindaco Casta Antioco (sindaco dal 1947 al 1951) e il sindaco Cesare Tumolo (sindaco dal 1951 al 1955).  
Foto Cargnel - Verona (per gentile concessione di Antioco Signorini).*